B°19.2.25

STORIA
DELLE RIVOLUZIONI
DELLA CHIESA
D'UTRECHT.
LIBRI CINQUE.

STORIA

DELLE RIVOLUZIONI

DELLA

CHIESA D'UTRECHT

DEL CONTE

LUIGI MOZZI

Canonico della Cattedrale di Bergamo.

LIBRI CINQUE.

TOMO PRIMO.

VENEZIA MDCCLXXXVII.

PRESSO ANTONIO ZATTA, E FIGLI.

Con Approvazione e Privilegio.

AL
CORTESE LETTORE.

NON *è queſta propriamente la* Storia *della Chiesa d' Utrecht, come non è nè pure la* Storia *dettagliata di tutte le ſue* Rivoluzioni. *Noi ci ſiamo diffuſi principalmente nella* Storia delle Rivoluzioni *de' due ultimi Secoli, perchè la più intereſſante i noſtri tempi, e le preſenti controverſie; e delle* Rivoluzioni *de' Secoli precedenti ciò unicamente abbiamo accennato, che far potea ſtrada a queſte, e darvi luce e ſchiarimento.*

Siccome ella è queſta una delle parti della Storia Eccleſiaſtica più ſfigurate da un certo Partito, così non ci ſiamo potuti dispensar dall' entrare in alcune ſpinoſe diſcuſſioni, che ci sembrarono neceſſarie a liberare la verità dalle tenebre, nelle quali l' aveano avvolta l' impoſtura, e la paſſione.

I Documenti, sopra i quali è appoggiata queſta Storia, sono tali da non poterſi rigettare nemmeno da' Partitanti, perchè tratta preſſo che tutta dalle lettere, dagli atti, e dalle opere loro, o da pubblici e ſicuri Monumenti, e da' Decreti autorevoli delle più rispettabili Podeſtà.

La

La Raccolta di ſacri Monumenti, *che ſi dà nel V. Libro, è la più copioſa e compita che ſiaſi finor veduta.*

Le Note non contengono per lo più che le teſtimonianze e i Documenti de' quali ſi fa uſo nel corpo della Storia.

Le Tavole e gl' Indici, che ſi aggiungono alla fine, varranno a metter sotto un sol colpo d' occhio ciò, che ha relazione allo ſteſſo oggetto, e che per serbare l' ordine de' tempi ſi è sparso in tutta l' opera.

BRE-

BREVE

DI N. S.

PAPA PIO SESTO

ALL' AUTORE (a).

Diletto Figlio ſalute e Apoſtolica Benedizione.

ABbiamo con piacere ricevuta la ſtorica narrazione delle coſe d' Utrecht, che fatta da Voi pubblica ci mandaſte in dono. Approviamo ſommamente l' ardore, che vi accende, che neſſuno incauto ſquarci l' inconſutile veſte di Criſto, e nel Signore vi eſortiamo caldamente, che in mezzo a così grande licenza del ſecolo e di opinare proſeguiate con animo forte a difendere in dottrina e carità la cauſa della Chieſa di Dio, come, a miſura de' talenti ricevuti ad eccleſiaſtici uomini ſi conviene.

Non mancheremo, quando ci ſi preſenti occaſione, di moſtrare la propenſione dell'animo noſtro verſo di Voi. Frattanto in pegno indubitato della paterna benevolenza, che abbia-

(a) *V. Lib. V. Mon. LVI.*

biamo per esso Voi, ricevete, diletto Figlio, l' Apostolica Benedizione, la quale di cuore, e amorevolmente vi compartiamo.

Roma. Presso S. Pietro alli 8. Giugno 1785. Del Pontificato nostro l'anno undecimo.

Callisto Marini Segr. delle lett. lat. per S. S.

STO-

STORIA
DELLE RIVOLUZIONI
DELLA CHIESA
D' UTRECHT.

LIBRO PRIMO.

Dalla prima origine della Chiesa d' Utrecht fino alla prima introduzione del Giansenismo in Olanda.

I.

1. LA Signoria d' Utrecht è una delle XVII. Provincie delle Fiandre, ed è la IV. tra le VII., che formano oggi la *Repubblica delle Provincie-Unite*, o come chiamasi volgarmente la *Repubblica d' Olanda*. Essa apparteneva già un tempo al circolo di Westfalia. E' quasi tutta circondata dall' Olanda, e dalla Gheldria, ed una piccola porzione di essa confina col *Golfo Flevo*, detto comunemente in quelle parti il *Mare del Sud*.

2. Utrecht è la Città Capitale, che dà il

nome a tutta la Signoria, grande, bella, popolata, posta sul Reno vecchio. Da prima dicevasi città *Antonina* dal nome del suo fondatore, che da alcuni vuolsi Marcantonio il Triumviro, da altri un Senatore Antonio, il quale fiorì a' tempi di Nerone, da altri l' Imperatore Antonino Pio: ma sul principio del VII. secolo, essendo passata in potere di Dagoberto I. Re di Francia, cominciò, non so perchè, a chiamarsi *Trajectum*, indi *Ulterius-Trajectum*, poi *Ultrajectum*, e per ultima sincope *Utrecht* (*a*).

628. 638. 3. Dagoberto non sì tosto si vide signore di questa Città, che ne fece un dono al Vescovo di Colonia a condizione, che istruisse nella fede di G. C. i popoli della Frisia novellamente da lui conquistata (*b*). E il Vescovo ne assunse, ma poi non tenne l' impegno; così che volgea oramai alla fine quel secolo, che tutta la Frisia era ancora involta nelle tenebre del Paganesimo (*c*).

4. Que-

(a) Busching: Nuova Geografia *tom. V. n. IX. X.* - Martinier - Moreri: *art.* Utrecht.

(b) *Dagoberto montò sul trono l' anno 628, e morì nel Gen. del 638. Vedi* Moreri *art.* Dagobert *ec.*

(c) *Colonienſis Epiſcopus... refert quod ab antiquo Rege Francorum Dagoberto Caſtellum Trajectum cum deſtructa Eccleſia ad Colonienſem Parochiam donatum cum ea conditione fuiſset, ut Epi-*

4. Quegli ſteſſi pochi Operaj Evangelici, che 694.
vennero fra' primi a coltivar quella vigna, lo fecero così indipendentemente dal Veſcovo di Colonia, che, elettoſi un Veſcovo loro proprio, lo mandarono a ricever l'ordinazione da S. Wilfrido Veſcovo di Yorch (*a*). Suitberto tutta volta non può perciò dirſi Veſcovo di Utrecht. Siccome la converſione di que' popoli, così la fondazione di quel Veſcovado era riſervata all' apoſtolico zelo di San Willebrordo (*b*). Pipino fu quegli, che di comun 695.
con-

Epiſcopus Colonienſis gentem Friſonum ad fidem Chriſti converteret, & eorum prædicator eſset, quod & ipſe non fecit, non prædicavit, non convertit Friſones ad fidem Chriſti, ſed Pagana remanſit gens Friſonum uſquequo venerandus Pontifex Romanæ Sedis Sergius ſupradictum ſervum Dei Willebrordum Epiſcopum ad prædicandum ſupradictæ genti tranſmiſit, qui illam gentem (ut præfatus ſum) ad Chriſti fidem convertit. S. Bonif. Epiſc. ad Stephanum Papam III. Ep. 97. Annal. Benedict. t. 2. p. 161. Baron. t. 9. n. 40.

(a) *Fratres qui erant in Friſia verbi miniſterio mancipati elegerunt ex ſuo numero... Suidbertum, qui eis ordinaretur Antiſtes; quem.... ad petitionem eorum ordinavit Rever. Wilfridus Epiſcopus*. Beda. *Hiſt. l. 5. c. 12.*

(b) *Undecim fere ſæcula ſunt ex quibus perdurat Eccleſia Ultrajectenſis a beatiſſimo Willi-*

consenso mandò nel 696. questo Monaco a Roma, perchè ricevutavi la missione dal Pontefice, e ordinato da lui Vescovo di quelle genti, di là tornasse a predicar loro il Vangelo, e a torle dalle vane superstizioni dell' Idolatria (*a*).

696. 747. 5. Sergio I. era il Pontefice allor regnante (*b*), ed egli secondò prontamente le religiose istanze di Pipino; nè consecrò solamente Vescovo Willebrordo, ma onorollo ancora del titolo e del pallio Arcivescovile; e ciò non già come d' un diritto annesso a quella Sede, e da passare ne' suoi successori, secondo che vorrebbe far credere il non sempre veridico

brordo fundata. Brevis Hist. Eccl. Ultr. ab Edit. Secundæ Synod. Ultr. concinnata.

(a) *Postquam per annos aliquot in Frisia, qui advenerant, docuerunt, misit Pipinus, favente omnium consensu, virum venerabilem Willibrordum Romam, postulans, ut eidem Frisonum genti Archiepiscopus ordinaretur. Quod ita, ut petierat impletum est*. Beda l. c. *Willibrord... quem præfatus Papa (Sergius) Episcopum ordinavit, & ad prædicandum ad Paganam gentem Frisonum transmisit*. S. Bonif. ep. cit.

(b) *Sergio fu creato Papa li 15. Decembre 687, e morì li 8. Settemb. del 701.* Du-Creux. *I secoli Cristiani. t. 2.*

dico Monſig. Varlet, (*a*) ſull' autorità della lettera di S. Bonifazio, che nulla dice di ciò, nè dà mai a S. Willebrordo che il ſemplice titolo di Veſcovo (*b*); ma per un privilegio perſonale, cominciandoſi allora ad introdurre il coſtume di così decorare talvolta i Veſcovi delle grandi Provincie e di gran merito, ancorchè non aveſſero ſuffraganei (*c*). 696. 747.

6. Il nuovo Arciveſcovo portoſſi ſollecitamente al campo del ſuo apoſtolato. I ſuoi travagli furono grandiſſimi; ma fu grandiſſimo il frutto ancora che ne riportò. Fiſsò la Sede Epiſcopale in Utrecht, di cui i Re di Francia aveano in lui trasferita la proprietà (*d*). Quivi rialzò un' antica Chieſa, appianata già da'

(a) *Seconde Apologie de M. l' Eveque de Babylone. Præf. p. 5.*

(b) *Epiſcopum ordinavit... Sedem Epiſcopalem..... Willebrordum Epiſcopum ec.* S. Bonif. *ep. cit.*

(c) *Cum pallio Archiepiſcopi etiam nomine fuerat inſignitus; quibus tunc temporis decorari incipiebant magnarum Provinciarum Epiſcopi, nullis licet Sedibus Epiſcopalibus ſub ſe conſtitutis.* Brevis Hiſt. Eccl. Ultr. *n. 1.*

(d) *Donavit ei Pipinus locum Cathedræ Epiſcopalis in caſtello Wilthorum, quod lingua Gallica Trajectum vocatur.* Beda. l. c. – *Charles Martel lui donna cette ville (d' Utrecht) & ſon territoire en proprieté.* Moreri: *art.* Utrecht.

da' Pagani fino a' fondamenti, e la dedicò al Martire S. Martino: ne ereſſe pure una nuova ſotto il titolo del SS. Salvatore (*a*), e queſte divennero poi una la Metropolitana, l' altra la principale Collegiata di quella Città.

747. 800. 7. Morto verſo la metà dell' VIII. ſecolo l' Arciveſcovo Willebrordo, e indi il Veſcovo, che ſi era egli ſteſſo eletto a ſucceſſore (*b*), Carlomanno raccomandò la nuova Sede a S. Bonifazio Arciveſcovo di Magonza, uno degli allievi di S. Willebrordo, affinchè vi metteſſe un nuovo Veſcovo, ciò ch' egli fece (*c*), per facoltà avutane dalla Sede apoſtolica (*d*), di cui era Legato (*e*); ma morto poi ancora queſto, rinunziata Bonifazio la ſua chieſa di Magonza, ſi diede interamente al governo di quella d' Utrecht (*f*).

8. Il

(a) *S. Bonif. ep. cit.*

(b) Willibal. *Vita S. Bonif. c. 6.* S. Bonif. *ep. cit.*

(c) *Princeps autem Francorum Carolomannus commendavit mihi ſedem illam ad conſtituendum & ordinandum Epiſcopum.* Beda *l. c.*

(d) Thomaſſin. *Vet. & nov. Eccl. diſc. t. 1. l. 1. c. 55.*

(e) *Bonifacius exiguus Legatus, vel Miſsus Catholicæ & Apoſtolicæ Romanæ Eccleſiæ.* S. Bonif. *ep. cit.*

(f) *Brevis Hiſt. Eccl. Ultr. l. c.*

8. Il Veſcovo di Colonia non potè veder queſto con occhio indifferente. La Friſia, che ancor barbara ed idolatra non avea eccitato il ſuo zelo (*a*), fatta ora cattolica, e più colta ſcoſſe la ſua ambizione. La Chieſa d' Utrecht era a que' dì ſoggetta immediatamente (*b*) al Romano Pontefice. Queſto era almeno il penſiere del ſullodato S. Bonifazio Veſcovo d' Utrecht (*c*), il quale non è improbabile che ne ſapeſſe allora in queſta controverſia un pò più di un Veſcovo di Babilonia nel ſecolo XVIII. (*d*), ed è certo che dalla Sede apoſtolica avea avuto quella chieſa o immediatamente, o mediatamente il ſuo primo Veſcovo, e zelantiſſimo apoſtolo S. Villebrordo, e i Veſcovi di 747. 800.

(a) *Vedi ſopra n. 3.*

(b) *Diſſi* immediatamente, *perchè* mediatamente *ſono ſempre ſtate ſoggette al Romano Pontefice, in virtù del ſuo primato, tutte le chieſe del mondo cattolico; onde troppo a torto Monſig. Varlet volge a delitto del Penitenziere Vande-Cruys l' aver così ſpiegato il paſſo di S. Bonifazio, che riferiremo nella nota ſeguente.*

(c) *Cui reſpondebam (ut credidi), quod majus & fortius fieri debeat præceptum apoſtolicæ Sedis; ordinatio Sergii Papæ, & legatio venerandi prædicatoris Willebrordi, ut & fiat Epiſcopalis Sedes ſubjecta Romano Pontifici.* Epiſt. cit.

(d) *Seconde plainte & appel. p. 122.*

747. 800. di lui ſucceſſori (*a*). Il Veſcovo di Colonia pretendeva all' oppoſto, che quella Chieſa foſſe di ſua immediata dipendenza (*b*); e Monſig. Varlet, cui piace di trovar ſempre della irregolarità e della uſurpazione nelle diſpoſizioni della Sede apoſtolica, dice, che ciò avvenne per eſſerſi ſmembrata quella porzion di Dioceſi dal Veſcovado di Colonia contro le regole dal Papa fuor di Concilio (*c*); ma S. Bonifazio, la cui autorità noi non temeremo di preferire ancora qui a quella dell' appellante Veſcovo di Babilonia, non ne dà altra ragione di queſta preteſa del Veſcovo di Colonia, che la ſurriferita (*d*) donazione di Dagoberto,

(a) *V. ſop. n. 5. 7.*

(b) *Et modo vult Colonienſis Epiſcopus Sedem ſupradicti prædicatoris Willebrordi ſibi contrahere, ut non ſit Epiſcopalis Sedes ſubjecta Romano Pontifici.* S. Boniſ. ep. cit.

(c) *Cela ſe ſeroit dû faire dans un Concile; mais la diſcipline etoit alors si negligée, qu' il ne s'en tenoit preſque plus en Germanie. Ainſi il n' y avoit que le Pape a qui on pût recourir. S. Willebrord fut donc crée Archeveque... Cependant parce qu' on n' avoit pas ſuivi exactement les regles, l' Eveque de Cologne ſe plaignit.* Seconde Apolog. Præf. p. 5.

(d) *Nunc autem Colonienſis Epiſcopus illam Sedem... ſibi uſurpat, & ad ſe pertinere dicit propter fundamenta cujuſdam deſtructa a Paganis*

to, e l' eſſerſi fabbricata da prima la dipoi di- 747.
roccata, e indi da S. Willebrordo riedificata 800.
Chieſa di S. Martino, mentre quella Provincia era ſotto la ſua giuriſdizione (*a*). La controverſia fu portata al Pontefice, e non ceſsò ſe non quando la Sede d' Utrecht fu dichiarata ſuffraganea di Colonia.

9. Nel progreſſo de' tempi la Chieſa d' U- 800.
trecht divenne una delle più floride, delle più 1145.
riſpettabili, e delle più eſteſe del Settentrione. Sulla fine del ſecolo XV. la ſua Dioceſi comprendeva preſſochè tutto il paeſe, che noi oggi conoſciamo ſotto il nome di Provincie-Unite (*b*). Il dominio temporale de' ſuoi Veſcovi non era meno ragguardevole. Cominciò, come vedemmo (*c*), dalla erezione iſteſſa di quel Veſcovado. Le donazio-

nis Eccleſiæ, quam Willebrordus dirutam uſque ad ſolum in Caſtello Trajecto reperit, & eam proprio labore a fundamento conſtruxit, & in honore S. Martini conſecravit; & refert quod ab antiquo Rege Francorum Dagoberto ec. come ſopra alla nota c. pag. 2.

(a) *V. ſop. n. 6.*

(b) *Cum latiſſime extenderetur temporibus illis Ultrajectina Diœceſis, ad totam fere regionem illam, quæ ſub Provinciarum* Belgii fœderati *nomine hodie novimus*. Brevis hiſt. Eccl. Ultr. p. *2.*

(c) *V. n. 3. 6.*

800. 1145. zioni posteriori de' Re e degli Imperatori fecero del Vescovo d' Utrecht un Principe assai rispettabile. Il Duca del Brabante era suo Coppiere, il Conte d' Olanda Gran-Maresciallo, il Conte di Cleves Gran-Ciamberlano, il Conte di Gheldria Gran-Cacciatore, il Signor di Ghoer Gonfaloniere, e così più altri tutti suoi Feudatarj e suoi Vassalli (*a*).

II.

1145. 1. Nel secolo XII. l' elezione de' Vescovi e Principi d' Utrecht spettava agli Imperatori Romani, e da un diploma di Corrado III. raccoglies, ch' eglino godevano già da lungo tempo di questo diritto (*b*); sia che fosse stato loro graziosamente accordato da' Papi, a' quali potea appartenere come a Primati della Chiesa universale e Patriarchi d' Occidente (*c*), e da'

(a) Martinier - Moreri. *art.* Utrecht. - Beka: *Chron. Episc. Ultr* - Heda. *ec.*

(b) *Jus eligendi & instituendi Episcopum in ipsa Eccleſia (Trajectenſi) quod ad Reges Roman. & Imperatores pertinere dignoſcitur, & ab Anteceſſoribus noſtris Regibus & Imperatoribus uſque ad noſtra tempora eſt devolutum & deductum.* Diplom. Conrad. III. dat. ap. Traject. XV. Kal. Nov. 1145.

(c) Hallier: *De ſacris electionibus* - Bianchi: *Dell' eſterior polizia della Chiesa* - Zaccaria: *Anti-*

e da' quali prendeva quel Veſcovado, come ſopra accennammo (*a*), e ſi conferma dal Tommaſini (*b*) autor non ſoſpetto al partito, la ſua prima origine, e la ſua piena ſpirituale autorità: ſia che lo poſſedeſſero per ragione di jus-patronato ereditario a motivo della ſua prima fondazione, potendo i ſucceſſori di Carlo-Magno nell' Impero aver ereditato queſto diritto da' Re di Francia. 1145.

2. Gli Ultrajettini ſoſtengono, che il diritto qui ricordato da Corrado, o non era che una vana preteſa (*c*) contraria a' Canoni, e alla

tiſebronio. Par. II. l. V. c. IV. Antiſebronius vindicatus tom. 3. Diſſert. VIII. ec.

(a) *V. ſop.* §. *1. n. 4. 5. 8.*

(b) *Neque aberraveris forſan a vero, ſi putes ita primis ſæculis conſtitutos fuiſſe Epiſcopatus, uti fuere, quos inſtituere miſsus a Papa Bonifacius, Willibrordus... qui omnes in Eccleſia Romana originem & auctoritatem hauſerint ſuam, & ſingularem cum ea conjunctionem ſemper & concordiam ſervaverint... Quæ hactenus dicta ſunt ſatis ſuperque ſunt, ut perſuaſum habeas 1. novas illas Epiſcopatus colonias a Romana originem duxiſſe Eccleſia; 2. ab eadem nova ſubinde accepiſſe virium, opumque ſpiritualium incrementa. 3. incredibili cum ea conſenſione omnia peregiſſe longo plurium ſæculorum lapſu.* Vetus & nova Eccleſ. diſc. t. 1. l. 1. c. 55.

(c) *Vous ne ſçauriez oppoſer la pretention des Empereurs au douzieme ſiecle.* Lettre de M. l'

1145. alla dottrina cattolica (*a*), o era un ſemplice diritto di concorrere alla elezione del Veſcovo fatta dal Clero, e approvarla (*b*). Ma le eſpreſſioni del diploma imperiale ſono troppo chiare, per poter ſoffrire ſenza violenza una ſiffatta interpretazione; e quindi è, che gli Apologiſti del nuovo Sciſma ſi ſono gittati al miſero partito di rigettarle come urtanti, ed ineſatte (*c*), e di volerle ridurre a certi uni-

M. l' Archev. d' Utrecht & de M. M. les Eveques de Harlem & de Deventer ſes ſuffragans a M. l' Archeveque de Touloſe. Utrecht 20. Mars. 1774. p. 5.

(a) *Il (l' Anonime) aſsure contre les Canons que ce droit n' appartient pas au Clergé, & contre la doctrine Catholique que le droit d' elire & d' inſtituer les Eveques appartenoit aux Empereurs avant qu' ils l' euſſent tranſporté au Chapitre d' Utrecht.* Seconde plainte & appel. *p. 175.*

(b) *L' Empereur... il ſe déporte en faveur de ce Chapitre du droit, qu' il avoit comme Souverain de concourir a l' election, & d' y donner ſon conſentement.* Seconde plainte *ec. p. 173. Quant a l' Egliſe particuliere d' Utrecht les Empereurs... s' etoient réſervé... le droit de concourir a l' election de l' Eveque.* Lettre de M. l' Archev. d' Utrecht. *ec. p. 5.*

(c) *Ces termes pris en rigueur ont quelque choſe de choquant... expreſſions de ce Prince, qui*

universali principj di Jus-Canonico, ottimi 1145.
altronde, ma che da essi male esposti e peggio applicati (a) ci porterebbero a credere, inteſi a modo loro, contro la verità della Storia, e contro la pratica costante di religiosissimi Sovrani, che avanti il secolo XII. niun principe avesse mai un pieno e legittimo diritto alla libera elezione di verun Vescovo, e che anche al presente niuno di essi sia al possesso di questo, nè lo fosse mai ne' secoli andati, se non o per una immaginaria ed illecita concessione de' Pontefici, o per una anticattolica usurpazione. Ma i moderni partitanti ci dispensano dal rispondere a' cavilli degli antichi lor confratelli, stendendo essi medesimi oggidì il diritto della elezione de' Vescovi nell' Imperadore, e negli altri Principi, forse oltre quanto si è mai fatto da' più zelanti loro contradittori; e d' altra parte non facendo il Papa Eugenio nella Bolla, con cui approva la concession di Corrado (*b*), alcuna eccezione a quelle espressioni, quantunque si fossero già da 23. anni terminate da Enrico V, a favore della Sede apostolica le celebri discordie tra il Sacerdozio e l' Impero sul pro-

po-

qui ne sont pas assez exactes. Seconde plainte *ec. p. 174.*

(a) *Seconde plainte ec.* §. *VII. Lettre de M. l' Archev. d' Utrecht l. c. Tract. hist. 2. c. 4. ec.*

(b) *V. n. 4.*

1145. posito delle Investiture (*a*), manifesta cosa è, che il Pontefice riconoscevа nell' Imperadore quel diritto per un diritto incontrastabile.

18. Ott. 3. Corrado III. fu dunque quegli, che si spogliò di questo sì prezioso diritto nel 1145., trasferendolo ne' due Capitoli della Chiesa Maggiore di S. Martino, e della Collegiata di S. Salvadore, detta ancora di S. Bonifazio d' Utrecht (*b*). Non credette tuttavia l' Imperadore di poter ciò fare indipendentemente dal Papa, e spedì a Roma il suo stesso fratello Proposto della Cattedrale per ottenerne l' approvazione (*c*). Nuovo e non lieve argomen-

(a) Berault-Bercastel: *Histoire de l' Eglise. Tom. XI–Tom. X. Concil. pag. 901– Seconde plainte; p. 175. ec.*

(b) *Volentes eamdem Ecclesiam Majorem Trajectensem honoris prærogativa speciali sublimare ..... jus eligendi & instituendi Episcopum in ipsa Ecclesia .... Præposito, Decano, ac Capitulo Ecclesiæ Trajectensis, ac dilectis nostris Præposito, Decano, & Capitulo Ecclesiæ S. Bonifacii ejusdem loci .... in donationem perpetuam regali magnificentia concedimus in donum, & damus potestatem nostram omnimodam a nullo successorum nostrorum infringendam.* Diplom. Conrad. III.

(c) *Supplicatio charissimi in Christo Filii Conradi III. Regis Romanorum illustris Nobis per dilectum Filium Conradum ipsius fratrem, vestræ Ecclesiæ (Majoris Trajectensis) Præpositum, pro-*

mento per dire, che quel diritto foſſe veramente paſſato ne' Re di Francia, o negli Imperadori Romani per una ſpeciale conceſſione de' Pontefici. 1145.

4. La Bolla di Eugenio III. rende ſempre più ragionevole queſta opinione. Il Papa dice in eſſa l' *iſtanza* di Corrado una *ſupplica* (*a*); e non ſi chiama già in debito di ſecondarla, ma *inchinaſi* a farlo per riverenza verſo la ſua Chieſa, e per la divozione del *Supplicante* alla Chieſa d' Utrecht (*b*). Nè il Papa *confermò* ſolamente l' imperiale privilegio, come n' era ſtato pregato da Corrado, ma ſcomunicò inoltre chiunque, foſs' egli pure *Imperadore, o Re*, 1146. 18. Marz.

propter hoc ab eodem Rege ad Romanam Curiam deſtinatum, continebat, ut privilegia per Romanorum Reges & Imperatores Anteceſſores ſuos Eccleſiæ veſtræ conceſſa, necnon privilegium ab ipſo Eccleſiæ veſtræ conceſſum auctoritate apoſtolica dignitaremur confirmare. Bulla Eugenii P. P. III. dat. Rom. xv. Kal. Apr. an. MCXLVI.

(a) *Supplicatio chariſſimi in Chriſto Filii Conradi ... ejuſdem Regis ſupplicantis inſtantia.* Ivi.

(b) *Nos pro noſtræ Eccleſiæ reverentia & ejuſdem Regis ſupplicantis inſtantia inclinati, conſiderantes etiam ad Eccleſiam veſtram dicti Regis devotionem ... antedictum privilegium, cujus tenor his noſtris Apoſtolicis Litteris de verbo ad verbum eſt inſertus ... Apoſtolica auctoritate confirmamus.* Ivi.

1146. 1517. *Re*, che osasse in appresso di violarlo, annullando, ed irritando ogni qualunque atto, che tentar si potesse in contrario da chicchessia (*a*). Ed ecco perchè suol dirsi, che il novello privilegio più che dalla Imperiale ebbe la sua piena forza dall' autorità apostolica.

5. I due predetti Capitoli comunicarono nel progresso de' tempi questo diritto ancora agli altri tre di S. Maria, di S. Pietro, e di S. Gian-battista d' Utrecht (*b*); ma fu una violazione delle espresse disposizioni di Corrado, che certamente non andrebbe libera dalla critica de' Partitanti, se venisse ad alcuno talento di valersene a loro danno (*c*).

III.

(a) *Inhibentes sub Anathematis vinculo, ne Imperialis, vel Regalis, vel Episcopalis, Clericalis, vel Laicalis persona, cujuscumque status & conditionis existat, ipsam Ecclesiam Trajectensem contra hujusmodi privilegium & nostræ confirmationis tenorem molestare, aut in ejusdem præjudicium in præmissis quidquam in perpetuum audeat attentare, decernentes irritum & inane si quid a quoquam in contrarium fuerit attentatum.* Ivi.

(b) *Lettre de Mr. l' Archev. d' Utrecht & de M. M. les Eveques de Harlem ec. p. 6. Seconde Apologie ec. præf. pag. 5. ec.*

(c) *Cum Episcopatum prædictum (Ultrajectinum) vacare contigerit, iidem Præpositi, Decani, & Capitula Majoris & S. Salvatoris Traje-*

III.

1146.

1. Il Veſcovo d' Utrecht dipendeva, come 1517.
abbiam già notato, dal Metropolitano di Colonia (*a*) e i Prelati di queſta ſede eſercitavano in quella dioceſi i diritti metropolitici in tutta la loro eſtenſione. Portarongli eſſi fors' anche oltre i giuſti limiti, ſotto preteſto di eſſere *Legati nati* (*b*) della Sede apoſtolica, e i ſudditi Ultrajettini erano aſſai volte coſtretti a comparire avanti dell' Arciveſcovo o de' ſuoi commiſſarj, ed a trattare le loro cauſe ed eccleſiaſtiche e profane le quattro le cinque *diete* fuori dello Stato. Il Fiſco, e lo ſteſſo Veſcovo non andavano eſenti da queſte moleſte citazioni, ed i Giudici nazionali e competenti doveano vedere ſovente traſportate ad eſtero tribunale le cauſe incominciate al loro.

2. Le coſe inoltrarono a ſegno, che Monſig. 1517.
Filippo di Borgogna LVIII. Veſcovo d'Utrecht ſtimò neceſſario di fare le ſue doglianze al Papa, e rappreſentògli, come ci avea anche ne'

jectenſis antedicti, & nulli alii niſi Eccleſiarum ſuarum Concanonici, Epiſcopum alium eligendi plenariam habeant poteſtatem. Dipl. Conrad.

(a) *V.* §. *1. n. 8.*

(b) *Veggaſi la Bolla* Debitum paſtoralis *di Leone X. data li 30. Novemb. 1517.*

1517. ne' ſuoi dominj e *Prelati*, e *Pratici*, e *Periti*, avanti a' quali ventilarſi, deciderſi, terminarſi le cauſe: non poterſi portar queſte in Provincie lontane ſenza grave danno e ſconcerto delle famiglie, e ſiffatte evocazioni tornar ſempre a manifeſto pregiudizio del pubblico erario, del Principe, e dello Stato (*a*).

30. Nov. 3. Leone X. trovò giuſte le querele del Prelato, e nel 1517. vietò all' Arciveſcovo di Colonia, a' ſuoi Commiſſarj, e ad ogni altra maniera di Giudici e Delegati, fino agli Auditori ſteſſi del palazzo apoſtolico, di chiamare da indi in poi, ſotto preteſto di qualſivoglia anche apoſtolica e ſua autorità, in giudizio nè i ſudditi, nè il Fiſco, nè i Veſcovi d' Utrecht: ordinò, che tutte le cauſe loro ſi trattaſſero ſempre in appreſſo, fuorchè in caſo d' appello, o di negata giuſtizia, avanti a' Giudici eccleſiaſtici o ſecolari dello Stato; e dichiarò vano irrito e nullo qualunque atto, proceſſo, o giudizio poteſſe farſi in contrario (*b*).

4. E' queſto il celebre privilegio Leonino, che i moderni Ultrajettini, refrattarj ſempre ad ogni più importante, e più autentico decreto Pontificio che non vada a loro verſo, intangibile vogliono e irrevocabile, e in virtù di cui pretendono di non poter eſſere nè pure

(a) *Ivi*.
(b) *Ivi*.

pure al preſente chiamati in giudizio da' Pon- 1517.
tefici fuor di Stato.

5. Ma oltrecchè haſſi da alcuno per ſuppoſto, e non affatto irragionevolmente, queſto privilegio, e più ancora dubitaſi della ſua ſincerità (*a*), chiaro è, che il Pontefice ha bensì voluto ſottrarre per eſſo dalla giuriſdizione dell' Arciveſcovo di Colonia, e de' Miniſtri ſubalterni i ſudditi d' Utrecht; ma nè ha voluto mai, nè potuto metter limiti a' diritti anneſſi alla primazìa della ſua Sede, ed alla inalienabile apoſtolica ſua autorità.

6. Aggiungaſi, che quando ſi accordò queſto privilegio da Roma a' ſudditi Ultrajettini, la Religione cattolica era allora la dominante in tutta quella Signoria, il Sovrano vi era Veſcovo, la podeſtà eccleſiaſtica vi eſercitava liberamente i ſuoi diritti, v' avea copia di valenti Prelati, avanti a' quali giudicar potevanſi le cauſe della Chieſa. Ma dacchè quella Provincia è venuta ſotto il dominio de' Proteſtanti, le circoſtanze ſi ſono affatto cambiate, e quindi il privilegio non ha più forza (*b*); ed eſſendoſi di là tolto da' novelli Sovrani ogni tribunale cattolico, il non voler ſottoſtare che a' Giudici dello Stato, vale lo ſteſſo, come

(a) Hoynck: *Hiſt. Eccl. Ultr. Diſert. xvii. pag. 301.* – Veith: *De gemina delectatione Sect. 2. n. 64.*

(b) Barboſa: *De clauſul. Clauſ. 129.*

1517. come nota il dotto Veith, che il non voler essere giudicato (*a*).

IV.

1517. 1. Ma affari troppo più gravi delle evoca-
1528. zioni de' sudditi occuparono sul principio del XVI. secolo i Vescovi e Principi d' Utrecht. Conciossiachè avendo Carlo Duca della Gheldria iniquamente invase alcune piazze di quel Vescovado, Monsig. Federico de' Marchesi di Baden, e Monsig. Filippo di Borgogna impiegar dovettero maneggi, denari, ed armi affine di ricuperarle, ma con poco vantaggio. Imperocchè i trattati stessi di pace altro non fecero, per quanto sembra, che confermar le prime usurpazioni, ed aprir l' adito ad altre maggiori; di modo che Monsig. Enrico di Baviera loro successore si vide cacciato dalla stessa Città d' Utrecht, e il solo braccio dell' Imperadore Carlo V. potè rimetterlo in possesso della sua sede e de' suoi Stati (*b*).

2. Ricuperate le piazze perdute conveniva mantenervisi, e il Vescovo non era in circostanze da poter reggere lungo tempo contro le forze sempre vive del Duca usurpatore. Credette dunque quel Prelato d' interesse proprio

(a) Veith. *l. c. n. 64. p. 122.*

(b) *Veggasi la Bolla* Romanus Pontifex *di Clemente VII. data li 20. Agosto 1529.*

prio non meno che de' ſuoi ſudditi il cedere 1528.
la ſovranità d' Utrecht, ed ogni maniera di giuriſdizione laica e temporale al ſuo auguſto liberatore (*a*). Carlo ne venne ſolennemente inveſtito pel famoſo trattato del 1528., e i cinque Capitoli vi preſtarono *eſpreſſamente*, e dopo le più *mature conſiderazioni* il loro *aſſenſo* (*b*).

3. Nel-

(a) *Præfatus Henricus Electus tot calamitatibus ope ipſius Caroli Regis tandem liberatus, animadvertens ſe & Civitatem ipſam, ac tot caſtra & oppida & municipia ad ſuam Eccleſiam Trajectens. ſpectantia non ſine magna impenſa ſibique intolerabili diutius retinere, nec de expenſis pro exercitu in ejus defenſionem & ſubſidio comparato factis præfato Carolo Regi ſatisfacere; ac cupiens dicto Carolo Regi ob tot in ſe collata beneficia gratiam aliquam referre, & demum ſuorum ſubditorum quieti & tranquillitati ac ſecuritati conſulere, eoſque ab imminentibus periculis & futuris incommodis præſervare .... civitatem ipſam, ac oppida, caſtra ec. ad ipſum Henricum Electum ec. .. ſpectantia ... præfato Carolo Regi... ſub Sedis apoſtolicæ beneplacito conceſſit & donavit, ac in eum tranſtulit. ec.* Ivi.

(b) *Præmiſſa omnia acta & conſtituta ... cum ſcitu & expreſſo conſenſu dilectorum Filiorum Præpoſitorum Decanorum & Capitulorum prædictæ Majoris & Collegiatarum S. Salvatoris, S. Petri, S. Joannis, & B. Mariæ Trajectenſium Eccleſiarum, qui habita matura conſideratione, diligen-*

1528. 3. Nello stesso tempo questi Capitoli si spogliarono essi pure dell' antico loro diritto di nomina al Vescovado, e lo conferirono al medesimo Carlo V., altro non riserbandosi, che il jus di una secondaria elezione di quel soggetto (*a*), che o da Carlo o da' suoi successori nel Ducato del Brabante, e nella Contea d' Olanda venisse loro significato, insinuato, e nominato (*b*).

4. I

tique examine ea omnia approbarunt, & rata firmaque & stabilia esse voluerunt. Ivi.

(a) *I Vescovi Ultrajettini nella lor lettera all' Arcivescovo di Tolosa p. 6. ci dicono, che li cinque Capitoli si obbligarono non ad eleggere* il soggetto nominato *loro dal Principe, ma solamente ad eleggere uno* fra' soggetti *dal Principe presentati*. L' accomodement qu' ils firent se bornoit donc uniquement a ne pouvoir elire leur Eveque que parmi les sujets qu' auroient été présentés par le Prince. *E questa pluralità di* soggetti *era in vero necessaria a que' Vescovi per sostenere, che non si era ceduto a Carlo il diritto di elezione*: les Chapitres ne cederent point a ce Prince le droit d' election; *ma il nostro imparziale Lettore non avrà certamente difficoltà di attenersi, anzichè alla loro, all' opposta attestazione di Clemente, finchè almeno non ci si produca da essi un sincero atto Capitolare, che racchiuda le controverse espressioni.*

(b) *Et insuper iidem Præpositi Decani & Capitu-*

4. I Capitoli d' Utrecht non potevano cede- 1528.
re in termini più deciſivi il lor diritto, nè più chiaramente rinunciare al lor privilegio in favore di Carlo V. Eppure chi 'l crederebbe? Monſig. Varlet ci aſſicura, che non v' ha una parola ſola nella Bolla di Clemente, che accenni queſto (*a*). Le parole della Bolla riferite da noi in piè di pagina varranno a convincerci della veracità di queſto Scrittore. Forſe non era perſuaſo egli ſteſſo di quanto avanzava con tanto di aſſeveranza. E' almen certo, che quando la Bolla non aveſſe provato l' anzidetta ceſſione e rinuncia, avrebbe Monſig. di Babilonia potuto riſparmiarſi la inſigne temerità di riprovarla come *ſurretizia* e piena di *nullità* (*b*); ma è a queſto modo, che

pitula... eidem Carolo Regi, tamquam Duci Brabantiæ & Comiti Hollandiæ, conceſſerunt, ut quoties contingeret Eccleſiam Trajectenſem carere Paſtore, nullius in eorum Epiſcopum eligendi jus vel poteſtatem haberent, præterquam illius, quem dictus Carolus Rex, ut Dux Brabantiæ & Comes Hollandiæ ſignificandum, inſinuandum, nominandumque duceret. Bulla cit. Clem. VII.

(a) *Il ne paroit dans toute cette Bulle aucun mot qui marque que les Chapitres aient renoncé a leur privilege*. Seconde plainte. *p. 180.*

(b) *La Bulle eſt ſubreptice*. Ivi. p. 182. *On y voit bien de nullitez.... Lorsqu' on conſidere cette Bulle attentivement on y voit tant de nul-*

1528. che i più santi personaggi della nuova Chiesa si mettono al coperto da ogni decreto della prima sede, che si opponga alle lor pretese.

5. Anche alla piena validità di questi due
1529. 20. Ago. Atti necessario si credette il beneplacito della Sede apostolica, ed alle formali istanze del Vescovo e de' Capitoli vi pose Clemente VII. il sigillo della Pontificia approvazione (*a*).

6. *Il diritto di nominare* al Vescovado d' Utrecht non fu dunque *attribuito nella Bolla di Clemente VII. all' Imperadore contro la fede de' trattati*, non *per una clausola inseritavi senza il consenso delle principali parti interessate* (*b*), *alla*

litez, qu' on est etonné qu' on veuille s' en servir pour ebranler un droit aussi inviolable que celui des elections. Ivi. p. 180. 181.

(a) *Nos igitur.... translationem temporalis jurisdictionis in ipsum Carolum Regem, ... ac alia per eundem Henricum Electum, de eorumdem Capitulorum consensu facta, auctoritate apostolica tenore præsentium approbamus & confirmamus.... ac electiones per Capitula ipsa in Episcopum Trajectensem absque ipsius Caroli Regis & Successorum suorum Ducum Brabantiæ & Comitum Hollandiæ prædictorum nominatione... pro tempore factas nullas, nulliusque roboris vel momenti existere eadem auctoritate decernimus*. Bulla Clem. VII.

(*b*) *Eidem Imperatori paulo post in Bulla Clementis Papæ VII. jus* nominandi *concessum est*, *con-*

la fine della Bolla, fuor di luogo, e dove uno non ſe l' aſpetterebbe giammai (*a*). Le principali parti intereſſate, *i Propoſti*, *i Decani*, *i Capitoli* delle ſuddette Chieſe furono eſſi medeſimi quelli, che attribuirono queſto diritto all' Imperadore: quelli che glielo attribuirono *ultroneamente*, e *ſpontaneamente* a motivo (ſi noti bene) delle diſcordie, de' diſordini, de' tumulti, che ſuccedevano nelle elezioni (*b*): 1529.

quel-

contra pactorum fidem, & ex clauſula abſque conſenſu partium, quarum præcipue intererat, appoſita. Brevis Hiſt. Eccl. Ultr. *p. 2.*

(a) *A la fin de cette Bulle on a inſeré ces mots, qui paroiſſent hors d' oeuvre et aux quels on ne s' attend pas*. Seconde plainte. *p. 180.*

(b) *Et inſuper iidem Præpoſiti Decani & Capitula plane conſiderantes, id quod multis experimentis didicerant, propter electiones Epiſcoporum in diſcordia factas, cum alii alio traherent, & ſuis quiſque factionibus inhæreret, Civitatem, univerſumque populum, atque etiam ipſoſmet in tot ærumnis & calamitatibus frequenter incidiſſe, ne quid tale ex tunc deinceps eveniret ultro ac ſponte, eidem Carolo Regi, tamquam Duci Brabantiæ & Comiti Hollandiæ conceſſerunt* ec. Bulla Clem. VII. = *Monſig. Varlet, che 200. anni dopo pretende di eſſere più al fatto delle coſe che non allora le parti ſteſſe intereſſate, ci fa ſapere che queſte diſcordie e fazioni erano falſe,*

mal

1529. quelli che glielo attribuirono nella stipulazione stessa del famoso trattato, e tra i lieti evviva del popolo e i canti armoniosi de' Sacerdoti: quelli che vollero inserita nella Bolla di Clemente la predetta clausola, domandando di tutto espressamente al Pontefice *l' approvazione*, la *conferma*, una *nuova concessione*, affinchè avesse l'atto più *forza*, *fermezza*, *stabilità* (*a*).

7. Il Papa Clemente VII. ci assicura di tutto questo sulla fede della relazione a lui fattane in Concistoro per parte del Vescovo e de' Capitoli (*b*); e ce ne assicura nella Bolla estesa a loro richiesta, e da essi rispettosamente accolta, e prontamente eseguita. Preferiremo noi alla sua autorità l'autorità di appassionati scrittori, da' quali la verità ha già ricevuti tan-

mal supposte, e immaginarie = C' est un vain & faux pretexte que celui que l' on allegue .... cet pretexte est faux .... les factions, ce n' etoit plus le tems de les craindre. Mais cette raison est encore vaine. Secon. plainte. *p. 182.*

(a) *Quæ omnia tam Henricus Electus quam Capitula præfata proponi fecerunt in Concistorio nostro coram Nobis petentes ea, ut stabiliora sint ac plus roboris & firmitatis obtineant, apostolica auctoritate approbari, & confirmari, ac de novo concedi.* Bulla Clem. VII.

(b) *Veggasi la nota precedente.*

tanti oltraggi? o non ſarà un metterſi ſotto i piedi quanto v' ha di più riſpettabile ſopra la terra, l' accuſare dopo queſto l' Imperadore di aver fatta violenza in queſta tranſazione a' Capitoli, i Capitoli di aver oltrepaſſati i limiti del lor potere, e il Papa di aver operato alla cieca contro i Canoni, e ſenza prendere le debite informazioni (*a*)? 1529.

8. I Canonici d'Utrecht nel cedere a Carlo i diritti di nomina al Veſcovado dimandarono eſpreſſamente, ch' egli ſi obbligaſſe di conſervare tutte le altre prerogative, i diritti e i privilegi ſino a quel tempo loro conceſſi da' Re de' Romani e dagli Imperadori. Così almeno affermano gli Apologiſti del nuovo Sciſma (*b*) nè la coſa è affatto improbabile, tut-

(a) *Cette tranſaction eſt nulle, faute de liberté de la part des Chapitres, qui ne pouvoient s' oppoſer á la volonté d' un maitre auſſi abſolu que l' etoit Charles V. Elle eſt nulle, faute de pouvoir* (dans) *les Chapitres . . . Le Pape auroit du faire informer ſur les lieux . . . . Il n' eſt pas censé l' avoir fait . . . Le Pape peut avoir ignoré ce privilege*. Seconde plainte. *p. 181. 182.*

(b) *In ipſa tranſcriptione expreſſa fuit ſtipulatio, Capitulum Ultrajectinum prærogativas ſuas omnes conſervaturum non ſolum quæ juris communis ſunt, ſed etiam* omnia privilegia atque jura quæ illi antehac a Romanis Regibus & Im-

1529. tuttochè rechi qualche maraviglia, che il Papa nel minuto dettaglio, in cui entra, dell' avvenuto in questa occasione, non ci faccia di ciò parola. Ma potrà mai dirsi per questo *conservato* da Carlo a' cinque Capitoli quel diritto medesimo *onnimodo*, e *plenario* (*a*) di libera elezione, cui di presente cedevano? o potrà giammai con buona fede asserirsi dopo una sì formale cessione, che *il diritto di elezione sia restato sempre inconteſtabilmente al Capitolo* d' Utrecht (*b*)?

9. Pure noi non neghiamo, che restasse ancora per qualche tempo a' Canonici Ultrajettini un tal qual diritto di elezione *secondaria* (*c*), vincolata, di puro assenso, che per ciò stesso già non era più questa una vera elezione (*d*); come vere e perfette elezioni non fu-

Imperatoribus concessa fuerant. *Brevis Hist. p. 2. – Defensio Eccl. Ultr. p. 279. 284.*

(a) *Diplom. Conradi. 111.*

(b) *Stetit inconcussum semper in Capitulo jus eligendi.* Brevis Histor. *l. c.*

(c) *Niente più che secondaria riconosce questa elezione anche uno de' più zelanti Apologisti del Clero Ultrajettino. I Capitoli, dice nella sua* Memoire pour l'Eglise & Clergé d' Utrecht *p. 60., I Capitoli* se reserverent d' elire en second celui, que l'Empereur & ses successeurs leurs designeroient.

(d) *Quia eligere est unum ex pluribus capere,*

furono quelle delle quali parla Monſig. di Babilonia (*a*), ſe non allora quando ſi venne finalmente a ſcegliere fra molti quell' unico, che fu eletto. 1529.

10. Infatti quando ſi trattò de' cinque Decanati, i Capitoli d' Utrecht, che volevano dare a Ceſare un nuovo atteſtato della riſpettoſa loro oſſervanza, ma non privarſi del diritto di vera elezione, non ſi obbligarono già eſſi, come allorchè trattoſſi del Veſcovo, di eleggere quell' unica perſona, cui veniſſe loro *ſignificata*, *inſinuata*, *nominata* da Sua Maeſtà (*b*); ma s' impegnarono unicamente di non promovere a quel grado ſe non perſone a lui *grate*, ed *accette* (*c*). diverſità di formola, che

re, introduci non poteſt conſuetudine, ut ſit electio & non ſit in libertate eligentis, quia ſic remaneret electio ſine illius ſubſtantia, quod repugnat. Fagnan. Lib. 1. Decr. De elect. cap. 14. n. 1. 8. 13. – *Eligere .... ex ſui natura & proprietate cadit inter plures eligibiles, ita ut ſit verificabilis libertas magis unum quam alterum eligendi, quæ eſt eſſentia & principale requiſitum electionis, adeo ut non leviter dubitatum fuerit an poſſint electores ſe coarctare ad duos tantum*. De Luca. *Theatr. verit. & juſt. lib. 12. par. 2. diſc. 2. n. 2.*

(a) *Seconde Plainte. p. 126.* §. *IV. n. III.*

(b) *Veggaſi ſopra* §. *IV. nota* e.

(c) *Adjicientes etiam, ut nullus in Decanum ali-*

1529. che indica la giudizioſa e peſata cautela, con cui ſi procedette da' Capitoli in queſt' occaſione.

1548. 29. Lug. 11. L' accennato diritto di vera elezione non è punto meno irragionevolmente aſſicurato a que' Capitoli ſul fondamento di un Diploma, con cui nel 1548. volle lo ſteſſo Carlo V. regolati i privilegi, che loro competevano a norma de' Concordati della nazione Germanica, alla quale ne' tempi, in cui queſti Concordati furono eſteſi, conſideravaſi unita la Provincia d' Utrecht (*a*). Quel Diploma per confeſſione dello ſteſſo Van-Heuſſen (*b*) riguardava la collazione non già del Veſcovado, ma de' minori beneficj da conferirſi a vicenda, o come diceſi, *per torno* da' Collatori ordinarj; e altronde Carlo non era Principe da

alicui ex quinque Eccleſiis antedictis præficeretur, niſi qui ipſi Carolo Regi gratus & acceptus foret. Bulla Clem. VII.

(a) *Veggaſi l'* Hiſtoria Brevis *premeſſa all'* Epiſtol. Capit. Ultrajec. ad Capit. Germaniæ.

(b) *Carolus Cæſar 1548. IV. Kal. Auguſti Diploma ... edidit, quo ſanxit, nulla reſcripta etiam apoſtolica per Diœceſim illam (Ultrajectinam) citra turnum, ut vocant, Collatorum ordinariorum robur habitura contra Concordata Germaniæ*. Batav. ſacr. *par. 1. p. 249.* apud *Hoynck.* Diſert. XIX.

da rinunziare allora capricciosamente ad un diritto, che aveva pochi anni avanti per via sì legittima riunito alla sua corona. 1548.

12. Del rimanente questi Concordati medesimi, sopra i quali fanno tanta forza i moderni Ultrajettini (*a*) lungi dall' autorizzare, come si lusingano, le presenti elezioni de' loro Vescovi, le combattono onninamente. Conciossiachè il Papa si riserba in essi espressamente la facoltà di rigettare ogni anche più *canonica* elezione, sempreche alla persona eletta paresse a lui di doverne per *ragionevole* e *manifesta cagione* sostituire di *consenso* de' Cardinali altra *più utile*, e *più degna* (*b*). Nè vale il dire, che Calisto III. assicurò l' Imperadore Federico di non avere mai la Sede apostolica fatto uso di questa podestà se non per *grande* ed *urgentissima causa*, imperocchè dichiarò insieme, che una tal podestà a lui competeva *per diritto divino ed umano, e per forza de' medesimi Concordati* (*c*).

13. Da

(a) *Brevis Historia. p. 2. – Lettre de M. l' Archeveq. d' Utrecht ec. à M. l' Archev. de Toulose p. 7. ec. – Secon. plainte. p. 113.*

(b) *Si canonicæ fuerint (electiones) eas confirmabimus, nisi ex rationabili & evidenti causa, de dictorum fratrum consilio, de digniori & utiliori persona duxerimus providendum.* Constit. *ad sacram. dat. Kal. Apr. 1447.*

(c) *Potestate autem illa, quæ Nobis ex divi-*

1548. 13. Da queste cose si fa manifesto, che quando anche i nuovi se-dicenti Canonici d' Utrecht e fossero veri Canonici, e canoniche fossero le elezioni de' Vescovi per essi fatte, in virtù degli stessi Concordati Germanici, a' quali appellano, resterebbe ancora a' Papi *inconteſtabilmente* un vero diritto di rigettarle ed annullarle, come di *consenso de' Cardinali*, e per *grandi*, *urgentissime*, *ragionevoli* ed *evidenti* cause, delle quali certamente non devono esser giudici gli Ultrajettini (*a*), le hanno ben sette Papi, e quai Papi! per più di 60. anni costantemente rigettate (*b*).

V.

vino atque humano Jure simulque concordatis, ex prædictis competit, providendi Ecclesiis de persona magis idonea, etiamsi canonica in illis facta reperiatur electio, adhuc non sumus usi, nec uti proponimus nisi ex magna & urgentissima causa. Apud Thomas. *Par. II.*

(*a*) Non est discipulus supra Magistrum. Cum enim hoc generaliter in omnibus ecclesiasticis Ordinibus observandum deputetur, ne major a minore judicetur, quis hoc Vicario S. Petri denegare potuit, quem omnes Catholici pro Domino & Magistro venerantur? *Così nel 1083. disse fin un Laico con somma commendazione de' Padri nel Concilio di Quintelneuburgo*. Concil. tom. 10. p. 404. ec.

(b) *V. Lib. V.*

V.

1. Ma nel 1559. avvennero cose nelle Fiandre, che cambiarono affatto la forma della provvisione della Chiesa d' Utrecht. Venute, altre per eredità (*a*), altre per cessione, altre per conquista, tutte quelle Provincie sotto il dominio della Spagna; Carlo V. per dare qualche miglior forma al governo ecclesiastico, e mettere nuovi ostacoli all' eresia, che minacciavale da ogni parte, divisò fin dal 1553. di erigervi alcuni nuovi Vescovadi. Ma un progetto sì saggio incontrò gravissime difficoltà. I Vescovi de' quali ristringevansi e si smembravano le Diocesi, gli Abati, che vedevansi con queste erezioni e scemati di numero e impoveriti, dovendosi sopprimere molte Badie per unirle alle nuove sedi, gli eretici, che temevano si volesse con ciò introdurre in quelle Provincie una nuova specie di Tribu- 1553.

na-

(a) » *Il primo Duca di Borgogna della linea cadetta, Filippo l' Ardito, nel 1369. ottenne la Fiandra, l' Artois, Malines, Antwerpen per lo sposalizio contratto con Margarita Malana vedova di Filippo ultimo Duca di Borgogna della linea maggiore. Queste Provincie dal Duca Carlo l' Ardito passarono nel di lui pronipote Carlo V. Imperadore* » Busching Nuova Geograf. *n. IX. p. 21.*

1553. nale d' Inquisizione, che mettesse argine alla loro licenza, vi si opposero con tanta forza
1555. che Carlo e rinunziò all' Impero nel 1555.,
1557. e cessò di vivere nel 1557. senza poterne vedere l' esecuzione. Era questa riserbata al regno di Filippo II., sotto cui le nuove erezioni si condussero a fine colla Bolla di Paolo IV. de' 12. Maggio del 1559., e la cosa passò a questo modo.

1559. 12.Mag. 2. La Chiesa di Malines, che prima non avea Vescovo proprio, fu eretta in Metropoli, e le si diedero a' suffraganei i Vescovadi di Ruremonda nella Gheldria, di Gante, Ipri e Bruges nella Fiandra propria, e di Anversa e Bolduc nel Brabante, tutti di nuova creazione; e il suo Arcivescovo fu fatto Primate delle Fiandre, per essere quella Città una delle più vicine a Brusselles, residenza ordinaria della Corte, e quasi posta nel centro di quello Stato. L' Eminentissimo di Frankemberg, l' onore della porpora Cardinalizia, del Vescovado, e della Chiesa, è quegli che oggidì occupa quella sede.

3. S' innalzò pure al grado arcivescovile la Chiesa vescovile di Cambrai, onorata poi tanto dalla santa vita e dalle tante e dotte opere del celebre Fenelon, ed ebbe a' suffraganei i quattro Vescovadi d' Arras, Tournay, Sant-Omer, e Namur, de' quali gli ultimi due erano di nuova, gli altri due di fondazione antichissima.

4. Fi-

4. Finalmente Paolo IV. ereſſe in Metropoli la Chieſa veſcovile d' Utrecht, e le creò e diede per ſuffraganei cinque nuovi Veſcovadi, le dioceſi de' quali erano prima tutte unitamente ſotto l'immediata giuriſdizione del ſolo Veſcovo d' Utrecht. I nuovi Veſcovadi furono *Haarlem* o *Harlem*, nell' Olanda, *Leuwarde* nella Friſia, *Deventer* nell' Over-iſſel, *Middelbourg* nella Zelanda, e *Grocninga*, o *Groninga* nella Signoria di queſto nome (*a*). 1559.

5. Nella Bolla di erezione due coſe ſi preſentano degne d' una particolare conſiderazione riguardo alle Chieſe della Provincia d' Utrecht. La prima, che Paolo IV. accorda al Re Filippo, e a' ſuoi ſucceſſori ſovrani di que' diſtretti, il diritto di nominare, non già a' Capitoli, ma al Papa i nuovi Veſcovi e Arciveſcovi di quelle ſedi; e al Papa pure non a' Capitoli ne riſerva l' iſtituzione (*b*); *trat-*

(a) Bentivoglio: *Della guerra di Fiandra-Guicciardini ec.*

(b) *Eidem autem Philippo Regi, ejuſque ſucceſſoribus, qui pro tempore ejuſdem regionis in temporalibus Domini extiterint, jus nominandi perſonas idoneas .... ad .... Trajectenſem, .. Harlemenſem, ... Daventrienſem, ... Leovardienſem, Gruningenſem, Middelburgenſem Eccleſias præditas tam in hac prima vice, quam quotieſcumque illas pro tempore vacare contigerit, Nobis & Romano Pontifici, qui pro*

1559. *tratto* riconosciuto per *decisivo* contro le pretese de' moderni Ultrajettini da' medesimi sedicenti Vescovi d' Utrecht, d' Harlem, e di Deventer (*a*), se avesse avuta *esecuzione*, come l' ebbe infatti (*b*), tuttochè essi lo neghino con altrettanto di franchezza che di falsità.

6. L' altra cosa da ben riflettere ella è, che de' cinque Capitoli della Metropolitana non si fa in questa Bolla neppur menzione, allorchè trattasi della elezione dell' Arcivescovo: elezione, del cui diritto anche *secondario* colla erezione delle nuove Sedi si veggono quegli effettivamente spogliati, o che vi rinunziassero da se medesimi, o che il Papa di concerto col Re operasse in ciò con *pienezza di podestà* (*c*).

7. Que-

tempore fuerit, per Nos & eundem Pontificem in Archiepiscopos & Episcopos earum ad nominationem ejusmodi instituendos, . . . in perpetuum reservamus, atque concedimus. Bulla Pauli IV. dat. 12. Maii 1559.

(a) *Vous auriez sans doute ajouté, comme un trait decisif contre nous que ec. . . . Mais . . . cette Bulle . . . n' eut pas d' execution, quant a cet article*. Lettre . . . . à M. l' Archev. de Toulouse. *p. 7.*

(b) *V.* §. *VI. n. 1.* §. *VII. n. 6. ec.* §. *IX. n. 2.*

(c) Engel. *Colleg. Univ. Jur. Can. l. 3. tit. 5. n. 54. ec.*

7. Queſto *cangiamento di diritto* troppo ſcon- 1559.
certa i diſegni ſciſmatici de' moderni Ultrajettini per non eſſere da eſſi altamente diſapprovato. Pieni ſempre di quel riſpettto, che è proprio della ſetta verſo le due Podeſtà, caratterizzano il *procedere* del Papa per *nullo* e *abuſivo* (*a*), *contrario a' concordati germanici*, al *pubblico diritto*, a' diritti antichi di *tutte le Chieſe*, e da *non poter cagionare ſenon degli imbarazzi* in quella d' Utrecht (*b*); e l' accennato diritto accordato dalla Sede apoſtolica al Sovrano di Spagna ſu' nuovi Veſcovadi lo riprovano come *eſorbitante*, e *ſopra quanto i Canoni poſſano tollerare che ſi accordi a' Principi* (*c*) ne' loro Stati. Veggano però que-

(a) *Ce procedé ſeroit abuſif & nul.* Seconde plainte pag. 184.

(b) *Principibus . . . conceſſa . . . a Summo Pontifice Epiſcoporum nominatio contra jus non ſolum Eccleſiis omnibus commune, ſed & per Germaniæ concordata expreſſe ſancitum . . . Hoc jure mutato, totidem ambages Eccleſiis invectæ.* Brevis Hiſtoria Ecc. Ultr. p. 3. – *Cet arrangement, qui conſtatoit l' ancien droit du Chapitre, etoit un ſuite des nouvelles regles de la Chancellerie, que la Cour de Rome cherchoit a autoriſer contre le droit public, & en particulier contre le Concordat Germanique.* Lettre à M. l'Arch. de Touloſe *p.* 7. – *ec.*

(c) *Nous convenons que ce Prince (Philip-*

1559. questi, che l' hanno dalla stessa Sede ottenuto oggidì uguale sopra tante e sì illustri Chiese, quali discendano conseguenze da cotai principj, e se una setta che li promove con tanto impegno, tanto si meriti di protezione.

8. Quanto a noi ci contenteremo di riflettere qui di passaggio, primamente che questo *cangiamento di diritto* non produsse, quando avvenne, nessuno de' sognati *imbarazzi* nella Chiesa d' Utrecht, nè hannosi ad attribuire iniquamente ad esso quelli, che l' amore di scisma e la sola ostinazione nell' errore vi ha cagionati dipoi (*a*). In quante altre Chiese, anche della Germania, non che della Francia, delle Spagne, dell' Italia si è tolta dopo i Concordati la nomina de' Vescovi a' Capitoli, e si è trasferita ne' Principi o ne' Papi? V' ebbe perciò *imbarazzi* in quelle Chiese? o non si sono anzi con ciò tolti i disordini di quelle elezioni (*b*)? Osservo in secondo luogo,

lippe II.) *a reçu un droit tres ample & meme exorbitant sur les 5. nouveaux Evêchés; mais sur celui d' Utrecht il en avoit deja autant, & plus que les Canons ne pouvoient tolerer, qu' on en accordât á un Prince*. Seconde plainte. *p. 184.*

(a) *V. Lib. III. IV.*

(b) Bianchi *Tom. V. Par. I.* – Zaccaria: *Antifeb. vindicatus. Tom. III. Dissert. VIII. cap. 1. ec.*

go, che queſti *cangiamenti di diritti* ſi debbo- 1559.
no riguardare come novelli Concordati, i quali non poſſono certamente aver meno forza degli antichi, concioſſiachè fatti collo ſteſſo amichevole intervenimento delle due Podeſtà. Per ultimo niun Capitolo chiamar può in ſoccorſo de' ſuoi antichi diritti di elezione del proprio Veſcovo i Concordati germanici con più irragionevolezza del Capitolo d' Utrecht; imperocchè e queſti vi rinunziò *ſpontaneamente ed ultroneamente* a favore di Carlo V. nel trattato del 1528. (*a*); e il *novello cangiamento* ſteſſo non fece infine che reſtituire al Sovrano d' Olanda quel diritto, che avanti i Concordati e la ceſſione di Corrado, gli apparteneva inconteſtabilmente (*b*).

Pio IV. confermò nel ſeguente anno la Bol- 1560.
la di Paolo IV. con altra Bolla, in cui di- 11. Mar.
chiara nuovamente appartenere a Filippo e a' ſuoi ſucceſſori in que' dominj la nomina dell' Arciveſcovo d' Utrecht (*c*). Preſcrive poi in eſſa più altre coſe, e fra queſte, che i primi nove Canonicati vacanti vengano in avve-

ni-

(a) *V.* §. *IV. n.* 3.

(b) *V.* §. *II.*

(c) *Philippo Regi ejuſque ſucceſſoribus .... jus nominandi Romano Pontifici .... perſonas idoneas ... ad Trajectenſem ... & alias Eccleſias erectas* ec. Bulla Pii Papæ IV. dat. 11. Mar. 1560.

1560. nire conferiti a persone graduate in Teologia o in Canonica, del consiglio e dell' opera de' quali abbia particolarmente a valersi l' Arcivescovo nel regolamento della Diocesi, e che la collazione di questi Canonicati si faccia la prima volta dal solo Arcivescovo, indi alle posteriori vacanze dall' Arcivescovo insieme e dallo stesso collegio de' Graduati. Il che voleasi espressamente ricordare, essendo questo quel collegio di Graduati, che gli Ultrajettini pretendono in singolar maniera perpetuato nel presente loro collegio del Vicariato.

V I.

1. Allorchè Paolo IV. ereſſe in Metropoli la Chiesa vescovile d' Utrecht, era quella Sede occupata da Monsig. Giorgio d' Egmont, che non potè a lungo godere de' novelli onori, essendo morto li 26. Settembre dell' anno stesso, in cui gli furono accordati. Filippo II. nominò in di lui luogo al Pontefice il Prevosto della Collegiata di S. Pietro, Monsig. Federico Schenck de' Baroni di Toutemburg, e le Bolle di Provvisione gli furono da Roma rila-
1561. 28. Mag. sciate li 28. Maggio 1561. (*a*).

2. V' ha chi scrive, che non al Pontefice mandasse Filippo la nomina, ma a' *Rettori*, *Proposti*, *Decani*, e *Capitoli* d' Utrecht, e que-
sta

(a) *Batav. sac. Par. II.*

ſta ſteſſa sì libera in mano di que' Canonici, 1561.
che oppor ſi poteano all' elezione e rigettarla, ſe meno idoneo loro ſembraſſe lo Schenck alla dignità, a cui eraſi dal Sovrano innalzato (*a*). Pare veramente, che a farci credere coſe sì contrarie agli ultimi patti e Concordati ſtabiliti tra la Corte di Roma e di Madrid converrebbe produrci monumenti di data meno incerta, e che men chiaro portaſſero il carattere di ſuppoſizione e di falſità (*b*), e che richiederebbeſi più, che l'au-

to-

(a) *Batav. ſac. par. II. pag. 10. – Hiſtoria brevis p. 7. - De miſero ſtatu Eccl. Ultr. p. 21. - Lettre . . . a Monſeig. l' Arch. de Touloſe p. 7. – ec. II. Tract. Hiſt. cap. 7. – ec.*

(b) *Rapporto al preteſo decreto di Filippo II. diretto a' Capitoli d' Utrecht, e riferito dal Van-Heuſſen, oſſerva aſſai giuſtamente nella ſua XIX. Diſſertazione il Sig. Hoynck » I. quod » Heuſſenius pratenſis litteris Philippi Regis aſſi- » gnet annum 1560., non curando, quod co- » lumna ſtatim ſequenti ſibi contradicet, dum » ipſi diplomati pratenſe regio adjicit annum » 1561. II. quod Rex nominaſſet Schenckium » ad Archiepiſcopatum Ultrajectinum 20. Septem. » 1561., & per Bullam, quam incautus homo im- » mediate ſubjicit, Pius IV. illum jam praſeciſſet » Eccleſiæ Ultrajectinæ 28. Maii ejuſdem anni » 1561. III. quod Rex Philippus diploma nomi- » nationis dediſſet Bruxellis 20. Septem. 1561., » qui*

1561. torità di qualche scrittor di partito, a persuader l' uom ragionevole ed imparziale, che il Re di Spagna non usasse colla sola Chiesa d' Utrecht di quel nuovo diritto, che colle altre Chiese di simile elezione volle sempre gelosamente osservato. Ma non sarebb' egli almeno desiderabile, che gl' ingegnosi autori di questa piacevole invenzione, se guardar non ne volevano la verosimiglianza, vi sfuggissero le contraddizioni (*a*)? La verità è, che i Capi-

» *qui in Hispaniam profectus fuerat mense Au-*
» *gusto 1559.* (*cioè un mese avanti la morte di*
» *Monsig. d' Egmont*) *& numquam amplius in*
» *Belgium rediit.* »

(a) *Alle contraddizioni osservate dall' Hoynck aggiugniamone qui due altre. Monsig. Varlet*, Seconde Plainte *p. 184., parlando della elezione dello Schenck, dice, che* le Roi d' Espagne volut faire pourvoir un Archevêque indépendamment de leur (*de' Capitoli d' Utrecht*) election . . . . *e che* le Roi d' Espagne même *questa elezione* la leur avoit demandee. *Secondo i monumenti ricordati dal Van-Heussen lo Schenck venne eletto dal Clero Ultrajettino li 13. Novembre del 1561.* convenientes . . . . Cleri Trajectensis primores die 13. Novemb. anni ejusdem eligitur Schenckius (*Batav. sac. par. 2. pag. 10. ec.*): *e secondo gli stessi monumenti questa elezione era già stata consumata sei mesi avanti con la Bolla de' 28. del Maggio antecedente.*

Capitoli d'Utrecht non eleſſero li 13. Novembre il nuovo Arciveſcovo, ma applaudendo alla *elèzione* o nomina fattane dal Re, e alla precedente *iſtituzione* che ne aveva fatto il Papa, alla preſenza de' Reali Miniſtri fecero la coſtumata cerimonia di metterlo al poſſeſſo della ſua ſede e promettergli ubbidienza, premeſſe alcune proteſte, che o non riguardavano il punto dell' elezione, o volendoſi riferire ad eſſa ſono un nuovo argomento, ch' eglino non vi ebbero alcuna parte. 1561. 13. Nov.

3. Non erano ancora ſcorſi quattro anni dacchè il dotto e zelante Federico era ſtato promoſſo, che convocò un Concilio provinciale per la pubblicazione de' Decreti già *confermati* dal Papa (*a*) del Concilio di Trento. 1565. 10. Ott.

L' a-

(a) *L' Editore del* Secondo Sinodo provinciale d' Utrecht *nella più volte allegata* Brevis Hiſtoria *premeſſa agli* atti e decreti *di quel Sinodo p. 3. non trova bene, che i decreti del Concilio di Trento ſi dicano* confermati *dal Papa, ma li vuole da lui niente più che pubblicati*: Decreta a Summo Pontifice pubblicata... aut, ut loquuntur, confirmata: *Anche il Paveſe Profeſſore, autore del* Diſcorſo ſulla Storia Univerſale della Chieſa *ſcrive pag. 210., che terminato il Concilio* il Papa preteſe di confermare con una Bolla i di lui decreti. *I Gianſeniſti non ſono i primi, che abbiano* pre-

te-

1565. L' apertura si fece li 10. Ottobre 1565., e v' intervennero tutti i nuovi suffraganei, cioè Monsig. Niccola di Terra-nuova Vescovo d' Harlem, Monsig. Niccola de Castro Vescovo di

teso *di levare al Papa il* diritto *di* confermare *i Concilii. Già si sa che più Eretici, e ultimamente i Protestanti, anche in ciò gli han prevenuti. Questi Signori sono di raro originali nelle loro invenzioni. A' due accennati scrittori opponiamo i Padri stessi del Tridentino. Non pare incredibile, che questi ne sapessero un pò più di quelli, e che più di quelli avessero diritto all' assistenza dello Spiritosanto. Ora que' Padri lungi dal chiamar* preteso *ne' Papi il diritto di* confermar *il Concilio, dichiararono sinodalmente piacer loro, che a nome espresso del Concilio* i Legati della Sede apostolica e Presidenti *domandassero dal* Beatissimo Romano Pontefice *non la* pubblicazione, *ma la* conferma di tutti e ciascuno *de' lor decreti*: Placetne Vobis, ut . . . . omnium & singulorum, quæ . . . decreta & definita sunt, confirmatio nomine sanctæ hujus Synodi per apostolicæ Sedis Legatos & Præsidentes a Beatissimo Romano Pontifice petatur? Responderunt: Placet. *In conseguenza di questo decreto giunti i Legati e Presidenti a Roma si presentarono li 26. Gen. 1564. al Pontefice Pio IV., e* Beatissime Pater, *gli dissero*, in decreto super fine Concilii Œcumenici Tridentini pri-

di Middelbourg, Monſig. Gio: Knif Veſco- 1565.
vo di Groninga, Monſig. Remigio Druiſio Veſcovo di Leuwarde, e Monſig. Gio: Mahuſio Veſcovo di Deventer, gli ultimi due de' qua-

pridie nonas Decembris præteriti publicato ſtatutum fuit, ut per Sanctitatis Veſtræ & S. Sedis apoſtolicæ Legatos & Præſidentes peteretur nomine dicti Concilii Œcumenici Tridentini confirmatio omnium & ſingulorum, quæ ... in eo decreta & definita ſunt. Quapropter Nos ... humiliter petimus nomine dicti Concilii Œcumenici Tridentini, ut Sanc. Veſtra dignetur confirmare omnia & ſingula, quæ ... in eo decreta & definita ſunt. *Al che il Papa*: Petitioni nomine Concilii Œcumenici Tridentini ſuper ejus confirmatione factæ annuentes omnia & ſingula auctoritate apoſtolica confirmamus; *e nella Bolla ſteſa poco appreſſo dichiara di eſſer venuto a queſta conferma ſoltanto* cum ea decreta omnia catholica, & populo chriſtiano utilia eſſe cognoviſſemus. *I Padri del Concilio di Trento domandando alla Sede apoſtolica la predetta conferma* inhæſerunt, *come dice Pio IV. nella citata Bolla*, antiquorum Conciliorum veſtigiis; *e queſto diritto de' Pontefici di confermare i Concilii può vederſi provato da' cattolici controverſiſti. Legganſi fra gli altri il Bellarmino, i Ballerini, e il recentiſſimo Bolgeni nel ſuo* Eſame della vera idea della S. Sede n. 124. ec.

1565. quali non erano ancor conſecrati: molti Abati e Canonici della Provincia, e lo ſteſſo Monſig. Willelmo Lindano Veſcovo di Ruremonda, come Decano dell' Aja Dioceſi d' Utrecht. Il Sinodo durò ſino alla fine del meſe e i decreti del Concilio di Trento, anche nella parte che riſguardano la diſciplina, vi furono ſolennemente accettati, malgrado le oppoſizioni de' Capitoli delle cinque Chieſe, i quali credevano leſi per eſſi alcuni de' loro diritti. Nel Sinodo ſi fecero più altri ſtabilimenti di grande importanza, ma che per l' iniquità de' tempi non poterono poi metterſi in eſecuzione; concioſſiachè penetrato a que' dì il Calviniſmo e il Luteraniſmo nelle Fiandre cominciava già a ſpargervi i ſemi di ribellione e di empietà, cui non manca mai di portarſi l' ereſia, quando vedeſi in iſtato di far fronte alla pubblica autorità.

VII.

1566. 1. La celebre congiura de' *Guidoni* o *Mendichi* ſcoppiò in queſto tempo (*a*). Ella fu co-

(a) *Ecco come racconta queſto memorabile avvenimento il celebre Canonico Berault-Bercaſtel nella ſua impareggiabile* Hiſtoire de l' Egliſe: Tom. XIX. p. 125. » *Si era formata, dice, una confederazione, o per parlare più eſatta-*

come il ſegnale della rivolta. Si fecero toſto correre da varie parti delle ſcritture e delle voci licenzioſe, che animando i congiurati a ſtar fermi ſuſcitavano ogni giorno delle nuove ſedizioni. Gli eretici ſi diedero a predicare pubblicamente i loro errori, e ad inveire ſenza riguardo contro la Religione cattolica, e contro il Governo. Il popolo guaſto già nel ſuo cuore a ſegreta ſommoſſa de' ſettarj accorreva in folla a queſte declamazioni, e non ſenz' armi. 1566.

2. Dalle prediche ſi paſsò preſto alle violenze. Quindicimila ribelli, armati da prima di 1567.

tamente una vera congiura della Nobiltà contro il governo. Per primo tentativo quattro in cinquecento deputati, che avevano alla lor teſta Enrico di Brederode diſcendente degli antichi Conti d' Olanda, i Conti di Naſſau, di Berg, e di Colembourg, attraverſarono la Città (di Bruſelles) tutti in abito bigio, entrarono nel Palazzo, e preſentarono alla Governatrice (Margherita Ducheſſa di Parma) una ſupplica contro l' Inquiſizione, e contro gli editti favorevoli a queſto Tribunale. La governatrice ſorpreſa d' una deputazione così numeroſa diſſimulò la ſua ſcontentezza, ſembrò anzi che riceveſſe aſſai bene la ſupplica, riſpoſe loro che ſi accorderebbe tuttociò che foſſe giuſto, e li congedò ſenza dir loro nulla di preciſo. Il Conte di Barlemonte, che era preſente, e molto contrario a queſti fazio-

1567. di bastoni, scuri, leve, scale, e martelli, poi di spade e di archibugi piombarono nell' anno vegnente sopra varj borghi e villaggi della Fiandra propria, ed entrati nelle Chiese vi commisero ogni sorta di empietà.

3. Il fuoco appena fu acceso, che divampò in un incendio quasi universale. In Anversa, Tournay, Valenciana, Bolduc, Oudenard, Malines ec. gli eretici vi si trovarono in sì gran numero, e con tante forze, che i Magistrati non potevano più metter freno ai trasporti del lor furore. Introdottisi a forza ne' Santuarj, nelle chiese, ne' chiostri vi rubaro-

zioſi ſettarj, disse alla Governatrice nell' atto che si ritiravano, che non erano che un branco di mendichi (gueux), *de' quali non eravi che temere. Di là venne, che si chiamarono* Mendichi *ne' Paesi-bassi quelli, che in Francia si nominavano* Ugonotti. *Brederode, che aveva inteso questa proposizione, ne fece argomento di scherzo in un convito, che diede all' indomani a quasi 300. persone; e come si trattava di scegliere un nome per la confederazione, disse che conveniva chiamarla la* Confederazione de' Mendichi, *ciò che fu applaudito da tutta la fazione. In conseguenza eglino appesero alla loro cintura una scodella di legno, e al lor collo una medaglia, in cui vedevasi da una parte l' immagine del Re Filippo, e dall' altra una bisaccia col motto*: Fedeli fino alla bisaccia. »

rono i ſacri arredi, roveſciarono gli altari, 1567.
infranſero gli organi, lacerarono le immagini, abbatterono le ſtatue, oltraggiarono i Sacerdoti, violarono le Vergini, e tratto dal tabernacolo il Corpo ſteſſo di Gesù-Criſto lo calpeſtarono empiamente, e lo profanarono in mille modi i più ſacrileghi e i più indecenti.

4. La ſteſſa Reggente ſi trovava malſicura in Bruſelles, e fu in procinto di ritirarſi a Mons nell' Hainaut. Cinque diverſi partiti laceravano tutte le Fiandre, e ſi combattevano fra di loro. La tirannia e l' anarchia ſi diſputavano a vicenda il dominio di quelle diſgraziate Provincie. L' ordine pubblico e il privato, l' armonia, la religione, il coſtume vi aveano oramai perduti i lor diritti. La morte ſola ſcorreva ſignora di Città in Città, e portava in ogni luogo il pianto, la deſolazione, e l' orrore (*a*).

5. La *Pacificazione di Gand* parve, che ap- 1576.
portaſſe nel 1576. qualche tregua a tanti guai. Atteſe le circoſtanze de' tempi eſſa non era delle più svantaggioſe al Sovrano e alla Chie- 1579.
ſa. L' *Unione d' Utrecht* ſegnata li 23. Genna- 23. Gen.
jo 1579. poteva eſſere ugualmente utile alla Religione, ſe foſſe ſtata più oſſervata. Ma prevalendo nelle Provincie confederate la rivol-

(a) Bentivoglio: *Della guerra di Fiandra* - Strada: *De Bello Belgico* - Bor, Hooft *ec.*

volta e l' eresia, i cattolici caddero nella più violenta oppressione (*a*).

1580. 25. Ago. 6. Per colmo delle disavventure li 25. Agosto 1580. morì lo Schenck sessantesimoprimo ed ultimo Vescovo d' Utrecht (*b*); perciocchè i due successivamente dopo lui nominati dal Re di Spagna, cioè Ermanno Conte di Renneberg Prevosto di S. Salvatore, e Giovanni Bruhesio Decano della Metropolitana, nè furono confermati dal Papa, nè poterono ottenere giammai dagli Stati di entrare al possesso della lor Sede, ed esercitare liberamente veruna giurisdizione nella loro Diocesi (*c*).

7. La stessa sorte incontrarono le Chiese suffraganee. Niuna ebbe mai successore al Vescovo attuale, o non ebbelo che per nomina e senza giurisdizione (*d*); e ciò non perchè non potessero *pagare le annate, nè prendere possesso*.

(a) Racine: *Storia Eccles. Tom. XIV. ar. 15.* Fleury: *Stor. Eccl. tom. XXV. ec.* – Bercastel: *Hist. de l' Eglise. Tom. XIX.*

(b) *Fredericus Schenck a Tautenburg primus Archiepiscopus & eorum qui Episcopatum possederunt sexagesimus primus ac postremus.* Hoofts *ap. Hoynch p. 221.*

(c) Hoofts *lib. 13. 16. ec.* – Bor. *l. 14. 15.* – Havens: *De erect. nov. Episc. l. 1. ec.*

(d) *Dopo la creazione delle nuove sedi i Partitanti medesimi non contano che due soli Vescovi*

poſſeſſo delle loro Sedi colle ſpeſe conſuete (*a*); ma per le circoſtanze de' tempi, e per il cambiamento dello Stato e della Religione. 1580.

8. La ſucceſſione di que' Veſcovi fu dunque *interrotta* (*b*). Decaduti principalmente dopo il trattato di Munſter (*c*) i Re di Spagna dalla ſignoria di quelle Provincie decaddero dal diritto di nomina a queſta anneſſo (*d*); e non potendo queſto diritto paſſare ne' nuovi Sovrani, perchè acattolici (*e*), o fu eſtinto colla eſtinzio-

vi d' Harlem: due di Deventer, ed un terzo eletto, ma non conſecrato: due di Leuwarde: uno di Groninga e due eletti: e tre di Middelbourg, l' ultimo de' quali morì nel 1616., eſſendo reſtate ſenza Veſcovo già fin dal 1577. la ſede di Deventer, dal 1578. quella di Harlem e di Groninga, e dal 1580. quella di Leuwarde. Seconde Apologie de Monſeigneur l' Eveque de Babylone contenant ſon appel au Concile Generale & ſa ſeconde plainte ec. Preface pag. 6. Brevis hiſtoria Eccleſiæ Ultrajectinæ p. 4.

(a) *Brevis Hiſtoria. p. 4.*

(b) *Interrupta ſucceſſio novorum Epiſcoporum Ultrajectinæ Metropoleos Suffraganeorum.* Ivi.

(c) *V. §. XIV. n. 1.*

(d) *V. §. IV. n. 3. §. V. n. 5.*

(e) *La Souveraineté ſur les Provinces-Unies aiant été cedée alors aux Proteſtants, que l' Egliſe ne peut avoir pour Preſentateurs.* Memoire pour l' Egliſe & Clergè d' Utrecht. p. 60.

1580. zione di que' Vescovadi (*a*), o ritornò, non già al Capitolo nè al Clero (*b*), ma alla Sede

(a) *L' Editore stesso del Sinodo Ultrajettino nell' edizione Francese p. 8. dice, che la nomina di que' Vescovi* n' eut plus lieu & auroit été entierement inutile.

(b) *Monsig. Varlet* Seconde plainte p. 48. 98. 284. 285. *appoggiato a canoni ed esempj, che nulla provano ne' tempi e nelle circostanze, cui sono applicati, vuole piuttosto che all' ultimo estremo passasse il diritto di elezione ne'* Vescovi vicini, *che al Papa; e non teme di asserire, che anche* secondo la disciplina presente *Roma non crea alcun Vescovo senza che sia* nominato o eletto in sul luogo. *L' asserzione è così evidentemente falsa, che ci convien riferire le sue stesse parole, perchè non credasi alterata.* Il se trompe lourdement (*il Sig. Hoynch*) s' il pretend que ce soit la discipline presente que la Cour de Rome donne des Eveques sans election o nomination sur les lieux. Cela ne se fait en aucun lieu du mond, si ce n' est dans la Dioceſe particuliere de Rome, & peut-etre dans quelques autres Eglises en petit nombre, comme celles qui n' ont ni Clergè ni peuple fidele. *E' indubitato, che Roma dà de' Vescovi a molte Chiese d' Italia, di Francia, di Spagna, di Germania ec. senza che l'* elezione o nomina si faccia in sul luogo: *le elezioni stesse e nomine, che si fanno da' Principi, non si fanno quasi*

mai

Sede apoſtolica, d' onde era moſſo (*a*). 1530.

9. Morto lo Schenck avrebbono dovuto i Canonici d' Utrecht prontamente adunarſi, ed eleggere un Vicario Capitolare, che prendeſſe l' amminiſtrazione della Dioceſi, durante la vacanza di quella ſede; ma le novità ivi accadute non ſoffrirono, che ſi veniſſe a tanto importante e neceſſaria elezione. Molti di que' medeſimi, i quali vogliono, che in fine ſi faceſſe, la traſportano a tre anni appreſſo (*b*). Naſcoſti, diſperſi, perſeguitati, ſpogliati dell' abito clericale, privi de' ſacri arredi, ſenza luogo in cui adunarſi, ſenza tribunale a cui rivolgerſi, ſenza tempio, apoſtati altri, altri eſuli, divietato a tutti da' Magiſtrati acattolici ogni atto di eccleſiaſtica giuriſdizione, ogni pubblico eſercizio di Religione cattolica (*c*), lungi dal poterlo a tutta la Dioceſi, appena ſapevano i Canonici d' Utrecht come provvedere

mai in ſul luogo. *Ecco dunque quaſi tutte le Chieſe cattoliche* ſenza Clero e ſenza popolo fedele.

(a) *V.* §. *I. n. 5.* §. *II. n. 1. ec.*

(b) *Brevis Hiſtoria p. 6.* – *Juſtific. du droit des Chapit. p. 141* – *Batav. ſacr. p. 46.* – *Defens. Eccl. Ultr. p. 306.* – Toſini: *Storia del Gianſeniſmo. t. 1. p. 178.* – Broëderſen: *Tractatus hiſtor. 1. p. 9. ec.*

(c) Hoynck: *Hiſt. Eccl. Ultr. ar. 4. 5. 6.* – Bor. *l. 14. 16.* – Hoofts *l. 16. 19.* – Vosmer. *Epiſt. ad P. Oliv. an. 1597. ec.*

1580. dere a se stessi, alla propria fede, e alla propria libertà.

10. In sì funesta situazione di cose il vicino Nunzio di Colonia era il solo, che in debito si trovasse e in diritto di supplire alla impossibilità, in cui si vedevano i cinque Capitoli di governar quella Chiesa, e quindi con autorità apostolica creò nell' anno medesimo 1580. (*a*) Sasboldo Vosmero, nativo di Delft, *Vicario Generale* della Diocesi d' Utrecht (*b*).

11. Le

(a) *Che il Vosmero entrasse al governo della Diocesi d' Utrecht solo nel 1580. l' abbiamo I. da lui medesimo nella citata lettera del 1597. al P. Oliverio, in cui scrisse* ante annos septemdecim se ad illas partes accessisse. *II. da Monsign. della Torre, che nella sua celebre relazione presentata ad Alessandro VII. scrive francamente*: Sasboldus Vosmerus... sedis vacantis ab anno 1580. constitutus Vicarius Generalis. *III. dall' Autore della* Memoire pour l' Eglise ec., *il quale p. 24. afferma, che* apres la mort de Frederic Schenck . . . le Nonce Apostolique etablit Sasboldus Vicaire Generale de l' Eglise d' Utrecht. *IV. da Monsig. Varlet, che nella* Prefazione *alla sua* Seconde Apologie *p. 6. dice, che* de l' an. 1580. Sasbold-Vosmer fut etabli Vicaire Gener. *ec.*

(b) *Auctoritate apostolica nobis concessa Te Vicarium Generalem in spiritualibus facimus.* Decret. Nuntii Apostol. Colonienſis.

11. Le Chieſe ſuffraganee non aveano mi- 1580.
nor biſogno di un ſimile provvedimento . I Capitoli di quelle Cattedrali erano ridotti ad uno ſtato il più deplorabile . I novelli Sovrani appena aveano laſciata loro alcuna traccia dell' antica forma (*a*), e queſta ancora perderono ben preſto, e s' eſtinſero totalmente, abbandonando parte di que' Canonici i loro beneficj, parte abbracciando la preteſa riforma . I Capitoli di Leuwarde, di Groninga, di Middelburgo furono i primi a perire (*b*). Nel 1622. per teſtimonianza di Monſig. Rovenio già non aveano più alcuna ſuſſiſtenza (*c*). La ſuſſiſtenza di quello di Deventer vorrebbeſi da alcuni prodotta fino al 1665, in cui morì l' ultimo ſuo Decano Lodolfo Bruneſio, che ne era il capo (*d*); ma ſi conviene, che in-

(a) *Les Magiſtrats . . . ne laiſſerent aucune trace de l' anciénne forme des Chapitres*. Memoire pour l' Egliſe . p. 4.

(b) *Tria poſtremarum illarum Diœceſeon Capitula Cathedralia per beneficiorum aut etiam Fidei Romanæ deſertionem factam a Canonicis, extincta paulatim fuere* . Brevis hiſt. *p. 4.*

(c) *Tria vero reliqua Capitula Cathedralia Middelburgenſe, Leovardienſe & Groeningenſe interierunt* . Relat. an. 1622.

(d) *Daventrienſe longius ad annum 1665. perduravit: quo anno ultimus, qui illi præerat Decanus, morte ſublatus eſt* . Brevis hiſt. *l. c.*

1580. infine queſto ancora mancò (*a*). Gli Apologiſti ſteſſi del nuovo Sciſma ci ſono mallevadori di tutto queſto, e il chiar. Monſig. Boſſi può vedere in eſſi, che non fu *ſenza eſame di fatti, ſenza diſcuſſione di ragioni, ſenza fondamento di principj*, che noi (*b*) abbiam dati *per eſtinti fin da un ſecolo i Capitoli di queſte quattro Chieſe* (*c*).

12. Quanto al Capitolo d' Harlem altri degli Ultrajettini ſoſtengono, che *non ha ſofferta alcuna interruzione, e che ſuſſiſte anche oggidì* (*d*): pare che altri lo condannino alla ſorte de' precedenti, allorchè ſi fanno a provare l' attuale ſuſſiſtenza del Metropolitano, dal non avere i Magiſtrati tenuto in Utrecht lo ſteſſo contegno, che tenuto aveano in Harlem, e nelle altre Città veſcovili (*e*). Ma la

(a) *Ob motus Religionis collegium hoc collapſum fuit*. Hiſt. Epiſc. Daventr. *p. 33*.

(b) *Storia compendioſa dello Sciſma della nuova Chieſa d' Utrecht. n. xiii.*

(c) *Del Cattolicismo della Chieſa d' Utrecht. p. 40.*

(d) *Harlemenſe ſolum, abſque ulla interruptione, ad hodiernum uſque diem exiſtit, & perdurat*. Brevis hiſt. *l. c.*

(e) *Il eſt a remarquer que les Magiſtrats ne ſe conduiſirent point a Utrecht, comme ils firent a Harlem & aux autres Villes Epiſcopales*. Memoire *ec. p. 4.*

la verità è, che se v' ha ceto di Ecclesiastici 1580.
nelle Provincie-Unite, che con qualche apparenza di ragione il titolo arrogare si possa di Capitolo, non altro è certamente che la congregazione de' Sacerdoti di Harlem, la quale ha questo vantaggio sopra quella di Utrecht, che non è un novello Istituto, ma un rampollo o residuo dell' antico Capitolo, di cui ha sempre conservato il nome, e ne' primi anni ha preteso di esercitare alcuna volta i diritti. Ma entrati poi que' valenti Ecclesiastici in se medesimi, ed esaminate senza prevenzione le cose, sono convenuti essi ancora, che l' antico Capitolo è restato estinto colla estinzione di quel Vescovado, che loro non compete veruna giurisdizione capitolare, e che il governo di quelle Chiese dipende dalla Sede apostolica; così che hanno amato meglio incontrare dipoi l' indegnazione ed i rimproveri de' se-dicenti Capitolari d' Utrecht, che rimuoversi da questi cattolici principj, sottrarsi dalla giurisdizione de' Vicarj e de' Nunzj apostolici, e riconoscere i Vescovi scismatici, che dal preteso Metropolitano d' Utrecht si sono loro inviati (*a*).

VIII.

(a) *V. Lib. III. §. IV. n. 3.* – *Lib. IV. §. III. IV. VI. ec.*

VIII.

1. Ma la esistenza più legale de' Capitoli era inutile nelle Chiese suffraganee niente meno che nella Metropolitana, non avendo essi più la libertà di praticarvi gli atti più importanti e caratteristici del loro ceto e della nativa loro giurisdizione. Sette Provincie delle Fiandre, e fra queste quella di Utrecht (*a*) collegatesi insieme aveano finalmente scosso affatto
1581. il giogo della Spagna, e segnato li 26. Luglio
26. Lugl. 1581. un Manifesto, in cui rinunziavano all' obbedienza del Re Filippo, lo dicevano decaduto dalla sovranità delle Fiandre, e ne dichiaravano assoluti i sudditi dal giuramento di fedeltà. Appena fu fatto pubblico quest' atto, che si videro atterrate le statue del Re, rotti i suoi stemmi, e cancellato da' pubblici monumenti il suo nome; e la rivoluzione del sistema civile e politico portò in quelle Provincie una rivoluzione uguale nel sistema della Religione. Il partito degli eretici vi prevalse a quel de' cattolici. Si chiusero le Chiese e i Monasteri, si proibì la celebrazione de' divini misteri, si cacciarono dalle Città gli Ecclesiastici, e il Calvinismo vi divenne infine da per tutto la religione dominante (*b*).

2. La

(a) *V.* §. *XIV. n. 2.*

(b) Racine: *Storia Ecclesiastica. tom. 25. ar. 15. n. 9.* Berault-Bercastel: *Hist. de l' Egliſ. tom. 19. l. 68. p. 408.*

2. La perſecuzione contro i cattolici ne' principj della rivolta fu delle più violente. I membri più illuſtri del Clero, i Parochi, i Veſcovi ſteſſi o reſtarono vittime dell' ereſia, o ſe ne ſottraſſero colla fuga. I pochi Sacerdoti quà e là naſcoſti in quelle Chieſe deſolate, o non baſtavano a reggerle, o non ne aveano una canonica giuriſdizione, e quelle Dioceſi acefale non potevano evitare di cadere nell' anarchia, ſe non ſi dava loro un capo, che le governaſſe (*a*). Conveniva riſvegliare in molte di eſſe, come dalle ceneri, l' antica fede, raccogliere i paſtori, richiamare il clero alla obbedienza della Sede apoſtolica, ricondurre alla patria religione il popolo. (*b*). 1582.

3. Nel-

(a) „ *Affinchè tra que' Preti, dice lo ſteſſo Toſini*: Storia e ſentimento ſopra il Gianſeniſ. tom. 1. p. 178., *in quà, e in là diſtribuiti ſi conſervaſſe alcun ordine o diſciplina, il Papa cercò di ſceglierne uno, da cui doveſſe dipendere ogni altro, ed in tal guiſa mantenervi qualche gerarchia, ſenza cui naturalmente non avria potuto ſuſſiſtere la Chieſa.* „

(b) *Ut Belgio fides Catholica e cineribus excitaretur ac foveretur, viſum fuerat S. Sedi apoſtolicæ conſtituere in illis (Provinciis) aliquem Vicarium apoſtolicum, cui tamquam repræſentanti Summi Pontificis perſonam omnes reſidui catholici ſubeſſent, & qui per ſe & cooperatores ſibi Sacerdotes conaretur illos in fide continere, & erran-

1582. 3. Nella Diocesi d'Harlem un zelante Ecclesiastico Vicario di quella Chiesa avea cominciato a dar qualche lodevole ordine alle cose (*a*) ma a perfezionarlo e mantenervelo facea mestieri di un uomo fornito di maggiore autorità. Immaginò pertanto il Nunzio di Colonia, che stata sarebbe opportuna cosa lo stendere la giurisdizione del Vicario generale della Metropolitana a tutte le Diocesi suffraganee, e propose il suo parere al Papa. Monsig. Lindano Vescovo di Ruremonda lo avvalorò colle sue rappresentanze. Piacque il progetto,
1583. e Gregorio XIII. creò nel 1583. con *Breve Apostolico* il Vosmero Vicario apostolico di tutte le Provincie-Unite (*b*). E ben opportuna-

errantes ad gremium Ecclesiæ reducere. La Torre: *Relatio exhibita S. D. N. Alexan. VII.*

(a) „ *Ecclesiæ Harlemensis Vicarius in Ecclesia sua satis laudabilem ordinem restituerat*. „ Vosmer. ad Oliv. ep. cit. *Noi abbiam già sopra osservato pag. 50. nota* d, *che la Chiesa di Harlem era vacante fin dal 1578. e quindi sotto la giurisdizione di un Vicario canonicamente eletto fin da quell' anno, che la reggeva anche nel presente*.

(b) *Sasboldus Vosmerus ab anno 1583. Vicarius Apostolicus . . . Gregorius XIII. anno 1583. præfato eundem Sasboldum Vosmerum, ad supradicti Lindani commendationem, per Breve Apostolicum constituerat earundem Provinciarum Vicarium Apostolicum*. La Torre. *l. c.*

tunamente, come riflette il Vehit: concioſſiachè troppo meglio fu provveduto a que' Cattolici per tal modo, che colla creazione di un nuovo Arciveſcovo Ultrajettino, cui ſarebbeſi toſto interdetto da' Magiſtrati acattolici ogni pubblico eſercizio della ſua autorità (*a*). 1583.

4. Ampie furono le facoltà che ſi accordarono al nuovo Delegato apoſtolico, e ne' caſi ſteſſi più difficili, ſenza ricorrere a Roma, poteva egli far capo al Nunzio di Colonia (*b*). La ſua podeſtà nondimeno non era *ordinaria*, e precario ne era l' officio. Eragli queſto ſtato conferito *ad arbitrio* del Nunzio (*c*), ed *a piacere*

(a) *Quid namque profuiſſet creare porro Epiſcopum Ultrajectenſem, ideſt in civitate acatholicis moderatoribus ſubdita, & cui non ſit permiſſum publicum ullum ſui muneris exercitium, nec libera juriſdictionis Epiſcopalis adminiſtratio, nec Synodi coactio, nec olim Eccleſiarum ſubjectarum luſtratio... ec.? Certe longe melius Catholicis in Fœderato Belgio conſultum fuit... per regimen Eccleſiaſticum Vicarii Apoſtolici... habentis ſibi ſubditos omnes Fœderati Belgii Miſſionarios, quam per continuatam ſucceſſionem Archiepiſcoporum Ultrajectenſium omni vi & exercitio publico officii ſui deſtitutorum*. De gemina delectatione cœleſti ac terrena relative victrice. Auguſtæ. 1585. Sect. 11. art. 2. p. 115.

(b) La Torre: *Relat. cit.*

(c) *Vicarii Apoſtolici munere arbitrio Nuncii du-*

1583. *cere* del Nunzio potea egli esserne rimosso (*a*). Le espressioni de' Brevi Pontificj non hanno bisogno di chiosa, ed è Monsig. di Betlem, che su questo proposito o ingannar vuole, o si è ingannato, non il Vescovo cui egli allude (*b*). Il voler confutare questo Prelato in tutti i falsi principj che stabilisce, e nelle peggiori conseguenze che ne trae, sarebbe cosa da non finirla mai. Basta leggerlo con attenzione e con critica per convincersi, che le sue dottrine rovesciano ne' punti in quistione pressochè tutta la presente disciplina della Chiesa senza uniformarsi all'antica; ch' egli lavora continuamente sopra paradossi, equivochi, e falsi supposti; che quando altera, quando interpreta a rovescio, quando applica a spropósito i fatti e i passi da lui allegati, e che non ci ha autorità, non podestà sacra o profana che non sia da lui oltraggiata, se non si uniforma alle sue massime e dottrine, come non v' ha scrittor sì meschino che non meriti i suoi elogi, sem-

durante. Breve Clem. VIII. dat. 15. Kal. Mart. 1603. ad Vosmer.

(a) *Durante tua hujusmodi deputatione ad arbitrium dicti Nuncii (Colonienſis), cui in aliquo per præſentes præjudicare non intendimus, quominus tu ad ſui libitum ab hujuſmodi officio removeri & revocari non poſſis*. Breve Clem. VIII. ad Vosmer. dat. 30. Octob. 1602.

(b) *Seconde plainte. p. 157.*

ſemprechè lo trova favorevole a' ſuoi diſegni. 1583.
Queſt' idea delle ſue Opere, ſe non è più vantaggioſa, ſarà almeno più veridica di quella, ch' egli ci dà della Storia del Canonico Van-Papendrecht (*a*).

5. Da queſta promozione di Sasboldo cominciano gli Ultrajettini a declamar contro Roma pretendendo, che abbia con eſſa uſurpati i diritti del Clero de' Paeſi-Baſſi-Uniti, e poſta la falce nella meſſe altrui (*b*). La Chieſa Romana ad ogni modo altro in ciò non fece che eſercitare quell' *ordinaria podeſtà*, di cui gode in forza del Primato e per iſtituzione divina ſopra *tutte* le Chieſe (*c*); e la eſercitò, ſecondo i Partitanti ſteſſi, *ad impulſo* di quel *coſternato Clero* medeſimo (*d*) alle cui ſole *preghiere*, dice Sasboldo, di eſſerſi pie-

(a) *Seconde Apologie. Præf. p. 31.*

(b) *Memoire pour l' Egliſe ec. p. 24. 25. 146. ec.*

(c) *Diſponente Domino ſuper omnes alias ordinariæ poteſtatis obtinet principatum, utpote mater univerſorum Chriſti-fidelium & Magiſtra.* Concil. Later. IV. can. V. *Veggaſi il* Ballerini: *De vi ac ratione primatus cap. 2. 3. ec. il* Zaccaria: *Antifebbronio tom. 2. l. 1.-Antifebr. vindic. tom. 3. diſſert. VI., il* Vehit: *De primatu & infallibilitate Romani Pontif. Auguſt. 1781. Sect. 1. prop. 9. & ſeq.*

(d) Toſini: *Storia e ſentim. tom. 1. p. 178.*

1583. piegato a' voleri della Sede apostolica (*a*), che ben poteva per la sua eminenza, siccome osserva lo stesso Neercassel, mettere alla testa della Chiesa olandese chi più le fosse in grado (*b*).

6. Ma gli Ultrajettini con queste doglianze vengono almeno a confessare, che la giurisdizione del Vosmero partivasi originariamente dalla Sede apostolica. Non sono tutti ad ogni modo del medesimo sentimento. Vogliono altri, che Sasboldo riconosca i primi suoi diritti dal Capitolo d' Utrecht, altri non sanno eglino stessi a quale opinione appigliarsi, e par che ad amendue si attengano. L' incoerenza, e la contraddizione de' novelli Dottori su questo proposito è una luminosa prova di quanto vada sempre lontano dal vero chi fonda sul capriccio e sulle proprie prevenzioni i suoi sistemi. La cronologia stessa più piana e più sicura vedesi per essi mostruosamente e con palpabili anacronismi sconvolta; e noi non sappiamo perdonare a noi stessi di esserci nel previo compendio di questa Storia (*c*) bonariamente

(a) *Fratrum rogatu*. Batav. sac. *pag. 47.* Hoynch. *p. 178.*

(b) *Eam siquidem in apostolica Sede veneror potestatem, pro cujus eminentia, quos sibi placuerit, Fœderatis Belgiis præficere potest*. Epist. ad S. Congr. dat. 31. Mart. 1676.

(c) *Storia compendiosa. n. III. IV. ec.*

te affidati a Scrittori tanto ineſatti e incoeren- 1583.
ti. Diamo qui un ſaggio del loro criterio, e della loro uniformità di penſare nel preſente argomento, onde veggaſi quanto poca fede loro ſi debba nelle coſe eziandio di minore importanza.

7. Secondo una *relazione* ricordata dal Van-Heuſſen (*a*) *fu fatto Vicario Capitolare Sasboldo Voſmero all' anno 1583.* e nell' anno ſteſſo *il Nunzio di Siſto V. lo creò Vicario Generale* (*b*); ed ecco Siſto V. Papa due anni avanti che foſſe eletto (*c*). Ma ſi oppone toſto il Queſnel ſcrivendo, che *verſo il 1583. il Capitolo eleſſe Sasboldo Voſmero Vicario Generale, e che ſolo due anni appreſſo, dacchè fu Papa, Siſto V. lo fece confermare dal ſuo Nunzio di Bruſelles in queſt' officio, come per incominciare a metterſi in poſſeſſo di queſta Chieſa.* (*d*). Sas-
bol-

(a) *Batav. ſac. p. 46. ec.*

(b) *Inſtrumentum ejus anni (1583.) eſt penes nos, in quo Octavius Epiſcopus Calatinus Sixti V. Nuntius Sasboldum conſtituit Vicarium Generalem in ſpiritualibus, non addens apoſtolicum*. Batav. ſac. *l. c.*

(c) *Siſto V. montò ſulla Cattedra di S. Pietro li 24. Aprile 1585. e morì li 27. Agoſto 1590.* Lenglet: *Tavol. Cronol. tom. 2. p. 392.*

(d) *Sasbold Voſmer avoit été choiſi par le Chapitre vers l' année 1583 . . . apres que Sixte V. eut été fait Pape, deux ans apres, il fit con-*

1583. boldo fu dunque *confermato, e non costituito* dal Nunzio di Sisto V. *Vicario Generale* nel 1585. Il Tosini viene in soccorso della prima opinione, e ci assicura che è propio l' anno 1583. quello, in cui Sasboldo era stato fatto Vicario Generale *per comando* di Sisto V., nè trovasi presso lui, che il Capitolo avesse in questa elezione alcuna parte (*a*). Ma è ben presto contradetto dal Broederscn (*b*), e dall' editore del falso Sinodo d' Utrecht (*c*), i quali scrivono asseverantemente essere stato il Capitolo d' Utrecht quello, che il dì *primo Maggio 1583. stabilì Sasboldo Vicario Generale dell' Arcivescovado vacante*, e non averlo il Nunzio di Colonia se non *riconosciuto in questa qualità*. Mon-

firmer Vosmer Vicaire Generale par son Nonce de Bruxelles, comme pour commencer a se mettre en possession de gouverner cette Eglise. Justific. du droit des Chapitres ec. p. 141.

(a) *Sasboldo Vosmero . . . era stato Vicario Generale per comando di Papa Sisto dopo la morte dell' ultimo Arcivescovo l' anno 1583. nella Diocesi d' Utrecht.* Storia e sentimento ec. t. 1. p. 178.

(b) *Tract. histor. I. p. 9. 230.*

(c) *Constitutus est Vicarius Generalis die prima mensis Maii an. 1583. Eo nomine agnitus ab ipso Nuntio Colonienſi.* Brev. hist. p. 6.

Monſig. Varlet (*a*) Monſig. Nieuwenhuilen (*b*) 1583.
e il Racine (*c*) ſono in contraddizione con tutti i precedenti ſcrittori rapporto all' anno della elezione del Voſmero in Vicario Generale, mettendola eſſi nell' anno 1580., ma non è abbaſtanza chiaro ſe il Racine ed il Varlet ne vogliano autore il Nunzio Pontificio, o il Clero, o il Capitolo d' Utrecht.

8. Queſti signori non ſono niente più d' accordo riguardo al *Vicariato apoſtolico* di Sasboldo, e al tempo in cui gli fu conferito. Il Toſini pare non riconoſca in lui, che un *titolo tal quale di Vicario apoſtolico* (*d*); ma il Racine (*e*), il Nieuwenhuilen (*f*), il Varlet

(a) *Des l' an. 1580. Sasbold Voſmer fut etabli Vicaire General du Chapitre d' Utrecht.* Seconde Apolog. præf. p. 6.

(b) *Apres la mort de Frederic Schenck le Chapitre nomma Sasbold Vicaire General du Dioceſe.* Lettre du 20. Mar. 1774. a Monſeig. l'Archev. de Toulouſe.

(c) *Federico Schenc . . . eſſendo morto nel 1580. Sasboldo Voſmer fu ſubitamente eletto Vicario Generale in occaſione della Sede vacante.* Storia Eccleſ. tom. 21. ar. 38. n. 1.

(d) *Storia e ſentim. l. c.*

(e) *Storia Eccleſ. t. 21. art. 38. n. 1.*

(f) *Engagerent le Pape à l' etablir Vicaire Apoſtolique . . .* Lettre a Monſeig. l'Arch. de Toulouſe. *p. 9.*

1583. let (*a*) dicono in termini formali, che il Papa *lo creò, e stabilì Vicario apostolico*, ed il citato editore dello pseudo-Sinodo Ultrajettino aggiugne essergli stata concessa quella *specie di facoltà, che ne attribuisce* il nome e l'autorità (*b*). Questi poi vuole ciò avvenuto nel 1592. (*c*), il Varlet nel 1583. (*d*), il Van-Erkel nel 1590. (*e*), e il Tosini col Van-Heussen (*f*) scrivono che Gregorio XIII. promosse Sasboldo al Vicariato nel 1589., d'onde ne segue il piccolo anacronismo, che Gregorio XIII. era ancor Papa in quest' anno, tuttochè morto fosse fin da' 5. Aprile del 1585., e che egli succedesse nel Pontificato a Sisto V., quantunque il Card. Montalto non sia stato fatto Papa che dopo lui. Che caos d' inesattezza e di cronologica infedeltà!

IX.

(a) *Sasbold Vosmer est fait... Vicaire Apostolique*. Seconde Apologie. Præf. *p. 6.*

(b) *Anno 1592. die 3. Julii accepit facultates... quæ Vicarii apostolici nomen & jus ipsi indiderunt*. Brevis hist. p. 6.

(c) *Ivi*.

(d) *l. c. p. 7.*

(e) *Protest. den. assert. p. 30.*

(f) *Il primo, che s' invitò dal Pontefice Gregorio XIII.... ad assumere questo... peso fu Sasboldo... entrato al ministero nel 1589.* ec. Stor. eccl. p. 178.

I X.

1. Sulla fine del ſecolo morì il Vicario di Harlem (*a*). Il Voſmero ſollecitò inutilmente, come ſuperiore generale di quelle Provincie, gli Harlemeſi alla elezione di un nuovo Vicario (*b*). Dopo 16. meſi quell' officio era ancor vacante (*c*). Il Vicario apoſtolico lo conferì dunque (*d*) egli medeſimo ad Adalberto Eggio, autorizzato a queſt' atto e dal Concilio di Trento (*e*), e dalle facoltà ſteſſe della ſua apoſtolica delegazione (*f*), in virtù 1600. 1601.

(a) *Anno autem 1589. a Gregorio Papa XIII. deſignatur Vicarius Apoſtolicus*. Batav. ſac. l. c.

(b) *Iterum ſupplex, ut conſtitueretur* (*Vicarius*) ... *interceſſi*. Epiſt. Sasb. Vosm. ad Harlem. *ap.* Batav. ſac. p. 47.

(c) *Seconde plainte p. 170.* Batav. ſac. *l. c.*

(d) *Ego dum vos negligentiores eſtis Vicarium creavi Harlemenſem*. Epiſt. Sasb. ad Harlem.

(e) *Seſs. 24. cap. 16.*

(f) Juxta delegationis noſtræ auctoritatem in providendo, diſponendo ec. *Così di nuovo Sasboldo nella lettera ſovrallegata. Monſig. Varlet, cui premeva di far credere, che Sasboldo aveſſe in ciò operato non come Delegato apoſtolico, ma con* giuriſdizione ordinaria, come Vicario Generale del Capitolo d' Utrecht, *ha giudicato bene falſificare il teſto della lettera, e ommettere queſta eſpreſſione*. Seconde plainte *p. 170. 171.*

1600. tù di cui già fin dal 1580. (*a*) faceva le *veci*
1601. *del Metropolitano d' Utrecht* (*b*). Gli Harlemesi soffrirono di mal animo quest' atto di legittima giurisdizione, e Sasboldo ebbe a sostenere da essi delle molestissime contraddizioni.

2. Quando il Vosmero fu insignito della nuova dignità di Vicario apostolico non era ancora che semplice Sacerdote; e solo, non nove (*c*), ma diecinove anni appresso, essendo morto nel 1600. Monsign. Bruhesio (*d*), l' Arciduca Alberto lo nominò non al Capitolo, ma al Papa nuovo Arcivescovo d' Utrecht. Ma la nomina non ebbe alcun effetto, avendola l' Arciduca rivocata, e il Papa non volle promoverlo a quella Sede, temendosi con ragione di esacerbare i novelli Signori di quelle Provincie (*e*).

3. Sasboldo erasi allora portato a Roma per
1602. affari della sua Chiesa, e vi giunse li 17. A-
17. Apr. prile 1602. Clemente VIII. onorava assai la sua

(a) *V. sop.* §. *VII. n. 10.*

(b) *Quamvis jure devoluto ad Metropolitani vices agentem constitutio* (*Vicarii Harlemensis*) *pertineret*. Sasb. ad Harlem. ep. cit.

(c) *Sasbold aiant été neuf ans Vicaire Apostolique*. Seconde plainte p. 162.

(d) *V. sop.* §. *VII. n. 6.*

(e) *V.* Hoynck: *Hist. Eccl. Ultr. art. 7. p. 14. Dissert. 2. ec.*

ſua perſona, e volle ricompenſare in qualche modo gli apoſtolici ſuoi travagli. Lo promoſſe dunque non alla metropolitana Sede d' Utrecht, come falſamente ſcrivono il Meindarts (*a*), il Nieuwenhuilen (*b*) e il Varlet (*c*), che a ciò il Papa non volle giammai preſtarſi (*d*), ma alla Chieſa di Filippi in Teſſaglia (*e*), e a' 22. Settembre ne fu conſecrato Arciveſcovo (*f*), *a titolo di patrimonio* (*g*) nella guiſa che ſi coſtuma co' Veſcovi ſempli- 1602. 9. Sett. 22. Sett.

ce-

(a) *Epiſt. ad Bened. XIV. dat. idib. Februar. 1758. p. 10.*

(b) *Lettre... a Monſeig. l'Archev. de Toulouſe p. 9.*

(c) *Seconde Apol. præf. p. 6.*

(d) *Cum ad titulum Archiepiſcopatus Ultrajectenſis ille (Sasboldus) conſecrari non potuiſſet... Poſtquam vero nec Sasboldus ad titulum Ultrajectenſem conſecrari potuiſſet.* La Torre: *Relat. exhib. Alex. P. VII. ec.*

(e) *Sanctiſſimus D. N. ... providit Eccleſiæ Philippenſi in partibus Infidelium... de perſona Sasboldi.* Decret. Conciſtoriale 9. Sept. 1602.

(f) *Die vero 22. Sep. .... Romæ conſecratus eſt Archiepiſcopus Philippenſis.* La Torre. *l. c.*

(g) *Ad titulum competentis & congrui patrimonii ſui proprii.* La Torre. *l. c.* – *Ad titulum patrimonii ſui conſecratum.* Batav. fac. *p. 49.*

1602. cemente titolari (*a*), nè mai venne da queſta ſede trasferito dipoi canonicamente a quella, come ſarebbe ſtato meſtieri per poterlo dire vero Arciveſcovo d' Utrecht.

4. La Metropolitana dunque e le ſuffraganee continuarono nella loro vedovanza, e poichè *erano prive de' paſtori loro ordinarj* (*b*), Sasbol-

(a) *Oſſerva l'* Hoynck *l.c. p. 217. che* omnes & ſoli illi qui ad peregrinas Eccleſias & in partibus ſeu Hæreticorum, ſeu Infidelium conſtitutas ordinantur Epiſcopi, aut ampli patrimonii titulo aut dote aliunde quæſita inſtructi eſſe debent, antequam S. Sedes munus conſecrationis illis indulgeat. *Monſig. Varlet*, Seconde plainte. p. 162., *con quell' aria di dolente riformatore della Chieſa, che avea ſaputo veſtir sì bene ancor Lutero, riprova queſto coſtume; ma o buono o cattivo che ſia, poichè è tale, a diritta ragione argomentaſi da eſſo, che dunque Sasboldo non fu conſecrato Arciveſcovo d' Utrecht.*

(b) *Ne abbiamo la confeſſione dello ſteſſo Clero d' Utrecht, il quale nel ſuo* Memoriale *preſentato nel 1624. a' Veſcovi delle Fiandre, dice eſpreſſamente: che* cum Eccleſiæ Provinciarum Fœderatarum ſuis ordinariis careant viſum fuit ſupremo Paſtori loco eorum ibidem conſtituere Vicarium apoſtolicum, qui cum poteſtate delegata munia ordinariorum illis in Provinciis obeat.

boldo proſeguì ad eſercitarvi le funzioni di Vicario apoſtolico. Egli non ne era Veſcovo proprio, ma poteva agirvi come tale (*a*): non vi era Metropolitano, ma ne faceva le veci: la ſua podeſtà era *delegata* (*b*), e *delegata* la diſſe lo ſteſſo Clero Ultrajettino (*c*), *delegata* la confeſſava lo ſteſſo Sasboldo (*d*), *delegata* gliela attribuirono gli Storici (*e*), e per ſola podeſtà *delegata ed apoſtolica* reggere vi poteva, e vi reſſe le Chieſe ſuffraganee (*f*), vi creò Provicarj (*g*), vi conferì Beneficj e Canonicati (*h*). Lo ſteſſo dicaſi de' Vicarj apoſtolici, che vennero dopo lui, e che dagli Ul- 1602.

(a) Annuit Papa ut in ſingulis Eccleſiis, in quibus Epiſcopi officia ſua nequeunt præſtare, agerem tamquam proprius Epiſcopus ſimpliciter & per omnia. *Così il medeſimo Voſmero preſſo il Van-Heuſſen*. Batav. ſac. p. 50.

(b) *V. ſop.* §. *VIII. n. 3. 4.*

(c) *V. ſop. nota* b. p. 72.

(d) *V. ſop. nota* f. p. 69.

(e) *Sasboldus vero Archiepiſcopus Philippenſis legatione nunc apoſtolica illis in partibus nomine Pontificis Maximi fungitur*. De erect. nov. Epiſc. *l. 1. c. 12.*

(f) *V.* Hoynck. *Diſſert. II.*

(g) *Diploma Sasbol. Voſm. dat. 30. Sept. 1611.*

(h) *Breve Clementis VIII. dat. XV. Kal. Mart. 1603.*

1602. Ultrajettini si vorrebbero far credere veri Arcivescovi d' Utrecht (*a*).

5. Si pretende ancora, che Clemente VIII. permettesse espressamente al Vosmero di prendere, oltre quel di Filippi, cui era ordinato, anche il titolo di Arcivescovo d' Utrecht, ogni qualvolta ciò piacesse agli Arciduchi, e tornar non potesse a svantaggio della Religione (*b*). Ciò ne viene da canali meno sospetti per non dubitarne. Ma accordiamolo. Questa permissione istessa proverà sempre maggiormente, che Sasboldo non era Arcivescovo d' Utrecht; conciossiachè i Vescovi Ordinarj non hanno bisogno della facoltà del Papa per prendere il titolo della lor Chiesa.

6. Ma Sasboldo lo ha egli poi preso infatti questo titolo? Il Racine (*c*), l' Autore del *Discorso sulla Storia Universale della Chiesa* (*d*), il

(a) *V.* Hoynch. *Dissert. II. VIII. XX. ec.*

(b) Meindars. *l. c. p. 1c.* – Nieuwenhuilen *l. c. p. 9.* – Varlet *l. c. p. 158.* – Van-Heussen. Batav. sac. *p. 48.* – Racine *l. c. p. 110. ec.*

(c) „ *Egli prese infatti il titolo d' Arcivescovo d' Utrecht, e ne esercitò le funzioni; ma fu per questo, che con un giudizio solenne firmato all' Aja fu esiliato dalle sette Provincie* “. Stor. Eccles. *tom. 21. ar. 38. n. 1.*

(d) „ *Volle egli assumere un tal titolo, e quindi fu bandito dalle sette Provincie-Unite* “. *p. 263.*

il Nieuwenhuilen (*a*), il Varlet (*b*), e tutti universalmente i partitanti del nuovo scisma lo affermano; e vogliono, che lo *prendesse* fin da' primi mesi della sua elezione, e ciò che è più mirabile, che *esercitasse le funzioni* d' Arcivescovo d' Utrecht in Roma stessa non solo avanti la sua consecrazione, ma avanti la sua medesima preconizzazione; poichè all' *esercizio* precisamente di queste *funzioni*, e all' *assunzione* di questo *titolo* attribuiscono espressamente il bando, che ne uscì all' Aja in quel frattempo (*c*). Ma non ci si saprà malgrado, se anzichè a scrittori tanto ineſatti, noi ci teniamo a Sasboldo istesso, il quale, e lo riferisce il Van-Heussen (*d*), assicurò il Gravio di non aver assunto mai quel titolo, che da' soli Eretici ve- 1602.

(a) *C' est ce qui lui attira, de la part des Etats, une persecution qui l' obligea enfin de sortir du Pays.* Lettre ... *a Monseig. l' Archev. de Toulouse. p. 10.*

(b) *Le banniſſement même de Sasbold est une preuve qu' on le regardoit publiquement comme Archev. d' Utrecht.* Seconde plainte. *p. 162.*

(c) *Il bando di Sasboldo fu segnato, secondo lo stesso Tosini,* Stor. tom. 1. p. 184. *all' Aja dagli Stati il dì 30. Maggio 1602. e Sasboldo fu preconizzato a Roma nel Concistoro de' 9., e consecrato li 22. Settembre seguente; onde il bando è anteriore alla sua preconizzazione, non che alla consecrazione.*

(d) *Batav. sac. p. 49.*

1602. venivagli dato, e che un solo equivoco poteva aver prodotta quella denominazione (*a*).

7. Vociferatasi la nomina, che l'Arciduca Alberto avea fatta del Vosmero all'Arcivescovado d'Utrecht (*b*), e sparsosi esser questi passato a Roma per esserne dal Papa investito (*c*), gli Stati Generali, che a que' dì vivevano in grande nimistà colla corte di Spagna e con Roma, formarono tosto le più forti risoluzioni contro di lui, gli confiscarono il ricco suo patrimonio, e lo sbandirono capitalmente (*d*). Il decreto degli Stati è in data dei 30. Maggio 1602.,

(a) „ *Licet ab Hæreticis habear, & dicar Ultrajectensis, non assumpsi titulum Ultrajectensem, sed usus sum, ut sequitur*. Dei & apostolicæ Sedis gratia Philippensis, necnon Ultrajectensis, & Hollandiæ, ac unitarum & nuper reductarum Transisulaniæ Provinciarum Vicarius apostolicus. „ *Dove è visibile l'equivoco su cui fondati gli Ultrajettini scrivono vedersi in effetto, ch' egli ha preso questo titolo in molti atti. Imperocchè* videtur quidem, *come nota l' Hoynch p. 219.*, in hac inscriptione qualificatio *Ultrajectensis* adjecta dignitati Archiepiscopi, sed, Sasboldo explicante, ad officium Vicarii apostolici referenda est.

(b) *V. sop. n. 2.*

(c) Tosini: *Stor. e sentim. tom. 1. p. 184.*

(d) Tosini *l. c.* – Racine. *l. c.* – Van-Heussen *l. c. p. 52. ec.*

1602., e correa allora appena il ſecondo meſe 1603.
dacchè Sasboldo era in Roma (*a*). Vi ſi trattenne fino al principio dell' anno ſeguente, indi partitone e arrivato ſu' primi d' Aprile a' confini dell' Olanda arreſtò il viaggio, e fiſsò la ſua reſidenza in Colonia (*b*).

8. Quivi avea egli fondato alcuni anni avanti un Collegio di giovani olandeſi, che dopo il corſo di un ſecolo fu poi dal Veſcovo di Caſtoria trasferito a Lovagno (*c*). Queſto Collegio era giuſtamente l' oggetto delle più vive ſollecitudini paſtorali dell' Arciveſcovo Filippeſe, e da queſto mandava di tanto in tanto de' valenti operaj a coltivar quella vigna.

9. Ma ciò non baſtava al ſuo zelo, nè al biſogno di quella Miſſione. Non poteva egli accoſtarviſi che di naſcoſto, nè mai ſenza pericolo della vita. Vi ſi accoſtò nondimeno occultamente più d' una volta, e ſi trattenne ancora per qualche tempo incognito all' Aja (*d*); ma

(a) *Il Meindars*, l. c., *mette il bando del Rovenio dopo il ſuo ritorno in patria*. Redux in patriam Sasboldus ... proſcriptus, *e dello ſteſſo ſentimento ſembrano il Nieuwenhuilen, e il Varlet*, l. c., *ma è queſta una delle loro ſolite leggieri ineſattezze, e infedeltà*.

(b) Toſini. *l. c. p. 185.*

(c) De Cock: *De Petro Coddæo. l. 2. c. 2. n. 2.*

(d) Toſini: *l. c. p. 186.* – La Torre: *Relat. ec.*

ma persone ci bisognavano, che stabilmente vi sostenessero le sue veci, e conservassero tra' ministri evangelici di quell' ampia vigna l' ordine, la pace, e la debita subordinazione.

1611. 10. A tal effetto li 30. Settembre 1611. creò
30. Sett. il Vosmero *Vicarj Generali* di tutta la Metropoli d' Utrecht Wilgero da Moerendael, Giovanni Wacthelario, e Giacomo Bool, a' quali diede per assessori e consiglieri Adriano da Oirschot, ed Ermanno Strich (*a*). Nel diploma di erezione, riportato per disteso dal medesimo Van-Heussen (*b*), Sasboldo nota espressamente di venire a questa deputazione per facoltà speciale della Sede apostolica (*c*); con che viene a confessare nuovamente di non essere Arci-vescovo d' Utrecht, non avendo i Vescovi ordinarj verun bisogno di siffatta facoltà. Coll' opera di questi Vicarj resse dunque il Vosmero da indi in poi quella Chiesa
1614. con somma lode, finchè morì in Colonia li 3.
3. Mag. Maggio 1614. in opinione di molta virtù.

.X

(a) *Diplom. Sasb. dat. 30. Sept. 1611.*

(b) *Batav. sac. Par. II.*

(c) *Vos itaque ... nostros Vicarios Generales per universam Metropolim Ultrajectensem auctoritate Sedis apostolicæ nobis in hac parte concessa creavimus, constituimus, ec.* Diplom. cit.

X.

1. Neppure alla morte del Voſmero trovaſi eletto verun Vicario Capitolare da' Canonici d' Utrecht: nuovo argomento della inazione e dell' ultima decadenza de' Capitoli di quella Chieſa. Ben gli fu coſtituito cinque meſi appreſſo da Paolo V. nel *Vicariato apoſtolico* di tutte le Provincie-Unite, ma eſſo ancora, come Sasboldo, a puro *beneplacito* della Sede apoſtolica, e con le ſteſſe facoltà ſopra i regolari (*a*), Filippo Rovenio decano della collegiata di Aldenſel, e Provicario dello ſteſſo Sasboldo nella Dioceſi di Deventer. Monſig. Efeſino (*b*) e ſulla ſua parola non pochi altri, lo dicono preſentato dall' Arciduca, eletto dal Clero, e confermato dal Papa; ma è noto, che la *Relazione* di queſto vecchio Prelato non è ſempre abbaſtanza critica neanche preſſo i medeſimi Ultrajettini (*c*), e in queſto punto- 1614. 11. Ott.

(a) *Ad noſtrum & Sedis apoſtolicæ beneplacitum*. Brevia Pauli P. P. V. ad Philip. Roven. dat. XI. Octob. 1614.

(b) *Clero eligente, Sereniſſim. Principibus Alberto ac Iſabella... præſentantibus, & Paulo V. P. M. confirmante*. Relat. exhib. Alex. P.P. VII.

(c) Minus accuratam, *e difettiva* exactiore criſi *dice queſta* Relazione *il Van-Heuſſen*. Batav.

1614. punto è smentita dal Breve dello stesso Papa. Paolo V. egli è, ed egli solo, che *fa, costituisce, e deputa* Vicario apostolico il Rovenio (*a*). E noi accorderemo, se così vuolsi, che il Papa si prestasse in questo agli espressi desiderj dell' Arciduca Alberto, che ascoltasse le rispettose istanze del Clero, che secondasse le premure del Nunzio Bentivoglio, e del Dottor di Lovagno Giacomo Janson; ma non saprebbesi mai onde dedurre questo nuovo diritto di presentazione negli Arciduchi, o di elezione nel Clero trattandosi di un semplice Vicario apostolico di quelle Missioni. E quand'anche fosse vero ciò che con tanta asseveranza scrive il Varlet, (ed è falso), che *tutti* i Canoni de' Concilj, e i Decreti de' Papi *prescrivono* che *tutti* i Vescovi siano eletti dal loro Clero, *senza eccettuarne quelli che fossero Vicarj apostolici* (*b*), non sarebbe mai per questo vero, che si debba-

tav. sac. *p. 460.*, *e molti errori di essa rileva l' Hoynch* Hist. ar. VII., *e* Differt. V. ec.

(a) *Te in partibus Hollandiæ & Zelandiæ Vicarium apostolicum .... apostolica auctoritate, tenore præsentium facimus, constituimus, & deputamus*. Breve Pauli V. dat. XI. Octob. 1614.

(b) *Lorsque tous les Canons des Conciles, & les Decrets des Papes, ont ordonné que tous les Eveques fussent elus par leur Clergé, ils n' en ont jamais excepté ceux qui seroient Vicaires apostoliques*. Seconde plainte. *p. 132.*

bano eleggere dal Clero i Vicarj apoſtolici, 1614.
che ſono Veſcovi, e molto meno quelli, che ancor nol ſono.

2. Non è niente più vero, ciò che dice l'editore del ſopraricordato Sinodo Ultrajettino, che Rovenio ſuccedeſſe al Voſmero *ſotto i medeſimi titoli l'anno ſteſſo*, in cui queſti morì (*a*). La premura di perſuadere a' ſuoi lettori non interrotta la ſucceſſione degli Arciveſcovi Ultrajettini gli ha fatto commettere queſt'errore. Il Rovenio per ben ſei anni non fu che ſemplice Vicario apoſtolico; e ſolo nel 1620., non da Urbano VIII., come ſcrive il ſempre ineſatto Van-Heuſſen (*b*), ma dallo ſteſſo Paolo V. (*c*) venne promoſſo all'Arciveſcovado di Filippi, e non già, come ſcrive

(a) *Defunctus Sasboldus die 3. Maii an. 1714. ſucceſſorem habuit eodem anno & ſub iiſdem titulis Philippum Rovenium*. Brevis hiſt. *p. 6.*

(b) *Batav. ſac. p. 76.*

(c) *Paolo V. morì li 28. Gen. 1621. A lui ſucceſſe nel Pontificato Gregorio XV., cui morto venne ſoſtituito nel 1623. Urbano VIII.* Manifeſti erroris convincitur *dunque anche qui, come ben nota l' Hoynch p. 216.*, ſuſpectus auctor *Batavia Sacra*, dum Rovenium ab Urbano VIII. promotum dicit.

1614. ve il Meindarts, *confermato* Arcivescovo d' Utrecht (*a*).

3. Il desiderio costante del Clero olandese era ad ogni modo di avere un Vescovo Ordinario. La podestà delegata del Vicario apostolico non soddisfaceva abbastanza il suo zelo, o la sua ambizione. Si vuole dunque, che facesse calde istanze all' Arciduca, affinchè nominasse il Rovenio alla Chiesa d' Utrecht. Non saprei dire se la nomina avvenisse, ma certamente non ebbe effetto (*b*). Roma avrebbela forse confermata con piacere, ma le circostanze non erano opportune, nè potea ciò farsi senza pregiudicar sommamente agl' interessi della Religione in quelle Provincie. Monsig. Rovenio infine fu promosso, ma alla sola sede del suo antecessore. Paolo V. lo propo-
1620. 17. Ago. se nel concistoro de' 17. Agosto 1620. (*c*) Monsig. Varlet dice, che Paolo V. col decreto concistoriale *stabilì dunque il Rovenio capo* della Chiesa d' Utrecht *per governare tutti i membri sì Ecclesiastici, che Secolari*, e ne adduce

(a) *Huic sufficitur Philippus Rovenius . . . a Paulo V. confirmatus Archiepiscopus Ultrajectensis*. Meindars ad Bened. XIV. *l. c.*

(b) *V. n. 5.*

(c) *SSmus Dom. Ecclesiæ Philippensi in Thessalia in partibus Infidelium vacanti . . . providit de persona R. D. Philippi Rovenii*. Decr. Consist. 17. Aug. 1620.

duce la teſtimonianza dell' Infanta Iſabella in una ſua lettera ſcritta al Papa due anni appreſſo (*a*). Nel decreto conciſtoriale non v' ha nulla di tutto queſto. Il Rovenio era già ſtato coſtituito capo della Chieſa e Miſſione d'Utrecht da ſei anni avanti, quando fu fatto Vicario apoſtolico. Queſto ſolo dice l'Infanta Iſabella nella ſua lettera (*b*). Si vede, che Monſig. di Babilonia non ſi faceva ſempre grande ſcrupolo di avvanzare delle falſità. 1620.

4. Monſig. Nunzio Sanſeverini agli 8. del Novembre ſeguente ordinò il neoeletto Arciveſcovo di Filippi, e come notammo (*c*) coſtumarſi co' Veſcovi *in partibus*, a titolo preciſamente di menſa ſtraniera, qual era quella della Prepoſitura di Aldenſel (*d*). 8. Nov.

5. Or

(a) *Il eſt donc etablit par ce decret* chef de cette Egliſe (*d' Utrecht*) pour en gouverner tous les membres tant Eccleſiaſtiques que Seculiers, *comme l' Infante Iſabelle le diſoit deux ans apres ecrivant au Pape*. Seconde Plainte *p. 161.*

(b) » *Il mezzo unico per mantenere la noſtra Religione è l' aver fatto un Vicario apoſtolico con le facoltà che tiene, ſotto il cui governo come Capo, gli altri membri così Sacerdoti, come Secolari ſi conſervino in buona unione e concordia*. » Lettera della Seren. Infan. Iſabella a Greg. XV. data li 9. Agos. 1622.

(c) *V. ſop.* §. *IX. n. 3.*

(d) *V. Decret. Conſiſt. 17. Aug. 1620.* - La Torre: *Relat. cit. ec.*

1620. 5. Or sarebbesi giammai adoperato per tal modo, se il Rovenio si fosse voluto promovere alla Chiesa d' Utrecht? se il titolo d' Arcivescovo di Filippi non fosse stato in lui, che *ascitizio* (*a*) ? E poi, se fin dal 1620. fu *confermato* dal Papa (*b*), fin dal 1614. *eletto dal Clero e nominato dal Re di Spagna* il Rovenio *all' Arcivescovado d' Utrecht* (*c*), perchè mai il Clero olandese nel Memoriale presentato l'anno 1626. al Re cattolico non considerarlo che come Vicario apostolico, e Arcivescovo di Filippi (*d*), e supplicarlo nuovamente, che fosse *nominato Arcivescovo d' Utrecht* (*e*), *confermato con questo titolo* (*f*), *e autorizzato* per esso *a maggiori cose* (*g*)? perchè bramarsi, domandarsi questa nomina dallo stesso

(a) *Ad vitandam Ordinum invidiam eodem ascititio Philippensis Ecclesiæ titulo donatus*. Meindars. *l. c.*

(b) *Ivi*.

(c) Racine: *Stor. Eccl. l. c. p. 101.*

(d) *Archiepiscop. Philippen. Vicar. apost. Philip. Roven. .... duodecim & ultra annis omnes illas Provincias officio Vicarii apost. summa cura regentem ec.* Ap. Hoynck. l. c. p. 218.

(e) *Archiepiscopum Ultrajectensem denominare digneretur*. Ivi.

(f) » *Dictus Archiepiscopus Philippensis titulo Ultrajectensi confirmetur*. » Ivi.

(g) Ad majora auctorari. Mem. sup. cit.

ſteſſo Rovenio nel 1623. (*a*)? perchè nell' anno ſeguente in due memoriali preſentati a' Veſcovi delle Fiandre ricordare il Clero la promozione del Rovenio al Vicariato apoſtolico (*b*), e non mai la tanto più importante e più a' ſuoi diſegni opportuna promozione all' Arciveſcovado d' Utrecht? Non è egli evidente che negli Ultrajettini è sì calda talvolta la paſſione, che non guardano più ne' loro racconti non che la coerenza, ma neppure la veroſimiglianza? 1620.

6. Il Papa, ſignificando al Rovenio la ſua promozione, gliene addita inſieme il motivo, che

(a) *Si dignaretur nos Sereniſſima Infans ad titulum Ultrajectenſem commendare;* Epiſt. Roven. ad Archiep. Mechlinien. 25. Feb. 1623.

(b) *Mortuo autem prædicto Archiepiſcopo Vicario apoſtolico Sasboldo an. 1614. ad ſolicitationem Cleri Secularis, commendationem Illuſtriſſimi Nuncii apoſtolici, nunc Card. Bentivoglio, ex voluntate Sereniſſimi Arciducis glorioſæ memoriæ, & Sereniſſimæ Infantis (collata ad hoc præpoſitura Aldezalienſi) conſtitutus eſt a Paulo V. ſucceſſor Vicarius apoſtolicus D. Philippus Rovenius.* Memor. Cleri. ad Epiſc. Belgii ap. Hoynck p. 106. - *Ad inſtantiam totius Cleri . . . poſtulatus eſt Philippus Rovenius . . . & in Vicarium apoſtolicum a Paulo Papa V. per ſpeciale Breve promotus.* Inſtruct. Cleri ad Epiſc. Belgii *ap. Hoynck p. 111.*

1620. che fu perchè poteſſe eſercitare con più decoro e con maggior frutto il commeſſogli officio di *Vicario apoſtolico* (*a*): eſpreſſioni, che Monſig. Varlet ha dovuto nella ſua verſione mutilare (*b*), perchè dicevano troppo chiaramente, che Paolo V. non aveva mai inteſo di creare il Rovenio Arciveſcovo d'Utrecht. Il Vicario apoſtolico non aveva infatti biſogno, che di poter armare queſto titolo per vedere finite tutte le ſue ſpinoſe controverſie co' Geſuiti (*c*), come lo ſcriſſe egli medeſimo all'

(a) *Ea, quæ de Fraternitatis tuæ pietate .... accepimus jure optimo nos induxerunt, ut te Archiepiſcopali dignitate exornaremus, ut ea ratione honorificentius ac majori cum fructu demandatum tibi a nobis in iſtis partibus apoſtolici Vicariatus munus exercere poſſis.* Breve Pauli P.P. V. ad Philip. Roven. dat. 17. Octob. 1620.

(b) *Egli ommette nella ſua verſione le parole* apoſtolici Vicariatus, *traducendo il periodo a queſto modo:* afin que vous exerciez en ce païslà l'office que nous vous avons donnè. *Seconde Plainte p. 166.*

(c) *Monſig. Boſſi ci fa carico nel ſuo* Cattoliciſmo della Chieſa d'Utrecht *p. 55. di non aver detto niente nel noſtro* Compendio Storico *di queſte controverſie. Lo preghiamo di non averſi a male, ſe non ne diremo di più al preſente. Que' Geſuiti tanto aggravati dal Van-Heuſſen, dal Racine, dal Broederſen, dal Meindars,*

all' Arciveſcovo di Malines (*a*). A provare la podeſtà di Veſcovo *Ordinario*, che queſti Regolari gli contraſtavano, non avrebbe allora dovuto mendicarne le ragioni dall' eſſer egli *Vicario del Papa*, dall'avere dal Papa una *più che ordinaria* (*b*), una *indubitatamente delegata podeſtà* (*c*); non gli ſarebbe ſtato meſtieri di 1620.

paſſa-

dars, dal Van-Nieuwenhuilen, dallo ſteſſo Monſig. Boſſi; non hanno biſogno delle noſtre difeſe. Lo ſciſma ſteſſo, cui ſi ſono finalmente abbandonati in quelle parti i lor nemici, forma abbaſtanza la loro giuſtificazione.

(a) *Veg. la nota ſeg.*

(b) *Contendunt inter cætera Patres Societatis, quod Vicarius apoſtolicus in Hollandia non habeat poteſtatem ordinariam; quod quamvis falſum ſit, cum ſit Vicarius Papæ, a quo pluſquam ordinariam illic obtinuit poteſtatem, tamen, ſi dignaretur nos Sereniſ. Infans ad titulum Ultrajectenſem commendare, jam clarius omnis contentio eſſet ablata.* Epiſt. Philip. Roven. ad Jacob. Boonem. Archiep. Mechlinienſem dat. 25. Februar. 1623.

(c) *Ipſi (Patres Societ.) contra contendere cæperunt, quod Vicarius apoſtolicus non ſit ordinarius: ſed nec hic invenientes effugium, cum nimis apertum ſit ipſum agere vices Pontificis, qui maxime eſt ordinarius, a quo pluſquam ordinariam, & ſine dubio delegatam habeat Vicarius poteſtatem.* Epiſt. Roven. ad eund. dat. 17. Mart. 1623.

passare a Roma, per trattarvi la sua causa: non sarebbe venuto ad un'amichevole composizione co' suoi avversarj.

7. Il suo viaggio di Roma cadde sulla fine
1622. della state del 1622. L'Arciduchessa Isabella
9. Ago. ve lo accompagnò con una lettera al Pontefice. In questa la Governatrice delle Fiandre commenda, come già osservammo (*a*), le facoltà, che il Rovenio *tiene*, come *Vicario a-*
1623. 25. Febr. *postolico*, qual *mezzo unico per mantenere la nostra Religione nelle Provincie ribelli*, lo nomina *Arcivescovo Filippese*, ma non avvien mai, che lo chiami Arcivescovo d' Utrecht (*b*). Una anzi delle accuse portate contro di lui alla Corte di Spagna, mentr' era ancora in
17. Mar. Roma, fu appunto questa: che vi facesse delle pratiche per esser promosso alla sede Ultrajettina; ed egli si credette in debito di giustificarsene, e scrivendo all'Arcivescovo di Malines, le negò onninamente (*c*).

8. Ad

(a) *V. sop. nota* b. p. 83.

(b) *Lettera . . . a Greg. XV. presso l'* Hoynck *p. 97.*

(c) *Refutatione etiam non indiget, quod hic spargant, Nos in Urbe agere, ut constituantur aliqui in Sedibus vacantibus Episcopi, quod fortasse putant in præjudicium cedere Catholicæ Majestatis. Nemo enim de hoc vel verbum movit in Urbe, nec fuit a nobis cogitatum: quin imo nec de mea persona quicquam insinuatum ex parte nostra*

8. Ad ogni modo Monſig. di Filippi avrebbe avuta, come ſi diſſe, aſſai cara queſta promozione. La riſguardava come una falce, che troncata avrebbe di un ſol colpo ogni conteſa (*a*); e ſembra che Roma non ne ſarebbe ſtata affatto aliena, ſe la Spagna vi aveſſe aderito (*b*). Checchè ne foſſe, nella primavera del 1624. egli tornò in Olanda qual n'era partito. 1624.

9. Si è già veduto (*c*), che due anni appreſſo il Clero olandeſe rinnovò le ſue ſuppliche al Monarca cattolico, affinchè ſi degnaſſe nominare il Rovenio Arciveſcovo d' Utrecht (*d*). Ma *queſto titolo*, dice Cornelio Gian- 1626. 1633.

ſtra de promotione ad Archiepiſcopatum Ultrajectenſem: committo id Deo, quod novit me non ambire, & Sereniſſimæ Infanti, aut Regiæ Majeſtati, ſine cujus commendatione hic nihil movebitur. Epiſt. Roven. ad Archiep. Mechlin. dat. 17. Mart. 1623. *Se Monſig. Rovenio foſſe ſtato, o ſi foſſe creduto Arciveſcovo d' Utrecht, avrebb' egli giammai ſcritto queſto?*

(a) *V. ſop. la nota* b. p. 87.

(b) *V. ſop. la nota* c. p. 88.

(c) *V. ſop. n. 5.*

(d) *Postmodum . . . agi cœptum . . . ut placeret Sereniſſimis Principibus concedere jam ordinato Epiſcopo (Rovenio) titulum Archiepiſcopatus Ultrajectenſis.* Libel. ſup. ad Reg. Hiſpan. exhib. an. 1626. ap. Hoynck *p. 218.*

1626. Gianſenio, *a mio avviſo non gli è mai ſtato accordato* (*a*). Monſig. Rovenio, ſecondo lui, non fu mai altro che *Prelato titolare d'un Arciveſcovado della Grecia* con *piena autorità di Vicario apoſtolico* in tutto il territorio delle Provincie-Unite (*b*), nelle quali non era Veſcovo ordinario, ma ne aveva, dice, le *facoltà* (*c*). La teſtimonianza del Veſcovo d' Ipri è ſempre di tanto peſo preſſo gli Ultrajettini da non temere, che qui vengaci rigettata. Amiciſſimo altronde del Rovenio, e chiamato da lui a parte de' ſuoi più geloſi intereſſi, non poteva certamente ignorare la vera natura della ſua

(a) *Il eſt* Archiepiſcopus Philippenſis, *& ſouvent il s' ecrit auſſi* Ultrajectenſis (*Veg. ſop.* §. *IX. n. 6.*); *mais ce titre ne lui a jamais eté donné a mon avis*. Janſen. ad Sanciranum 1. Aug. 1631. ex edit. epiſt. an. 1702. pag. 269.

(b) *Ce Prelat eſt Prelat titulaire d'un Archéveché de Grece, ayant puiſſance pleniere de Vicaire Apoſtolique par tout le Territoire de Steropes, a cauſe que les Evéchez ſont poſſedez par les Ennemis d'Alamas*. Janſen. ad Sancir. epiſt. dat. 21. Jul. 1622. *Per* Steropes *s' intende l' Olanda, e per* Alamas *il Re di Spagna*.

(c) *Il eſt Vicaire Apoſtolique d' Hollande & des Provinces unies avec pouvoirs d' Ordinaire, quoiqu' il ne ſemble pas etre Ordinaire*. Epiſt. cit. 1. Aug. 1631.

ſua dignità, e pretendere che Gianſenio non altro intendeſſe dire, ſe non che al Rovenio non ſi dava il titolo d' Arciveſcovo d' Utrecht *pubblicamente* (*a*), è un confeſſare apertamente, che non ſi ha che riſponderc, tanto più che Monſig. d' Ipri ſi era prefiſſo di dare, così ſcrivendo, la più eſatta informazione (*b*) della dignità dell' amico. 1626.

10. Che più? Il Rovenio ſteſſo ſi ſoſcriſſe coſtantemente nelle lettere private (*c*), s' intitolò negli atti pubblici *Arciveſcovo Filippeſe* e *Vicario apoſtolico* (*d*), o al più usò in queſti atti

(a) *Il eſt vrai que Janſenius ajoute que ce titre* ne lui a pas été donné, *c' eſt a dire, qu' il ne lui a pas été donne publiquement* - Seconde plainte. *p. 163.*

(b) *J' ai attendu de vous ecrire, touchant ce que vous aviez demandé du Vicaire Apoſtolique d' Hollande, par ce qu' on l' attendoit ici, pour en pouvoir etre plus pertinemment informé.* Epiſt. cit. 1. Aug. – *De la quelle difficulté je vous veux deduire les cauſes, afin que vous compreniez au fonds l' état de cette affaire. C' eſt que ce Prelat eſt Prelat titulaire ec.* = *V. nota* b. p. 90.

(c) *Philippus Archiep. Philip. Vicarius apoſtolicus*. Roven. ad Archiep. Mechlin. 17. Mar. & 23. Octob. 1623. – 28. Jun. 1640. ec.

(d) *Philippus Dei & apoſtolicæ Sedis gratia Archiepiſc. Philippenſis, & per confœderatas Belgii Provincias*, ovvero *per Diœceſim Ultrajectenſ-*

1626. atti (*a*) dell' equivoca espressione del suo predecessore (*b*); nè mai se n'è prodotto un solo di provata autenticità, in cui semplicemente s' intitoli *Arcivescovo d' Utrecht*. Nel 1637. asscurò poi il Sig. Giacomo Catz, che il titolo d' *Arcivescovo Filippese* lungi dal non essere che *ascitizio*, come lo vedemmo dirsi dal Meindars (*c*), era il suo titolo *principale* (*d*); e nella lettera del 1640. all' Arcivescovo di Malines ricorda bensì *25. anni* di Vicariato apostolico, domanda coadjutore, e successore in

ctensem, *Hollandiam ec. Vicarius apostolicus V.* Batav. fac. a p. 80. ad 110. – *Hoynck*. Dissert. 11. ec.

(a) *Philippus Dei & apostolicæ Sedis gratia Archiepiscop. Philippensis, & Ultrajectensis nec non Hollandiæ & Provinciarum... Vicarius apostolicus*. Diplom. Rov. dat. 9. Nov. 1633. ap. Hoynck. p. 100.

(b) *V. sopra* §. *IX. n. 6.*

(c) *V. sop. nota* a. p. 84.

(d) *Titulum Philippensem addidi, qui mihi principalis est*. Roven. ad Jacob. Catz 5. Nov. 1637. *Monsig. Varlet l. c. p. 163. deduce da ciò giustamente, che* puisque c' etoit le principal, ce n' etoit donc pas son seul titre. *Egli aveva infatti anche l' altro di* Vicario apostolico: *ma non ne segue già che avesse anche il terzo di* Arcivescovo d' Utrecht.

in queſto ma tace affatto dell'Arciveſcovado 1625.
d'Utrecht (*a*).

11. E' dunque falſo, che *Sasboldo Voſmer*, e *Filippo Rovenio ſiano ſtati realmente Arciveſcovi d' Utrecht* (*b*): falſo, che ſiano ſtati ivi ſtabiliti *come Ordinarj* per occuparvi la Sede epiſcopale vacante (*c*). Queſta Sede fatta vedova alla morte dello Schenck non ebbe chi l'occupaſſe dopo lui (*d*), e niuno de' Vicarj apoſtolici ſi chiamò ſuo ſucceſſore (*e*). Fra queſti il ſolo Sasboldo vi fu nominato dal Re di Spagna, ma nè egli nè il Rovenio ne aſſunſe il titolo, o non lo aſſunſe che equivocamente ed abuſivamente. I Vicarj apoſtolici, che vennero dopo *laſciarono di prenderlo inſino a Cornelio Steenoven* (*f*).

X I.

(a) *Contigit me ante biennium circiter petere a S. Sanctitate, ut poſt 25. annorum labores in Vicariatu apoſtolico exactos... exonerari poſſem ab iſto officio, aut ſaltem obtinere aliquem Coadjutorem*. Roven. ad Archiep. Mechlin. *28. Jun.* 1640.

(b) Racine *Stor. Eccl. l. c.*

(c) Varlet. *Seconde plainte p. 155.*

(d) Hoynck. *Diſſert. II. IV. VIII. XX. ec.*

(e) Ivi. *Diſſert. XX. p. 323.*

(f) *Deinceps factum eſt, ut ab hoc titulo uſurpando Ultrajectenſes Archiepiſcopi uſque ad Cornelium Steenovium abſtinerent*. Meindars ad Benedict. XIV. ep. cit.

XI.

1626. 1. Monsig. Vactelario era stato, come vedemmo (*a*), eletto dal Vosmero Vicario Generale nella Diocesi d'Utrecht. Il Rovenio lo confermò nell'officio, e gli diede quando due, quando tre Assessori. Nominò ancora a varj Canonicati vacanti, ma la nomina non dava il possesso (*b*). I novelli Canonici erano senza giurisdizione, senza prebenda, senza Chiesa, e puramente titolari, nè i collatori ordinarj ebbero nella loro elezione alcuna parte (*c*). Tutto fu fatto per ispeciale delegazione della Sede apostolica (*d*); nè altramente aveva adoperato, come già notammo (*e*), il Vosmero. Dopo la morte dello Schenck non può prodursi atto genuino e sicuro, che mostri essersi giammai venuto da' Canonici d'Utrecht a veruna nuova legittima e capitolare elezione. I Sacerdoti Ultrajettini usurpavansi abusivamente

(a) *V. sop.* §. *IX. n. 10.*

(b) *Batav. sac. p. 158. 329. ec.* – *Protest. den. asser. p. 30.* – Hoynck: *Dissertat. VI. XXI. ec.*

(c) Hoynck. *Hist. art. VI. VIII.* – *Dissert. VI. XXI.*

(d) *V. Breve Pauli P.P. V. dat. 11. Octob. 1614.*

(e) *V. sop.* §. *IX. n. 4.*

te i titoli de' Canonicati vacanti, altri gli otte- 1616.
nevano per raſſegna (*a*), ad altri ſi conferivano da' Magiſtrati Proteſtanti (*b*); ma tuttociò ad altro non giova che a maggiormente comprovare la perdita de' loro diritti, o la impoſſibilità almeno di eſercitarli fin dalla prima loro diſperſione.

2. Si giudichi dopo ciò, che debba crederſi dalla favoloſa ſucceſſione de' *Vicarj capitolari*, che gli Ultrajettini vantano con tanta baldanza. Eſſa è ſmentita all'ultima evidenza; e la ſerie, il nome, il tempo, la creazione, gli atti che ſe ne producono, tutto è incoerenza, contraddizione, impoſtura (*c*).

3. E a qual atto canonico infatti ſarebbeſi mai potuto venire da' capitoli, ne' quali tutto era diſordine, in cui erano i Canonici cattolici miſti co' Proteſtanti? Concioſſiachè è da ſaperſi, come i cinque capitoli d'Utrecht nella uni-

(a) *Qui ... ibi ſunt Sacerdotes ſæculares inter ſe nominales illos titulos ex diſperſis Capitulis ſibi uſurpant. Illos excipio qui .... dexteritate prabendarum reſignationem obſtinuerunt*. Relatio exhibita Sac. Congreg. an. 1623.

(b) *Nonnulli Catholici de Beneficiis Eccleſiaſticis illarum Ditionum ab Hæreticis .... proviſi*. Breve Pauli V. ad Roven. 11. Octob. 1614.

(c) Hoynck: *Hiſt. art. VIII. Diſſert. VII. ec.*

1626. universale rivoluzione dello stato non avevano veramente corsa in tutto la stessa sorte di quelli delle altre Chiese della nuova Repubblica. Nel Metropolitano principalmente l' antica forma esteriore del suo temporale stabilimento non erasi molto alterata. Se n' erano conservati i titoli, le rendite, le prebende, ed in parte anche i laici onori. Ma di mano in mano, che o per morte o per esilio venivano mancando i Canonici cattolici, subentravano per lo più gli eterodossi (*a*).

4. Que' Capitoli già non potevano dunque più dirsi

(a) *Les Protestans s' y etablirent (dans le Chapitre Metropolitaine) peu-a-peu, & s' en rendirent les maitres, en prenant la place des Chanoines Catholiques. Car il est a remarquer que les Magistrats ne se conduisirent point a Utrecht comme ils firent a Harlem, & aux autres Villes Episcopales, ou ils ne laisserent aucune trace de l' ancienne forme des Chapitres, & trasporterent aux besoins de l' Etat les revenus de ces Eglises. Icy ils ne changerent rien dans la forme exterieure du Chapitre, ils conserverent les prebendes dans leur entier, ils laisserent même jouvir les Chanoines Catholiques du revenu de leurs benefices; mais ils avoient soin, a mesure qu' ils mouroient, de substituer des Protestans en leur place.* Memoire pour l' Eglise ec. *p. 4.*

dirſi veri *capitoli ortodoſſi* (*a*). I loro Decani erano 1626.
eretici e conjugati: conjugati molti de' Canonici, 1633.
che dagli ordini d'Olanda avevano ricevuti que' proventi in mercede de' ſervigi preſtati agli ſtati; e ſe v' erano fra eſſi ancora alcuni Sacerdoti cattolici poſſeſſori delle antiche prebende, queſti non erano che tollerati. Gli eretici ſoli continuavano ad aver parte nel governo civile, e a ſedere *come rappreſentanti dell' antico Clero nelle aſſemblee degli ſtati della Provincia* (*b*).

5. Oltracciò nel 1622. ſi fece una legge per cui le dignità, i beneficj, i canonicati non potevano in avvenire conferirſi, che a chi profeſſava l'ereſia (*c*). Intanto i Cattolici andavano

(a) *Capitula illa, quæ Ultrajecti numerantur, non ſunt Capitula Ortodoxa; ſed Capitula ſunt, quorum Decani ſunt Hæretici & conjugati, & multi Canonici conjugati, qui ab Ordinibus ſtatus Hollandiæ in mercedem ſervitii præſtiti ſtatibus Hollandiæ illos proventus accipiunt; quibus permixti permittuntur Presbyteri Catholici, qui jam ante ibi præbendas habuerunt.* Relat. exhibita S. Congreg. an. 1623.

(b) Racine: *Stor. Eccl. l. c. n. 111.* – *Memoire pour l' Egliſe l. c.*

(c) *Interdictum fuerat a ſupremo Dominio anno 1622. ne in poſterum vacaturam Canonici cujuslibet dignitatem, locumve Catholicus ullus occuparet.* Brev. hiſt. p. 5. – *Atque hinc illo a tempore Catholicis non fuit ad illas (præbendas) ulterius relictus aditus.* La Torre: *Relat. cit.*

1626. no morendo l' un dopo l' altro; que' Canonici
1633. medeſimi, che ſopraviſſero per maggior tempo a' comuni diſaſtri (*a*), a tutt' altro penſavano che agli affari della Religione, e agli intereſſi del loro ceto (*b*): tutti i Canonicati furono in breve nelle mani de' Proteſtanti; queſti ne portavano pubblicamente il titolo, ne godevano le prebende e gli onori (*c*). L' Ereſia ſi miſe parimente al poſſeſſo di tutti i Beneficj delle Chieſe di S. Salvatore, di Santa Maria, di S. Pietro, e di S. Giovanni. Otto de' Deputati degli Stati d' Utrecht (*d*) ſono anche al preſente membri de' Ca-

(a) *Secondo l' Autore della* Memoire pour l' Egliſe *ec. pag. 25. l' ultimo de' Canonici cattolici morì* dopo il 1651., *e ſecondo il Van-Erkel* Aſſert. jur. *p. 32. viſſe fino al 1670.*

(b) *Il ne reſtoit plus qu' environ 20. Chanoines Catholiques, la plus-part aſſez diſtraits ſur les affaires de la Religion, & peu attentifs a conſerver les droits de leur Egliſe.* Memoire ec. *l. c.*

(c) *Il eſt maintenant occupé par les Reformez, qui en poſſedent toutes les prebendes & portent publiquement le titre de Chanoine.* Ivi.

(d) *Gli Stati della Provincia d' Utrecht » conſiſtono nel Clero, nella Nobiltà, e nelle Città. Il Clero così detto, che forma la prima claſſe degli ſtati, non è compoſto di perſone propriamente Eccleſiaſtiche, ma bensì di Nobili e Cittadini della Chieſa de' Calviniſti quantunque gli otto*

Capitoli Eterodoſſi di queſte Chieſe. I veri, gli antichi, i cattolici capitoli delle Collegiate e della Metropolitana ſi ſono dunque infine eſtinti interamente (*a*); e queſta propoſizione avanzata con tanta fermezza le tante volte dalla Sede apoſtolica (*b*), dagli Ultrajettini negata con tanta coſtanza in tante opere, da quel ſolo che ſe n'è detto già parmi di una certezza incontraſtabile, e non diſpero che ſia per acquiſtare nel progreſſo di queſta Storia una vera evidenza. 1616. 1633.

6. Nel 1633. le coſe eran ridotte agli ultimi eſtremi, e la rovina del Capitolo della Metropolitana, per confeſſione de' medeſimi, partitanti era imminente. Non vi *reſtavano più che circa a 20. Ca-* 1633.

otto Eletti o ſia Deputati debbano eſſer membri de' Capitoli delle cinque Chieſe d' Utrecht. Queſti rappreſentano l' antico Clero nell' adunanza degli Stati. La ſeconda claſſe conſiſte nella Nobiltà.... La terza claſſe conſiſte ne' Deputati delle cinque Città d' Utrecht, Amersfoort, Wyk, Rhenen, e Monfoort. » Buſching. *l. c. tom. V. num. X. pag. 18.*

(a) *V.* Hoynck: *Hiſt. Eccleſ. Ultraj. art. VII. & ſeq., &* Diſſert. *V. VI. VII. XIV. XIX.* – *Hiſtoria de rebus Ultrajectinis*. Diſſert. *II. III. IV. V. ec.* – Vehit: *De gem. delect. p. 114.*

(b) *V. Lib. V. Monum. IX. XI. XXXIV. XXXVI. XXXVIII. IL. ec.*

1633. *Canonici cattolici, ed alcuni di questi non erano ordinati in sacris.* Questo Capitolo *diminuiva di numero ogni anno, andava insensibilmente ad estinguersi* (*a*), *non poteva evitar di perire* (*b*), *sarebbesi ben tosto veduto perire interamente* (*c*); e fu appunto, se diam loro fede, per *prevenire* un tale *infortunio* (*d*) la *rovina* di quel *Capitolo* (*e*), la sua *intera estinzione* (*f*), che il Rovenio eresse in quest'anno il suo celebre *Collegio del Vicariato*. In questo vogliono trasfusi tutti i diritti originarj, essenziali, e grazioſi dell' antico Capitolo Metropolitano, e delle Collegiate d' Utrecht, e i Capitoli stessi in quel Collegio concentrati, rinnovati, perpetuati.

7. Tutte le pretese de' moderni Ultrajettini posano su questo fondamento: di qua muovo-

(a) Racine: *l. c. p. 102. 103.*

(b) *Aynsi ce Chapitre ... ne pouvoit eviter de perir.* Memoire ec. *p. 5.*

(c) *Bientot, au point ou en etoient les choses, on auroit vu perir entierement ... le Chapitre de cette Metropole.* Hist. abregée *ec. premessa all' edizione francese del Sinodo Ultrajettino. p. 10.*

(d) *Pour prevenir cet malheur.* Ivi.

(e) *Racine l. c.*

(f) *Le Chapitre Metropolitaine s' aneantissant peu à peu ... Rovenius pour prevenir son entiere extinction ec. Lettre .... a Monseig. l' Archev. de Toulouse p. 12.*

vono tutti gli eccessi a' quali si sono innoltrati. Se il Collegio del Rovenio non è il vero Capitolo Metropolitano d' Utrecht: quella Chiesa già non ha più Canonici; gli atti di giurisdizione, le collazioni de' Beneficj, le elezioni de' Vicarj Capitolari, le Dimissorie, le sanzioni tutte di quel Corpo sono illegittime e nulle; i nuovi Vescovi sono intrusi, irregolari, sacrileghi; scismatiche sono le nuove Sedi. Nè vuol con ciò dirsi, che questo scisma scenda da questo capo solo, nè che per questo solo motivo que' Vescovi pascano una greggia non loro, que' Canonici armino de' diritti immaginarj, quel Clero sia refrattario. Ma se il Collegio del Rovenio non è il vero Capitolo Metropolitano d'Utrecht, gli Apologisti della nuova Chiesa non hanno più ancora da gittare nel fondo incerto ed arenoso su cui combattono. 1633.

8. L'Arcivescovo Rovenio volendo dunque prevenire la rovina del Capitolo, per dirlo con uno degli Storici più fanatici del partito (*a*) » scelse cinque Canonici de' più illuminati e più pii del Capitolo Metropolitano, quattro Canonici delle Chiese Collegiate, e due Curati (*b*), tutti 1633. 9. Nov.

(a) Racine. *Storia Eccles. l. c. n. 111.*

(b) *I Vescovi d' Utrecht, Harlem, e Deventer nella loro* Lettre .... a Monf. l' Archev. de Toulouse *p. 12. dicono, che il Rovenio per formare il nuovo Corpo scelse* sette Canonici del-

1633. tutti Sacerdoti e graduati in qualche Università, e ne formò un Corpo, ch' egli stabilì come consiglio dell' Arcivescovo, per partire insieme con lui e con la sua disposizione il governo della Diocesi: e per non irritare i Protestanti, il Prelato non volle che questo Corpo prendesse il titolo di Capitolo, ma quello di Collegio o Vicariato d' Utrecht » il che seguì a' 9. Novembre del predetto anno 1633. Or' è di questo Corpo, che ci conviene ora vedere, se sia un vero Capitolo, l' antico Capitolo della Metropolitana d' Utrecht, essendo questo il punto fondamentale di tutta la controversia.

XII.

1. E in primo luogo il Collegio del Vicariato non è certamente lo stesso corpo che l'antico Capitolo della Metropolitana d' Utrecht. Quel Collegio è un nuovo corpo, la cui origine non precede la data dei 9. di Novembre 1633., in cui ne fu segnato dal Rovenio il primo decre-

la Cattedrale, a' quali aggiunse quattro altri de' suoi più zelanti cooperatori coll' aspettativa de' primi Canonicati vacanti. *Anche l' Editore dello pseudo-Sinodo Ultrajettino tace affatto de' Canonici delle Collegiate*: plures e dignioribus ejusdem Capituli (Metropolitani) .... Canonicis elegit aliosque aliunde ipsis socios adjunxit *l. c. p. 5.*

creto d'istituzione; è un nuovo corpo, della cui erezione il Rovenio si attribuisce il primo pensiere (*a*), che dice espressamente di erigere egli medesimo con quel decreto (*b*), che però intitola *Istromento di erezione* (*c*), e che vantasi dipoi di aver egli effettivamente eretto ne' modi e ne' termini in quello espressi (*d*). Or come poteva il Rovenio erigere un corpo, che esisteva già da più secoli prima di lui? si conferma, si riforma, s'amplia, si ristringe, ma non mai si erige ciò che è eretto. 1633.

2. Il Rovenio, come si disse, scelse cinque o sette de' 20. Canonici dell'antico Capitolo Metropolitano, ed unitili ad altri Ecclesiastici ne formò il corpo del Vicariato (*e*). Or'io domando: gli altri 13. o 15. Canonici non aggregati al nuovo Collegio cessarono forse allora di esser Canonici? apostatarono forse? abbandonarono le lor prebende? niente di tutto questo, e le prebende le

(a) *Vicariatum quemdam . . . erigendum censuimus*. Diplom. erect. Vicar. dat. 9. Novemb. 1633. *Altri lo mettono sotto la data del giorno 6.*

(b) *Erigimus per præsentes*. Ivi.

(c) *Instrumentum erectionis Vicariatus*. Ivi.

(d) *Vicariatum a nobis prædicto modo erectum* Ivi.

(e) *V. sop.* §. *XI. n. 8.*

1635. le goderono preſſochè tutti finch' ebber vita (*a*). Dunque e ſecondo i principj ſteſſi del partito (*b*) ſuſſiſtette in eſſi ancora il lor Capitolo, ſuſſiſtettero i loro diritti e privilegi, e non fu queſto Capitolo compenetrato nel nuovo Collegio, altrimenti que' 13., o 15. Canonici ſarebbero ſtati ſimultaneamente e membri e non membri dello ſteſſo ceto. Infatti ſe ſi foſſe voluto dal Rovenio conſervare, perpetuare l'antico Capitolo, chiara cosa è che a queſto aveanſi da aſſocciare altri Eccleſiaſtici, non diſmembrare da queſto cinque Canonici per inſerirli in un nuovo corpo. Togliere a quello i ſuoi membri era un affrettare la ſua rovina, non ripararla.

3. L'antico Capitolo Metropolitano era compo-

(a) *Omnes tamen fere qui prius Collegio adſcripti fuerant Catholici redditus ſuos, quamdiu vixere, perceperunt.* Brevis Hiſtor. *p. 5.*

(b) *Le changement qui eſt arrivé dans le nombre des Chanoines ne prejudicie pas aux droits du Chapitre qui ſubſiſte toujours, fut-il reduit a trois perſonnes . . . Et meme quand il ne reſteroit qu' un Chanoine il ſuffit pour conſerver le droit du Corps . . . Il y avoit encore en 1656. onze Chanoines Catholiques . . . De ces onze Chanoines quelques-uns vivoient encore l' an 1670., il faut donc qu' on avouve que les droits du chapitre ont du moins ſubſiſtè juſque a ce tems-la.* Seconde plainte. *p. 197.*

poſto di 40. ſoggetti, e gli altri quattro Capito- 1633.
li inſieme ne contavano cento (*a*): il nuovo Collegio all'oppoſto, in cui voleanſi ridurre tutti cinque (*b*), n' ebbe da prima undici, e poi preſto non più di otto (*c*). Come dunque e queſto e quelli ſi poſſono dire uno ſteſſo corpo? o qual diritto avea mai un Arciveſcovo di Filippi, un Vicario apoſtolico, quale lo ſteſſo Arciveſcovo d' Utrecht di riſtringere a sì picciol numero quegli illuſtri e copioſi ceti? Il Concilio di Trento, che concede a'Veſcovi di ridurre, ſe uopo ſia, i Canonici *a un più piccol numero*, (*d*) non permette già loro di ridurli a un numero piccoliſſimo, non di diſtruggere i Capitoli ſteſſi, o compenetrarli. La ſteſſa riduzione de' Canonici permeſſa dal Tridentino non può farſi *ſen-*

(a) *Nella Collegiata di S. Salvatore v' avea 20. Canonici: 30. in quella di S. Maria: 30. in quella di S. Pietro: e 20. in quella di S. Gianbattiſta*. Hoynck *p. 5.*

(b) *C' etoit meme pour reduire ces cinq (chapitres) en un avec tous leurs droits ſpirituels que Rovenius avoit érigé ce College*. Seconde Plainte *p. 209.*

(c) *V.* Hoynck: *Hiſt. Eccl. Ultr. cc.* Varlet. *ec.*

(d) *Liceat Epiſcopis cum conſenſu Capituli... eos (Canonicos) ad pauciorem numerum reducere*. Seſſ. 24. cap. 15. de Reform.

1633. *senza consenso del capitolo* (*a*). Or questo consenso dov'è? se ne produca l'atto. Il non potersi ricordare che alcune arbitrarie presunzioni convince, che non esiste il più leggier fondamento; e il non essersi fatta opposizione dagli esclusi (*b*) prova che questi non riguardavano come capitolo il nuovo ceto.

4. Ma gli Ultrajettini medesimi non ricordano l'*ultimo* de' Canonici della Metropolitana (*c*)? non ci dicono eglino stessi, che que' Canonici *non ebbero successori* (*d*)? Quel capitolo è dunque estinto: non è lo stesso che il Collegio del Vicariato, il quale ancora sussiste: non fu in questo conservato, continuato, e perpetuato.

5. Or bene: il Collegio Roveniano può egli dirsi almeno un nuovo capitolo della Metropolitana d'Utrecht? Supponiamolo per un momento. Dunque è succeduto a tutti i diritti dell'antico? non si proverà mai la conseguenza. Egli avrà tutti i diritti annessi essenzialmente alla natura di un capitolo; ma i diritti grazioſi d'onde

(a) Ivi.

(b) Aucun des Chanoines ne s'est plaint, ils y ont donc consenti, *dice Monsig. Varlet l. c. p. 207.*

(c) *Le derniers des Chanoines qu' apres l' anne 1651. ec.* Memoire pour l'Eglise *ec. p. 25.*

(d) *Successores non habuerunt:* Dissert. de misero statu ec. *p. 17.*

de gli ſon venuti? d'onde quegli ſteſſi a' quali 1633.
l'antico Capitolo avea rinunziato (*a*), de' quali eraſi canonicamente ſveſtito (*b*)?

6. Ma nò, che il Collegio del Rovenio non è un vero Capitolo. Il Rovenio ſteſſo, che dovea certamente conoſcerne la natura, lo dice *un cotale Vicariato*, *membri del Vicariato* (*c*) nomina quelli che lo compongono; ma nè queſti chiama mai *Canonici*, nè a quello dà mai il titolo di *capitolo*, e meno ancora di *capitolo della Metropolitana d' Utrecht*. Fu, diceſi, per politica, per economia prudente, perchè non ne reſtaſſero irritati i Magiſtrati Proteſtanti (*d*). Ma come temerſi d'irritare i Proteſtanti col dare al nuovo Collegio il nome di *capitolo*, ſe non temevaſi di offenderli con un decreto che *in ſoſtanza* gliene dava per avviſo de' partitanti *tutte le prerogative* (*e*)? non ſarebbe ſtato queſto, a detta del Partito medeſimo, (*f*) un *chiuder gli occhj ſul fondo* di quel decreto, e *cavillarne i termini*?

7. I

(a) *V. ſop.* §. *IV. n. 3.*

(b) *V. ſop.* §. *V. n. 6.*

(c) *Vicariatum quemdam .... membra Vicariatus*. Diplom. Rov. cit.

(d) Racine *l. c. p. 103.* - Nieuwenhuilen. *l. c. p. 13. ec.*

(e) Racine *l. c.*

(f) *C' eſt fermer les yeux ſur le fond, & incidenter ſur les termes*. Nieuwenh. *l. c.*

1633. 7. I Vicarj apostolici successori di Monsig. Rovenio, il della Torre, il Mez, il Neercassel, il Codde nella conferma che hanno fatta del nuovo corpo, e nelle relazioni presentatene alla S. Congregazione di Propaganda lo dicono un *Collegio di Preti* chiamato *volgarmente* capitolo Ultrajettino (*a*), un *Collegio di Assessori* (*b*), un *Collegio di otto de' primarj Sacerdoti* (*c*), un *Istituto* (*d*), *un Sacro Senato* (*e*), il *Concilio del Vicariato* (*f*) ec.; ma non avvien mai, che neppure per essi chiamisi in quelli atti un *vero Capitolo*, un *Capitolo Metropolitano*. Forse fu anche questo per economia e per prudenza? Questa allora non aveva più luogo. Dopo la pace di Munster (*g*) i tempi eransi fatti più favorevoli, nè v'erano più a temere i medesimi inconvenienti (*h*).

8. Mon-

(a) *Collegium Præsbiterorum sub nomine Vicariatus, sive ut vulgo loquimur Capituli Ultrajectini*. Codde: *Decret. confirm. Vicar.*

(b) *Collegium Assessorum*. Codde: *descrip. Mission. an. 1701.*

(c) *Status Collegii octo primariorum Sacerdotum*. Neercassel. *Declarat. resp. ad Sac. Cong.*

(d) *Memorati instituti*. Neercassel. *l. cit.*

(e) *Sacer Senatus*. Ivi.

(f) *Concilium Vicariatus*. La Torre. *Decr. confirm. Vicar.*

(g) *V.* §. *XIV. n. 1. ec.*

(h) Nieuwenh. *l. c. p. 14.*

8. Monſig. Potkamp fu il primo, che nell'atto di conferma del 1705. deſſe al Collegio Roveniano il nome aſſoluto di *Capitolo*, e di *Capitolari* a' ſuoi Preti (*a*); ma il Potkamp è giunto un pò tardi: il ſuo atto è poſteriore di 67. anni alla prima erezione; ed egli non fece che valerſi di una denominazione volgare, abuſiva, vuota di effetto ſenza cambiare l'eſſenziale coſtituzione di quel corpo, nè dargli verun diritto. 1633.

9. Per ultimo tutti i Vicarj apoſtolici ad eccezione del Potkamp ne' loro decreti di erezione, di ampliazione, di conferma di queſto Collegio (*b*), queſto Collegio ſteſſo in più atti importantiſſimi (*c*) riguardato hanno ſempre il nome di *Vicariato* pel vero e proprio nome, pel nome caratteriſtico di queſto ceto; nè ſi comprende come dopo ciò voglia farcelo credere il chiar. Monſig. Boſſi non altro che un *nome*

(a) *Prærogativas Capituli Ultrajectini . . . Capitularibus prædictis.* Potkamp: *Diplom. confir. Vicar.*

(b) Roven. *Diplom. erect. Vicar. dat. 9. Novem. 1633.* – Della Torre: *Confirm. erect. Vicar. 9. Jul. 1658.* – *Mez. Confirm. ejuſd. 19. Aug. 1659.* – Neercaſſel *Confirm. ejuſ. 17. Apr. 1667.* – Codde: *Confirm. ejuſd. 7. Nov. 1704.*

(c) *Veggansi fra gli altri gli atti riferiti dall' Hoynck p. 102. 114. 116. 123. 170. ec. degli anni 1658. 1662. 1663. 1686. ec.*

1633. *me . . . assunto . . . solo . . . talvolta . . . per qualche riguardo estrinseco* (*a*), e non mai ad esso dovuto per la sua intrinseca originaria istituzione.

10. Ma checchè siasi del nome di questo corpo, manifesta cosa è, che chi il primo lo eresse, chi ampliollo di poi, e loconfermò, nè avea la podestà, nè di formarne mai si prefisse un Capitolo Metropolitano, il Capitolo dell'Arcidiocesi d'Utrecht.

11. Dissi da prima, che non ne aveva la podestà. Fingiamo, che i Vicarj apostolici fossero Vescovi ordinarj d'Utrecht. E' egli forse in libertà d'ogni Vescovo Ordinario il creare un nuovo Capitolo Cattedrale o Metropolitano indipendentemente affatto dalla Sede apostolica e dal Capitolo antico se ancor fussiste? nè la pratica attuale della Chiesa, nè il jus nuovo, nè gli stessi Concordati germanici attribuirono al Rovenio questa facoltà. Ecchè? Sasboldo non si credette autorizzato ad eleggere alcuni semplici Vicarj Generali senza delegazione speciale della S. Sede (*b*): sì egli che il Rovenio erano persuasi di non poter senza questa conferire un Canonicato, una Cura, un Beneficio (*c*): il Catz, il Neercassel domandarono alla Sacra Congregazione di Propaganda fin la licenza di

(a) *Del Cattolicismo ec. p. 41.*
(b) *V. sop.* §. *IX. n. 10.*
(c) *V. sop.* §. *IX. n. 4.* §. *XI. n. 1.*

di ordinare alcuni nuovi Sacerdoti, oltre il numero lor preſcritto (*a*); e ci ſi vorrà poi far credere, che il Rovenio poteſſe di ſua privata ordinaria autorità iſtituire un nuovo Capitolo? un Capitolo Metropolitano? che i ſucceſſori lo confermaſſero, lo continuaſſero, lo ampliaſſero, gliene deſſero le prerogative, i diritti, i privilegi? In verità ci vuole una prevenzione aſſai grande pel nuovo ſciſma ad eſſerne perſuaſi. 1633.

12. E ciò in ſuppoſizione, che il Rovenio, che i ſucceſſori foſſero veramente Arciveſcovi d'Utrecht. Ma non l'erano (*b*). Il Rovenio era Vicario apoſtolico della Miſſione d' Olanda e Arciveſcovo *in partibus*: tutta la ſua podeſtà nelle Provincie Unite era di delegazione apoſtolica: quelle Chieſe non erano ſue vere Spoſe, egli non ne era che direttore, e cuſtode: la S. Sede non gliele avea affidate che a proprio *beneplacito*; poteano eſſergli ritolte (*c*). Dicaſi lo ſteſſo de' Vicarj apoſtolici, che vennero dopo lui. Or quando mai, dove, da chi ſi è attribuita a ſiffatti Vicarj la podeſtà ordinaria di creare un nuovo Capitolo, un Capitolo Metropolitano?

13. E l'aveſſero queſta podeſtà: Aveano egli-

(a) *V. ſop.* §. *XVII.*

(b) *V. ſop.* §. *IX. n. 4. e ſeg.* §. *X. n. 2. e ſeg.*

(c) *V. ſop.* §. *X. n. 1.*

1633. eglino quella ancora di dare ad una Chiesa un nuovo Capitolo sussistendo ancor l' antico? Imperciocchè, secondo i principj del partito (*a*), allorchè il Rovenio formò il nuovo Corpo, nell' antico Capitolo *conservavasi ancora l' antica forma* (*b*), nè si estinse questo che alla morte dell' ultimo de' suoi Canonici, la quale andò ancora a molti anni (*c*). Eccoci dunque due Capitoli Metropolitani contemporanei della stessa Chiesa. Monsig. di Babilonia non trova in ciò *verun inconveniente*, perchè dice *in avanti ve n' aveva ben cinque* (*d*). Ciò è vero, ma quattro erano di semplici Collegiate.

14. Ma potesselo il Rovenio *erigere* il nuovo Capitolo o non lo potesse, l' ha egli eretto? Ecco una quistione di fatto, che risoluta negativamente rende inutile quella ancora di diritto. E d' onde prendere gli argomenti per definirla se non dallo stesso Diploma di *erezione*? Noi l' abbiamo dalle mani de' medesimi Ul-

(a) *V. sop. not.* b. p. 104.

(b) *Vetus in illo Capitulo forma ad annum usque 1633. servata & est.... Die itaque 6. Nov. an. 1633.... stante adhuc pristina forma.* Brev. hist. *p. 5.*

(c) *V. sop.* §. *XI. not.* a. p. 98.

(d) *Il n' y auroit aucun inconvenient; il y avoit bien cinq Chapitres auparavant.* Second. Plainte. p. 205.

Ultrajettini. Sono in vero ſoſpette: ſarebbe 1633.
da temerſi di qualche alterazione; ne porta i caratteri (*a*): ad ognimodo paſſiamolo loro per ſincero. Poſſiam far più che valerci delle loro armi, che affidarci a' loro medeſimi monumenti? Ora è egli un capitolo che intende di *erigere* il Rovenio? niente meno. Il Rovenio ſteſſo non ci ha laſciato ignorare il fine che ſi aveva propoſto nella novella iſtituzione, nè il motivo che ve lo induſſe.

15. Vedeva egli creſcere nella Miſſione il numero de' Cattolici, e quindi la ſua ſollecitudine e le ſue fatiche. Gli era meſtieri dividerle con altri, e a tal uopo traſcelſe, come ſi diſſe, alcuni de' più qualificati Eccleſiaſtici della Città e Dioceſi, e ne formò una cotale Congregazione, che denominò il Vicariato. I membri di queſto doveano adunarſi in certi determinati tempi per trattare gli affari della Dioceſi, ed allegerire al Vicario apoſtolico il peſo del governo co' lor conſigli. Erano ſuoi *Cooperatori*, e ad eſſi ricorrere doveano gli altri Sacerdoti nelle difficoltà del loro miniſtero, ſeguire la loro direzione, e ubbidire a' loro ſtatuti ſemprechè portaſſero la ſua approvazione. Aſſegnò loro un Segretario che ne regiſtraſſe gli atti, e ordinò lo ſtabilimento di un erario comune, onde ſupplire alle ſpeſe occorrenti, di cui riſerbò a ſe, e al ſuo

(a) Hoynck *Diſſert. IX.*

1633. ſuo Vicario Generale tutta l' amminiſtrazione (*a*). Tal era la natura e la coſtituzione del Vicariato Roveniano in virtù del Diploma della ſua prima erezione.

16. Qual

(a) *Philippus Dei & apoſtolicæ Sedis gratia Archiepiscopus Philippenſis, & Ultrajectenſis nec non Hollandiæ Zelandiæ cæterarumque confœderatarum Belgii Provinciarum atque Tranſiſulaniæ partium Vicarius apoſtolicus, Præpoſitus Aldenſalienſis, univerſis & ſingulis Paſtoribus ec. . . . . ſalutem in Domino ſempiternam. Creſcente paulatim per Dei gratiam Catholicorum numero, videmus etiam labores noſtros & ſolicitudinem augeri; ideoque merito ad hoc nobis attendendum duximus, ut plures etiam ex præcipuis hujus Diœceſis Cooperatores in partem ſollicitudinis & in laborum ſublevamen aſſumeremus, qui communicatis nobiſcum conſiliis onus regiminis amplæ hujus Diœceſis ſuavius redderent & ſecurius. In hunc ergo finem Vicariatum quemdam pro Diœceſi Ultrajectenſi erigendum cenſuimus, & in Dei nomine erigimus per præſentes in quo, ne Nos nimia mole negotiorum obruamur, in cooperatores tamquam membra Vicariatus aſſumpſimus admod. Reverendos Dominos M. Jo: Vaſſhelaer S. T. L. Vicarium noſtrum Generalem . . . ec. Adjungimus... illis & ad Vicariatum nostrum pertinere volumus Reverendos Dominos . . . ec., qui annis ſingulis ad minimum bis convenient nobiſcum ad pertractanda Diœceſis negotia . . . Pro majori au-*

16. Qual Capitolo ravviſerà in queſto Corpo una immagine di ſe ſteſſo? dove ſono qui i caratteri di un Capitolo dal Tridentino indicati (*a*)? dove le dignità, le claſſi, le pre- 1633.

autem ſtabilimento & continuatione dicti Vicariatus commune ærarium ad incumbentes ſumptus pro bono publico faciendos, & occurrentia onera ſublevanda erigetur, cujus administratio pœnes Archiepiſcopum vel ejus Vicarium Generalem erit. Statuetur quoque Secretarius, qui acta in ſingulis conventibus & notabiliora quæque, quæ ſcriptis mandanda videbuntur, accurate notabit, & in congregationibus præleget, quæ prælegenda videbuntur. Mandamus itaque & ſub pœna inobedientiæ præcipimus omnibus & ſingulis Diœceſis Ultrajectenſis Pastoribus, aliiſque Sacerdotibus & cooperatoribus tam Sæcularibus quam Regularibus ut ad hunc Vicariatum a nobis prædicto modo erectum in difficultatibus exurgentibus recurſum habeant, ejuſque directioni, ſtatutis, & conſtitutionibus per nos approbatis vel approbandis efficaciter obediant... In pleniorem fidem præmiſſorum hanc conſtitutionem noſtram & inſtrumentum erectionis Vicariatus conſcribi fecimus, & nominis noſtri ſubſignatione ac ſigilli ſub impreſſione confirmavimus. Actum die 9. Nov. an. Dom. 1633.

(a) *Seſſ. XXIV. Cap. 12. 13. 14. 15. 16. ec. de Reformat.*

1633. prebende, le distribuzioni? dove la giurisdizione, la podestà, i diritti? dove gli officj, i doveri, le leggi? dove il debito della residenza? Se un Capitolo della Cattedrale non è altro che il corpo del Clero di questa Chiesa, come lo definisce Monsig. Varlet (*a*), potrà mai dirsi Capitolo della Cattedrale Ultrajettina un corpo del Clero, che non è alla Cattedrale legato per verun vincolo, i cui membri non si hanno a raccogliere insieme che due volte l'anno, e debbono per officio risedere stabilmente in Chiese disparatissime (*b*)? Sotto qualunque aspetto si guardi questo nuovo Istituto non si troverà mai che il suo fondatore pensasse a formarne altro che un ceto di cooperatori, di consiglieri del Vicario apostolico, di ministri da lui delegati al buon regolamento della Diocesi, e alla soprainten-denza delle Chiese del Vicariato. Perchè gli presteremo noi dunque de' disegni, che certamente non ha mai avuti? Il Rovenio ha ommesso nel suo diploma fin ogni clausola che portasse al suo Collegio una perpetua sussisten-

za;

(a) *Ce qu' on appelle un Chapitre de Cathedrale, n' est autre chose que le Corps du Clergé de l' Eglise Cathedrale.* l. c. p. 188.

(b) *Tra membri aggregati dal Rovenio al Vicariato v' avea gli Arcipreti dell' Aja, di Rynlandia, di Delft, di Leida, della Zuit-Olanda ec.*

za; ed ecco perchè le *perſone* di quell' Iſtituto 1633.
ne dimandarono l' ampliazione e la conferma a Monſig. Efeſino (*a*). E' queſti il primo che lo ereſſe alla perpetuità. I ſucceſſori non fecero che approvarlo, e decorarlo di qualche nuovo titolo più ampolloſo. Ma le diſpoſizioni di Monſig. Efeſino ſaranno accennate a ſuo luogo con un po' più di eſtenſione (*b*).

XIII.

1. Datoſi dal Rovenio lodevole compimento 1634.
alla iſtituzione del ſuo nuovo Collegio, e poſti gli altri affari della Miſſione in buon ſiſtema, logoro dalle fatiche, innoltrato negli anni, cagionevole di ſalute venne in penſiero di dimettere il laborioſo officio, o di procurarſi almeno un Coadjutore colla futura ſucceſſione (*c*). Se l' antico Capitolo Metropolitano era rinnovato o perpetuato nel Collegio del Vicariato, ſe era rientrato ne' primi diritti di elezione, ſe il Rovenio era vero Arciveſcovo d' U-

(a) *Perſonæ illius Collegii . . . unanimiter conſtituerunt petere ab Illuſtr. Dom. Epheſino confirmationem & quamdam amplificationem memorati Inſtituti*. Neercaſſel. Declar. reſponſ. ad interrog. S. Congreg.

(b) *V.* §. *XV.*

(c) Roven. *Epiſt. Ad Archiep. Mechil. dat. 28. Jun. 1640.*

d' Utrecht, ella è cosa chiara che la sua istanza dovea farsi al nuovo Capitolo e non al Papa, conciossiachè a quello spettata sarebbe l' elezione del successore, a questo sol la confer-
1635. ma (*a*). Ma il Rovenio, che ben sapeva es-
31.Mar. sere l' antico Capitolo già estinto, nè mai sognò di ravvivarlo nel nuovo corpo, portò le sue suppliche immediatamente a Roma; d' onde gli fu risposto che depor dovesse ogni idea di rinunzia, e che quanto al Coadjutore sarebbevisi col tempo pensato, quando si fosse presentata e raccomandata persona opportuna ad esercitarne l' impegno (*b*).

2. Roma non poteva procedere di una maniera più obbligante rapporto al Rovenio, ma non potevasi al tempo stesso desiderare argomento più decisivo a provare, che nè il Rovenio era Arcivescovo d' Utrecht, nè trat-
ta-

(a) *V. sop.* §. *II.*

(b) *Contigit me ante biennium circiter petere a Sua Sanctitate, ut post vigintiquinque annorum labores in Vicariatu apostolico exactos, & detritam nonnihil valetudinem exonerari possem ab isto officio, aut saltem obtinere aliquem Coadjutorem, qui oneri paulatim assuesceret, & successionis spem haberet. Placuit Suæ Sanctitati respondere: non videri dimittendum officium, sed quoad Coadjutorem, ubi persona idonea præsentata, & commendata fuerit, cum tempore cogitari posse.* Ivi.

tavaſi di eleggergli un ſucceſſore in que- 1635.
ſta Sede, nè il preteſo Capitolo avea alcun 1636.
diritto a queſta elezione. Gli Ultrajettini ciononoſtante ne traggono una conſeguenza affatto contraddittoria (*a*). Ma eglino a tal uopo ſuppongono falſamente. 1. che il Rovenio domandaſſe un coadjutore e ſucceſſore nell' Arciveſcovado Ultrajettino, e il Rovenio all'oppoſto lo domanda eſpreſſamente nell' officio dell' apoſtolico ſuo Vicariato (*b*); 2. che il Papa attendeſſe la libera elezione di queſto ſucceſſore dall' Olanda, ove di là non aſpettava ſe non gli ſi propoſeſſe perſona idonea, ſopra cui poi riſerbavaſi di deliberare (*c*); e per ultimo che il Pontefice rimetteſſe queſta libera elezione al Vicariato d' Utrecht mentre di queſto non fa nella ſua riſpoſta verun cenno nemmen lontano.

3. Paſ-

(a) *Seconde plainte ec. p. 127. Præfac. p. 8. ec.*

(b) Poſt... labores in Vicariatu apoſtolico exactos... exonerari... ab iſto officio *V. nota* b. *p. 118. Anche negli* Atti *della Congregazione del Vicariato tenuta per queſt' affare ricordati dal Van-Heuſſen* Batav. ſac. p. 459. *ſi dice che il coadjutore e ſucceſſore domandavaſi per l' officio del Vicariato:* ad obtinendum coadjutorem cum ſpe ſucceſſionis in officio Vicarii apoſtolici.

(c) *Cum tempore cogitari poſſe*. Roven. *l. c. e lo ſteſſo Van-Heuſſen* Bat. ſac. *l. c. dice eſpreſ-*

3. Passarono oltre due anni prima che il Vicario apostolico venisse all' esecuzione dell' esposto suo disegno. Finalmente nel Maggio del 1637. adunò in Utrecht i principali del Clero per prender consiglio sull' affare. Gli Ecclesiastici raccolti in congregazione parte erano della Diocesi d' Harlem, parte della Diocesi d' Utrecht (*a*). Furono presentati al Rovenio sei soggetti, tre da un Clero e tre dall' altro. Monsign. Varlet dice non essere stata questa che *una formalità in onore di S. Santità* (*b*). Si vede, che questo Scrittore ama di dire almeno delle parole, se non può rispondere delle ragioni.

1637. 6. Mag.

4. Giacomo della Torre, Sacerdote di famiglia molto benemerita della Chiesa, d' ottima indole, e di sufficiente dottrina era uno de' trascelti dagli Ecclesiastici d' Utrecht. A questo inclinava singolarmente il Rovenio, e pare che infine il giudizio comune si riunisse in lui

samente, che il della Torre ad illud munus *di Vicario apostolico, non in Utrecht, ma* Romæ designatus fuit.

(a) *Congregatione igitur utriusque Diœcesis Ultrajectensis & Harlemensis 6. Maii 1637. Ultrajecti habita*. Batav. sac. *l. c.*

(b) *Que si on en a nommé d' autres avec lui (Monsig. della Torre) ce n' est qu' une formalité par honneur pour Sa Sainteté*. Sec. Plaint. *p. 127*

lui (*a*). Dissi il *giudizio comune*, giacchè non 1637.
fecesi dal Clero veruna canonica elezione. Si proposero al Rovenio quelli, che credevansi più idonei a succedergli nell' officio di Vicario apostolico; ma restò libera a lui la scelta di quello fra essi, che dovea proporsi a Sua Santità (*b*). Di tal fatta erano pure le pretese elezioni de' Vescovi Ultrajettini, che si vogliono fatte dal Clero a' tempi che spettavano quelle agli Imperadori Romani (*c*). Altronde il diritto di presentazione, di nomina, di elezione non vuolsi privativo del Vicariato d' Utrecht? qual parte poteva dunque avervi il Clero d' Harlem (*d*)? Il decreto di prima concessione ne vieta espressamente la comunicazione (*e*).

5. L' anno seguente di consenso del Collegio 1638.
del Vicariato il della Torre fu mandato a Ro- 22. Ago.
ma con Abramo Brienen per ragguagliare il
S. Padre dello stato della Missione, e per pro- Settemb.
curare di condurre a fine l' affare del coadjutore

(a) *Itaque consilio cum præcipuis de Clero habito convenimus in personam D. Jacobi de la Torre, tamquam optimæ indolis ec.* Roven. *Epist. cit. ad Archiep. Mechlin.*

(b) *Ex quibus Illustrissimus præfatus eligeret Coadjutorem*. Batav. sac. *l. c.*

(c) *Seconde Plainte. II. Part.* §. *IV.*

(d) *V.* Hoynck. *Dissert. XIII.*

(e) *V. sop.* §. *II. n. 5.*

tore (*a*). Ma perciocchè ebbero l' imprudenza di prender seco in Parigi un certo Heynozio, uomo che ambiva il coadjutorato per se, viderſi da lui attraverſati tutti i loro maneggi,
1639. e dopo quaſi un anno di dimora dovettero ripartirne ſenza avere nulla conchiuſo (*b*). Sarebbe mai ciò avvenuto ſe dal Vicariato ſi foſſe già canonicamente e giuridicamente venuto alla elezione?

6. In queſto frattempo oſſervatoſi da' Magiſtrati proteſtanti i frequenti e ſtretti trattati, che il Rovenio avea per queſto affare co' Miniſtri di Spagna, col Nunzio del Papa, e co'
5. Otto. Veſcovi delle Fiandre, vennero in ſoſpetto di qualche ſegreta macchina contro il governo;
1640. e quindi li 5. Ottobre del 1639. fu ſegnato
10. Mar. un bando capitale, pubblicato poi li 10. Marzo ſeguente, per cui cacciato il Vicario apoſtolico da tutte le Provincie-Unite, veniva dannato al ſupplicio de' nemici della patria, ſe vi aveſſe fatto giammai ritorno. Ma egli nemmen volle partirne, e contento di eſſerſi ſottrat-

(a) *Ipſe vero Archiepiſcopus in vim Congregationis Vicariatus Ultrajecti habitæ anno 1638. 22. menſis Auguſti de conſilio Fratrum menſe Septembri ſequenti Romam deputavit R. R. D. D. Jacobum de-la-Torre & Abraam a Brienen, qui... referrent ſtatum Eccleſiæ Batavæ; ſpecialiter vero ad obtinendum Coadjutorem ec.* Batav. ſac. *l. c.*

(b) *Roven. ad Archiep. Mechlin. l. c.*

tratto dagli occhj del pubblico, continuò ad 1640.
aſſiſtere in ſegreto, e a rincorare l' afflitta ſua greggia.

7. Nel proceſſo criminale volgevaſi a gran colpa del Rovenio l' aver preſo in più di 30. atti il titolo e la qualità d' Arciveſcovo d' Utrecht (*a*). Noi abbiam già udito dal Voſmero eſſere queſta una falſa perſuaſione invalſa preſſo gli Eretici, e fondata ſopra un ſemplice equivoco, che il Vicario apoſtolico s' intitolaſſe così (*b*); onde non è maraviglia, che queſto ſteſſo equivoco (*c*) ingannaſſe gli Stati rapporto al Rovenio, e foſſe per lui un capo di condanna; ma ben fa maraviglia, che gli Ultrajettini, i quali non poſſono, come allora gli Stati, ignorare oggidì la ſpiegazione di quell' equivoco fattane dal Voſmero, e riportata da uno de' più accreditati Storici del partito, ardiſcano ora allegare queſto proceſſo a ſomma prova, che il Rovenio, ed era veramente, e veramente chiamavaſi Arciveſcovo d' Utrecht (*d*).

8. Il

(a) *Seconde plainte. p. 163.- Lettre... a Monſeign. l' Archev. de Toulouſe p. 10.*

(b) *V. ſop. §. IX. n. 6.*

(c) *Sententia adverſus Rovenium gerentem ſe pro Epiſcopo Philippenſi, & Ultrajectino, nec non Hollandiæ... Vicario apoſtolico*. Batav. fac. *p. 81.*

(d) *Sec. plain. l. c. – Lettre ... a Monſeig. l'Archev. de Toulouſe l. c. - Tractat. hiſt. III. c. IV. ec.*

1640. 8. Il nuovo bando ottenne finalmente al Rovenio da Roma la grazia tanto desiderata. Non
28.Ago. il Clero d'Olanda, non il Collegio del Vicariato, ma il Pontefice Urbano VIII. gli destinò li 28. Agosto 1640. il della Torre per suo coadjutore, e successore (*a*), che Innocenzo X. elesse sette anni dopo, e Monsign. Ghigi
1647. Nunzio apostolico ordinò poi Arcivescovo di
19.Mag. Efeso a' 19. di Maggio del 1647., e in quest' anno medesimo fu mandato egli pure da' Magistrati in esilio per aver conferita la Cresima nella Nortolandia, confiscatogli il tenue patrimonio, a titolo del quale, come Vescovo *in partibus*, era stato consecrato (*b*).

XIV.

1648. 1. Nell' anno seguente il trattato di Munster portò la pace alle Fiandre. Filippo IV. Re di Spagna rinunziò in quell'anno a tutti i suoi diritti sopra i Paesi-Bassi-Uniti, e ne riconobbe solennemente la libertà e l'indipendenza. La novella Repubblica d'Olanda entrò nel rango delle altre Potenze d'Europa: la sua sovranità non venne più combattuta da alcuno: e la saviezza delle

(a) *Ad illud vero munus Romæ designatus fuit præfatus Jacobus de la Torre.* Batav.fac. *l. c.*

(b) *Patrimonii modici ... titulo consecratus.* Della Torre. *l. c.*

delle ſue leggi, la ricchezza del ſuo com- 1648.
mercio, il valore delle ſue armi la reſero preſto, e la rendono anche a' noſtri dì oggetto a tutti di ſtima e di ammirazione. Colla guerra alla Spagna ceſsò la perſecuzione a' Cattolici; e ſe non fu loro permeſſo il pubblico eſercizio della lor religione, non ne fu neppure disdetto il privato: e i Magiſtrati della nuova Repubblica uſarono con eſſi in ſeguito con più di giuſtizia, e di umanità.

2. E' queſta Repubblica compoſta dalle ſette Provincie della Gheldria, dell' Olanda, della Zelanda, d' Utrecht, della Friſia, dell' Over-yſſel, e di Groninga, le quali collegateſi da prima nella *Pacificazione* di Gand, preſero poi una forma ſtabile, e inſieme il nome di *Provincie-Unite* nella *Unione d' Utrecht*. Ciaſcuna Provincia fa come una Repubblica da ſe, e in eſſa ogni Città ha un potere aſſoluto ſopra ſe medeſima, e tutto il ſuo territorio. L' autorità ſovrana riſiede negli *Stati* della medeſima compoſti di Nobili e Cittadini, a' quali ſi dà il titolo di *Nobili e Potenti Signori*. L' adunanza degli Stati-Generali ſi tiene all' Aja, e ad eſſi le Provincie mandano quanti Deputati è loro in grado; ma tutti inſieme i Deputati d' una Provincia non vi hanno che un ſolo voto. Il titolo, che loro conviene, è quello di *Alti, e Potenti Signori*, o di *Loro Alte Potenze*; e in queſt' aſſemblea degli *Stati Generali* ſi trattano gli affari comuni a tutte le Provincie, e di maggior importanza. Chi più voleſſe ſaperne legga il

Sa-

1648. Saracinelli (*a*), il Busching (*b*), il Moreri (*c*), il Martinier (*d*), e gli Scrittori da essi allegati. Il poco, che ne abbiam detto, è più che sufficiente alla piena intelligenza di questa Storia.

1651. 11.Ott. 3. Il Rovenio non sopravisse lungo tempo alla consecrazione del suo Coadiutore. Morì sussistendo il suo bando a' primi d' Ottobre del 1651. in età di 78. anni. Al morto Filippese succesſe di pien diritto l'Arcivescovo Efesino; ed una delle prime cure di Monsig. della Torre fu quella di confermare nel suo officio di Vicario Generale il Wachelario, come pure in quello di Assessori il Putcamero, il Brienen, e lo Scadeo, che erano stati eletti dal suo an-

1652. teceſſore. Ma passato in men di un anno a miglior vita anche il Vachelario, il nuovo Vicario apostolico giudicò opportuna cosa il dividere il governo della Missione fra' varj Ecclesiastici, e tra questi affidò a Giovanni Neercassel la direzione della maggior parte della Diocesi d' Utrecht, tenendosi egli intanto esule dalla Patria alla Corte dell'Infanta Isabella in Bru-

sel-

(a) *Elementi di Storia ad uso delle scuole.. Tom. V. Par. III. Cap. I.*

(b) *Nuova Geografia. Tom. V. Num. IX.*

(c) *Le grand Dictionaire*. Alle parole: *Provinces-Unies. Utrecht. ec.*

(d) *Le grand Dictionaire*. Alle stesse parole *Provinces-Unies. ec.*

ſelles, e di là reggendo, come meglio potea, la vedova ſua Chieſa.

4. Nel 1655. trasferitoſi a Roma cercò di 1655.
sdoſſarſi del peſo del Vicariato, indi domandò un ſuffraganeo, ed infine *ſenza ſaputa* (*a*), e però ſenza elezione del Clero ottenne li 3. Febraro 1656. un Coadjutore. Queſti fu Zaccaria de Mez di Patria Bruſellese, l'ultimo degli otto da lui propoſti al Papa per quell' impiego, e conſecrato poco dopo Veſcovo di Tralli. Il Toſini ſcrive, nè l' Efeſino *cominciò ad affettare* il Coadjutore, nè gli fu dato ſe non dopo che fu eſſo 1656. 3. Feb.

(a) Mexii promotio Clero ignorante peracta *la dice il Van-Heuſſen* Batav. ſac. *p. 469., e poco avanti alla p. 467. avea ſcritto eſſerſi dal Papa* munus illud *del Coadjutorato* clam detortum... *in* Zachariam Metium. *Anche il Van-Erkel ſcrive coll' ultima aſſeveranza* Aſſert. jur. *p. 27., che* in ejus (*del Mez*) deſignatione nulla Regis nominatio, nulla Cleri electio aut poſtulatio legitur interveniſſe, *e che* ſolus Archiepiſcopus Epheſinus Metſium creditur Adjutorem petiiſſe. *Monſig. di Babilonia* Secon. plainte. Præf. *p. 19. ſcrive egli pure, che fu* la Corte di Roma, *che* nominò Zaccaria de Mez, *ed ecco perchè ha la riſpettoſa moderazione di ſoggiugnere che* non era ſtato eletto canonicamente, che fu promoſſo contro le regole. *p. 124.*

esso *ritornato a Bruselles* (*a*); ma lo smentisce l'Efesino medesimo, il quale nella sua *Relazione dello stato della Religione Cattolica in Olanda* parla della promozione del Mez (*b*), e la *Relazione* si presentò da lui al primo d' Aprile dello stesso anno 1656.

1656. 1. Apr.

5. Il Vescovo Trallense, lasciato al Neercassel l'intero governo della Metropolitana d'Utrecht, si prese particolarmente a cuore il buon regolamento della Diocesi d'Harlem, e fissò la sua stabile dimora in Amsterdam. Quivi per decreto del Magistrato ebbe piena libertà di esercitare il suo sacro ministero, e tutti e Cherici e Laici potevano a lui ricorrere da ogni parte, e riconoscere pubblicamente l'autorità, di cui era stato dalla Sede apostolica investito. Tanto le cose de' cattolici avean cambiato allora nell' Olanda, e preso un vantaggioso aspetto per la Religione (*c*).

6. Ma

(a) *Storia l.c.p. 202.*

(b) *Mira autem providentia nunc, dum haec relustro, placuit Beatitudini ac Eminentiis vestris etiam mihi assignare in hoc opere apostolico* (*non dice* in Archiepiscopatu) *Coadjutorem, qui mihi suffraganeo labore succurrat in Provinciis-Unitis... Zachariam videlicet de Mez*. Relatio ec.

(c) *Quantum hodie* (lo stato della Religione cattolica) *mutatum sit ab illo*) de' suoi Predecessori (*docet*) dice lo stesso Mez in uno scritto trasmesso nel Feb. del 1660. al Pontefice Alessandro VII. (*mea in hac civitate*) d' Am-

6. Ma quelle travaglioſe contraddizioni, che 1657.
Monſig. Coadjutore non ebbe a ſoſtenere da' Proteſtanti, le incontrò preſſo il Clero, e preſſo coloro, che abuſando del nome del rimbambito Vicario apoſtolico gli moſſero una moleſtiſſima perſecuzione. I Partitanti del nuovo ſciſma l' hanno continuata niente meno animoſa alla ſua memoria, perciocchè l' elezione di lui fatta ſenza partecipazione del Clero ſconcerta affatto i lor diſegni. Morì queſto incomparabile Prelato li 13. Luglio 1661., due meſi avanti l' Efeſino, pieno di meriti in Amſterdam, laſciato Baldovino Catz Provicario-Generale della Dioceſi d' Harlem, e continuando il Neercaſſel ad eſſerlo di quella d' Utrecht. Roma ne fece ſempre una grande ſtima (*a*).

XV.

ſterdam) *obtenta libertas cum ſcientia qualitatis, atque muneris exercitio non ex diſſimulatione Satrapæ, ſed ex Magiſtratus mandato deſuper expedito. Adeoque fit, quod omnes ſive Clerici ſive Laici intereſſe vel negotium habentes ad me undequaque libere confluant, rem ſuam exponant, ac auctoritatem S. Sedis, a qua miſſus ſum, recognoſcant, & revereantur.*

(a) *Veggaſi le* Iſtruzioni *mandategli dalla Sac. Cong., e la lettera della medeſima a lui ſcritta li 4. Ottobre 1659.*

XV.

1658. 1. Uno degli Atti più celebri di Monsi. Efesino è certamente la conferma del Collegio del Vicariato, che fece nel 1658., e come questo è altresì il più glorioso monumento, che per se vantar possa il moderno pseudo-Capitolo Ultrajettino, così ci convien parlarne qui alquanto distesamente.

2. Le *persone* di quel *Collegio*, dice Monsig. Neercassel, che era allora una di esse, prese da un certo zelo di procurare il ben pubblico della Diocesi, che vedevano a que'dì non molto curato dall' Arcivescovo Efesino, vennero in unanime determinazione di chiedere a lui la conferma, e una talquale ampliazione del loro *Istituto*, e l'ottennero (*a*). Il nostro Lettore non lascierà certamente di riflettere, che dando qui il Neercassel il solo nome di *Collegio* e d' *Isti-*

(a) *Personæ illius Collegii (quæ tunc erant octo, & ego unus ex illis) accensæ zelo quodam procurandi boni publici illius Diœcesis (quod ab Illustr. Ephesino minus sedulo curari conspiciebatur) unanimiter constituerunt petere ab eodem Illustriss. D. Ephesino confirmationem, & quamdam amplificationem memorati Instituti, quam etiam concessit, per patentes litteras datas die 9. Julii 1668.* Declaratio responsoria ad interrogat. S. Congreg. dat. an. 1663.

Iſtituto al ſuo corpo, e il ſemplice nome di *perſone* a' membri, che lo componevano, non dovette ſicuramente averne la maeſtoſa idea, che ſi è poſcia voluto attribuirgli, di vero capitolo della Metropolitana d'Utrecht; tanto più che rispondendo allora a' queſiti fattigli ſu queſto ſteſſo Collegio dalla Sede apoſtolica, era in debito di eſprimerſi colla più eſatta preciſione di termini, nè potea più temere *di tirarſi addoſſo lo ſdegno* de' Magiſtrati Proteſtanti. 1658.

3. L' atto di conferma di Monſig. Efeſino è in data de' 9. Luglio 1658. (*a*); ed è un nuovo errore quello del Van-Heuſſen, che lo vuol diſteſo nel Settembre ſeguente (*b*). Il Vicario apoſtolico comincia in eſſo dal *continuare*, e *confermare tutte* e *ciaſcuna* perſona *aſſunta al Vi-* 9. Lug.

(a) Inſtrumentum hoc approbationis & elevationis Concilii Vicariatus fieri mandavimus, atque nominis noſtri ſubſignatione confirmavimus... Antuerpiæ hoc ſolemni die feſto SS. Apoſtolorum Petri & Pauli, ſtylo Ultrajectenſi, anno Domini 1658. *Così lo ſteſſo Monſig. Efeſino nelle* lettere patenti *di conferma del Vicariato; e oſſerva l' Hoynck* Diſſert. IX., *che la feſta de' SS. Apoſtoli, ſecondo lo ſtile vecchio, cade appunto a' 9. Luglio dello ſtil nuovo, giorno aſſegnato a queſte* lettere *anche dal Neercaſſel, come ſi è veduto nella nota precedente.*

(b) *Exaratis... 12. Septembris*. Batav. ſac. *p. 461.*

1658. *Vicariato*, o dal suo predecessore, o da lui; e questo, dice, ad oggetto di *stabilire, continuare, e ampliare il Vicariato* medesimo (*a*), cui viene con ciò stesso tolta ogni idea di vero capitolo; conciossiachè niun capitolo, e molto meno un capitolo, che sussista da molti secoli, soffrirà mai e meno ancora *cercherà* di essere nuovamente *stabilito, confermato, e continuato* dal suo Vescovo, ben persuaso che questi atti offendono la sua essenziale costituzione, distruggono i suoi diritti, e rendono per lo meno dubbia la legittimità della precedente sua sussistenza. Ma assai maggior pena deve dare Monsig. nostro a' Partitanti, allorchè chiaramente attribuisce in quest' atto medesimo la *prima erezione del Vicariato* al suo ultimo antecessore (*b*). L' antichità di questo preteso capitolo a questa solenne testimonianza del suo

mas-

(a) *Nos pro officii nostri debito dicta Diœcesis (Ultrajectensis) utilitati intendentes, & antenominati Vicariatus stabilimento, continuationi, & amplificationi studentes in Dei nomine continuamus & confirmamus omnes & singulos, qui superstites sunt, quos Prædecessor noster ad Vicariatum istum in prima erectione assumpsit, & illos quoque, qui iisdem morientibus substituti postea ab ipso vel a nobis fuerunt.* Litteræ patent. Archiep. Ephes. pro confir. Vicar.

(b) *Veggasi la nota preced.*

maſſimo benefattore ſvaniſce in modo, che, come già altrove accennammo, dee neceſſariamente rilegarſi al mondo delle favoloſe invenzioni (*a*). 1658.

4. Monſig. della Torre paſſa in ſeguito a comunicare al ſuo Collegio tutte le facoltà, e tutte demandare le cure, che gli ſi erano date nell' atto di erezione dal Rovenio (*b*); e indi volendo onorare con maggiori fregi, che in conſeguenza non avea avanti, queſto corpo, l'innalza al grado di *Senato perpetuo della Chieſa Ultrajettina*, e di *Concilio del Vicariato* (*c*); e dichiara eſſere ſua ferma intenzione, che per la conſervazione de' diritti della Dioceſi, e nelle cauſe maggiori aver debba autorità *a guiſa* di capitolo cattedrale (*d*), che *a guiſa* di Ca-

(a) *V. ſop.* §. *XII. n. 1.*

(b) *Mandantes illis omnem curam, & communicantes omnem poteſtatem, quam idem Prædeceſſor noſter in præinſertis litteris Vicariatus iſtis mandavit & communicavit.* Litter. patent. cit.

(c) *Præterea volentes dictum Vicariatum majori honore condecorare, erigimus illum in perpetuum Senatum Eccleſiæ Ultrajectinæ, atque Concilium Vicariatus noſtri, ejuſdemque Eccleſiæ.* Ivi.

(d) *Declaramus quoque intentionem noſtram eſſe, quod hoc Concilium in conſervandis juribus quibuſcumque Diœceſis hujus, & reliquis cauſis majoribus auctoritatem habebit ad inſtar Capituli Cathedralis,* Ivi.

1658. Canonici graduati si risguardino i membri che lo compongono (*a*), che sia esso presso il *Vicario apostolico* ciò che è il capitolo cattedrale presso l'*ordinario* (*b*); comandando inoltre in virtù di santa obbedienza, che da tutti e Cherici e Sacerdoti, secolari e regolari si riconosca e si onori quale *Senato* di quella Chiesa (*c*).

5. Ed ecco de' titoli, e delle comparazioni molto ampollose; ma il titolo assoluto di *capitolo* dov'è? perchè tacerlo in un atto così solenne d'istituzione, di ampliazione, di conferma? e d'altra parte si è mai detto di un vero capitolo, che debba tenersi *in luogo di capitolo*, che abbia autorità *a guisa di capitolo?* e i veri Canonici non saranno più ora che *a guisa* di Canonici? Anche Monsig. Neercassel alludendo a queste, espressioni del diploma di Monsig. Efesino, scrisse aver il Collegio del Rovenio in forza della sua *erezione, e ampliazione*

(a) *Ad instar Canonicorum graduatorum in Ecclesia Cathedrali haberi volumus.* Ivi.

(b) *Qui (Vicarius apostolicus) Concilium istud eo loco habebit, quo Capitulum Cathedrale est apud Ordinarium.* Ivi.

(c) *Mandamus itaque, & sub pœna inobedientiæ præcipimus omnibus & singulis Diœcesis Ultrajectinæ Pastoribus & Missionariis, Presbyteris & Clericis sæcularibus & regularibus, ut hoc Concilium Vicariatus tamquam Senatum Ecclesiæ Ultrajectinæ recognoscant, & in honore habeant.* Ivi.

zione il diritto di eſſer *il Concilio e Senato Ecclesiaſtico* del Vicario apoſtolico, *in quel modo*, che il Capitolo Cattedrale è Concilio del Veſcovo (*a*). Or queſte comparazioni medeſime non diſtruggono ogni idea di vero Capitolo? Proſeguiamo ad udire l' Arciveſcovo d' Efeſo. 1658.

6. Aſſegna egli in perpetuo la preſidenza del ſuo nuovo Senato al Vicario apoſtolico. Queſti deve avervi la prima voce, e in parità di voti la deciſiva (*b*). Il Collegio può eleggere un Vice-preſide, ma non ſenza ſuo aſſenſo. Non s' intimeranno le adunanze ſenza aviſarne previamente il Vicario apoſtolico, e a lui ſe ne deferiranno le determinazioni (*c*). Sic-

(a) *Collegium illud vi ſuæ erectionis & amplificationis illud habet juris in Diœceſi Ultrajectenſi, ut ſit Concilium vel Senatus Vicarii apoſtolici pro Diœceſi illa, quomodo Capitulum Cathedrale eſt Concilium Epiſcopi*. Declarat. reſp. ad interr. S. Congr.

(b) *Idque ea lege, ut nos & pro tempore futuri Vicarii apoſtolici ſimus Præſides perpetui & Capita ejuſdem Concilii, habentes in eodem vocem primam, & præterea in paritate votorum facultatem alterutri parti accedendi, atque ſic paritatem dirimendi*. Litteræ patentes &c.

(c) *Cupientes etiam Concilium iſtud facilius congregari poſſe, damus eidem facultatem eligendi (Præſide Vicario apoſtolico, vel ſaltem abſentis voce in ſcripto præhabita & propoſita) Vi-*

1658. Siccome poi il Rovenio riservata si avea l'elezione di coloro, che di mano in mano nel corpo del Vicariato sostituir si doveano a' defunti, così l' Efesino trasferisce il diritto di tale elezione nel Vicariato medesimo (*a*). Gli Arcidiaconi, i Provicarj, la maggior parte degli Arcipreti della Diocesi debbono esser tolti da questo corpo (*b*). A questo accorda la libertà di farsi delle leggi (*c*), e concede irrevoca-

ce-Præsidem, qui, Vicario apostolico absente, valeat convocare Concilium, atque in eodem præsidere, quique teneatur de conventu habendo prænonere Vicarium apostolicum, eidemque acta Concilii referre, atque in casu paritatis votorum ab eodem petere decisionem. Ivi.

(a) *Transferimus in illud (Vicariatus Collegium) jus atque potestatem idoneas personas in locum decedentium ad hoc Concilium eligendi & assumendi.* Ivi.

(b) *Damus hoc jus & privilegium eidem Capitulo, quod deinceps illi soli ad Archidiaconi, vel Pro-vicarii, vel Vicarii apostolici officium vel dignitatem (extra Ducatum Clivienſem) poterunt promoveri in hac Diœcesi, qui de illo Concilio sunt, & quod eorumdem talis ratio habebitur in Archipresbyterorum creationibus, ut semper major pars Archipresbyerorum sit de hoc Concilio.* Ivi.

(c) *Præside Vicario apostolico, vel saltem absentis voce in scripto prahabita ac proposita, uti su-*

cabilmente l' amministrazione del comune era- 1658.
rio, per cui gli si erano offerti venti mila fiorini, e promessi altri trenta mila (*a*). V' ha egli un solo di questi novelli privilegi e diritti, che sia costitutivo o caratteristico di un Capitolo? non sembra anzi, che alcuni ne siano in certo modo distruttivi; e quello fra gli altri, per cui, contravenendo i Vicarj apostolici a ciò che riguarda l' erario comune, torna questo alla libera disposizione de' privati, che era-

supra, facultatem etiam concedimus condendi sibi leges & statuta in hisce electionibus & reliquis consultationibus perpetuo servanda. Ivi.

(a) *Denique cordi habentes erectionem erarii (a prædecessore quidem nostro provide ordinatam, atque in præinsertis litteris isti Vicariatui demandatam, sed hactenus omissam), & eamdem ad effectum promptiori modo deducere satagentes: acceptandam judicavimus, & in Dei nomine per præsentes acceptamus fundationem seu erectionem dicti erarii, ad quam nobis viri hujus Vicariatus offerunt summam 20000. florenorum in parata pecunia, cum promissione de augmentando per se & per alios, pro viribus suis, dicto erario ad summam 50000. florenorum, idque totum sub his conditionibus, & non aliter nec alias, quod omnimoda custodia gubernatio & administratio ejusdem erarii erit, & in perpetuum manebit apud hoc Concilium cum Præside suo Vicario apostolico.* Ivi.

1658. erano concorsi colle loro sostanze alla sua erezione (*a*)?

7. Degno poi di riflessione è l' impegno, che l' Efesino prende di non concedere in avvenire alcuna Parochia, congregazione, luogo, provento, emolumento amministrati fin allora, o che sianſi per incominciare ad amministrar dipoi da' Preti secolari, a verun regolare, o di non concederglielo almeno senza consenso del Vicariato (*b*). Questa clausola è tanto più singolare quanto più contraria alla supplica, che innanzi avea egli stesso fatta alla Sacra Congregazione di Propaganda, che dichiarasse non restare più nelle Provincie-Unite verun

(a) *Si quispiam quovis prætextu tentaverit.... dictum Concilium... præfatis juribus privare, tunc ipso facto dissolutum & annullatum sit hoc publicum ærarium, ita ut cuique liberum sit repetere, quæ intulit.* Ivi.

(b) *Spondemus & fidem damus... quod nequaquam concedemus regulari personæ ullam Parochiam, locum, vel Congregationem intra hanc Diœcesim, quæ nunc a solo aliquo Presbytero sæculari, vel solis sæcularibus excolitur, vel imposterum excoli incipiet ... sine assensu ejusdem Concilii non conferet (Vicarius apostolicus) ulli regulari locum, congregationem vel parochiam, ejusque proventus & emolumenta, quæ ab aliquo Sacerdote sæculari solo hactenus curata & deservita fuerunt.* Ivi.

run diritto epiſcopale preſſo niun *preteſo Capitolo o Vicariato*, ma tutto e ſolo eſſere privativo del Vicario apoſtolico, *delegato ſpeciale della S. Sede* (*a*). 1658.

8. Ma non è maraviglia, che poneſſe ſiffatti vincoli alla propria autorità chi preſumeva di obbligare il Papa ſteſſo a non eleggere mai più per Vicario apoſtolico, che un qualche membro di quel Concilio (*b*). Maraviglia è piuttoſto, che Monſig. Coadjutore abbia approvata l' anno appreſſo, e ciecamente confermata sì ſtravagante preteſa (*c*); e queſto potrebbe ben

(a) *Humillime ſupplicem ... ut penes nullum Capitulum aut Vicariatum, quocumque titulo prætenſum, ſit, aut remaneat aliquod jus epiſcopale, ſed declaretur Epiſcopatuum omnium earundem Provinciarum, omneque jus epiſcopale eſſe penes unum & ſolum Vicarium apoſtolicum* S. SEDIS APOSTOLICÆ SPECIALITER DELEGATUM. Libel. Romæ ab Archiep. Epheſ. oblat. an. 1656.

(b) *Damus hoc jus & privilegium eidem Concilio, quod deinceps illi ſoli ad ... Vicarii apoſtolici officium ... poterunt promoveri ... qui de illo Concilio ſunt.*

(c) *Per præſentem manus noſtræ ſubſcriptionem approbamus omnia & ſingula ... atque Dominis de Vicariatu iſto ſpondemus inviolata ſervare cuncta privilegia, gratias, & facultates ibidem expreſſas.* Litteræ patent. Epiſc. Trallenſis pro confirm. Vicar. dat. 19. Aug. 1659.

1658. ben essere un nuovo motivo, onde fortemente dubitare della sincerità di tutti gli atti che si sono da' Partitanti su tal proposito pubblicati.

9. Ma volendo anche passar loro tutti questi atti per veridici ed incorrotti, quando i signori Ultrajettini non sappiano trovar monumenti più significanti, il loro *Collegio*, il loro *Istituto*, il loro *Concilio ecclesiastico*, il loro *perpetuo Senato* non potrà mai dirsi un vero Capitolo della Metropolitana d' Utrecht. Al più potrà dirsi, *che ne fa le veci*, che così *chiamasi volgarmente, che ne ha la somiglianza*; ma realmente esso non è senon un ceto semplice di *cooperatori*, di Consiglieri del Vicario apostolico, di ministri da lui delegati al regolamento della Diocesi e del Seminario, di soprantendenti alla direzione parziale delle Chiese del Vicariato.

10. Noi abbandoniamo dunque senza difficoltà al Concilio del Rovenio tutti i privilegi, officj, e diritti, che si trovano espressi ne' due riferiti diplomi: noi gli accordiamo ancora, che tutti i Vescovi, i quali hanno dipoi governata questa Chiesa, *gli hanno riconosciuti per mezzo di atti solenni* (a); ma noi neghiamo nuovamente, che siano questi officj, privilegi, e diritti specifici e caratteristici di un Capitolo; e ce ne appelliamo al sentimento d' ogni vero Capitolare, che voglia a norma di que-

(a) Racine: *Storia Eccl. l.c.n. IV. p. 103.*

queſti giudicare del proprio corpo e della ſua autorità, o non riguardi coll' Arnaldo le legittime eſenzioni e i canonicali diritti per uſurpazioni irregolari, che *rendano indegni* i veri Canonici di eſſere il *Conſiglio del Veſcovo*, e di venire per lui riguardati come *ſuoi membri* (*a*). 1658.

11. Noi conveniamo ancora, che il Collegio del Vicariato ha da lungo tempo *effettivamente eſercitati* molti veri diritti capitolari a Sede vacante e non vacante, e che *attualmente pure ſi mantiene in poſſeſſo di queſto eſercizio* (*b*); ma noi diciamo inſieme, che gli ha eſercitati per una vera uſurpazione: mentre è manifeſto, che nè gli competono a titolo della prima iſtituzione, nè ſi ſono in lui trasfuſi dall' antico Capitolo, nè gli ſi ſono conceſſi giammai da' Vicarj apoſtolici, nè da verun altro, che ne aveſſe legittime facoltà.

12. Per ultimo egli è vero, che dal tempo della ſua prima erezione in poi queſto corpo *non ha ſofferta alcuna interruzione* (*c*); e allorchè

(a) *Les exemptions que les Chanoines ſe ſont fait donner de la juriſdiction de leur Eveque les rendent indignes d' en être le Conſeil. Car ne le voulant plus reconnoitre pour leur chef, il n' eſt plus obligè de les reconnoitre pour ſes membres*. Lettres de M. Ant. Arnauld tom. 1. lettr. 101. p. 299.

(b) Racine. *l. c.*

(c) *Ivi*.

1658. chè la Sede apostolica, gli scrittori cattolici dicono, che da *sopra cent' anni il Capitolo d' Utrecht è estinto*, intendono ciò del vero antico Capitolo Metropolitano di quella Chiesa, non di questo corpo ancor sussistente, che ne usurpa il nome. Di questo non dicono se non che non è un vero Capitolo, che non ne ha i privilegi, i diritti, la giurisdizione; e basta riflettere disappassionatamente a quanto se n' è scritto sin qui, per convincersi, ch' eglino non fanno altro con ciò, che rendere giustizia alla verità.

13. Era cosa troppo importante, che noi dessimo qui una giusta idea, e sincera di questo famoso corpo, a cui il nuovo scisma deve, come vedremo (*a*), la sua prima origine, il suo aumento, la sua ultima consumazione; ed abbiamo la compiacenza di averla data su' monumenti stessi che il partito ci ha prodotti. Il seguito della Storia spargerà su quest' argomento de' nuovi lumi, e sempre maggiori.

XVI.

1661. 1. Appena giunse a Roma la nuova della
13. Lug. morte del Vescovo Trallense, che sapendosi dalla S. Congregazione l' impotenza dell' Efesino

(a) *V. Lib. III. IV.*

no ſi pensò a dargli un nuovo Coadjutore (*a*), e fu a tale officio traſcelto il Vicario-Generale della Dioceſi d' Utrecht (*b*). Non era queſto il grado, a cui aſpirava il Neercaſſel, e a cui bramavalo innalzato il ſuo Clero. La morte del Vicario apoſtolico vedevaſi imminente, e ſeguì in fatti nel Monaſtero d' Huyberge a' 16. Settembre 1661. A queſto volevano ſoſtituito gli Ultrajettini il loro Vicario-Generale, e non al ſemplice Coadjutore, e ne aveano già fin qui da' 2. Agoſto avanzate preventivamente a Roma le più calde iſtanze (*c*). 1661. 22. Ago. 16. Sett.

2. Corſa dunque verſo la metà d' Ottobre una ſorda voce e confuſa per l' Olanda della promozione del Neercaſſel, non ſi dubitò punto che queſta non riguardaſſe il Vicariato apoſtolico, e pieni di eſultanza, perchè aveſſe Roma con sì pronta ſollecitudine ſecondate le loro iſtanze, gli Eccleſiaſtici del Collegio Roveniano ne ſcriſſero a' 20. Ottobre lettere al Papa di viviſſimo ringraziamento. Queſta elezione, dicono, non è ancora fatta pubblica, ma quando venga a riſaperſi, il plauſo ne ſarà univerſale. 10. Ott. 20. Ott.

(a) *De conditionibus eligendi in Coadjutorem advertatur*. Decret. Sac. Cong. de Propag. dat. 22. Aug. 1661.

(b) *Lettera della S. Cong. a Monſig. Intern. di Fiandra. 1. Lugl. 1662.*

(c) *Batav. ſac. p. 478.*

1661. sale. Noi intanto, *a' quali è dato di penetrare queſto miſtero*, non poſſiamo contenere la noſtra allegrezza dentro noi ſteſſi, nè temperarci dal conteſtare a Voſtra Santità la noſtra gratitudine, perchè ſiaſi degnata di eſaudire i noſtri voti: nel che confeſſiamo *tanto aver* Ella *adoperato benignamente*, quanto le noſtre *ſuppliche erano men degne* di eſſere aſcoltate. Ma noi promettiamo di condurci in modo ſotto queſto *Vicario apoſtolico*, che non abbia Ella a dolerſi mai, e sì piuttoſto a compiacerſi di averloci accordato. (*a*).

3. Si

(a) *Maxima animi exultatione affecti fuimus nos, & quicumque licuit certiores fieri de ſolicitudine Sanctitatis Veſtræ erga Eccleſias iſtas afflictas Unitarum-Provinciarum, feliciſſimo illo effectu, quo, iiſdem vacantibus, nobis tam celeriter providerit, idque de tali viro, quo melior ne longiſſima quidem diſquiſitione potuiſſet reperiri. Ita æſtimamus coram Deo, ita illum vulgi ſermo celebrat, ita gaudebunt de illo, cum tempus permittet manifeſtari rem iſtam. Nos autem, quibus datum eſt noſſe myſterium hoc, continere non poſſumus lætitiam animi noſtri, quin præveniamus communem gratulationem, atque noſtro nomine nempe Concilii Vicariatus Ultrajectenſis, & Harlemenſis Provicarii, hance ad Sanctitatem Veſtram ſcribamus grati animi teſtificationem pro votis noſtris precibuſque ſuſceptis, agnoſcentes Sanctitatem Veſtram tam feciſſe benigne, quam preces illæ*

3. Si vede manifeſtamente da queſta lette- 1662.
ra, che i Preti del Vicariato non credevano ancora rinato nella loro Congregazione il Capitolo d' Utrecht. Tuttochè ſia eſſa uno de' loro *atti inviati al Papa*, è nondimeno uno di que' *molti*, ne' quali *può negarſi*, che vi abbiano *preſo il titolo* di Capitolo (*a*). Ben vi prendono tutti nelle ſoſcrizioni il titolo delle Chieſe parochiali che reggono (*b*); ma da ciò altro non raccoglieſi ſe non che quel corpo egli è al più una Congregazione di Parochi, cui forſe l' Efeſino, e il Caſtorieſe il nome diedero di *Concilio di Vicario apoſtolico*, perchè erano per avventura nell' opinione dell' Arnaldo (*c*), fatta

illæ non erant dignæ; atque promittentes nos adeo diligenter, obedienter, & ſine querela ſub hoc Vicario apoſtolico profectui animarum & bono ſtatui Eccleſiarum intenturos, ut Veſtram Sanctitatem pœnitere hujus facti numquam poſſit, ſed potius gaudendi ſemper materiam in pace atque profectu harum Eccleſiarum inveniat. Epiſt. Concil. Vicar. Ultraj. ad Alex. P. P. VII. dat. 20. Octob. 1661.

(a) *Del Cattoliciſmo. ec. p. 41.*

(b) *Joannes Schadé Provicarius Hollandiæ Auſtralis Diœceſis Ultrajectenſis. Joannes Putkamerus Paſtor Ultrajectinus ad S. Nicolaum. Abrahamus Brienen Paſtor S. Gertrudis Ultrajecti ec.*

(c) *Que ſi on dit que le Chapitre eſt ſon Conſeil né (de l'Eveque), je ne vois pas pour-*

1661. fatta poi comune nella setta: che non i Canonici formano il *Consiglio nato* del Vescovo, ma *i Parochi*, quando richiamar si vogliano le cose alla *prima* loro *istituzione*.

4. Quegli Ecclesiastici ancor meno pretendevano allora al diritto di nominare ed eleggere un Arcivescovo d' Utrecht. Di ciò non v' ha ombra nella lor lettera, e la stessa proposizione, che aveano fatta al Papa del Neercassel pel Vicariato apostolico, confessano non essere stata che una semplice *supplica*, la quale non solo poteasi dal Papa rigettare, ma *non era degna*, per parte almeno de' supplicanti, nè pure di essere ascoltata. Convien dire, che su questi punti que' signori non *penetrassero* ancora tanto avanti, quanto poi fecero i loro successori.

5. *Penetrarono* bensì questa volta forse un po' troppo addentro nel *mistero* dell' elezione del Neercassel, e il loro grazioso officio fu troppo incautamente precipitato. La cosa era molto altramente da quello, che immaginarono. Quando le loro suppliche giunsero a Roma, il Neercassel era già stato dal Papa destinato Coadjutore nel Vicariato apostolico a Monst. Efesino ancor vivente, e alla morte di questo il

quoi ce seroit plutot les Chanoines que les Curés de la Ville, si on veut ramener les choses a la premiere institution. Lettres de M. A. A. *l. c.*

il S. Padre non volle cambiar diſpoſizione (*a*). 1661.
Il vacante officio di *Vicario apoſtolico* fu dunque conferito al Sig. Balduino Catz Provicario della Dioceſi d' Harlem (*b*); e il Neercaſſel reſtò nel grado di Coadjutore colla giunta del diritto alla futura ſucceſſione (*c*).

6. Intanto giunſe in Olanda la nuova dell' e- 18.Nov.
lezione del Catz, e l' Abate di Monte-reale Internunzio di Bruſelles preſe le conſuete informazioni ſopra le qualità del ſoggetto, e traſmiſe li 21. Gennajo ſeguente il proceſſo al Card. 1662.
Ghigi, oſſervando eſſer quello sì noto a Sua 21.Gen.
Beatitudine, che ogni altra atteſtazione potea eſſer ſuperflua (*d*).

7. Correa già il ſecondo meſe dacchè l' an- 24.Febr.
zidetto proceſſo era ſtato a Roma ſpedito, e il Neercaſſel trovavaſi tuttora all' oſcuro di tutto l' av-

(a) *Lettera della Sac. Cong. a Monſig. Intern. 1. Lug. 1662.*

(b) *Epiſt. Sac. Cong. ad Bald. Catz 24. Jun. 1662.*

(c) *Epiſt. Sac. Cong. ad Jo. Neercaſſel. 1. Jul. 1662.*

(d) *Col preſente ordinario traſmetto all' Eminentiſs. Sig. Card. Ghigi il proceſſo ſopra le qualità del Sig. Caſſio deſtinato Vicario apoſtolico in Olanda . . . Il ſoggetto è tanto noto a S. B., che ogni altra atteſtazione può eſſer ſuperflua*. Lettera di Monſig. Internunzio di Bruſelles. 21. *Gen. 1662.*

1662. l' avvenuto, e sì persuaso d' esser egli il nuovo *Vicario apostolico* e non altri, che a' 24. del seguente Febbraro scrisse all' Internunzio medesimo per *rendergli immense grazie* dell' opera prestatagli in questa elezione, soggiugnendo: ch' egli si sottometteva obbediente a' comandi di Sua Santità, fermamente risoluto di aver sempre per sagrosanto checchè si fosse da Essa determinato intorno la sua persona; ma che ad ogni modo avrebbe avuto più caro, se fosse stato proposto al Papa *un uomo di lui migliore* (*a*).

8. Non tardò molto ad avvedersi, che Roma avea prevenuti, senon forse anche vinti d' assai i suoi voti. Le vere determinazioni della S. Sede si sparsero poco appresso per tutta l' Olanda in maniera da non lasciare più dubbio sopra di esse, ma ne lasciò egli il Neercassel non pochi

(a) *Unum est, quod officii mei ratio a me exigit, scilicet ut Gratiæ vestræ immensas gratias agam, quod sategerit, Cleri nostri me sibi Vicarium apostolicum dari supplicantis vota adimplere. Optassem illum SS. D. Nostro commendasse virum me meliorem; verum quia pro me ei placuit supplicare, & ejus libellus admissus est, Cleri me votis accomodo, & Beatitudinis Suæ mandato me omnino subjicio; quidquid enim Illa de me statuerit, mihi sanctum erit.* Epist. Jo. Neercas. ad D. Internunt. Bruxellensem dat. 24. Feb. 1662.

chi ſulla ſua raſſegnazione. Quanto poi ebbe di 1662.
compiacenza il Clero d' Harlem nel vedere poſto alla teſta di tutta la Miſſione il ſuo Provicario, altrettanto provònne di amarezza quello di Utrecht. Egli era sì perſuaſo, che il *Neercaſſel foſſe da principio deſtinato per Vicario e non per Coadjutore*, che riguardò l' *elezione* del Catz come una *vergognoſa eſcluſione* del primo *dopo di averlo già pubblicato*, e ne menò tal rumore, che ſi temette *poteſſe col tempo cagionare qualche diſturbo* (*a*).

9. Nella elezione di Monſig. Catz non ebbe dunque alcuna parte il Clero e Capitolo Ultrajettino: eſſo anzi vi fece tutta la poſſibile oppoſizione. Il Papa, e il Papa ſolo promoſſe quel degno Eccleſiaſtico al Vicariato apoſtolico, e ve lo promoſſe, per atteſtato della ſteſſa ſacra Congregazione di Propaganda, ſenza che ne riceveſſe ſtimolo da veruno (*b*). Il Clero non ebbe parte maggiore alla elezione del Coadjutore. Malgrado queſto non ſi laſcia di ſcrive-

re,

(a) *Lettera della S. Congr. a Monſig. Intern. 1. Lug. 1662.*

(b) *Ex adjunctis SS. D. N. Litteris in forma Brevis dignoſcet amplitudo tua, ad quam ab eodem SS. fueris evectus dignitatem, nullo alio prorſus impellente ſtimulo, quam ſpiritualibus iſtorum catholicorum neceſſitatibus opportune providendi ec.* Epiſt. Sac. Congr. ad Balduinum Catzium. 24. Jun. 1662.

1662. re, che il Pontefice dimandò al Capitolo la nomina del Catz (*a*), e che il Neercaſſel *fu richieſto Coadjutore dal Clero* (*b*), e *d' accordo col Clero* innalzato da Aleſſandro VII. a quell' impiego (*c*). Tanto è l' impegno del partito di far credere trasfuſi e perpetuati nel Collegio del Rovenio i preteſi diritti di nomina, e di elezione, che qui ſi veggono interamente dimenticati (*d*).

Maggio Giugno 10. Non ſapendo portarſi in pace gli Ultrajettini, che il loro Capo foſſe dipendente da quello di Harlem, fecero alla S. Congregazione di Propaganda il progetto di dividere tutta la Miſſione in due Vicariati apoſtolici indipendenti l' uno dall'altro.

11. E a ben intendere queſto nuovo progetto vuol ſaperſi, che i due Veſcovadi d'Utrecht e di Harlem eſſendoſi trovati ſempre più abbondanti di ſacerdoti e di cattolici che non gli altri

(a) *Le Chapitre élut M. Neercaſſel, le Pape Alex. VII. voulut qu' on y joignit M. Catz ... on y conſentit facilement.* Secon. Plainte. Præfac. p. 9.

(b) *In Coadjutorem a Clero expetitus Jo. Neercaſſelius . . . ad Clerì ſupplicationem & vota Neercaſſelius ei datus eſt Coadjutor.* Batav. ſac. *p. 476. 478.*

(c) *Il Pontefice d' accordo col Clero fece a Balduino Catz nel tempo ſteſſo un Coadjutore, che fu Gio. Neercaſſel.* Toſini. *Stor. tom. 1. p. 206.*

(d) *V.* Hoynck. *Hiſt. ar. XI. Diſſert. XIII.*

altri quattro, vennero altresì considerati da' Vicarj apostolici come le due principali e più distinte porzioni di quella vigna, di modo che da' Provicarj de' medesimi dipendevano in certa maniera, principalmente da qualche tempo in quà, gli altri Vescovadi, cioè quello di Leuwarde e di Groninga dal Provicario di Harlem, e da quello di Utrecht i Vescovadi di Middelbourg e di Deventer (*a*). 1662.

12. Pro-

(a) *Sex sunt in istis Provinciis Episcopatus destituti libero exercitio Religionis. Duo ex his sunt & dudum fuerunt abundantiores Clero & plebe, & exercitiis Religionis. Videlicet Ultrajectensis Archiepiscopatus, & Harlemensis Episcopatus. Ab his alii quatuor Episcopatus suos Pastores & Missionarios saculares hactenus mutuati sunt, qui etiam ad eorundem Provicarios & Consiliarios in omni difficultate recurrere solent: videlicet Episcopatus Daventriensis & Middelburgensis ad Ultrajectenses, & Episcopatus Leowardiensis & Groeningensis ad Harlemenses. Duo hi Episcopatus, quasi duæ principales & distinctæ portiones gubernati semper fuerunt a Vicariis apostolicis, & sub illis respective comprehensi censebantur reliqui quatuor. Hi duo Episcopatus singuli propria habent seminaria, & exinde proprios Missionarios pro suis propriis locis evocant. Singuli seorsim proprias solent celebrare Synodos. Si quæ causa communis occurrebat, singulorum horum Episcopatuum vota conferebantur & expendebantur pari auctoritate,*

1662. 12. Propose dunque il Clero al Papa: che avendo la Santità Sua trascelto a reggere la Missione due soggetti ugualmente cari a que' popoli, e ugualmente degni di quell' onore, senza far torto a verun de' due, guardata l'anzi espòsta partizione, si creassero da lui non un Vicario ed un Coadjutore, tra' quali troppo difficilmente, dicono, sarebbesi conservata una lunga pace, ma due *Vicarj apostolici* assoluti, e fra loro indipendenti; aggiugnendo, che sarebbesi con ciò più vantaggiosamente provveduto a' bisogni di quelle Chiese, cessate sarebbon' le gare insorte fra' due Cleri, e questi si determinarebbero più facilmente a fissare uno stabile e dicevole sostentamento a' loro Capi (*a*).

13. An-

ad onera communia singuli contribuebant æqualiter. Informatio status rerum Ecclesiæ in Hollandia exhibita S. Congreg. a Clero Ultraject. 1. Jul. 1662.

(a) *Nunc placuit SS. D. N. binos viros designare examinandos ad vacantem dignitatem Vicarii apostolici super dictis duobus, ac quatuor aliis prænominatis Episcopatibus. Dicto Clero utrique charus est uterque ... ideoque ne alteruter cum famæ suæ detrimento negligatur solicitus est. Non minus etiam solicitus, ne si alter alterius sit Coadjutor ... ex duobus Rectoribus operosis schismatis oriatur occasio ... dum plerorumque Ultrajectensium corda æmulatio quædam invasit pro D. Neercassel, Harlemensium vero pro D. Catzio. Propter hæc*

13. Anche in queſto nuovo *atto inviato al Papa può negarſi* che il Collegio del Vicariato *abbia preſo il titolo di Capitolo* (a); ed è pur manifeſto da queſto *atto* medeſimo, che i membri di quella Congregazione non riconoſcevano ancora nel Vicario apoſtolico nè il *nome*, nè *le* 1662.

hæc incommoda vitanda conventum fuit inter dictum utrumque Clerum, quod Ultrajectenſis procuraret ſuſtentationem Domino Necrcaſſel, Harlemenſis vero ſuppeditaret Domino Catzio, quod ſuis propriis mediis deeſſet. Rebus iſtis ita ſe habentibus, profuturum maxime apparet Eccleſiæ Ultrajectenſi, quod proprius illi cum ſuis duobus Epiſcopatibus antedictis Vicarius apoſtolicus detur .... Hoc etiam amorem erga Vicarium apoſtolicum conciliabit ... & ſtudium ad ſuſtentationem ſui proprii Vicarii apoſtolici. Hinc ſperanda erit firma fundatio pro iſto Vicario apoſtolico, quæ indubie ex liberalitate Clericorum & Laicorum hoc pollicentium vel aſſerentium brevi erigetur. Hinc plurima bona ad ſtabilimentum Eccleſiæ iſtius, ad profectum Fidei, ad regiminis proſperitatem ac Sedis apoſtolicæ obedientiam expectanda. Neque ex hac duorum apoſtolicorum Vicariorum conſtitutione plus videbitur incommodi timendum quam ex uno Vicario apoſtolico, & altero Coadjutore ... Ex mandato Vicariatus Ultrajectenſis Antonius Vande Plaet *ejuſdem Vicariatus Secretarius*. Ivi.

(a) *Della cattolicità. ec. p. 41.*

1662. *le qualità d' Arcivescovo d' Utrecht* (*a*), non ne *pretendevano* il diritto alla *nomina* (*b*), e considéravano il *Vicariato apostolico* non *come una semplice prerogativa aggiunta alla qualità, e al titolo d' ordinario*, ma *come un' esclusiva di questo titolo* (*c*). I Vescovadi d'Olanda dalla lor prima decadenza in poi sono *sempre stati*, secondo essi, *governati* non dagli Arcivescovi d' Utrecht, ma da' *Vicarj apostolici* (*d*): non la dignità d' Arcivescovo d' Utrecht, ma *la dignità di Vicario apostolico* è quella che da loro dicesi *vacante* (*e*); e non dimandano già eglino la *creazione* di due Vescovi ordinarj, ma di due *Vicarj apostolici* (*f*), e a questi, non a quelli s' impegnano di procurare un congruo sostentamento. Che se, a non lasciar credere affatto fuor di tempo la loro supplica, si prendono la libertà di supporre falsamente il Papa ancora indeciso sulla scelta definitiva fra' due soggetti *nominati* al Vicariato, è da rifletterſi an-

(a) *Ivi. p. 56.*

(b) *Ivi. p. 45.*

(c) *Ivi. p. 57.*

(d) *Hi Episcopatus ... gubernati semper fuerunt a Vicariis apostolicis.* Informatio status ec. *V. nota* a. p. 151.

(e) *Ad vacantem dignitatem Vicarii apostolici.* Ivi.

(f) *Ex hac duorum apostolicorum Vicariorum constitutione.* Ivi.

anche qui, ch'eglino ad ogni modo ripetono 1662.
la *nomina di amendue* dal ſolo Papa (*a*).

14. Le ſopra eſpoſte propoſizioni coperte collo zelo, e dettate dall'ambizione furono accompagnate alla Sacra Congregazione di Propaganda con una riſpettoſa lettera del Vicariato; ed in queſta ancora dicevaſi eſpreſſamente, che ſi trattava in eſſe di dare alle Chieſe d'Olanda *uno o due Vicarj apoſtolici* (*b*), e non già due Veſcovi ordinarj, o un Arciveſcovo d'Utrecht. La *lettera*, e la *informazione* de' Preti del Vicariato ſi ſottopoſero co' rifleſſi della medeſima Congregazione al giudizio del Pontefice: ma ſiccome da una parte era già ſeguita l'elezione del Vicario, e del Coadjutore-

(a) *Nunc placuit SS. Domino Noſtro binos viros deſignare*. Ivi. *Dove riflettaſi, che ſi è preſo il verbo* deſignare *per* nominare *ſull' eſempio dell' Editore dello pſeudo-Sinodo d' Utrecht, il quale nella ſua* Brevis hiſtoria *p. 4. ha una parola per ſinonima dell' altra, ſcrivendo:* cumque abjurati, & mutati Provinciarum illarum priſtini Domini, quibus conceſſam in ipſa erectione fuiſſe diximus Epiſcoporum NOMINATIONEM, conſequens fuit ut a DESIGNATIONE illa, quaſi inutili, prorſus ceſſaretur.

(b) *De ſtatu Eccleſiarum iſtarum, quibus tanta deliberatione exquiritur alius, vel alii Vicarii apoſtolici in demortuorum locum*. Epiſt. Vicar. Ultraj. ad Sac. Congr. de Prop. Fide.

1662. tore, e dall' altra il progetto del Clero Olandese non sembrava conducente al bene della Missione, l' istanza venne assolutamente rigettata (*a*).

15. La *spedizione* della *Coadjutoria pel Sig. Neercassel* era stata, come già si disse, *risoluta prima* di quella di *Vicario apostolico pel Sig. Balduino Catz*, ma il S. Padre non volle che si facesse se non dopo quella (*b*); e la Sacra Congregazione le diresse amendue a' neo-eletti rispettivi Prelati con lettera d' officio de' 24. Giugno, e primo Luglio molto graziosa ed obbligante. Monsig. Catz, come Vicario apostolico, era già stato promosso poco avanti alla Chiesa di Filippi (*c*), e Monsig. Neercassel, perchè semplice Coadjutore nel Vicariato, fatto Vescovo di Castoria colla futura successione

24. Giu.
1. Lugl.

(a) *Sanctissimus censuit non esse recedendum ab expeditionibus jam factis*. Decretum ex audient. SS. 1. Jul. 1662.

(b) *Lettera della S. Cong. a M. Intern. 1. Lug. 1662.*

(c) *Eminentissimis Patribus Sacræ hujus Congregationis gratissimum accidit, præter collatam tibi Philippensem Ecclesiam, Vicarii quoque apostolici Belgii, istarumque Fœderatarum Provinciarum munus per sanctam Sedem fuisse injunctum.* Epist. Sac. Congr. ad Bald. Catz Archiep. Philip. 24. Jun. 1662.

ne (*a*). La Sacra Congregazione diſtingue nel- 1662.
le ſue lettere aſſai chiaramente queſte diverſe dignità, come chiaramente ſono diſtinte ne' brevi di collazione, e ne' decreti çonciſtoriali, e non dandoſi in queſte carte al Filippeſe il titolo d' Arciveſcovo d' Utrecht, Roma, a cui ſpettava il conferirlo, ci fa abbaſtanza intendere, che non gli è dovuto.

16. Dal dirſi nella lettera della S. Congregazione a Monſig. di Caſtoria, ch' egli *non è ſtato fatto Coadjutore che del Vicariato apostolico colla futura ſucceſſione in quello*, il Veſcovo di Babilonia ne deduce, che dunque i Vicarj apoſtolici d'Olanda ſono *veri titolari d' Utrecht*, e che il titolo d' Utrecht *è il ſolo*, *per cui ſi è dato loro il Coadjutore*, il ſolo *in cui* il Coadjutore è lor *ſucceduto* (*b*). La conſeguenza è degna

(a) *Collatæ amplitudini tuæ a SS. D. N. epiſcopalis dignitatis expeditionem, necnon coadjutoriæ iſtius Vicariatus apoſtolici cum futura ſucceſſione, hiſce adjunctam recipies.* Epiſt. Sac. Congr. ad Jo. Neercaſ. Epiſc. Caſtor. 1. Jul. 1662.

(b) *Ce qui fait connoitre que le* titre in partibus *n' etoit qu' un nom ... & que ces Prelats etoient vrais titulaires d' Utrecht, c' eſt que M. Neercaſſel n' a été coadjuteur que du Vicariat apoſtolique* cum futura in illo ſucceſſione ... *puiſque (le titre d' Utrecht) c' eſt le ſeul pour le quel le coadjuteur a été donné, & auquel il a ſuccedé*. Seconde Plainte. p. 157.

1662. gna della Logica di Porto-reale, ed è tanto più maravigliosa, quanto ne' principj de' Partitanti, e dello ſteſſo Monſig. Varlet (*a*) volendoſi *distinte chiaramente* ne' Preſidenti di quella Miſſione *la qualità*, e la *giuriſdizione* di Vicario apoſtolico da quella d' Arciveſcovo Ultrajettino, ſembra più ragionevole il dirſi: che, dichiarando la S. Congregazione Monſig. Neercaſſel Coadjutore e ſucceſſore di Monſig. Catz in un ſolo di queſti officj, veniſſe ad eſcluderlo poſitivamente dall' altro, e quindi che almen queſta volta non ſi è dato al Vicario apoſtolico, nè coadjutore nè ſucceſſore nell' Arciveſcovado d' Utrecht.

17. Monſig. di Babilonia non prova niente meglio il ſuo aſſunto con iſtabilire, che il Vicariato apoſtolico delle Provincie-unite è dato all' Arciveſcovo d' Utrecht a cagione della ſua Sede (*b*), e forma una parte del ſuo titolo (*c*); e che

(a) *Rovenius ... diſtinguoit clairement ſa qualité d' ordinaire, de celle de Vicaire apoſtolique.* Lettre ... a Monſeig. l' Arch. de Toulouſe. p. 10. *La diſtinction de la juriſdiction ordinaire d' avec le Vicariat apoſtolique etant ſi bien prouvée ec.* Sec. Pl. p. 171. ec.

(b) *Le Vicariat apoſtolique ... etoit donné a l' Archeveque a cauſe de ſon Siege.* Ivi.

(c) *Quand donc de Archangelis dit, que le Vicariat fait partie du titre, il faut l' entendre du vrais titre, c' eſt a dire celui d' Utrecht.* Ivi. p. 157.

e che non ſi danno mai Coadjutori ſe non a' 1662.
Veſcovi titolari nella Chieſa, di cui ſon titolari (*a*). Il primo principio è affatto arbitrario, e ſuppone ciò che è in queſtione; il ſecondo è ſmentito dalla pratica coſtante de' Romani Pontefici, i quali danno Coadjutori colla futura ſucceſſione a' Vicarj apoſtolici, che non ſono certamente Veſcovi titolari della Miſſione che governano.

18. Dalle ſopraccennate eſpreſſioni della Sacra Congregazione a Monſig. di Caſtoria (*b*) il Veſcovo di Babilonia conchiude con una logica ancor più ſingolare, che dunque il *titolo in partibus* de' Vicarj apoſtolici d' Olanda *non è che un nome* (*c*), o come lo dice altrove, un *ſemplice titolo* (*d*), e ſoggiugne, che il Papa non ſi è mai immaginato di conferire a que' Veſcovi veruna Chieſa d' Orien-

te

(a) *Lorſque (les Vicaires apoſtoliques d' Hollande) ſoit par vieilleſſe, ſoit par infirmité, ils ont été hors d' etat de remplir toutes leurs fonctions, on ne leurs a pas donnè des ſucceſſeurs, comme l' on fait a un Legat, mais des coadjuteurs pour l' une & pour l' autre charge: ce qui ne ſe fait qu' a l' egard des titulaires*. Ivi.

(b) *V. ſop. not.* a. p. 157.

(c) *V. ſop. not.* b. Ivi.

(d) *Ce n' eſt donc qu' un ſimple titre*. Sec. Pl. *p. 167.*

1662. te (*a*), nè hanno eglino realmente altra Sede fuori di quella dell' Arciveſcovado d'Utrecht (*b*). Ed ecco come queſto riſpettoſo Prelato dà una ſolenne mentita alla S. Congregazione, la quale nella ſua lettera de' 24. Giugno dice in termini formali *conferita la Chieſa di Filippi* a Monſignor Catz (*c*), niente meno che a' Papi, i quali ne' decreti conciſtoriali ſi dichiararono ſempre di *provvedere* le Chieſe d' Oriente de' ſoggetti, ch'erano per eſſi a quelle nominati (*d*).

19. Le *ſpedizioni* de' due Prelati furono preſto ſeguite dalla loro ordinazione, e a' 9. Sett. 9. Settembre vennero amendue conſecrati in Colonia, Monſig. Catz Arciveſcovo di Filippi, e Ve-

(a) *Le Pape n' a pas .... eu en vue de leur donner une Egliſe d' Orient pour epouſe.* Ivi. p. 166.

(b) *Un tel Eveque n' a pas d' autre Siege reel, que celui de l' Egliſe, dont il eſt Coadjuteur.* Ivi. p. 167.

(c) *V. ſop. not.* c. p. 156.

(d) *SS. D. N.... providit Eccleſiæ Philippenſi... de perſona Sasboldi - SS. D. N. Eccleſiæ Philippenſi in Theſſalia, in partibus infidelium vacanti per obitum Sasboldi ultimi ejuſdem Eccleſiæ Archiepiſcopi providit de perſona R. D. Philippi Rovenii .... ec.* Decret. Conciſtor. pro creat. Sasbol. & Roven. *V. ſop.* §. *IX. not.* e p. 71. §. *X. not.* c. p. 82.

e Veſcovo di Caſtoria Monſig. Neercaſſel ſuo Coadjutore nel Vicariato apoſtolico delle Provincie-Unite. 1662.

XVII.

1. Uno de' maggiori diſordini introdotti nella Miſſione d' Olanda era la ſoverchia copia de' Sacerdoti. Tuttochè la S. Cong. aveſſe già preſcritto il numero de' Miſſionarj, una ſmodata voglia di giugnere a queſto grado portava molti ad uſar quaſi violenza al Vicario e al ſuo Coadjutore, nè ſempre aveaſi il coraggio di rigettarne gl' indegni. Da ciò ne derivavano aſſai gravi inconvenienti. Non era l' ultimo quello, che nel troppo gran numero de' promoſſi ve n' erano molti ſenza merito, non pochi ſcoſtumati. Gli Eretici medeſimi ſe ne ſcandalizzavano, ed era queſta la vera ſorgente de' danni, de' quali a torto incolpavaſi il lor governo (*a*).

2. Il

(a) *Il Veſcovo Trallenſe bo: me:, Coadjutore dell' Arciveſcovo d' Efeſo, Vicario apoſtolico delle Provincie-Unite, prima di morire per diſcarico di ſua coſcienza rappreſenta alcuni biſogni di quella Miſſione. Si duole primieramente del grave danno, che fanno alla Religione molti Sacerdoti ſcandaloſi, che vi ſi trovano, e che ſebbene s' incolpa de' danni il governo degli Eretici, la verità è, che gli Eretici ſe ne ſcandaliz-*

1662. per altro ben diversa da quella di reggere come *Ordinario* una Diocesi, onde fuor di proposito si fa quindi ad argomentare Monsig. di Babilonia (*a*), che fossero veri e proprj Arcivescovi d'Utrecht.

4. Ma Monsig. Castoriese non era in questa parte il *Pastore di petto*, che aveva desiderato il Vescovo Trallense. Scorso poco più di un anno dalla morte di questo, rappresentò quegli unitamente al nuovo Vicario apostolico con *Memoriale* al Papa la *necessità*, che la Missione avea di *sacerdoti, così per essere mancati molti, conforme essi asserivano, come anche per essere cresciuto il numero de' cattolici, e fece istanza della facoltà di consecrarne cento, cioè cinquanta nella Diocesi d' Harlem, Groninghense, e Leovardense . . . e cinquanta altri nelle Diocesi d' Utrecht, Middelburgo, e Deventer* (*b*).

5. Una istanza sì contraria alla troppa facilità, che su tal proposito era stata non molto innanzi ricordata dal defunto Vescovo di Tralli, fece tanto maggior sorpresa in Roma, quanto meglio sapevasi, che il Trallense aveva *molto particolarmente trattata la materia* con Monsig. Internunzio, e che questi avea trovato *molto* ben

(a) Sec. Pl. *p. 155.*

(b) *Lettera della S. Cong. a Monsig. Intern. 11. Sett. 1662.*

ben fatto il porvi rimedio, ed aſſicurato, che ſarebbeſi eſſo udito *con molto applauſo* (*a*).

6. Non volle il Papa venire ad alcuna riſoluzione ſenza aver di nuovo interpellato l'Internunzio (*b*); ma queſti era allora pienamente entrato nelle idee de' due ſupplicanti, e le appoggiò con tutto il peſo della ſua autorità (*c*). Ciò nullaoſtante non ſi ottenne che aſſai poco. Ecco ciò che per parte della Sac. Congregazione ſe ne ſcriſſe all'Internunzio medeſimo ſulla fine di Novembre: » Si contenta fra tanto la Santità di N.S., che ſe ne poſſano ordinare dodici, purchè vi concorra » l'approvazione ancora di V. S., nè ſtima » neceſſario, che ſiano tutti con il patrimonio, » ricordandoſi la Santità Sua d'aver conoſciuto » nel tempo, che era in coteſte parti (*d*), » di 1662. Settem. 28. Ott. 27 Nov.

(a) *Io poſſo umilmente rappreſentarle, come Monſig. ſuddetto avea trattato delle materie molto particolarmente con me ancora, e che trovavo e trovo molto ben fatto il porvi rimedio*. Lettera di Monſig. Internunz. alla S. Congreg. 18. Marzo 1662.

(b) *Lettera della S. Cong. a Monſig. Intern. 11. Settem. 1662.*

(c) *Lettere di Monſig. Intern. alla S. Cong. 28. Ottob. 1662., e 6. Genn. 1663., e della S. Cong. a Monſig. Intern. 27. Nov. 1662. e 3. Mar. 1663.*

(d) *Il Pontefice Aleſſandro VII. allor regnante era ſtato prima Internunzio nelle Fiandre.*

1662. » di quelli che erano ordinati a titolo di » Missioni, soggetti qualificatissimi e in bon- » tà e in lettere, ma si contenta, che sei » siano a titolo di patrimonio, e sei a ti- » tolo di Missione (*a*). » E siccome nel pas- sato Settembre la Sac. Congregazione si era mostrata col Vicario apostolico e col coadju- tore alquanto aliena dall' accordar loro queste facoltà (*b*), così ora ha significato a' medesi- mi d'avere scritto a Monsig. Internunzio, per- chè fossero loro communicate (*c*).

7. L' ordinazione di 12. Sacerdoti abbastan- za si vede, che non potea appagare la voglia
1663. 6. Gen. di chi aveane dimandati cento. Si replicò dunque dall' Internunzio, non potersi con sì
22 Feb. scarso numero *supplire al bisogno rappresentato*, e però attendersi la licenza di ordinarne alcuni pochi di vantaggio a titolo di Missione (*d*). Que-

(a) *Lettera della Sac. Cong. a Monsig. Intern. 27. Nov. 1662.*

(b) *Epist. Sac. Cong. ad Archiep. Philip. & ad Episc. Castor. 11. Sept. 1662.*

(c) *Epist. S. Cong. ad Archiep. Philip. & ad Episc. Cast. 11. Sept. 1662.*

(d) *Come la permissione di ordinare sei solamente (a titolo di Missione) non supplisce al bisogno de' Sacerdoti .... rappresentato, così resteranno attendendo la licenza d' ordinarne alcuni pochi d' avvantaggio*. Lettera di Monsig. Intern. alla S. Cong. 6. Gen. 1663. *I medesimi Prelati stan-*

Queſta ancora fu conceduta, ma limitata eſſa pure al numero di dodici, come la precedente (*a*). Non laſciò il Caſtorieſe d' inſiſtere con altre iſtanze, ma non furono più così facilmente aſcoltate (b). 1663. 3. Mar.

XVIII.

1. In queſto affare il Vicario apoſtolico eraſi aſſai buonamente preſtato a' diſegni del Coadjutore; ma non furono queſti con ugual facilità ſecondati, quando ſi trattò di dimezzargli la giuriſdizione. Il Caſtorieſe amava l'indipendenza: la ſubordinazione all' Arciveſcovo di Filippi ſembravagli intollerabile: avrebbe vo-

ſtanno aſpettando la licenza d' ordinar maggior numero di ſacerdoti a titolo di Miſſione, non baſtando per provvedere al biſogno di quelle quei dodici, che furon loro conceſſi ultimamente. Ex Actis S. Cong. ſub die 22. Feb. 1663.

(a) *Concede loro la Santità Sua facoltà di ordinare altri dodici contentandoſi, che ſei ſi promovano a titolo di Miſſione, e gli altri a titolo di patrimonio*. Lettera della S. Cong. a Monſig. Inter. 3. Mar. 1663.

(b) *Cum tribus vicibus, ni fallor, tibi facultas hujuſmodi conceſſa fuit, mirum videtur, quod aptiores ſelecti e numero a te ordinatorum non ſufficiunt*. Epiſt. Sac. Cong. ad Epiſc. Caſtor. 5. Jun. 1663. *24. Jan. 1664.*

1663. voluto reggere la Missione in capo, o presedere almeno alla maggior parte di essa con autorità assoluta. Monsig. Catz all' opposto era di un carattere adorabile. Niente ambizioso, niente avido di comando avrebbe rinunziato al governo intero della Missione con quella indifferenza, con cui l' aveva assunto. Egli lo avea già ricusato costantemente altra volta, quando si trattò di darlo coadjutore all' Efesino (*a*), e la stessa sua presente promozione non doveasi, che alla sua conosciuta virtù, e all' umile sua obbedienza.

2. Il Neercassel non ebbe dunque a faticar molto per persuaderlo di starsi nella sua antica Chiesa vescovile di Harlem, e lasciare a lui interamente la piena amministrazione della Metropolitana d' Utrecht: tanto più che avezzo Monsig. di Filippi *ad una vita quieta*, cominciava già *a sentir nocumento dalle fatiche* della sua carica, e la testa *indebolita* dall' età (*b*) era meno atta a resistere alle scaltre insinuazioni del Castoriese. Ma il suo Clero di Harlem vi fece, ed a ragione, delle forti opposizioni. Mal sofferendo, che si togliesse al suo Capo l' influsso che per officio aver dovea nel governo di tutta la Missione, lo ritrasse dal condiscendere alle insidiose proposte del Coadju-

(a) *Sed cum ille (Catzius) constantissime munus illud recusarct*. Batav. sac. *p. 467.*

(b) *Ex Act. sac. Cong. 5. Jun. 1663.*

adjutore, e fece contro queſti degli atti di cui 1663.
ſi dolſe egli amaramente preſſo la ſacra Congregazione, valendoſene poſcia deſtramente per coprire, e giuſtificare in qualche modo preſſo la medeſima la manifeſta ſua ambizione (*a*).

3. Ma l'amore della pace prevalſe infine alle giuſte premure del ſuo Clero. La diviſione delle Dioceſi, rigettata già dal Pontefice (*b*), fu praticamente eſeguita di comun conſenſo tra' due Veſcovi, e Monſig. Internunzio la proteſſe, e la ſecondò ſcrivendo anche replicatamente a Roma, che potevaſi laſciar

(a) *Utinam Illuſtr. Alberitius epiſtola aliqua ſignificare dignaretur, eſſe mentem S. Congregationis, ut harum Eccleſiarum cura, & directio penes me ſint. Non enim volo ſimilem declarationem in præjudicium Vicarii apoſtolici, qui e contra liberaretur ab importunis quorumdam ſolicitationibus, qui me excluſo, se optarent regimini præfectos: sed ne ego per capitularium Harlemenſium factionem turpiter inhonorer, & epiſcopalem characterem non feram ad tale opprobrium: Sed quo optimus Clerus meus Ultrajectenſis, defunctique Trallenſis bo: me: amici, qui etiam omnes me, ut viscera ſua, amant, nonnullam de mea promotione capiant consolationem.* Epiſt. Epiſc. Caſtor. ad Sac. Cong. 3. Nov. 1662.

(b) *V. ſopra* §. *XVI. n. 14.*

1663. sciar correre (*a*) che non produceva, e che non ne derivavano se non buoni effetti (*b*). Altronde le cose erano tanto avanzate, che la S. Congregaz. temeva, che il contrariarla cagionasse de' disturbi (*c*), onde il Papa condiscese finalmente anch'egli, che si lasciasse correre ciò che s'era fatto senza partecipazione della

(a) *Potrebbesi a mio debol parere lasciar correre la divisione, che hanno stabilito tra loro Monsig. Vescovo Filippense, e Monsig. Castoriese della cura della Missione d' Olanda perchè finora non produce se non buoni effetti.* Lettera di Monsig. Intern. alla Sac. Cong. 6. Gen. 1663.

(b) *Replica ora Monsig. Internunzio, che tra di loro si trovano aver fatto una tal divisione, che stima, che si possa lasciar correre derivandone buoni effetti.* Ex Act. Sac. Cong. 22. Feb. 1663.

(c) *Supplicò la Sac. Congregazione il Coadjutore d' Olanda a voler appoggiare a lui il governo dell' Arcivescovato d' Utrecht, e al Vicario quello della Chiesa di Harlem . . . . . Per prevenire i disturbi, che potevano temersi non tanto dai suddetti Prelati, quanto dai loro aderenti, per le ragioni altre volte considerate fu ordinato dalla Cong. che si scrivesse a Monsig. Internunzio, che vedesse d' indurli a stabilire fra di loro il modo del governo di comun consenso, senza che la Congregazione vi avesse parte veruna:* Ivi.

della Sac. Congregazione (*a*), poichè a que- 1663.
ſto modo avrebbe eſſa potuto ſempre darſene per non inteſa, nè le mancherebbero giuſti titoli di rivocarla, quando ſi conoſceſſe eſſere quella diviſione pregiudicievole alla quiete e al buon governo di quelle Chieſe (*b*).

4. Pa-

Ivi. *Il Decreto della Cong., qui ſopra indicato, trovaſi negli atti della medeſima ſegnato ſotto li 18. Dicembre 1662., ed è il ſeguente:* Internuntio, ut videat an poſſit eos ſponte concordare ad aliqualem diſtinctionem ſeu diviſionem inter ipſos nulla Sacræ Congregationis facta mentione, & informet.

(a) *Quoad diviſionem SS. laudavit, quod inter ſe convenerint abſque ulla participatione S. Congregationis, quæ ſemper curabit ita ſe gerere ac ſi eam notitiam minime habuiſſet*. Reſcrip. SS. 20. Feb. 1663.

(b) *Quando col tempo ſi aveſſe motivo di rivocarla (la diviſione) ſi potrà fare facilmente, mentre la Cong. non l' ha approvata*. Ex Act. Sac. Cong. 22. Feb. 1663. *Condeſcende ... la Santità di N. S., che ſi laſci correre l' accordo e la diviſione, che V. S. ſcrive di aver tra di loro ſtabilito Monſig. Vicario apoſtolico e Coadjutore di coteſti paeſi, poichè non eſſendovi intervenuto nè il nome, nè il conſenſo della Sac. Congregazione, ſi potrà ſempre la medema darſene per non inteſa, e avrà giuſto titolo di rivocarlo, quando ſi conoſceſſe pernicioſo alla quiete e al buon*

go-

1663. 4. Pareva, che il Neercassel dovesse essere appieno soddisfatto della condiscendenza di Roma nel secondare i suoi desiderj con una sì prudente dissimulazione, ma non fu questa l'unica volta, in cui Roma si avvide, che sopra certi spiriti nulla si guadagna col silenzio, e colla compiacenza. Il Neercassel estese ancora più oltre le sue mire ambiziose.

5. Era costume fin allora in ogni luogo uniformemente dalla S. Sede osservatosi di non concedere giammai le facoltà a' Coadjutori; ma a dirittura a' loro Vescovi, da' quali doveansi poi loro comunicare (*a*), e ciò per mantenere la dovuta dipendenza (*b*). Ora il Neer-

governo di quelle Chiese. Lettera della S. Cong. a Monsig. Inter. 3. Mar. 1663.

(a) *Per conto delle facoltà persiste la Santità sua nel primiero proponimento di non alterare il costume fin ora in ogni luogo uniformemente osservatosi, di non concedere giammai le facoltà a' Coadjutori, ma a dirittura a' loro Vescovi con la facoltà di comunicarle, onde toccarà alla prudenza di V. S. di rendernelo capace*. Ivi.

(b) *Si mandano parimente a V. S. le facoltà per Monsig. Arcivescovo Filippense solamente, non essendo solito di spedirle giammai a dirittura al Coadjutore per mantenere la dovuta dipendenza al Vicario apostolico, da cui gli devono essere comunicate in vigore della facoltà speciale, che se li concede*. Lett. d. S. Cong. a Monsig. Intern. 27. Nov. 1662.

Neercaſſel voleale direttamente dalla Sac. Con- 1663.
gregazione, e l' Internunzio avvalorò ancora co' ſuoi maneggi queſta nuova richieſta (*a*). Ma il Papa non volle alterare il coſtume, e perſiſtette coſtante nel primiero ſuo proponimento. Le facoltà furono ſpedite al Vicario apoſtolico: queſti ebbe l' incombenza di comunicarle al Coadjutore; e all' Internunzio ſi ſcriſſe, che toccava alla prudenza di ſua Signoria *di rendernelo capace* (*b*).

6. L' umile Caſtorieſe, malgrado che ſe ne Marzo
aveſſe, dovette dunque piegarſi a riconoſcere in qualche modo la ſuperiorità dell'Arciveſcovo Filippeſe; ma non ebbe a tollerare queſta odioſa dipendenza che pochi meſi. S' in- Aprile.
debolì al Vicario per tal maniera la mente, che cadde poi in manifeſto delirio. Fu neceſſario allontanarlo dagli affari, levarlo dal co- Maggio
ſpetto del pubblico, e i medici già non laſciavano più ſperanza alcuna, che foſſe per riſanarſi (*c*). Quindi tutta l' amminiſtrazione della Miſſione reſtò appoggiata al ſolo Coadjutore, onde giudicando l' Internunzio eſſergli aſſolutamente neceſſarie le facoltà per le qua-

(a) *Lettera di Monſig. Inter. alla Sac. Cong. 6. Genn. 1663., e della Sac. Cong. a Monſig. Inter. 27. Nov. 1662. e 3. Mar. 1663. ec.*

(b) *Veg. le note preced.* a. b.

(c) *Act. Sac. Cong. 5. Jun. 1663.*

1663. che affine di sottrarre il Neercassel dalla giurisdizione del Catz, così di presente nulla ebbesi più a cuore, che di scrivere al Papa, perchè non riviveſſe un progetto, l'esecuzione del quale avrebbe dimezzata al nuovo Vicario la pienezza della conseguita podestà.

4. Giovanni Scadeo Vice-presidente del Vicariato nel partecipare la morte del Filippese al Santo Padre, lo supplicò a nome di tutto il suo Collegio di non dare al Neercassel nè Coadjutore nè Collega (*a*). I due Vicariati apostolici già non tornavano più, come altra volta (*b*), alla pace e alla prosperità di quelle Chiese, all'avanzamento della fede, alla maggior dipendenza della S. Sede. L'ampiezza della Diocesi d'Utrecht già non richiedeva più essa sola un uomo intero (*c*): la liberalità de' Cherici e de' Laici non era più tale da

(a) *Omittere non possumus, quin suppliciter per præsentes rogemus Beatitudinem Vestram, ne quem Collegam vel Coadjutorem ipsi (Neercassellio) adjungat, ne ipsius gloriæ detrahatur, aut pax Ecclesiarum periclitetur, eo maxime attento, quod duorum Episcoporum sustentandorum ratio hactenus non fuerit a Clero integre stabilita.* Epist. Colleg. Vicar. ad Alex. PP. VII. 22. Jun. 1663.

(b) *V. sop.* §. *XVI. not.* a. p. 152.

(c) *Nam & districtus illius amplitudo propter multiplicatos Missionarios integrum hominem requirit.* Inform. stat. rer. Hollan. an. 1662.

da ſperarne il comodo ſoſtentamento di due capi (*a*): queſta diviſione avrebbe detratto alla gloria del Caſtorieſe (*b*): la ſua autorità anzichè diminuita, voleva eſſere confermata e accreſciuta di nuove facoltà (*c*). 1663.

5. Il Papa non degnò pur di riſpoſta una iſtanza sì diſcordante dalle precedenti, e diè commiſſione di farla alla S. Congregazione, la quale a' conſueti encomj, di cui onorò il novello Vicario, null' altro aggiunſe che una forte raccomandazione a' Preti del Vicariato, perchè gli preſtaſſero la debita obbedienza (*d*).

6. Monſ. Caſtorieſe ricevette finalmente tutte le facoltà che aveva avute ancora Monſig. Filippeſe ed erano più ampie di quelle che accordar- Lugl.

ſi ſo-

(a) *V. ſop.* §. *XVI. n.* a. p. 152.

(b) *V. ſop. la not.* e. p. 176.

(c) *Hoc audemus addere ſupplicationi noſtræ, ut Beatitudo Veſtra dignetur ei (Neercaſſelio) concedere, quæ Beatitudo Veſtra auctoritati ejus firmandæ & augendæ judicabit eſſe utilia.* Epiſt. Coll. Vic. ad Alex. PP. VII. 22. Jun. 1663.

(d) *Reliquum erit, ut omni contentu ad Dei gloriam, Catholicamque Religionem promovendam intendatis animum, exiſtimationemque, quam de veſtro Præſule præfertis, debito erga ipſum obſequio comprobetis.* Epiſt. Sac. Congr. ad Concil. Vicar. 18. Aug. 1663.

1663. si soleano agli altri Vicarj apostolici (*a*). Egli tuttavia non ne fu pago, e fece nuove istanze alla Sac. Congregazione, dimandando fra le altre cose *di avere nel Vicariato tutta la podestà, che hanno i Vescovi nelle loro Diocesi* (*b*). Non eravi dunque Vescovo ordinario. Quest' ultima istanza fu rigettata, *perchè*, dice la Sac. Congregazione, *molte cose s'adattano ad un grado, che agli altri non convengono* (*c*).

X X.

1. Uno de' primi doveri de' nuovi Vicarj apostolici della Missione d'Olanda era quello di mandare alla Sac. Congregazione una distinta ed esatta relazione dello stato della Religione Cattolica in quelle Provincie (*d*). A questo avea soddisfatto il Neercassel fin da' 28. Novembre 1662.; e la sua *Relazione* letta nella S. Congregazione li 5. Giugno dell' anno seguente, venne da essa commendata siccome raccolta con molta diligenza ed esattezza

(a) *Epist. Sac. Cong. ad Archiep. Philip. & Episc. Castor. 11. Sep. 1662.*

(b) *Lettera della Sac. Cong. a Monsig. Internun. 29. Settemb. 1663.*

(c) *Ivi.*

(d) *Epist. Sac. Cong. ad Archiep. Philip. & Episc. Castor. 11. Sep. 1662.*

za (a), proteſtandoſi que' Padri di aver *ricevuta molta conſolazione intendendo la moltitudine degli Eccleſiaſtici, che ſi affaticavano con tanto zelo per la ſalute delle anime; e il numero grande de' Cattolici, che ſi trovavano ſparſi in que' paeſi* (b). 1663

2. Ma per quanto eſatta foſſe e diligente queſta *relazione, oſſervò* in eſſa la Sac. Congregazione *alcune coſe*, che parevano *aver biſogno di maggior dichiarazione* (c). Tra queſte la più importante era il dirviſi, che ſi trovava in Utrecht *un Collegio* d' otto *Sacerdoti de' principali di tutto il Clero, ai quali ſtava appoggiata la ſoprantendenza delle Chieſe di tutto il Vicariato, avendone ciaſcuno di eſſi una parte aſſegnata* (d).

3. Diſſe dunque *Monſig. Segretario, che ſaria forſe bene d' intender più diſtintamente, come ſi formava queſto Collegio*; e chi gli aveva date *le ſoprantendenze de' Veſcovadi, e del Seminario di Colonia*; e ciò *perchè conſiderato il genio*

(a) *Ex ſpirituali Fœderatarum Provinciarum ſtatu, quem diligenter ſane collectum ac digeſtum Amplitudo tua tranſmiſit.* Epiſt. Sac. Cong. ad Epiſc. Caſtor. 5. Jun. 1663.

(b) *Lettera della Sac. Cong. a Monſig. Inter. 5. Giugno 1663.*

(c) *Ivi - Epiſt. Sac. Cong. ad Epiſc. Caſtor. 5. Jun. 1663.*

(d) *Ivi.*

1663. *nio del paese potria con questo andarsi introducendo a favore di questo Collegio qualche jus e pretensione, alle quali poi non fosse facile a rimediare, quando lo richiedesse il bisogno* (a).

4. Dagli atti della Sac. Congregazione e dalle sue lettere a Monsig. di Castoria, e all'Internunzio di Bruffelles, qui da noi allegate, si fa dunque manifesto, che Roma fino al Giugno del 1663. non avea veruna notizia dell'esistenza del preteso Capitolo d'Utrecht, e di conseguenza Ella, che ve li mandava, ignorava ancora, che i Vicarj apostolici fossero Vescovi ordinarj di quella Chiesa. Non vi vuol poi meno della nuova Logica di Monsig. Varlet per dedurre dall'aver la Sac. Congregazione dimandato *d'intender più distintamente come si formi questo Collegio*, ch'Ella dunque *non dubitava punto, che il Collegio o Capitolo non fosse legittimamente stabilito, e non avesse diritto di governare la Diocesi d'Utrecht, e ch'ella volea solamente essere informata de' suoi regolamenti* (b).

5. I

(a) *Ex Act. Sac. Congreg. 5. Jun. 1663., & libro Congreg. fol. 130.*

(b) *Il paroit meme par les paroles, que cet Auteur (le Sieur Hoynck) rapporte, que la Congreg. ne doutoit point que le College, ou Chapitre ne fut legitimement etabli, & qu'il n'eut droit de gouverner la Dioceſe d'Utrecht. Elle vouloit ſeulement etre informée 1. des reglemens:*

qua

5. I timori del penetrante Segretario non erano irragionevoli, e comechè veramente alquanto ingiurioſi agli Ultrajettini, ſi vedrà in breve come e con qual danno della Chieſa ſianſi letteralmente verificati. 1663.

6. Il ſuggerimento di queſto Prelato fu trovato opportuno dalla ſacra Congregazione; ed egli ebbe ordine di ſcrivere per una ulteriore informazione (*a*). Queſta ſi ſteſe prontamente dal Caſtorieſe (*b*), e vi ſi dice in compendio ciò che da noi ſi è ricordato altrove, ed eſpoſto con più di eſtenſione (*c*). Spedita che fu a Roma, venne ordine dalla S. Congregazione a Monſig. Vicario di mandar un traſunto delle Lettere ſteſſe d' iſtituzione e di conferma del nuovo Collegio (*d*). Il Neercaſſel 18. Ago. 10. Nov.

qua ratione formetur hoc Collegium *ec. Secon. pl.* p. 199.

(a) *Ad primum: Scribatur juxta monitum Secretarii*. Reſcript. Sac. Cong. 5. Jun. 1663.

(b) *Declaratio reſponſoria Jo: Neercaſſelii Epiſcopi Caſtorienſis ad Interrogata Sac. Congreg. de Prop. Fide ec. 1663.*

(c) *V. ſop.* §. *XII. XV.*

(d) *Ut plenius iis ſatisfactum ſit quæ circa ſpiritualem ſtatum ab Amplitudine tua tranſmiſſum iſtarum Miſſionum Eminentiſſimi hujus Sac. Congreg. Patres exquirebant, opus erit ut tranſumptum Inſtitutionis Collegii Sacerdotum Ultrajectenſium, nec non Confirmationem ejuſdem a bo:*

1663. caſſel non ſapea determinarſi a queſto paſſo, Vi volle un trattato di quaſi ſette meſi per indurvelo, e l' Internunzio, a cui ſi era promeſſo di mandarne gli originali, non potè mai vederli (*a*). Finalmente a' primi di 1664. 7. Giu. Giugno dell' anno ſeguente la Sac. Congregazione ne ricevette copia autentica, e il Segretario ſcriſſe all' Internunzio, che ſe ſopra di queſto foſſe occorſa alcuna coſa, egli ne ſarebbe ſtato avviſato (*b*). Monſig. Varlet dice, che la Sac. Congregazione guardò ſu ciò un *perfetto ſilenzio* per *ſeſſant' anni*, e che queſto ſilenzio può ben equivalere ad un' *approvazione* (*c*). Noi vedrem toſto, che Monſig. Varlet

bo: me: *Epheſino ac Trallenſi factarum, quarum in reſponſionibus acceptis mentionem habes, quamprimum tranſmittas*. Ep. Sac. Cong. ad Epiſcop. Caſtor. 10. Nov. 1663.

(a) *Hiſtoria de rebus Eccleſiæ Ultrajectenſis a tempore mutatæ Religionis in Fœderato Belgio. p. 50.*

(b) *Si è ricevuta la copia della conferma fatta da Monſig. Arciveſcovo d' Eſeſo, e da Monſig. Trallenſe del Vicariato d' Utrecht, e avviſerò appreſſo a V. S. Illuſtriſs., ſe ſopra di queſto occorrerà alcuna coſa*. Lettera della S. Congr. a Monſig. Inter. 7. Giug. 1664.

(c) *Elle eſt demeurée dans un parfait ſilence la-deſſus juſqu' en 1724., c' eſt a dire pendant 60. ans: n' eſt ce pas une approbation ſuffiſante?* Sec. pl. p. 201.

let è in errore; ma quand' anche foſſe vero 1664.
queſto *perfetto ſilenzio*, e prendere aſſolutamente ſi doveſſe per una *approvazione*, non ne ſeguirebbe mai, che Roma abbia riconoſciuto nel Vicariato il Capitolo d' Utrecht. Ella non lo riguardò mai, che come un ſemplice *Collegio di Sacerdoti Ultrajettini a' quali eraſi appoggiata la ſoprantendenza delle Chieſe di tutto il Vicariato, e del Seminario della Nazione Fiamminga in Colonia* (*a*). Son elleno queſte le note caratteriſtiche del Capitolo d' Utrecht?

7. Le lettere di conferma del Vicariato non 1665.
erano i ſoli atti dell' Efeſino, che i Cardinali di Propaganda aveano preſi in conſiderazione. Fra' ſuoi decreti non ve ne avea fors' altro più di queſto pregiudicievole alla Miſſione, e più oltraggioſo alla S. Sede (*b*), ma non era il ſolo, in cui quel Vicario apoſtolico aveſſe moſtrato poco ſenno, e violati i Concordati. Fatte le debite inquiſizioni, la Sac. Congregazione trovò, che negli ultimi cinque anni di ſua vita quel Prelato era uſcito di mente, e affatto incapace di verun atto valido e legale. La conferma del Collegio Roveniano ſeguita nel Luglio del 1658. era certa-

(a) *Lettere della S. Cong. a Monſig. Intern. 23. Giug. 1663., a Monſig. di Caſtoria 5. Giug. 1663., 10. Nov. 1663. ec.*

(b) *V. ſop.* §. *XV. n. 7. 8.*

1665. 18.Dec. tamente uno di questi; e il Papa avendo dichiarati *nulli* e *invalidi tutti gli ordini*, e *decreti*, e *atti* d'ogni maniera fatti nell'ultimo *quinquennio* da Monsig. Efesino (*a*), manifestamente ve l'ha compreso. Era questo il decreto della S. Congregazione dimandato con più premura, e pesato con più maturità, e che perciò stesso dovea essere più d'ogni altro espressamente nominato nel decreto Pontificio, se voleasi escludere dalla generica condanna di *tutti* quegli atti, che venivano con esso annullati e invalidati. Tolto di mezzo quest'atto, cadde pure la conferma di Monsig. di Tralli in quella parte almeno che avealo per fondamento (*b*). E questo è il primo giudizio, che la Sede apostolica ha portato contro il preteso novello Capitolo d'Utrecht. Ella non ha dunque proceduto in questa causa *senza esame di fatti, senza discussione di ragioni, sen-*

(a) *Cum bo: me: Archiepiscopus Ephesinus, DUM NON SIBI CONSTARET, quamplurima decreta & ordinationes fecerit in præjudicium illarum Missionum, & contra præscriptum in Concordatis, Sanctissimus Dom. noster OMNIA per eundem gesta per quinquennium ante ejus obitum declaravit, & declarat nulla & invalida, & pro talibus haberi voluit, & mandavit.* Decret. Sac. Cong. Partic. de Propag. Fide editum jussu Alex. P.P. VII. 18. Decem. 1665.

(b) *V. sop.* §. *XV. n. 8.*

ſenza alcuna formalità (*a*). Potea ella far più, 1665.
che cercare a' ſe-dicenti Capitolari medeſimi i fondamenti di lor preteſe, i documenti della lor iſtituzione?

8. Annullando il Pontefice la conferma del Vicariato fatta da Monſig. Efeſino, non può dirſi, che ne annullaſſe e invalidaſſe l' inſtituzione. Il decreto di Monſig. Rovenio ſe non venne approvato, non fu nemmen riprovato; e ſe quel Collegio ſi foſſe ſempre contenuto ne' termini preſcrittigli dal ſuo Iſtitutore non avrebbe incontrati tanti anatemi della Sede apoſtolica, nè ſarebbe oggi l' eſecrazione della Chieſa univerſale.

9. Nel 1667. Monſig. Neercaſſel confermò 1667.
anch' egli con decreto de' 17. Aprile queſto 17. Apr.
ſteſſo Collegio, e ben comprendeſi, che tante conferme a nulla più giovano che a ſempre maggiormente precaria moſtrarne la ſuſſiſtenza. Il Neercaſſel avrebbe voluto vederlo pure confermato dalla S. Sede. Ne ſignificò i vivi ſuoi deſiderj a Monſignor Internunzio fin dal 1663. (*b*); e ad ottenere l' intento s' impegnò di differirne egli ſteſſo la conferma fino a che la Sac. Congregazione gliela permet-

(a) *Del Cattoliciſmo p. 40.*

(b) *Opto quam-maxime ipſi robur confirmationis Apoſtolicæ addi.... Anne illius obtinendæ via aliqua pateat deſidero quoque ab Illuſtr. Dom. Veſ. cognoſcere.* Declarat. reſponſor.

1667. metteſſe (*a*). Ma nè egli tenne poi la ſua parola, nè furono da Roma eſauditi i ſuoi voti.

10. Nell'accennato decreto di conferma del Collegio del Vicariato ebbe Monſig. di Caſtoria la ſavia precauzione di non far cenno di quello, quattordici meſi avanti annullato, di Monſig. Efeſino. Egli non ricordò che l'*iſtituzione* (*b*). Guardoſſi ancora bene dal dare a quel Corpo il titolo di *Capitolo*, e dall'attribuirgliene veruna giuriſdizione, veruna autorità. Non poteva egli neppur tollerare quella, che i ſuoi predeceſſori aveano accordata al

(a) *Ego ipſe nuper præſidens in Congregatione dicti Collegii a me convocati rebus ipſis confirmare cœpi, & ſcriptis confirmaturum me addixi, ſed jam differre illud malo, donec E. E. D. D. ſufficienter informati mihi id permiſerint.* Ivi.

(b) *Cum inſtitutio Concilii Vicariatus Ultrajectenſis a me ſemper exiſtimata ſit tamquam columen Eccleſiæ Catholicæ militantis in Fœderato Belgio, hinc factus modo Vicarius apoſtolicus non poſſum non illud approbare & confirmare, optans ut Succeſſores mei in officio Vicar. Apoſtol. iſtud Concilium æſtiment, tamquam Fidei conſervandæ & propagandæ Seminarium, & opera iſtorum virorum utantur ſemper, eorumque Concilium audiant. In quorum fidem hocce ſcriptum Ultrajecti 17. Apr. 1667. expedivi.* Jo: Epiſc. Caſtor. Vicar. Apoſt. *Litteræ patent. confirm. Concil. Vicar.*

al così detto *Capitolo d' Harlem* (*a*). Tutta 1667.
dovea reſtare preſſo il ſolo Vicario apoſtolico, così eſigendo, a ſuo credere, la pace di quelle Chieſe, e il bene della Miſſione (*b*).

11. Ma non deve ommetterſi, che il Neercaſſel non laſciò per queſto di riguardar ſempre il Concilio Roveniano qual *ſoſtegno della Chieſa cattolica* nell' Olanda, e di deſiderare che i Vicarj apoſtolici ſuoi ſucceſſori lo conſiderino mai ſempre come il *Seminario*, e il depoſitario *della Fede* in quelle parti (*c*). Si vedrà nel progreſſo di queſta Storia, che a queſto Collegio deveſi invece il nuovo ſciſma. Ma il Neercaſſel non era Profeta. Amava egli e pregiava aſſai il ſuo *ſacro Senato* (*d*) e dovea alla di lui *incredibile liberalità* tutto l' eſterno ſplendore, gli agi, e i comodi della ſua dignità (*e*).

XXI.

(a) *Brevis informatio pro auctoritate Capituli Harlemenſis exhibenda Sac. Congreg. de Propag. Fide*.

(b) *Numquam bene ... Eccleſiæ (Hollandicæ) niſi tota regendi auctoritas ſit penes Vicarium apoſtolicum, & auctoritatem Capituli harum Eccleſiarum paci noxiam ec.* Ivi. *ap. Hoynck*.

(c) *V. ſop. not.* b. p. 186.

(d) *In Archiepiſcopatu Ultrajectenſi eſt Sacer Senatus octo Sacerdotum*. Relat. ſtat. Miſs. Hollan. 28. Nov. 1662.

(e) *Hi ſoli tantam in me pecuniarum vim incredibili liberalitate profuderunt, quanta ſat eſt*

ad

XXI.

1668. 1671. 1. Monsig. Vescovo di Castoria resse la Missione d' Olanda pel lungo corso di sopra 23. anni. Pastore provido, sollecito, indefesso corse tutte quelle Provincie con zelo apostolico, sparse in ogni parte la divina parola, estirpò abusi, prescrisse leggi (*a*). Felice, se questi suoi pregi fossero stati accoppiati ad una minore incostanza, e ad una maggiore umiltà: e grandissimi stati sarebbero i suoi meriti colla Chiesa, se troppo attaccato a' partitanti dell' errore non avesse distrutto con una mano ciò che fabbricava coll' altra, e se colla introduzione delle novelle dottrine e de' novelli dottori non avesse in quella vigna gettato que' fatali semi, che l' hanno poi interamente guastata e corrotta (*b*).

2. Monsig. Gio: Neercassel era nato a Gorcum nel 1626. Fatto Prete dell' Oratorio Berulliano fu poi ricevuto alla *Istituzione* di Parigi. Di là andò a professare la Filosofia a Saumur, e indi passò ad insegnare la Teologia a Malines. Voleasi in seguito dargli la stessa Cattedra nel Se-

ad episcopalem dignitatem his in partibus nonnullo exteriori splendore condecorandam. Ivi.

(a) *Epist. Inter. ad Sac. Cong. 13. Decemb. 1670. - 19. Jun. 1686.*

(b) *V. Lib. II. §. I.*

Seminario Olandeſe di Colonia, ma invece venne richiamato in Olanda, dove fu da prima Provicario di Monſig. della Torre, e in appreſſo Coadjutore, e poi Succeſſore di Monſig. Catz (*a*). Diceſi che paſſando Luigi XIV. nel 1672. per l' Olanda, gli fece un' accoglienza delle più grazioſe, e lo miſe in poſſeſſo della Chieſa Metropolitana d'Utrecht, e che ivi fece il Prelato le funzioni veſcovili. Tutto ciò ſarà vero, ma ſa troppo grave torto alla penetrazione de' ſuoi Lettori chi vuole che ſe ne tragga quindi un argomento che Monſig. di Caſtoria fu vero Arciveſcovo d'Utrecht. L'Arnaldo fa di lui nelle ſue lettere ampliſſimi elogj (*b*) e il *Necrologio* di Porto-Reale lo novera tra' maggiori eroi della ſetta. Ciò imprime ſu quel Prelato una macchia, che difficilmente preſſo i Cattolici ſarà cancellata. 1672.

3. I Signori d' Utrecht aver dovrebbero ognora ſottocchio la bella *Lettera Paſtorale* (*c*), che queſto Vicario apoſtolico ſcriſſe loro in occaſione di pubblicare il decreto d' Innocenzo XI., in cui ſi condannano 65. propoſizio- 1679. 8. Apr.

(a) *V. ſop.* §. *XIV. n.* 3. §. *XVI. ec.*

(b) *Lettres de Meſſire Antoine Arnauld. Lauſanne 1775. tom 2.*

(c) *Epiſtola Paſtoralis Jo: Neercaſſelii Epiſcopi Caſtorienſis & Vicarii Apoſtol. ad Clerum & Populum in Fœderato-Belgio Catholicum dat. 8. Apr. 1679.*

1679. 1682. zioni di morale *parte estratte da varj libri e tesi e scritti, parte nuovamente immaginate* (*a*). Eglino non hanno che a seguirne gli aurei principj, e i salutari documenti per vedersi tosto riammessi alla comunione della Sede apostolica, e al seno della cattolica Chiesa. G. C. che parlò per la *bocca* d' Innocenzo XI. (*b*), ha parlato istessamente per la bocca de' suoi successori. Il Decreto di Alessandro VIII. contro le 31. proposizioni muove dallo stesso Tribunale, che il predetto decreto d' Innocenzo XI.; ed è rivestito delle medesime formalità (*c*). Scatenarsi, come fa l' Arnaldo (*d*), contro il secondo, perchè proscrive dottrine care alla setta, e far gli elogj del primo; perchè danna dottrine da Lei previamente impugnate, è un fondare l' equità de' giudizj, non sull' autorità della Sede apostolica; ma sulle proprie prevenzioni. Innocenzo XII., Cle-

(a) *Plurimas propositiones partim ex diversis vel libris vel thesibus seu scriptis excerptas, & partim noviter adinventas.* Decret. 2. Mar. 1679.

(b) *Jesus-Christus ... aperuit os sui in terris Vicarii SS. D. N. Innocentii XI., ut 65. propositiones .... condemnaret.* Neercassel: *Epist. Past. cit.*

(c) *Decret. 7. Decemb. 1690.*

(d) *Difficultes proposées a Monseig. Steyaert en neufs parties 1692. - Delle proibizioni de' libri. Venezia 1771. ec.*

Clemente XI., Innocenzo XIII., Benedetto XIII., Clemente XII., Benedetto XIV., Clemente XIII., Clemente XIV., Pio VI., ſe hanno proceduto contro gli autori del nuovo ſciſma, ſe ne hanno riprovata la condotta, dannate le maſſime, cenſurate le opere, diſprezzate le preteſe, ſe non gli hanno voluti ammettere alla lor comunione, ſe gli hanno anatematizzati (*a*), uſarono di quella podeſtà, di cui erano ugualmente che Innocenzo XI. riveſtiti dall' alto, affinchè i danni della Fede là ſi riparaſſero dove la fede non può provare difetto (*b*); non furono Vicarj di G. C. niente meno di Lui (*c*), e le loro *definizioni* non ſi meritano una minor ſommeſſione (*d*). 1679. 1682.

Mon-

(a) *V. lib. IV. e V.*

(b) *Oportet ad veſtrum referri Apoſtolatum pericula quaque, & ſcandala emergentia in regno Dei, ea præſertim, quæ de Fide contingunt; dignumque arbitror, ibi potiſſimum reſarciri damna Fidei, ubi non poſſit Fides ſentire defectum; hæc quippe hujus prærogativa Sedis.* S. Bernard. *Ep. ad Gelas* - Neercaſſel. *l. c.*

(c) *Peccarem... in illam devotionem qua Chriſti Vicarium veneramini, ſi vos arbitrarer monendos, ut ejus definitioni veſtros ſenſus ſubjiciatis.* Neercaſs. *l. c.*

(d) Ivi.

1679. 1682. 4. Monsig. Neercassel scrisse alcune opere, che gli riscossero gli applausi di alcuni Cattolici, e più ancora de' Partitanti. I suoi trattati *del culto de' Santi* (*a*), *della lettura della Sacra Scrittura* (*b*), e dell' *amor penitente* (*c*), sono quelli, che gli hanno fatto più nome e suscitati maggiori contrasti.

5. Quest' ultimo singolarmente era affatto conforme al genio dell' Arnaldo, del Du-Vaucel, e del Quesnel. L'Autore prese da essi consiglio sullo spaccio, e sulla ristampa del medesimo, e a norma de' loro suggerimenti ne fece le correzioni (*d*). Pretendono alcuni, che quando nella Congregazione del S. Officio ne fu stabilita la censura, Innocenzo XI. la impedisse, dicendo, che il di-

(a) *Tractatus de Sanctorum, & præcipue B. V. M. cultu. 1675.*

(b) *Tractatus de lectione Scripturarum. 1677.*

(c) *Amor pœnitens, sive de divini amoris ad pœnitentiam necessitate, & recto clavium usu. 1683.*

(d) *V. Caus. Quesnel. ar. II. §. IV. - Lettres de Monseig. Antoine Arnauld. tom. II. p. 154. 156. 157. 271. 272. 382. 383. 413. 426. 441. 445. 446. 448. 452. 463. 464. 477. 481. 484. 489. 491. 494. 504. 515. 521. 523. 525. 526. 549. 551. 556. 589. 617. 622. 637. 644. 657. 661. 681. 698.*

libro *era di buona dottrina, e l'autore un grand'* 1685.
uomo dabbene (a), ma è un' asserzione senza fondamento. Il certo è, che malgrado tutti gli sforzi e le protezioni del Partito (b), il libro fu *sospeso* sotto Alessandro VIII. *finchè venisse corretto* (c), e il decreto di sospensione leggesi segnato nell' indice sotto li 20. Giugno 1690. (d). Il Neercassel era morto già da quattr' anni avanti. Ciò non ostante il Tosini trova, che *questo colpo fu ... da lui ricevuto con tal moderazione, che per mostrarsi ancora in questo obbedientissimo figlio della chiesa corresse subito il libro* (e). Gran forza dello spirito di partito! fa rivivere anche i morti. La prima edizione di quest' opera è del 1683. la seconda di molto accresciuta del 1684. Nel 1740. se ne vide una traduzione francese in 3. tomi in 12., ma non è quella del Sig. le Roi, che non l' ha potuta compire. Da questo celebre Giansenista abbiamo la traduzione degli altri due *Trattati* del Vescovo di Castoria da noi sopra ricordati.

6. Nel 1683. trasferì Monsig. Neercassel a Lo-

(a) Ivi. Lettres. *556. 563. 565. ec.*

(b) *Ivi.*

(c) *Suspensus donec corrigatur.* Decr. 20. Jun. 1690.

(d) *Index. lib. prohib. Romæ. 1758. p. 48.*

(e) *Storia, e sentimento ec. t. 1. p. 214.*

1686. Lovagno, come si notò altrove, il Seminario di Colonia, e lo mise sotto la direzione di Martino Swaen. Tre anni appresso avendo intrapresa la laboriosa visita della Provincia Transissellana sugli ultimi di Maggio si ammalò, e
6. Giu. in meno di 7. giorni morì a Zwol li 6. Giugno del 1686., in età di 60. anni, e fu sepolto nella Chiesa di certe Religiose di Glanne nella Diocesi di Munster ch' erano da lui dirette (*a*).

7. Egli non fu *Arcivescovo d'Utrecht* niente più de' suoi predecessori. L'Arnaldo, il du-Vaucel, Nicole, Quesnel non gli diedero mai questo titolo, neppure nelle lettere loro più segrete, e confidenziali. Egli stesso non s' intitolò mai, che *Vicario apostolico*, e *Vescovo di Castoria*. Le facoltà medesime, delle quali volle esser munito da Roma, provano che non era fregiato di altra dignità. Non fu *eletto dal capitolo* Coadjutore e Successore dell' Efesino, ma dal Papa (*b*): *era stato ordinato pel servizio* delle *Provincie* d' Olanda (*c*), ma non a titolo di quella Chiesa: *esercitò sempre* in questa *le funzioni* di Vescovo, ma non mai la giurisdizione d' Ordinario: e il termine medesi-

(a) Racine: *Stor. Eccl. l. c. n. 5.* - Arnauld. *Lettres. 571. 572.*

(b) *V. sop.* §. *XVI.*

(c) *Racine. l. c.*

deſimo, con cui diceſi (*a*) *chiamato nelle ſue lettere dal gran Boſſuet di Veſcovo d' Olanda*, moſtra aſſai chiaro, che il *Veſcovo di Meaux* non lo riconoſceva per *Arciveſcovo d' Utrecht*. 1686.

(a) *Ivi*.

Fine del Libro primo.

STORIA
DELLE RIVOLUZIONI
DELLA CHIESA
D' UTRECHT.

LIBRO SECONDO.

Dalla prima introduzione del Gianſeniſmo in Olanda fino al principio dello Sciſma d' Utrecht.

I.

1. LE dottrine del Veſcovo d' Ipri (a) erano penetrate nell' Olanda fin dal primo lor naſcere. Il Vicario Rovenio era ſtretto per antichi vincoli d' amicizia co' primi

(a) *Monſig. Cornelio Gianſenio Veſcovo d' Ipri. Nacque da poveri e ignobili Genitori in Ackoy piccol Villaggio vicino a Leerdam nell' Olanda a' 28. Ottobre del 1585. Fece i ſuoi primi ſtudj a Lovagno, dove strinſe amicizia co' Geſuiti fino a dimandare di eſſere ammeſſo fra eſſi.*

mi Capi della nuova ſetta (*a*); ed appena uſcì alla luce l'*Agoſtino di Gianſenio* (*b*) che riſcoſſe le di lui approvazioni, e gli applauſi ottenne di qualche infetto e corrotto dottore di quella Miſſione (*c*).

2. E'

ceſſi. Il rifiuto, che ne riportò mutollo in lor nemico. Legoſſi coll' Abate di San-Cirano, e col dottore Janſon, e cominciò loro una guerra, che continuata da' ſuoi diſcepoli non è ancora finita. Nel 1604. paſsò a Parigi, e ritornato nel 1607. a Lovagno, vi preſe la Laurea dottorale nel 1617. e fu eletto Principale del nuovo Collegio di S. Pulcheria, e poi nel 1630. Profeſſore di Sacra Scrittura in quella Univerſità. Il ſuo Mars Gallicus *gli meritò dal Re di Spagna il Veſcovato d' Ipri nelle Fiandre, ove morì di peſte li 6. Maggio 1638. Erano più di 20. anni, che lavorava al celebre ſuo* Auguſtinus, *che è poi divenuto il berſaglio degli anatemi della Chieſa, e il codice dogmatico della Setta.*

(a) *V.* Hoynck: *Hiſt. Eccl. Ultr. art. VIII.*

(b) *Cornelii Janſenii Epiſcopi Iprenſis Auguſtinus Lovanii 1640.*

(c) *L'approvazione del Rovenio è meſſa dal Gerberon nella ſua* Hiſtoire du Janſeniſme tom. 1. p. 41. *ſotto la data de' 25. Novembre 1641. Quelle degli altri dottori Olandeſi ſono tutte poſteriori a queſta del Vicario apoſtolico, e l'ultima è de' 10. Feb. 1642. quaſi un meſe prima che ſi ſtendeſſe la Bolla di Urbano VIII., e più di un anno avanti che ſi pubblicaſſe.*

2. E' nondimeno da osservarsi, che l' *Agostino* non era ancora a que' dì dalla Chiesa solennemente anatematizzato. La Congregazione del S. Officio ne avea proibita pochi mesi avanti la lettura (*a*), perchè stampato senza sua licenza, tuttochè vi si trattassero espressamente le materie *de Auxiliis*, ma non avea ancora pronunciato giudizio sulla dottrina. Dacchè il Pontefice Urbano VIII. dannò quel libro come contenente proposizioni e sentenze già riprovate (*b*), non si trova, che il Rovenio ne prendesse mai le difese, e la dottrina non ne fu dalla Chiesa dichiarata *eretica* se non più annì dopo la di lui morte (*c*).

Il

(a) *Decret. Congr. S. Officii. 1. Aug. 1641.*

(b) *Librumque prædictum, cui titulus est* Augustinus, *articulos, opiniones, & sententias in dictis Constitutionibus reprobatas, ut a nobis compertum est, continentem & renovantem ... per præsentes omnino prohibemus.* Bulla *In Eminenti*. dat. 6. Martii an. 1641. *E' da notarsi che nello stile delle Bolle l' anno comincia* ab Incarnatione Domini, *cioè da' 25. di Marzo; e quindi, che l' anno 1641., in cui è data questa Bolla è il vero anno civile 1642. Essa fu pubblicata, come dicesi nel Breve dello stesso Papa de' 24. Ottobre 1643. all' Arcivescovo di Malines, solamente a' 19. Giugno di questo stesso anno 1643.*

(c) *La Bolla* Cum occasione *d' Innoc. X. è de' 31. Maggio 1653.: quelle* Ad Sacram *e* Regi-

Il Vicario apoſtolico d'Olanda, che tanto raccomandava a tutti l' umile obbedienza al Romano Pontefice (*a*), e che ſottomiſe ſempre di cuore le ſue ſteſſe opere al giudizio e alla cenſura della Sede apoſtolica (*b*), non è credibile che foſſe poi per rigettarne giammai le dommatiche deciſioni, affine di difendere l' opere altrui. La ribellione al Capo della Chieſa non era ancora a que' tempi di moda nel partito. Lo ſteſſo Gianſenio ſi fece un dovere di ſottomettere il ſuo libro al di lui giudizio (*c*), offerendoſi a riprovare, riformare, e ritrattare in eſſo quanto gli ſi foſſe per lui preſcrit-

giminis *di Aleſſandro VII. ſono de' 16. Ottob. 1656. e de' 15. Feb. 1665., e l'altra* Vineam Domini *di Clemen. XI. è de' 15. Luglio 1705.*

(a) *Neceſſario debemus humiliter obedire Superioribus Eccleſiaſticis, ut Pontifici.* Inſtit. Chriſt. piet. l. IV.

(b) *Me, meaque omnia Sanctæ Romanæ, & apoſtolicæ Sedis cenſuræ ac judicio ex toto corde committo.* De Miſſionib. *Epiſt. dedic.*

(c) *Si tamen Romana Sedes aliquid* (*in* Auguſtino) *mutari velit, ſum obediens filius, & illius Eccleſiæ, in qua ſemper vixi uſque ad hunc lectum mortis, obediens ſum. Ita mea poſtrema voluntas.* Teſtamentum Cornel. Janſ. Epiſ. Iprenſ. dat. 6. Mar. 1638.

scritto (*a*); e se il suo cuore non ismentì la sua lingua (*b*), i suoi discepoli sono ben lontani dal seguire in questa parte i lodevoli esempj del lor Maestro, avverandosi in essi la bella riflessione del Lirinese, che talvolta sono *eretici* per una perfida ostinazione i seguaci di una sentenza, e i difensori di un libro, di cui

(a) *Quidquid in eo perplexo disputationum labyrinto sentimus, diximus, scripsimus, ut genuinam profundissimi Magistri* (Augustini) *sententiam ex ipsis lucubrationibus ejus, Romanaque Ecclesiæ monumentis eruendo patefaceremus, ad Sanctitatis Vestræ pedes affero, probans, improbans, figens, resigens quidquid probandum ex Apostolica nube intonuerit*. Epist. dedicat. ad Urbanum PP. VIII. *Questa* Dedicatoria *fu soppressa dagli Esecutori testamentarj, e se ne deve la scoperta al Principe Luigi di Condè*.

(b) *Malgrado le edificanti proteste quì riportate non si hanno lievi motivi di dubitare, che Gianseno morisse cattolico. Le sue lettere del 1621., e del 1635. al San-Cirano; l'* autenticissimo Manoscritto fatto da lui a bella posta per difendere le opinioni di Bajo contro le Bolle de' Papi, *ricordato nelle sue* osservazioni dogmatiche p. 309. ediz. Vicent. *dal celebre P. Onorato di S. Maria, la clausula trovata nell' autografo del suo* Augustinus: Ad excusandas propositiones Magistri Michaelis Baii, *ed altri riflessi non pochi rendono molto incerta la sincerità degli ultimi suoi sentimenti*.

cui una criſtiana ſommeſſione ha fatto cattolico l' Autore (*a*).

3. L'apoſtolica cenſura non tolſe nelle Provincie-Unite tutti i partigiani a' novelli errori. Queſti continuarono a ſerpeggiarvi di ſoppiatto, e per vie sì tortuoſe e ſegrete, che appena ſapevano ſcoprirli gli occhj più penetranti. Le ſteſſe perſone più avvedute non ne avrebbono mai potuto temere il guaſto, che vi han menato di poi. Una malinteſa carità ne copriva la bruttezza, e un falſo amor di pace la facea diſſimulare. Preſſochè tutte le creſie devono a queſta inopportuna tolleranza i primi loro avanzamenti. Il Gianſeniſmo ad ogni modo non fece nell' Olanda ſotto i Prede-

(a) *O rerum mira converſio! Auctores ejuſdem opinionis catholici, conſectatores vero hæretici judicantur: abſolvuntur Magiſtri, condemnantur diſcipuli: conſcriptores librorum filii regni erunt, adverſatores vero gehenna ſuſcipiet*. Lirinenſ. Commonit. cap. 6. *Al qual propoſito merita di ricordarſi l' avvertimento a' Gianſeniſti del pio Cardinale d' Aguirre nella ſua difeſa della Cattedra di S. Pietro* diſp. 19. ſec. 3. » *Timeant igitur Sectatores Baii & Janſenii, quicumque ii ſint, ne forte utroque ipſorum Prodromo labe hæreſeos exempto ob quamdam bonam fidem aut ſubjectionem animi erga judicium Romani Pontificis, ipſi eam notam ſubeant inſtar Donatiſtarum, & æterno igne ardeant*.

decessori di Monsig. Neercassel che assai lenti progressi. Fu propriamente sotto questo Vicario apostolico, che alzò fronte scoperta in quelle Provincie, e vi gittò le più alte radici.

4. La Missione d' Olanda era allora composta di sopra trecento ventimila Cattolici (*a*) diretti da circa 460. Sacerdoti distribuiti in 6. Diocesi, ed in 380. Parochie (*b*), e governata da' Vicarj apostolici, autorizzati da' Magistrati medesimi al pieno e libero esercizio della delegata loro podestà (*c*). Quel vasto campo era nel suo più bel fiore. Ma venne l' uomo nemico, e vi sopraseminò la zizzania (*d*). Arnaldo, du-Vaucel, Gerberon, Quesl-

(a) *Monsig. di Castoria, seguito poi dall' Arnaldo* Lettr. 591., *dall' Autore del* Dizionario *degli Autori ecclesiastici all' articolo* Neercassel, *dal Racine* Stor. Eccl. p. 105., *e da altri, fanno montare il numero de' Cattolici in Olanda a cinquecento e più mille; ma il calcolo del Castoriese fu corretto, e ridotto da un esame più accurato di Monsig. Codde al numero sovraccennato.*

(b) *Del Cattolicismo p. 53. - Lettres de M. A. Arnauld. tom. 2. p. 274.*

(c) *Veggansi la* Informatio status rerum Ecclesiæ in Hollandia *mandata dal Clero Ultrajettino a Roma l' anno 1662. la Lettera del Neercassel de' 3. Novem. dello stess' anno alla Sac. Congreg. di Propaganda*, e *il* §. *XIV. n. 5. del libro antecedente.*

(d) *V. lib. V. Mon. XXXV. n. 3. 4.*

Queſnel, ed altri parte Regolari Apoſtati, parte Eccleſiaſtici fuoruſciti, tutti oſtinati refrattarj alle definizioni della Chieſa, a' decreti della S. Sede, alle ordinazioni de' lor Sovrani (*a*), corteſemente invitati, accolti, favoriti, e protetti dal Neercaſſel, vi ſi rifugiarono come in luogo d' aſilo, e l' incauto Prelato abbandonatoſi in fine a' loro conſigli, e alla loro direzione, entrò in tutti i loro intereſſi, e appoggiò col ſuo credito tutte le ſciſmatiche loro macchinazioni (*b*).

5. Ar-

(a) *Il chiar. Monſig. Boſſi non può ſoffrire, che da noi ſi trattino da* fuoruſciti, da Apoſtati, da refrattarj *l' Arnaldo, il Gerberon, il du-Vaucel, il Queſnel. Egli p. 37. 51. ec. ce li preſenta ſotto un aſpetto aſſai diverſo. Noi ce ne rimettiamo a' proceſſi giuridici del Gerberon e del Queſnel, e a ciò che di ſiffatte perſone ſe ne dice in quegli* atti *medeſimi* pubblicati *dalla così per lui detta* Curia Romana, *a' quali egli ſteſſo appella p. 38. Non è forſe almen vero, che Gerberon e Queſnel apoſtatarono dalla Congregazione dell' Oratorio? che Arnaldo e du-Vaucel dovettero eſpatriare, e tenerſi lungo tempo naſcoſti nelle Fiandre e nell' Olanda? che ricuſarono tutti coſtoro di obbedire alle preſcrizioni dell' una e dell' altra podeſtà ſulla ſoſcrizione del Formolario, e ſulla condanna delle 5. propoſizioni?*

(b) *V. Hoynck. l. c. - Cauſa Queſnelliana. l. c. - Lettres de M. A. A. tom. 2. - Proceſſus Gerberonii ec.*

5. Arnaldo fra gli altri era da lui riguardato come un uomo *Santissimo*, un *Angelo del Signore* (*a*). Affidò al Gerberon la coltura della sua vigna (*b*); e quando partì per l'ultima visita della Provincia Transissellana, non seppe, scrivendo al Quesnel, dissimulare il dispiacere, che provava per non aver potuto con esso lui tenere un previo amichevole abboccamento (*c*). Il suo commercio epistolare con questi Capi-setta era uno de' più intimi e familiari. Non movea passo senza di essi (*d*).

6. Il Codde, il Roos, il Van-Heussen, il Van-Erkel, e simili altri perturbatori di quella disgraziata Missione sono essi ancora debitori al Neercassel de' rei principj, onde furono sotto il magistero de' novelli dottori sfortunata-

(a) *Scripsit ad me D. Vivier Sanctissimum virum Dom. Arnaldum, dum sævit tempestas, se in Hollandia velle a vento celare. Potes ei significare, quod ipsum tamquam Angelum Dei excipiemus*. Epist. Neercass. ad P. Picquerì. dat. 8. Feb. 1680.

(b) *Process. Gerberon. art. III.*

(c) *Gratæ meæ voluntatis specimina vidisses, si ego hic nunc remanere possem: unde etiam dolerem, quod absente me vos hic essetis . . . Spero post reditum nostrum vestrum ad vos adventum*. Epist. ad Quesnel. 18. Apr. 1686.

(d) *V. Lettres de M. Ant. Arnauld. l. c. - Causa Quesnel. l. c.*

tamente imbevuti; e queſti poi finirono di corrompere colle guaſte loro dottrine, e co' malaugurati libri, che introducevano in quelle Provincie, gli animi di molti di que' buoni cattolici, ſpargendovi i ſemi di quella diviſione che è poi riuſcita ad un aperto ſciſma, e gittandovi i fondamenti di quella nuova Chieſa, che oggidì viene per alcuni tanto appaſſionatamente difeſa, è sì ciecamente encomiata.

II.

1. Monſig. Neercaſſel laſciò, morendo, due Provicarj, Pietro Codde della Metropolitana d' Utrecht, e Giuſeppe Couſebant della Diocesi veſcovile di Harlem, e delle riſpettive ſovrindicate (*a*) loro pertinenze. Queſti, vacata appena la Sede vicariale, entrarono di pien diritto a reggere la Miſſione in virtù delle facoltà, che il Caſtorieſe per iſpeciale delegazione della Sede apoſtolica (*b*), avea loro precedentemente comunicate (*c*). 1686. 6. Giu.

2. Tren-

(a) *V. Lib. I. §. XVI. n. 11.*

(b) *Les Vicaires Apoſtoliques, munis d' un pouvoir extraordinaire, qu' ils recevoient de la Cour de Rome, ont nommè des Provicaires pour gouverner aprés leur mort*. Memoire pour l'Egliſe *ec. p. 146.*

(c) *Epiſt. Joſephi Cauſeb. ad Sac. Congreg. 17. Jan. 1687. – Epiſt. Petri Coddæi ad eand. 24. Jan. 1687.*

1686. 2. Trentaquattro giorni dopo i Preti del vicariato pretesero di conferire eglino stessi l'amministrazione dell'Arcidiocesi d'Utrecht al Provicario Codde, e che da essi avesse egli a riconoscere la sua autorità. Al medesimo diedero la podestà di fare delle *Dimissorie*, e di sostituire nuovi Pastori in luogo de' defunti (*a*). Col qual atto que' signori, che già cominciavano a farsi abusivamente chiamare i *Canonici d' Utrecht*, vollero forse mettersi in possesso de' diritti Capitolari in tempo di Sede-Vacante. Maraviglia è però, che ne fossero sì poco istrutti, che nè pure sapessero dentro quai limiti erano stati dal Sacro Concilio di Trento circoscritti.

3. E

(a) *Decimo die Julii 1686. Congregatio indicata fuit Goudæ, & decretum fuit, ut amplissimus Dominus Petrus Coddæus, quem Episcopus Castorienſis piæ memoriæ Provicarium designaverat, Archiepiscopalis Diœceseos Ultrajectinæ, ex auctoritate & potestate Ultrajectenſis Vicariatus, in se susciperet administrationem Missionis, in iis nimirum locis, quæ sub memorato Vicariatu sunt constituta: Primum eis qui ab Archiepiscopo Mechlinienſi sacris sunt Ordinibus initiandi, una cum amplissimo Lindebornio dimissoriales, ut vocant, litteras impertiendo. Secundo morte abripiendis Pastoribus... Successores substituendo.* Act. Concil. Vicar. - *Memoire pour l' Eglise ec. p. 38.* - Protest. assert. *p. 33.* - Hist. Eccl. Ultr. *p. 270.*

3. E in primo luogo: come mai ignoravano 1686.
eſſi, che neſſun vero Capitolo, non che un Capitolo ideale come il loro, può nel primo anno di Sede vacante accordar *Dimiſſorie*, e che accordandole incorre nell'interdetto (*a*)? Monſig. di Babilonia riſponde, che eraſi nel caſo preſcritto dallo ſteſſo Concilio di Trento, avendovi molti degli ordinandi, ch' erano *artati* (*b*). S. Agoſtino gli domanderebbe, ſe la nuda ſua aſſerzione valer debba ancor per prova. Noi neghiamo ciò ch' egli afferma, ed ecco che noi abbiam provato al par di lui. Ma egli apprenda ciò, che è provare (*c*): La po-

(a) *Non licet Capitulis Eccleſiarum, Sede vacante, infra annum a die vacationis ordinandi licentiam, aut litteras dimiſſorias ... alicui, qui Beneficii Eccleſiaſtici recepti ſive recipiendi occaſione arctatus non fuerit, concedere; ſi ſecus fiat Capitulum contraveniens Eccleſiaſtico ſubjaceat interdicto*. Seſs. VII. cap. 10. Seſs. XXIII. c. 10.

(b) *Le Chapitre á donné a ſon Vicaire le pouvoir d' envoier des Eccleſiaſtiques aux ordres avec des dimiſſoires, mais ils etoient dans le cas preſcrits par le Concile de Trente Seſs. 7. c. 10. il y en avoit pluſieurs qui etojent* arctati. Second. plain. p. 211.

(c) *Si eo putas probari, quo dicuntur... Ecce & ego probavi, ſi hoc eſt probare. Et tamen diſce quid ſit probare*. Contra Litteras Petiliani. Lib. II. cap. 14.

1686. podestà comunicata da' pretesi Capitolari al Provicario d' Utrecht di dare le Dimissorie, essa fu generale per tutti gli iniziandi agli Ordini sacri dall'Arcivescovo di Malines; or con qual diritto si ristringe da Monsig. Varlet a soli *artati*? E quali *artati* poi *a motivo di beneficio*, come li vuole il S. Concilio di Trento (*a*), vi potevano avere nell' Olanda, ove non vi erano Beneficj, perchè tutti occupati da' Protestanti (*b*), ed ove non si ordinavano Sacerdoti che a titolo di Patrimonio o di Missione (*c*)? E in fatti se v'aveva *artati*, perchè non usò dunque tosto il Provicario a prò loro delle facoltà ottenute, accordando loro tosto le Dimissorie come Vicario Capitolare? e perchè tosto su queste dall' Arcivescovo di Malines non furono ordinati?

4. Non si comprende in secondo luogo, come mai ignorassero i se-dicenti Canonici Ultrajettini il celebre decreto del Tridentino: che ogni e qualunque anche più legittimo Capitolo decade dal diritto della elezione del Vicario capitolare, ove questa non segua ne' primi otto giorni dalla morte del proprio Vescovo, e che devolvesi in tal caso al Metropolitano, o al Vescovo più vicino, o al più vec-

(a) *V. sop. nota* a. p. 206. e 207.
(b) *V. Lib. I.* §. *XI. n. 5.*
(c) *V. Lib. I.* §. *XVII.*

vecchio de' Comprovinciali (*a*). Si vede bene, che que' novelli Capitolari erano ancora novizj nell'uſurpato lor grado. Concioſſiachè, checchè favoleggiando ne dica il ſopracitato Monſig. Varlet ſul gran tempo che era loro neceſſario per eſſere informati della morte di quel Prelato, mancato in una Provincia, com' egli ſcrive, *aſſai lontana* (*b*); certa coſa è, che la nuova di tal perdita giunſe così ſollecitamente in Utrecht, che ſette giorni appreſſo, cioè a' tredici di Giugno, erane di già partito il preteſo Canonico Sig. Van-Heuſſen (*c*) per fare i funerali al defunto, era già arrivato a Zwol, e da Zwol ripartito o 1686.

ſul

(a) *Capitulum Sede vacante... Vicarium infra octo dies poſt mortem Epiſcopi conſtituere vel exiſtentem confirmare omnino teneatur... ſi ſecus factum fuerit, ad Metropolitanum deputatio hujuſmodi devolvatur. Et ſi Eccleſia ipſa Metropolitana fuerit, aut exempta, Capitulumque, ut præfertur, negligens fuerit: tunc antiquior Epiſcopus ex Suffraganeis in Metropolitana, & propinquior Epiſcopus in exempta Œconomum & Vicarium idoneos poſſit conſtituere.* Seſs. XXIV. cap. 16.

(b) *Il avoit fallu au Chapitre du tems pour etre informè de la mort de ſon Eveque, qui etoit mort dan une Province aſſez eloignée l. c.*

(c) *Omnes ampliſſimi Capitulares adfuerunt præter D. Franciſcum Hugonem Heuſſenium, qui ut exequias cohoneſtaret R. D. Joannis Epiſcopi*

1686. sul partire col caro deposito per la Diocesi di Munster, e tutto questo si era già risaputo a Leyda dall' Arnaldo con lettera dello stesso Sig. Van-Heussen, e dall' Arnaldo scritto a Roma al Sig. du-Vaucel (*a*). Pochi giorni dopo la morte di Monsig. di Castoria i Preti del Collegio del Vicariato non poteano dunque allegarne più l' ignoranza: la loro *negligenza* nella elezione del Vicario Capitolare, differitasi fino a' 10. del seguente Luglio, non può più mettersi per una semplice supposizione (*b*); in virtù delle prelodate disposizioni del Tridentino eglino erano assolutamente decaduti dal diritto di questa elezione; e o erasi questo devoluto al Vescovo più vicino, perchè non avendo la Chiesa d' Utrecht Suffraganei entrava nella categoria delle esenti, o per decreto del

Castorienſis, & Pontificii per Fœderatum Belgium Vicarii ... in Trans-isulaniam profectus fuerat. Act. Conc. Vicar. *l. c.*

(a) *On a reçu ce matin une lettre de M. Van-Heussen de Zwol par le quelle il mande que tous les différens pour l' enterrement du S. Prelat sont levès, & qu' il doit partir le Mardi a trois heures du matin pour porter le corps a ce Monastere de Religieuses du Dioceſe de Munster dont je vous ai deja parlè.* Lettre de M. A. A. tom. II. Lettre 573. a M. du-Vaucel donnè a Leyde 13. Juin 1686.

(b) *Supposons neammoins qu' il y eut eu de la*

del medeſimo Tridentino (*a*) al Papa aveaſi 1686.
da ricorrere per la riſoluzione del dubbio quindi nato, e al Papa ſpettava il provvedere a quelle Provincie, e a quella Chieſa nella maniera, che foſſe a lui ſembrata più conducente al loro bene.

5. Facciamo ancora un' altra riflеſſione. Gli Ultrajettini medeſimi ci dicono, che i Vicarj apoſtolici muniti di un potere ſtraordinario, che ricevevano dalla Corte di Roma, nominavano de' Provicarj i quali governaſſero dopo la loro morte (*b*)? Ma a qual prò queſti Provicarj, ſe v' aveva un Capitolo in Utrecht, e nel Capitolo il diritto di eleggere un Vicario Capitolare? o a qual prò il Vicario Capitolare, ſe il governo della Dioceſi reſtar dovea nelle mani del Provicario? Non verrebbe qui bene il mal applicato epifonema di Monſig. Varlet: che quando ſi ſcrive ſenza principio, ſi ſcrive ſenza coerenza (*c*)?

6. I

la negligence de la part du Chapitre. Seconde plainte. *l. c.*

(a) *Si in his . . . aliqua inciderint, quæ declarationem . . . poſtulant . . . confidit Sancta Synodus, Beatiſſimum Romanum Pontificem curaturum . . . commodiore quacumque ratione ei viſum fuerit Provinciarum neceſſitatibus . . . conſulatur.* Seſs. ult. Decret. de recip. & obſerv. Dec. Conc.

(b) *V. ſop. nota* b. p. 205.

(c) *Quand on ecrit ſans principe, on ſe contredit ſouvent*. Seconde plainte. *p. 128.*

1686. 6. I due Provicarj oltre le facoltà annesse essenzialmente al loro officio, ne aveano ricevute da Monsig. di Castoria alcune altre straordinarie, che spiravano a' 22. di Febbraro del 1687., e senza le quali difficilmente poteasi ben reggere la Missione, e però il Sig. Codde scrisse li 24. Gennajo a Roma, perchè gli fossero confermate (*a*). Il Causebant avea egli pure pochi giorni innanzi avanzata alla Sacra Congregazione la stessa supplica (*b*); e questa ascoltò le loro istanze, e conferì all' Internunzio Monsig. Tanara tutte le facoltà dell' ultimo Vicario apostolico, affinchè fossero ad essi

(a) *Facultates, quas Sancta Sedes Episcopo Castorienſi piæ memoriæ largita est, & quas ipse mihi, ut suo in Diœcesibus Trajectina ac Daventrienſi Provicario, communicavit, cessabunt 22. Februarii proxime vigorem obtinere. Idcirco compellor, Eminentissimi Patres, Vos supplex rogare ut facultates istas, sine quibus ægerrime Missionis hujus cura habetur, mihi humillimo famulo vestro dignemini prorogare, donec novum Vicarium ab apostolica Sede designatum esse innotescat.* Epist. Petri Cod. ad Sac. Cong. dat. 24. Jan. 1687.

(b) *A Reverendissimo Vicario apostolico Antistite Castorienſi, etiam post obitum constitutus Provicarius apostolicus Episcopatuum Harlemenſis, Leovardienſis & Groeningenſis humillime supplico, ut facultates Provicariis concedi solitæ, quæ 22. Februarii hu-*

essi comunicate (*a*). E da ciò come ne se- 1686.
gue, che le *facoltà ordinarie* le avesse il Sig. Codde dal Capitolo d' Utrecht (*b*)? Ben piuttosto è da notarsi, che negli atti, e lettere, e decreti sì degli Ultrajettini, che di Roma qui sopra allegati, il Vicario apostoliço nè si chiama mai, nè mai si caratterizza per Arcivescovo d'Utrecht; e poichè dicesi formalmente dal Codde, che il *nuovo Vicario aveasi a nominare dalla Sede apostolica* (*c*), non erasi dunque ancora nel 1687. da quegli immaginarj Canonici nell' opinione, che questa nomina appartenesse al vicariato d' Utrecht.

III.

hujus anni expirant, auctoritate aut patrocinio E. E. V. V. ad breve interstitii tempus renoventur; ne Provicariatus necessariis destituatur adminiculis. Epist. Joseph. Causchant ad Sac. Cong. 17. Jan. 1687.

(a) *Dentur arbitro Sacræ Congregationis eædem facultates Internuntio Belgico, quas habebat defunctus Vicarius apostolicus, cum potestate subdelegandi Provicariis Harlemensi & Ultrajectensi, qui iterum possint aliis, quibus in illis Provinciis opus fuerit, communicare*. Decret. Sac. Congr. partic. de prop. fide. 11. Mart. 1687.

(b) *A donc d'ailleurs, c'est a dire du Chapitre, les pouvoirs ordinaires*. Sec. pl. p. 210.

(c) *V. sop. nota* a. p. 212.

III.

1686. 1. Seguita la morte del Vescovo di Castoria, pensossi seriamente e in Roma e nell' Olanda al nuovo Vicario apostolico, ma per un oggetto totalmente diverso e opposto. Premeva a Roma di elegger persona di sicura dottrina e di vigoroso zelo, che arrestasse il corso a' novelli errori in quelle Provincie introdotti: l' altra per lo contrario ad un soggetto aspirava, che ben lontano dal porvi alcun argine, prestasse loro il suo favore, e ognòra più li promovesse. Ugone Van-Heussen, uno de' pretesi Canonici d' Utrecht era opportunissimo all' intento de' Partitanti; nè vana parea loro la lusinga di ottenerlo, giacchè il Vescovo di Castoria, che chiamar lo solea il suo *Timoteo* (*a*), avealo alcuni anni prima richiesto alla Sacra Congregazione per suo Coadjutore (*b*).

2. Ap-

(a) *Or il est certain, qu' on ne sauroit trouver personne qui ait tout cela, que le Thimothée de l' excellent Prelat que nous regrettons. Car c' est le nom qu' il avoit accoutumé de lui donner, tant il le croyoit digne du rang que l' on demandoit pour lui a Sa Saintcté.* Lettres de M. A. A. Lettre 582.

(b) Neercassel: *Epist. ad Sac. Congreg. 26. Mar. 1683.* - Arnauld: *Lettre 572. ec. 574. ec.*

2. Appena ſi ſparſe dunque la nuova della morte del Vicario apoſtolico, che tutto il Partito ſi diè moto per la elezione del Sig. Van-Heuſſen. L'Arnaldo ne ſcriſſe ſollecitamente al Sig. Du-Vaucel (*a*), detto ancora il Sig. *Valloni*, Agente della ſetta in Roma, dove ſi era portato fin dal 1682. (*b*), e a Monſig. Caſoni Segretario della cifra, ſuo grande amico (*c*), affinchè la promoveſſero con tutta la vivacità del loro zelo, e con tutta la forza delle loro aderenze, e della loro autorità. 1686. 11. Giu.

3. Monſig. Caſoni, prevenutiſſimo a favore della ſetta, preſe grandemente a cuore un affare, ch'era di tanta importanza pe' ſuoi progreſſi nell' Olanda; e riſpoſe prontamente all' Arnaldo; che *al primo avviſo della morte di Monſignor di Caſtoria, non mancò di rappreſentar ſubito, dove biſognava, la neceſſità di provvedere ad un poſto così importante, con dargli in eſſo per ſucceſſore quello, ch' egli vivendo avea tanto deſiderato, e che per la virtù, per il zelo, e per la dottrina potea riuſcire più abile, e più accetto d' ogn' altro;* e ſoggiugne: » Io ſto ora » aſpettando la propoſizione, che faranno a » S. Santità con lettera particolare i due Capito- » li di Utrecht e di Harlem, per poter rino- » vare con maggior efficacia le mie diligenze, „ non

(a) *Lettre 571. 11. Juin. 1686.*
(b) *Lettres de M. A. Arn. tom. II. p. 157.*
(c) *Lettre 572. 11. Juin. 1686.*

1686. » non meno appreſſo della Santità Sua, che » de' Cardinali della Congregazione deputata » degli affari d' Olanda, ai quali ſarà rimeſſa » ſimile iſtanza (*a*). »

13. Giu. 4. La *propoſizione*, che queſto Prelato aſpettava, non l' ebbe a deſiderar lungamente. Si dubitava un poco de' ſentimenti de' Preti della Congregazione di Harlem (*b*); ma ſi fu pre-

18 Giu. ſto fuor di timore. Raccoltiſi i due così detti Capitoli, dodici giorni dopo la morte del Neercaſſel, a Gauda, in luogo di penſare all' elezione del Vicario Capitolare (*c*), deliberarono ſulla perſona da *proporſi* a Roma pel *Vicariato apoſtolico* (*d*), e di unanime conſenſo ſcrif-

(a) *Lettera di Monſig. Lorenzo Caſoni al Sig. Arnaldo. 6. Lug. 1686.*

(b) *Comme on eſt bien aſſuré que tout le Chapitre d' Utrecht continuera a demander M. Van-Heuſſen, on eſpere que celui de Harlem ſera du méme avis.* Arnauld. *Lettre 573. 13. Juin. 1686.*

(c) *V. ſop. §. II. n. 2.*

(d) *Clerum de condigno ſucceſſore ſollicitum, mox in urbe Goudenſi congregatum ... ſcripto ... ad S. Pontificem, nec non ad Sac. Congreg. de Propaganda Fide dato propoſuiſſe ad Vicariatus apoſtolici munus obeundum, ac unice poſtulaſſe. Hug. Franc. Van-Heuſſen ec.* Cock: *Præf. ableg. ad aul. Rom.* - Van-Heuſſen: *Batav. ſac. p. 504.* - Hoynck: *Diſſert. XXI. ec.*

ſcriſſero alla Sac. Congregazione (*a*) e al Papa 1686.
ſupplicando umilmente, e caldamente inſtando, che ſi degnaſſero di ſoſtituire al defunto Vicario apoſtolico il Sig. Van-Heuſſen (*b*), il ſolo che allora loro proponevaſi, come atto a quell' impiego; ma dichiarandoſi inſieme pronti a *proporre* ancora altri, quando ſopra altri piaceſſe alla Congregazione di far cader l' elezione (*c*).

5. L'Arnaldo appena ſeppe l' eſito felice di que- 21. Giu.
ſta aſſemblea, che ebbro di gioja lo partecipò al Sig. Valloni a Roma; e voi, dice, rileverete da queſta ciò, che alla bontà del Signor Iddio è piacciuto di fare per il bene della Miſſione colla maraviglioſa unione, che ſi è trovata fra tutti i membri de' due Capitoli d' Utrecht e di Harlem, nel domandare a S. S. per ſucceſſore a Monſig. Neercaſſel colui, che queſto Prelato medeſimo ſi era traſcelto, e che, ben

(a) *Epiſt. ad Sac. Cong. 18. Jun. 1686.*

(b) *Mentem Præſulis noſtri (Neercaſſelii)... ore noſtro, Beatiſſime Pater, depromimus dum ad ſacros pedes tuos provoluti prædictum Hugonem Franciſcum Van-Heuſſen in Epiſcopi Caſtorienſis locum ſurrogari humillime ſupplicamus.* Epiſt. Cler. ad Innoc. XI. 18. Jun. 1686.

(c) *Si tamen Eminentiæ Veſtræ alium Eccleſiæ noſtræ præficiendum duxerint, alios e Clero noſtro Eminentiis veſtris viros, ſi libuerit, proponemus.* Epiſt. ad Sac. Cong.

1686. ben pesata ogni cosa, è certamente il più opportuno (*a*).

6. Allorchè il Sig. Arnaldo compiacevasi tanto della *maravigliosa unione* de' due Capitoli nel *domandare* a Roma il Sig. Van-Heussen per successore del defunto Vicario apostolico, non immaginavasi sicuramente, che questa unanime domanda si dovesse poi far passare dal Partito per una vera elezione di un Arcivescovo d'Utrecht. S' egli l' avesse potuto prevedere, sarebbesi ben guardato dal somministrare a' cattolici con questa *maravigliosa unione* un argomento, che nella impugnazione di sì stravagante pretesa assicurava loro il trionfo. Imperocchè qual diritto, qual parte avea mai, o aver poteva il Capitolo d' Harlem alla elezione dell' Arcivescovo d' Utrecht? Altronde questa elezione non vuolsi privativa del Collegio del Vicariato? questo Collegio non è egli infatti il solo, che sia passato all' elezione del Sig. Steenoven, e di tutti i posteriori pretesi Arcivescovi d' Utrecht (*b*)? Poichè dunque i due Capi-

(a) *Vous apprendrez par celle d' aujourd' hui, ce que Dieu a la bontè de faire pour le bien de la Miſſion, par la merveilleuſe union qui s' eſt trouvée entre tous les membres de deux Chapitres d' Utrecht & de Harlem pour demander a S. S. pour ſon Succeſſeur, celui qu' il avoit luimême choiſi.* Lettre 574. 21. Juin. 1686.

(b) *V. Lib. III. §. XIII.*

pitoli con *maravigliosa unione* sono ugualmente concorsi alla *proposizione* del nuovo Vicario apostolico, poichè questa *proposizione* l' ha Roma *aspettata* ugualmente dall' un Capitolo e dall' altro (*a*), nè fu essa vera elezione, nè fu elezione d' un Arcivescovo d' Utrecht. Roma saggia e prudente seguì nella elezione del successore di Monsig. Neercassel le regole, che lo stesso Monsig. Varlet vorrebbe sempre da essa osservate (*b*), e che avea ella guardate ancora nelle elezioni precedenti. Domandò, che le fosse suggerito il nuovo Vicario d' Olanda da chi nell' Olanda medesima e aver dovea la cognizione delle doti che esigevansi nel Capo di quella Missione, e potea sapere in chi queste doti sarebbonsi rinvenute. Ed ecco perchè aspettava la *proposizione* de' due Capitoli: ecco perchè i due Capitoli concorsero ugualmente a questa *proposizione*. Ma Roma non si chiamava già per questo in debito di seguirla, e non ignorava, che anche da due Capitoli potea procedersi per ispirito di cabala, di errore, di partito, di prevenzione. Ella volle inoltre, che le si proponesse più di un soggetto, e riserbossi a sciegliere fra proposti chi le fosse sembrato il più opportuno. E si 1686.

dirà

(a) *V. sop. n. 3.*
(b) *Sec. Plaint. pag. 101. 117.*

1686. dirà poi, ch' ella con ciò *riconobbe il diritto di elezione* nel Capitolo d' Utrecht (*a*)?

I V.

Luglio. 1. Per mala ventura del Sig. Van-Heussen allorchè giunsero a Roma le unanimi istanze de' due Capitoli correva appena il decimo mese, dacchè la S. Congregazione di Propaganda avea contro lui ricevute delle forti e rilevanti accuse (*b*), che si rinnovarono poi, e viepiù si accrebbero, quando si seppe l'importante e geloso officio, a cui volevasi dal Partito promosso. Gli stretti suoi vincoli d' amicizia co' primi capi della nuova setta, coll' Arnaldo singolarmente e col Quesnello, non erano più un mistero; e i non sani suoi sentimenti sulla grazia, sulle costituzioni apostoliche, sulla lettura de' sacri libri in volgar lingua, sulla assoluzione, sulle Indulgenze, e sopra altre teologiche e dommatiche materie, erano omai noti e universalmente conosciuti. La stessa ferma ostinazione de' due Capitoli nel proporre al Papa il solo Van-Heussen, malgrado le contrarie insinuazioni che ne aveano da Monsig. In-

(a) *Mais ici ... la Cour de Rome .... elle reconnoit le droit d'election dans le Chapitre*. Sec. Pla. p. 130. *C' etoit bien reconnoitre le droit d' election*. Ivi. *Pref. p. 9.*

(b) *Epist. ad Sac. Cong. 17. Octob. 1685.*

Internunzio, accreſceva giuſtamente i ſoſpetti; 1686.
e le informazioni, che ſi preſero per ordine della Sac. Congregazione intorno alla ſua condotta, dierono un nuovo grado di certezza alle ſue reità (*a*).

2. I regolari erano quelli, che più gagliardamente ſi opponevano a' diſegni degli Heuſſeniſti. Siccome conoſcevano perfettamente il *Timoteo* di Monſig. di Caſtoria, così ſapevano quanto di danno aveaſi a temere per la Miſſione da queſta ſcelta. Il Sig. Arnaldo l' avea preveduto fin dal momento, in cui venne in cognizione delle informazioni, che ne avea domandate loro Monſig. Internunzio. Noi dobbiamo ben aſpettarci, diſſe, che non ſaranno punto favorevoli al Sig. Van-Heuſen; e poichè avea anch' egli un' intima cognizion di queſt' uomo, così vedea, che non avrebbono mancato di dirlo un *Gianſeniſta* (*b*).

3. I

(a) *Ce qui arrete eſt un grand nombre d' accuſations qu' on a fait contre lui ... qu' ils ſont qu' il a parlé dans quelques ſermons contre l' Immaculee Conception, qu' il a reccomandé a tout le monde la lecture de l' Ecriture en langue vulgaire, que dans un conference ... il avoit parlé d' une maniere peu reſpecteuſe des Conſtitutions contre* Janſenius ec. Lettre de M. du-Vaucel a M. Arnaul. 21. Sept. 1686. – Cauſ. Queſnel. p. 81.

(b) *M. l' Internonce n' a pas plutôt ſu la mort de M. de Caſtoire, qu' il a écrit aux principaux des*

1686. 3. I regolari proposero dunque altri soggetti di carattere e di massime del tutto diverse da quelle del discepolo prediletto del Castoriese, ma perciò stesso disaggradevoli al Partito opposto. (*a*) Questo era poco più contento degli impegni del Sig. Camprich Residente Imperiale all' Aja, e del Cardinal Cibo; il primo de' quali promovea un certo Vander-Meer, di cui il Sig. Arnaldo scrisse al Du-Vaucel, che *non sarebbe mai stato aggradito da' due Capitoli*, (*b*), e il secondo portava fortemente un cotal altro Ecclesiastico d' Utrecht, il quale nella testa del Sig. Arnaldo non potea certamente

des Reguliers de la Mission, pour savoir d' eux ce qu' ils pensoient d' un successeur, & en particulier de M. Van-Heussen, qui a nonnullis e Clero expetitur. *On ne saura pas precisement ce qu' ils auront répondu. Mais on doit bien s'attendre, que ce ne sera rien de favorable a M. Van-Heussen, & qu' ils ne manqueront pas de dire qu' il est Janseniste*. Lettre de M. A. A. Lettre 581.

(a) Cock: *De Petro Codde l. 1. c. 3. n. 3.*

(b) *Nous venons d' apprendre que M. Camprich Resident de l' Empereur à l' Haye, a dit qu' il avoit ecrit ... sur le choix d' un successeur .... & qu' il n' en trouve point de plus capable que M. Vander-Meer ... & M. Mouland ... Mais pour le premier ... il ne seroit jamais agréé de deux Chapitres*. Lettre 573. 13. Juin. 1686.

te eſſere che un mal uomo, perchè fratello di 1686.
un Geſuita (*a*).

4. Ad eſcludere dunque dalla elezione queſti Agoſto.
moleſti competitori, ſe il diritto di eſſa foſſe ſtato del Capitolo d' Utrecht, non avea il Capitolo che a non nominarli giammai al Papa; ma i Preti del Vicariato non portavano ancora a que' giorni tant' alto le lor preteſe. Si preſe pertanto invece il caritatevole ripiego di mettere in diſcredito appreſſo i Cardinali elettori, e appreſſo 'l Papa, i Regolari che promovevano que' ſoggetti, e ſi rappreſentò loro; non doverſi aſcoltare ſul preſente argomento le teſtimonianze de' Frati, atteſi i diſſapori paſſati fra eſſi e Monſig. di Caſtoria, nè averſi riguardo a ciò ch' eglino poteſſero deporre contro colui, che il Caſtorieſe medeſimo ſi era eletto per ſucceſſore: non avere i Frati, e i Geſuiti ſingolarmente, niente di zelo per la converſione degli eretici, niente di carità, ma penſar ſolo ad ammaſſare danaro da ſpedirſi nelle lor caſe del Brabante contro i divieti, che ne aveano fatto loro i Papi: per contrario i Preti ſecolari fare in quelle parti più aſſai di bene che non i clauſtrali, più di queſti eſſere diſinte-

(a) *L' Internonce aura envoyé tout cela a Rome, & ce pourra bien etre au Card. Cibo, qui porte fort, a ce que l' on dit, l' un de deux freres d' Utrecht, qui en ont un troiſieme Jeſuite.* Arnauld. *Lettre 581. 23. Aout. 1686.*

1686. teraſſati, miſericordioſi, edificanti, più accetti agli Stati, e però più utili alla Miſſione, e più degni di eſſere aſcoltati (*a*).

5. Tut-

(a) *Il ſeroit bien etrange, qu' on eut egard a ces temoignages des Moines, vu les conteſtations qu' ils ont eues avec M. de Caſtorie... Pourroit-on donc avoir egard a ce qu' ils diront contre celui que le defunt Eveque a choiſi, & qu' il regardoit comme lui même?... Il me ſemble que vous pourriez dire tant de choſes a S. S. de ce que vous avez vu en Hollande, du bien qu' y font les Pretres du Clergé, beaucoup plus que les Moines, de leur deſintereſſement & de leur application a leur devoir; de la charitè qu' ils ont pour empecher que les Orphelins Catholiques ne ſoient élevés dans les Hopitaux des Calviniſtes, ou on les rend heretiques, au lieu que les Jeſuites & les autres Moines n' ont aucun zele pour cela, parce qu' ils ne ſongent qu' a amaſſer de l' argent pour leurs communautes; de l' avantage qu' ont les ſeculiers pour etre plus aimés des Etats que les Religieux &, que je ne ſaurois croire que S. S. n' en fut touchée, & diſposée par là a ne point donner d' autre Vicaire apoſtolique que celui que le clergé lui demande*. Ivi. e Lettre 587. a M. le Card. de Sluſe 20. Sept. 1686. *On ne peut mettre en doute*, dice, *que communement parlant les Paſteurs du Clergé ne faſſent preſentement plus de bien, & n' edifient plus le monde, par leur bonne conduite, par leur charité & par leur deſintereſſement que les Reguliers. Il eſt certain auſſi que*

les

5. Tutta la difficoltà era di perſuadere que- 1686.
ſte coſe al Papa. Se ottenevaſi queſto non ſi dubitava più, che il Vicario apoſtolico non foſſe per eſſer quello, che il Clero avea domandato (*a*). L'Arnaldo ſuggerì però a tal uopo di chiedere al Santo Padre un' udienza ſegreta, di cui non poteſſe aver notizia l'Ambaſciadore di Francia, onde non veniſſe in altra diſtrutto ciò, che in quella eraſi edificato (*b*).

6. Men-

les Etats ont non ſeulement plus dé tolerance, mais méme plus d' eſtime & plus d' affection pour ceux du Clergé, parce qu' ils ne les ſupçonnent pas d' emporter hors du pays l' argent qu' ils tirent des Catholiques, au lieu qu' ils ſavent certainement que les Moines en envoient beaucoup a leurs Couvents de Brabant, & qu' ils y ſont comme obligés parce que leurs Superieurs les retireroient de la Miſſion, s'ils ne le faiſoient, quoique les Papes le leur aient defendu par divers Decrets.

(a) *Veggaſi la nota precedente.*

(b) *En ecrivant ceci il m' eſt venu une penſée dans l' eſprit, qui n' eſt apparemment qu' une viſion, mais jé ne laiſſerai pas de vous la propoſer. Le Pape ne donneret-il point d' audience ſecrete, dont l' Ambaſſadeur de France ne peut etre averti? S' il en donnoit de cette ſorte, & que vous en puſſiez avoir une, il me ſemble que vous pourriez dire tant de choſes a S. S. du Clergé ec.* con ciò che ſegue alla nota a. pag. 224.

1686. 6. Mentre l'Arnaldo meditava queste cose in Olanda, si era già steso in Roma un Memoriale in favore del Sig. Van-Heussen, che gli fu di là comunicato, e che trovò assai buono. Egli ci assicura, che non v'avea in esso niente, che non fosse vero; ma pare che non se ne ripromettesse un grand'effetto, quando il Papa non sollecitasse l'elezione prima che vi si frapponesse qualche nuovo ostacolo (*a*). Ma Innocenzo XI. avea già commessa la cognizione di quest'affare ad una particolare Congregazione di Cardinali, e non volle precipitar gli indugj.

7. I Cardinali deputati si raccolsero li 17.
17. Sett. Settembre, giorno di martedì, e il Sig. Valloni ebbe onde compiacersi del buon effetto de' suoi maneggi. Si cominciò dal fissar massima, che il nuovo Vicario apostolico dovea essere originario di quelle Provincie, e cavarsi dal Clero secolare; indi si posero sul tavoliere per quell'officio il Sig. Van-Heussen, il Sig. Codde, e il Sig. Cousebant, gli ultimi due de' quali non erano

(a) *Le Memorial pour M. Van-Heussen est parfaitement bien. On n' y dit rien que de tres-vrai, & d' une maniere fort naturelle, & fort persuasive. Le tout est de persuader au Pape de ne point differer, & qu' il est tres-important pour le bien de cette Mission, que le defunt a mise dans un si bon etat, de ne la point laisser sans chef.* Lettre 582. 28. Aout. 1686.

erano ancora ſtati propoſti dal Clero ; tanto è falſo che Roma foſſe allora perſuaſa, che ſpettaſſe a queſto l' elezione. Non ſi conchiuſe a favore del Sig. Van-Heuſſen, ma que' Padri vi moſtrarono la più forte inclinazione ; e ſe furono in neceſſità di non dichiararſi deciſivamente per lui a motivo del gran numero di accuſe contro lui portate, ordinarono almeno al ſuo corriſpondente in Roma , l' Agente del Partito, che gliele comunicaſſe egli ſteſſo, e che ſi differiſſe intanto l' elezione del Vicario apoſtolico, finchè il Sig. Van-Heuſſen mandaſſe le ſue giuſtificazioni (*a*). 1686. 21. Sett.

8. Uno

(a) *Je croiois , Monſieur, vous mander cette ordinaire la concluſion de l' affaire du Vicariat ; mais cela eſt encore retardé . La Congregation ſe fit Martdi . Ce que j' en ai pû decouvrir eſt, qu'on demeura d' accord, qu' il falloit choiſir un Eccleſiaſtique du Clerge, & qui fut originaire des Provinces-Unies: qu' on ſe reduiſit a trois, ſavoir M. Van-Heuſſen , M. Codde , & M. Couſebant Vicaire de Harlem ; en sort neanmoins, qu' on pencha davantage pour M. Van-Heuſſen, comme aiant été proposè par feu M. de' Caſtoire , e demandé par le Clergè . Ce qui arrete eſt un grand nombre d' accuſations qu' on a fait contre lui... La concluſion a été que j' ecrirois a M. Van-Heuſſen pour avoir l' eclairciſſement ec.* Lettre de M. du-Vaucel a M. Arn. 21. Sept. 1686.

1686. 8. Uno de' primarj capi d' accusa erano certe tesi da lui difese alcuni anni addietro in Lovagno, nelle quali si leggevano non poche proposizioni erronee, e che sonavano molto male (*a*). Recava pure qualche pena al Pontefice la voce corsa, ch' egli tenesse per là fallibilità del Papa, della Sede apostolica, e della santa Romana Chiesa (*b*). Innocenzo XI. siccome riconoscevasi in pien diritto di dare a quella Missione il Capo, che gli fosse più in grado (*c*), così fermato avea giustamente in cuor suo di non dargliene uno, che apertamente sostenesse una dottrina, la quale, quantunque non eretica, era tuttavia combattuta da valentissimi Teologi, e dal sentimento unanime e costante della più remota antichità (*d*).

Era

(a) *Un des premiers chefs sont trois theses que M. Van-Heussen a soutenues a Louvain en 1677. & 1678., dont ils ont envoié des copies collationées, & dans les-quelles ils pretendent, qu' il y a des propositions mauvaises & erronees.* Ivi.

(b) *V.* Arnaul. *Lettre 592.* – Caus. Quesn. *p. 82. ec.*

(c) *V. sop. Lib. I. §. VIII. n.b. pag. 64.*

(d) *Gersone, il più zelante promotore della sentenza della fallibilità, sull' autorità del quale in questa parte vuol leggersi l' importante* Dissertazione Storica e Teologica, in cui si esamina il sentimento del Concilio di Costanza, e de' pri-

Era dunque ſopra queſti punti, e ſopra altri 1686.
aſſai di forſe anche maggior importanza, che voleaſi ſpiegaſſe il Van-Heuſſen più lodevoli ſentimenti (*a*). Ma egli non era uomo da cedere

primi Theologi, che v' aſſiſterono, ſopra l'autorità de' Pontefici e la loro infallibilità, *compoſta dal dotto Benedettino Padre D. Matteo Petididier, e tradotta e ſtampata in Roma nel 1731., al c. 1.*; *Gersone, io diſſi, nel ſuo celebre Trattato* De poteſt. Ec. Conſid. 12. *confeſſa egli medeſimo, che la dottrina della ſuperiorità del Papa al Concilio e della ſua infallibilità ſi era talmente impoſſeſſata della mente di gran parte degli uomini, (ch'egli con inſipido ſcherzo chiama anzi* Lettere *che* Letterati) *che chi avanti il Concilio di Coſtanza aveſſe inſegnato il contrario, ſarebbeſi tacciato, e condannato di ereſia:* Ante celebrationem Sac. huju*s* Conſtant. Synodi ſic occupaverat mentem plurimorum litterarum magis quam litteratorum iſta traditio, ut oppoſitorum dogmatizator fuiſſet de hæretica pravitate vel notatus vel damnatus. *Veggaſi il* Trattato Teologico dell' autorità ed infallibilità de' Papi *del ſullodato Petitdidier, il Ballerini* De vi ac ratione Primatus Rom. Pontif. c. 15., *il Vehit* De Primatu & infallibilitate Rom. Pont. ſect. 11.

(a) *La concluſion a été que j'ecrirois a M. Van-Heuſſen pour avoir l' eclairciſſement de ces Theſes, & des autres points, & en particulier ſur celui qui regarde l' infallibilité du Pape, du S. Siege,*

1686. dere il campo, e da ritrattar facilmente le sue dottrine; e però il Sig. Valloni, che ben lo sapeva, gli suggerì confidentemente, che nel rispondere usasse per lo meno di certi temperamenti ed equivoci, che se non mascheravano interamente, celassero almeno in parte i veri suoi pensamenti (*a*).

9. Fra gli argomenti, sopra i quali temevasi d'incontrare nel Sig. Van-Heussen maggior fermezza, uno era quello appunto, che riguardava la infallibilità. D'altra parte avea il Papa spiegati in questo proposito così chiari i suoi sentimenti, ed era in essi così costante, che disperavasi di poterlo rimovere dalla sua risoluzione. A trarre d'impaccio il comune amico si concertò dunque in Roma tra Monsig. Casoni, e il Sig. Du-Vaucel una formola, che doveasi dal Sig. Van-Heussen inserire in una sua lettera allo stesso Monsig. Casoni, e di cui speravasi, che il Papa

ou de l'Eglise Romaine. Lettre de M. Du-Vaucel a M. A. 21. Sept. 1686.

(a) *Je ne sçai si dans ces circostances on est obligè de repondre d'une maniere si claire & si precise, & si l'on ne peut pas se contenter de ne rien dir dans le fond qui soit contraire a la verité, & au sentiment que l'on a, encore qu'on prevoie que ceux, a qui l'on parle, ne comprendront pas entierement notre pensée, & qu'ils expliqueront nos paroles en un sens, qui favorisera l'opinion, dont ils sont prevenus*. Lettre de M. du-Vauc. a M. Arn. 2. Novemb. 1686.

Papa foſſe per non eſſerne malcontento. In queſta, preſcindendoſi affatto dalla infallibilità del Pontefice, ſi faceva ſolamente eſpreſſa profeſſione di credere la *inerranza della Sede apoſtolica, oſſia della Romana Chieſa in materie di fede* (*a*): inerranza, in favore della quale hanno in ogni tempo nettamente depoſto, come oſſerva il Cardinal di Biſsy, la maggior parte di quegli Autori medeſimi, che ſono i più oppoſti alla infallibilità de' Papi (*b*) e ſegnatamente 1686.

(a) *Il nous eſt venu dans le penſée que M. Van-Heuſſen, ſupposè que cela ne repugne pas a ſes ſentimens, pourroit dans une lettre a M.... marquer ce qu' il croit là deſſus en ces termes, ou equipollens*: Credo Sedem apoſtolicam ſeu Eccleſiam Romanam in rebus fidei errare non poſſe, ejuſque judicium in eadem materia obligare, etiam antequam accedat conſenſus univerſalis Eccleſiæ aut Concilii Œcumenici. *Nous croions, qu'on ſe contenteroit ici de cela*. Lettre de M. Du-Vauc. a M. A. 21. Sept. 1686.

(b) *La pluspart des Auteurs, ſoit anciens, ſoit modernes les plus opposés a l' infallibilité du Pape, ſe declarent nettement en faveur de l' indefectibilité de l' Egliſe particuliere de Rome*. Mandam. an. 1728. *Vegganſi gli* Extraits deciſifs en faveur de la Conſt. Unigenitus: l' Inſtruction familiere ſur la ſoumiſſion dué a la Conſtitution *dell' Abate di Saint-Pierre*: il Breve confronto del libro di Tertulliano *De præſcriptionibus* coll'

1686. te i Teologi, i Canonisti, i Giuristi, i Padri stessi più ragguardevoli del Concilio di Costanza (*a*), de' cui decreti si valgono particolarmente gli Antipontificj per impugnare la Pontificia infallibilità.

10. Si

Analisi fattane in Pavia *del dotto Monsig. Nani Vescovo di Brescia*: *la* Memoire pour servir a une nouvelle Histoire des variations des pretendus Disciples de S. Augustin.

(a) *Nelle censure fatte per ordine del Concilio di Costanza da un buon numero di Teologi di tutte le Nazioni, delle 45. proposizioni di Wiclefo, censure approvate poi dallo stesso Concilio* Sess. VIII. *si hanno luminosissime testimonianze per la infallibilità della Sede apostolica e della Chiesa Romana. Noi ne accenneremo qui alcune, perchè veggasi quanto certi moderni encomiatori di quel Concilio si scostino praticamente, siccome in più altri punti, così anche in questo dalla vera dottrina di quel Concilio. Nella censura delle tre prime proposizioni sopra l' Eucaristia: » Ex hoc, » dicesi, exclusa omni differentia & dubietate se- » curi & certi sint quidquid Sedes apostolica & » Ecclesia Romana tenuerit & determinaverit pro » Fide catholica, quod hoc sit Fides recta, & » quemcumque articulum determinaverit esse hære- » ticum vel erroneum, quod sit tale «. E quasi que' valenti Teologi prevenir volessero i cavilli e gli equivoci del Sig. Arnaldo, e del Sig. du-Vaucel sulla natura della infallibilità della Sede apo-*

10. Si ſono accuſati più volte i Gianſeniſti 1686.
di non uſare nelle dottrinali e dommatiche loro profeſſioni quella ſincerità criſtiana, che è tanto

apoſtolica e della Sede romana, così proſieguono a ſpiegare i loro ſentimenti, e la dottrina a que' dì tenuta in tutta la Chieſa. „ *Impoſſibile eſt e-*
„ *nim quod Sedes apoſtolica & Romana Eccle-*
„ *ſia, in qua Papa vice Chriſti, & ſucceſſor Pe-*
„ *tri ut Caput reſidens, & Collegium Cardinali-*
„ *um ut Corpus, ſuccedens aliis ſimiliter Apoſto-*
» *lis in officio definiendi & determinandi circa u-*
» *niverſam materiam Catholicam & Eccleſiaſticam,*
» *& errores contrarios exterminandi: impoſſibile*
» *quidem eſt quod talis Sedes, & talis Romana*
» *Eccleſia aliquid determinet & teneat pro Fide*
» *catholica & recta, quod non eſſet Fides recta.*
» *Alias in tali caſu Sedes illa apoſtolica & Ro-*
» *mana Eccleſia eſſet hæretica & erronea tenens*
» *tenaciter non Fidem pro Fide. Quomodo ergo*
» *ipſa eſſet Mater & Caput omnium Eccleſiarum,*
» *in omnibus tamquam Magiſtra ſequenda; ad quam*
» *in dubiis & arduis eſt recurrendum, quando circa*
» *Fidem in aliquo dubitatur? quomodo ipſa non ha-*
» *bebit maculam neque rugam? quomodo ejus au-*
» *ctoritati maximæ debet cedere uſus ſeu conſuetudo?*
» *quomodo ei poſt Deum maxime erit obediendum,*
» *ideo quia ipſa eſt Mater & Caput omnium Ec-*
» *cleſiarum, contra quam ſi quis derogando lo-*
» *quitur hæreticus reputatur? quomodo ipſa va-*
» *lebit omnes judicare, de ea autem judicare nul-*

» *lus*

1686. to necessaria in atti di così grande importanza: d'ingannare con equivoche risposte coloro, che a tutto diritto gli richiedevano de' veri sentimen-

» *lus permittitur ? quomodo Christianus , qui ei*
» *obedire contemnit, peccatum infidelitatis incurret:*
» *& ita de quampluribus laudabilibus in corpore*
» *Canonum de ea digestis , si appareret erronea*
» *& haretica? quomodo ipsa esset securum & cer-*
» *tum refugium omnium Ecclesiarum , & Uni-*
» *versitatis Christianorum visibile in humanis, ad*
» *quod secure haberent confugere in omni materia*
» *catholica & ecclesiastica ? quale refugium re-*
» *quirunt & necessario exposcunt omnes Ecclesiæ*
» *& Christianorum communitas : cum Christus*
» *Sponsus totius suæ Ecclesiæ, tale infinite sciat,*
» *& immense faciliter potuit illi Sponsæ ordinas-*
» *se, ipsa tali refugio valde indigente «. E sulla*
Proposizione VI. „ *Oportet*, si dice, *secundum*
» *scripturas tales sapienter simul comportatas, &*
» *secundum rationem, esse unum certum & secu-*
» *rum refugium visibile in humanis, ad quod u-*
» *niversitas populi Christiani de universis Mundi*
» *partibus habet recurrere secure, & respicere in*
» *difficilibus & ambiguis in fundamento Fidei ,*
» *& in universa tota materia Catholica & Eccle-*
» *siastica. Et quid potius erat tale quam Sedes*
» *apostolica , & Romana Ecclesia, ubi Papa &*
» *Collegium Cardinalium Cathedram Petri & alio-*
» *rum tenent Apostolorum. Hoc autem tenet & credit*
» *Universitas & Communitas Christiani populi ,*
» *& o-*

menti del loro cuore ſopra punti, che intereſ- 1686.
ſavano ſommamente la diſciplina, la fede, la morale: di ſoſcrivere con mentali o ſegrete reſtri-

» & omnes Eccleſiæ Metropolitanæ, Cathedrales, » Collegiatæ &c. « Se il Sig. Ab. Tamburini, *il quale nel ſuo* Appellante *e in altre opere fa tanta forza ſopra i decreti e tanto commenda i Padri del Concilio Conſtanzieſe, foſſe ſtato più coerente nel ſeguirne i ſentimenti, ſi vede da' paſſi qui riportati, e da troppi più che ſi ommettono, e conſultar ſi poſſono nel Petitdidier* Diſſertazione Storica e Teologica cap. V. *e nel Von-Der-Hart.* tom. III. *ch' egli non avrebbe nella ſua* vera idea della S. Sede *ſcritte le molte coſe, che gli hanno poi tanto demeritato preſſo gli imparziali, i titoli* d' uomo egregio valente e riſpettabile, di ſcrittore ſublime illuſtre e glorioſo, di letterato del primo ordine e profeſſore chiariſſimo e dottiſſimo, *che, come oſſerva nella ſua prima* lettera pacifica *il Sig. Ab. Cuccagni, profonde egli con tanta liberalità a ſe ſteſſo. Ma ſentiamo anche un' altra volta a ſua iſtruzione ſu queſto propoſito i Teologi di Coſtanza ſulla propoſ. XXXVIII.* » *Et quia Sedes a-* » *poſtolica & Romana Eccleſia habent eamdem* » *auctoritatem & eaſdem claves regni cœlorum in* » *univerſa materia Catholica & Eccleſiaſtica co-* » *gnoſcendi & definiendi, quæ vera & Catholica* » *ſint, quæ falſa & erronea, quæ bona & eli-* » *genda, quæ mala & fugienda, quæ facienda &*

» *di-*

1686. strizioni e spiegazioni, e prendere artificiosamente a controsenso le formole, che sembravano le più chiare, e sopra le quali fondar doveasi il giudizio della loro ortodossía o accatolicità. E' questo il metodo adoperato da tutti i Novatori (*a*). Eglino parlano, dice il Bossuet (*b*), come la Chiesa, ma non pensano

» *dimittenda, quas habuerunt Apostoli presbyteri* » *& seniores tunc in Jerusalem: igitur sicut illi* » *auctoritate & clavibus illis habuerunt cognosce-* » *re & definire, & per decretales Epistolas co-* » *gnita definita & decreta mittere; sic Sedes a-* » *postolica & Romana Ecclesia*". *E si noti, che così opinarono que' Teologi in faccia al Concilio, dopo i celebri decreti sulla superiorità del Concilio al Papa della Sessione quarta e quinta, d' onde è manifesto, che essi o non li riguardavano come Decreti Conciliari, o non li credevano contrarj a questa loro dottrina.*

(a) *Veggasi la bellissima* Prefazione *premessa al* Traité Theologique adressé au Clergé du Dioceſe de Meaux par son Eminence Monseig. le Cardinal de Bissy Evesque de Meaux le 22. Juillet 1722. seconde question. p. 33. & seq.

(b) *Songeons qu' il n' y eut jamais heretiques qui n' affectassent de parler comme l' Eglise... Dirat-on qu' ils ont le même fond que l' Eglise Catholique, & n' en different que dans la maniere de s' expliquer? On dira au contraire qu' ils parlent comme elle sans penser comme elle, parce que le men-*

ſano come la Chieſa, e ciò perchè la menzo- 1686.
gna è forzata d'imitare almeno la verità; e non è che a queſto modo che ſi ſono guadagnati gli applauſi del popolo, la protezione de' Grandi, ed il favore di tutti coloro, che ſi appagano di una vana apparenza, o che pe' legami contratti con eſſi bramano piuttoſto d'ignorare i loro errori, che di conoſcere un vero, da cui vedrebbonſi obbligati a romperne l' amicizia. Malgrado queſto, quando vengano ſcoperti, niun grida più forte alla calunnia e all'impoſtura de'Novatori medeſimi; ed è ciò pure che i Gianſeniſti fanno continuamente quando ſi ſmaſchera la loro doppiezza e ſimulazione. Ma la formola propoſta al Van-Heuſſen è una novella prova luminoſiſſima, che non viene loro a torto rimproverata.

11. *Si paſſerebbe per un furbo*, dice il Sig. 9. Ott.
Arnaldo, *ſe ſi voleſſe pretendere, che la Chieſa Romana non parli e decida in materia di fede, ſe non allorquando il Papa raduna i Veſcovi della ſua Metropoli* (a). Or è appunto in queſto ſenſo, che il Sig. Valloni prende il *giudizio della*

menſogne eſt forcè d' imiter au moins la verité. Hiſt. des Variat. t. 2. p. 45.

(a) *On paſſeroit pour furbe ſi on vouloit jamais... pretendre que l' Egliſe Romaine n' eſt censée parler & decider des matieres de la foi, que lorsque le Pape aſſemble les Eveques de ſa Metropole*. Lettre 591. *9. Octob. 1686.*

1686. *della Chiesa Romana* nella formola qui da noi ricordata (*a*): senso, cui Roma non avrebbe mai creduto ristretta da esso questa formola, se le sue lettere originali e quelle del Sig. Arnaldo non ci avessero svelate le mentali *restrizioni, e spiegazioni*, dalle quali intendevasi *accompagnata* (*b*). Ed ecco perchè lo stesso Sig. Arnaldo risponde al Sig: Valloni, che gliel' avea comunicata: che certamente questa formola o non avrebbe soddisfatti coloro che si volevano contentare, o avrebbegli ingannati (*c*).

12. Il Sig. Valloni, il quale avea suggerito questa così poco sincera dichiarazione al Sig. Van-Heussen, confessa, ch' egli medesimo, se l' avesse dovuta soscrivere, vi si sarebbe trovato un poco imbarazzato (*d*). Il Sig. Arnaldo fu que-

(a) *Cela... ce n' est pas reconnoitre l' infallibilitè dans le Pape seul, meme lorsqu' il parle dans des Bulles, mais dans l' Eglise Romaine, ce qui renferme non seulement le Clergè de Rome, mais peut-etre aussi plusieurs Eglises voisines*. Du-Vauc. a M. Ar. epit. cit. 21. Sept.

(b) *Cette Formule n' a rien de certain, étant même accompagnée de toutes ces restrictions & explications*. Arnaul. Lettre 591.

(c) *Or il est certain que cette Formule, ou ne satisfera pas ceux, que l' on veut contenter, ou qu' elle le trompera*. Ivi.

(d) *Si l' etoit obligé a donner une semblable declaration, j'avouve que je y serois fort embaraſsé*. Lettre du 21. Sep.

queſta volta più di buona fede. Proteſtaſi chia- 1686.
ramente, ch' egli non avrebbe giammai dato, nè ſeguito un tal conſiglio (*a*). *La ſincerità criſtiana non ſoffre*, dice, *che in ſimili incontri noi inganniamo l' aſpettazione di coloro, che ci domandano il noſtro ſentimento, quando è ſopratutto in maniera di profeſſione di fede* (*b*). E conchiude, che non era queſto un affare, in cui ſi poteſſe trovare alcun temperamento: che conveniva far ben comprendere a Monſig. Caſoni, quanto ingiuſtamente ſi eſigeſſe dal Signor Van-Heuſſen queſta dichiarazione, e che non diſperava, che quell' *illuſtre amico* non foſſe per arrenderſi alla forza delle ſue ragioni, e per eſſer la ſua pietà commoſſa dalle ſpiacevoli conſeguenze, che potea trar ſeco quella propoſizione (*c*).

13. An-

(a) *Tout cela ne me porteroit pas ou a ſuivre ce conſeil, ou à le donner a un autre.* Lettre 591.

(b) *La ſincerité chretienne ne ſouffre pas, qu' en des rencontres ſemblables à celles-ci, nous trompions l' attente de ceux qui nous demandent notre ſentiment, quand' c' eſt ſur-tout, par maniere de profeſſion de foi.* Ivi.

(c) *Ce n' eſt donc point une affaire ſur la quelle on puiſſe trouver aucun accomodement... On pourroit... repreſenter...qu'il n'eſt point juſte de s' arreter a cette difficultè, & qu' il en peut arriver de grands maux... Je ne désespere pas que l' Illuſtre ami ne ſe rende a ces raiſons: & que ſa pietè ne ſoit touchée des ſuites fa-*

1686. 13. Anche da questa lettera dell' Arnaldo raccoglieſi, come da tutte l'altre, che non ſi penſava ancora di fare del *Vicario apoſtolico* un Arciveſcovo d' Utrecht. Se foſſe ſtato altramente, molti de' raziocinii di queſto Dottore non aveano più alcun fondamento. In queſti ſupponeſi ſempre, che non ſi tratti di fare ſe non un ſemplice *Vicario apoſtolico d' Olanda* (*a*); un *Paſtore*, che ha l'*importante incarico* di vegliare alla ſalute di 500000. anime (*b*); un *Uomo della S. Sede* (*c*), un Prelato, che *non è come gli altri Prelati, nè è in dovere d' intervenire alle aſſemblee de' Veſcovi* (*d*).

14. Il Sig. Van-Heuſſen non trovò tante difficoltà a ſoſcrivere la formola immaginata da Monſig. Caſoni, quante ve ne avean fatte l' Arnal-

facheuſes que cette propoſition peut avoir, quand il les aura conſiderées avéc plus d' attention. Ivi.

(a) *Vicaire apoſtolique dans les Provinces-Unies... Vicaire apoſtolique dans l' Hollande* cc. Ivi. num. 3.

(b) *Donner un Paſteur a un troupeau, & a un auſſi grand troupeau, que ſont les Catholiques de Hollande ... Cette important charge conſiſte a veiller an ſalut de 500000. ames*. Ivi. n. 4.

(c) *Un Vicaire Apoſtolique.... eſt l' homme du St. Siege*. Ivi. n. 3.

(d) *Il n' eſt point comme les autres Prelats, obligé de ſe trouver en des aſſemblees des Eveques, ou on peut parler de ces matieres*. Ivi.

naldo, e il Du-Vaucel. Essa non esprimeva. 1686.
che i sinceri suoi sentimenti, e non domandò, che di farvi un piccolo cangiamento, il quale non tocca la sostanza della dichiarazione, e fa molto onore alla di lui ingenuità (*a*).

15. Verso la metà di Decembre mandò final- 21. Dec.
mente a Roma il Sig. Van-Heussen le sue difese; ma queste non tolsero ancora tutti gli ostacoli al suo innalzamento (*b*). Intanto i Provicarj (*c*), 1687.
e il Clero (*d*), rinnovarono le loro istanze per 17. 24.
la sollecita elezione del nuovo Vicario apostoli- 28. Gen.
co, e perchè cadesse questa nella di lui persona; 15. Apr.
ed è cosa degna da osservarsi, che nelle loro lettere,

(a) *Pour le point de l' infallibilitè il dit, qu' il ne fait auſſi nulle difficultè de s' en expliquer en la maniere que je lui ai proposée, en changeant ſeulement le mot* credo *en ceux-ci:* totus ſum in ea mente, *ou bien:* ſum in ea ſententia, *parce que ç' a toujours été ſon ſentiment.* Lettre de M. Du-Vauc. a M. Ar. 2. Nov. 1686.

(b) *La lettre de M. Van-Heuſſen, que je me ſuis determiné de rendre en la maniere que je vous l' ai marqué, n' a pas encore levé toutes les difficultéz.* Lettre de M. Du-Vauc. a M. A. 21. Decem. 1686.

(c) *Epiſt. Cauſeb. 17. Jan. & Coddæi 24. Jan. 1687. ad Sac. Cong.*

(d) *Epiſt. Cleri ad Innoc. XI. 28. Jan. & 15. Apr. 1687.*

1687. tere, e ne' memoriali presentan *suppliche* (*a*); espongon *voti*, *desiderj*, *ardenti brame* (*b*): chieggono *umilmente*, e *istantemente* (*c*): implorano la *benignità* del Pontefice, il *favore* de' Cardinali (*d*); ma un periodo non vi si trova, una espressione, una parola, che indichi diritto di elezione negli Oratori, o debito nel Papa di confermarla. Queste pretese hanno, come abbiam già detto più volte, una data assai più nuova.

16. In vista di queste fervide ed umili sollecitazioni del Clero Olandese, i Cardinali deputa-
27 Feb. ti agli affari di quella Chiesa tennero sopra esse
11 Mar. una seconda, e poi una terza sessione; ma le dif-
15 Mag. ficoltà anzichè farsi minori crescevano ognora più a dismisura; finchè uscita dal S. Officio (*e*) la censura del suo libro fiammingo sulle Indulgen-

(a) *Supplices preces*. Epist. 28. Jan.

(b) *Vota & desideria, quæ...Clerus unanimis concepit*. Ep. 24. Jan. *Omnes Catholici ardentissimis votis Vicarium apostolicum, & præcipue laudatum & commendatum a Clero desiderant*. Ep. 17. Jan. *&c.*

(c) *Humilime petentes*. Ep. 15. Ap. *Vos enixe & suppliciter rogo, ut vota hæc nostra promovere non gravemini*. Ep. 24. Jan.

(d) *Pro sua benignitate*. Ep. 28. Jan. *Hunc favorem tantopere precor ardentius:* Ep. 24. Jan.

(e) *Decret. Cong. S. Offic. 15. Maii 1687.*

genze (*a*), denunziatovi dal P. Van-Hek, con- 1687.
venne a que' Porporati, per quanto ben intenzionati foſſero per il Sig. Van-Heuſſen, deporre ogni penſiere della ſua promozione.

V.

1. In queſto frattempo fu richiamato Monſ. Tanara, e mandato nuovo Internunzio a Bruſelles Monſig. Davia. Da principio i Partitanti 1. Ago.
ſi chiamarono molto contenti della ſua condotta. *Fin qui ſi ha motivo di eſſere ſoddisfatti del nuovo Internunzio*, ſcrivea ſu' primi d' Agoſto il Sig. Arnaldo al Sig. Du-Vaucel (*b*); *Egli capiſce la ragione in quelle ſteſſe coſe, per le quali ſembra eſſere prevenuto*. Ma non paſſarono quattro giorni, che il Sig. Arnaldo fu d' un tutt' altro 5. Ago.
ſentimento. *Io veggo*, dice in altra lettera allo ſteſſo Sig. Du-Vaucel, *che non vi ha luogo a ſperar giuſtizia. Noi ſperavamo bene del nuovo Internunzio; ma noi abbiamo trovato, che è ancora più irra-*

(a) *Brevis tractatus interrogationibus & reſponſionibus digeſtus in uſu fidelium, qui Indulgentias & Jubilæum cum fructu lucrari meditantur. Lovanii 1681.*

(b) *Iuſqu' ici on a ſujet d' être ſatisfait du nouvel Internonce. Il entend raiſon ſur les choſes mêmes ſur les quelles il ſemble être prévenu*. Lettre 619. 1. Aout. 1687.

1687. *irragionevole del precedente* (*a*). Ecco come un uomo diventa sul momento nel partito ragionevole, e irragionevole secondo che ne abbraccia o abbandona gli interessi, o le pretensioni. Que' medesimi, che o erano, o si volevano i più attaccati alla sua causa, Bossuet, Nicole, Thommasini, Bourzeis, Petitdidier, lo stesso Sig. Arnaldo, hanno provati gli effetti di questo suo mal umore. Tutto il loro impegno per la setta non ha potuto salvarli dalle mordaci sue invettive, dacchè hanno avuta la disgrazia di scostarsi da' suoi dogmi, o di renderli meno ributtanti. Io consiglio i miei Lettori a leggere su questo proposito le trionfanti *Osservazioni dogmatiche, storiche, e critiche sopra le opere la dottrina e la condotta di Giansenio, dell' Ab. di S. Cirano, di Arnaldo, del P. Quesnello, di Petitpied e de' loro discepoli*, del chiarissimo P. Onorato di S. Maria Carmelitano Scalzo (*b*), di cui un altro valente Carmelitano Scalzo ci ha data ultimamente una versione colle stampe del Turra in Vicenza, e quando seguasi, ci si saprà buon grado di un tal consiglio.

2. I

(a) *Je vois bien qu' il n' y a point de justice a esperer en ce monde. Nous esperions bien du nouvel Internonce ... mais nous avons trouvé qu' il est encore plus deraisonable que le precedent.* Lettre 620. 5. Aout. 1687.

(b) *Sez. I. art. 3. 4. 5. ec.*

2. I due Provicarj, risaputo l'arrivo del nuo- 1687.
vo Internunzio, gli chiesero tosto la conferma
della loro suddelegazione, ed erano eglino sì 8. Ago.
persuasi di non aver ricevuta veruna giurisdi-
zione da' loro pretesi rispettivi capitoli, che
nemmeno osarono di sottoscrivere senza suo as-
senso le facoltà accordate dalla Sac. Congrega-
zione al Gesuita Rigaux (*a*). Tutto ciò non
fece, che i due Capitoli, poichè videro disper-
rata l'elezione del Van-Heussen, non nominas-
sero al Papa col Sig. Schep anche i due pre-
detti Provicarj per l'officio del Vicariato; ma 29. Ago.
le informazioni, che ne mandò a Roma l'In-
ternunzio furono così svantaggiose (*b*), che
appena potè pensarsi alla lor persona.

3. In sì dubbioso stato di cose radunatisi nuo-

(a) *Patri Philippo Rigaux Præfecto Missionum Jesuitarum proximo Sabbato subscripsi facultatibus a Sac. Congregatione illi concessis. Quod eo lubentius feci, quia Provicarii illi non ausi illis subscribere, ipsum ad me ex Hollandia expresse miserunt, ut meum assensum requirat.* Epist. Inter. ad Sac. Cong. 9. Aug. 1687.

(b) *Omnes informationes habitæ a Ministris, Superioribus, & Personis fide dignis declarant, quod tres nominati a Clero sint suspecti de male sana doctrina, adhærentes maximis Gallorum, & pleni odio ac rancore contra Religiosos*. Ep. Inter. ad S. Congr. 29. Aug. 1687.

1687. nuovamente i Cardinali della mentovata Con-
19. Sett. gregazione a' 19. di Settembre progettarono la divisione della Missione in due Vicariati, e per l' Arcidiocesi d' Utrecht proposero Guillelmo Bassery Bruselleſe; e o Davide Vander-Mey, o il Canonico Raevensvay per la Diocesi di
1688. Harlem (*a*). Ma un Vicario non nazionale e d'altro dominio dispiaceva agli Stati d'Olanda, e il Clero non amava più una divisione, ch' egli stesso da prima avea proposta (*b*). Fu
18 Feb. dunque mestieri di cambiar nuovamente risoluzione, e a' 18. Febbrajo del 1688. dopo molte discussioni venne finalmente eletto Vicario apostolico di tutte le Provincie-Unite Davide Vander-Mey, Ecclesiastico commendabilissimo di Amsterdam, che quanto meno atto pareva al gravoso carico per debolezza di forze e per indisposizione di salute, altrettanto n' era degno per ampiezza di meriti e per sodezza di virtù; e la Sac. Congregazione supplicò il Pontefice, perchè lo nominasse Vescovo *in partibus*, come si era fatto con tutti i Vicarj apostolici suoi antecessori (*c*).

4. E qui avrebbe avuto fine un sì lungo e scabroso affare, se il Papa attenuto si fosse al giudizio de' Cardinali, e approvato avesse le loro determinazioni. Ma persuaso Innocen-

zo

(a) *Act. Sac. Congr. 19. Sep. 1687.*
(b) *V. Lib. I. §. XVI. n. 10. ec.*
(c) *Act. Sacr. Cong. 18. Feb. 1688.*

zo XI., che le vie della dolcezza contribuito 1688.
avrebbero maggiormente al vantaggio della Miſſione, e alla tranquillità e ſubordinazione del Clero, ammetter non volle la elezione di un ſoggetto, cui ben ſapeva non eſſere alla maggior parte, benchè fuor di ragione, gradevole e accetto (*a*).

5. A queſta inaſpettata ripulſa non iſmarrirono i Cardinali elettori, nè ſi rimoſſero punto dal proprio ſentimento. Si parlò al Pontefice, ſi rappreſentò il vero ſtato delle coſe, ſi poſero in veduta le ree trame de' due Capitoli, e il pericolo che ſovraſtava dal ſecondar troppo le loro iſtanze; e già trattavaſi o di confermar l' elezione del Vander-Mey, o di promovere al grado di Vicario il Sig. di Van-Wick. E mal pe' Settarj, ſe la ſcelta cadeva ſu queſto ſecondo, uomo contrariiſſimo alle loro maſſime, e tutto oppoſto a' lor diſegni. Nè ciò ignoravaſi da' Settarj ſteſſi, che non tardarono perciò di accorrere al riparo del fatal colpo.

V I.

1. Il partito creduto migliore, e a cui ſi appigliarono gli Anti-Wichiani, fu quello di ſpedire a Roma perſona, che ſotto preteſto di promovere l'intereſſe della Miſſione ſecondaſſe le mi-

(a) *Ep. Intern. ad S. Cong. 16. Jan. 1688.*

1638. mire della setta. Il Codde istesso propose all' importante ministero un Paroco di Leida, chiamato Teodoro de Cock, e tutti i voti si unirono in lui. Partì il Cock sul principio di Mag-
11. Mag. gio con una lettera commendatizia al Cardinal
14. Mag. Casanatte di Monsig. Internunzio (*a*), e alla
26. Giu. fine di Giugno fu in Roma (*b*). Quivi affidossi alla direzione del più volte ricordato Sig. Lodovico Du-Vaucel. Nel viaggio avea avute strette e segrete conferenze coll' Arnaldo, col Quesnel, col Nicole, e col celebre Giansenista Ernesto Ruth d'Ans, che poi Clemente XI. con Breve speciale diretto a' Vescovi delle Fiandre dichiarò incapace d' ogni benefizio Ecclesiastico (*c*); e comuni furono le loro raccomandazioni, che ad ogni costo procurasse la promozione del Sig. Van-Heussen, o del Provicario Codde, ed ebbero a compiacersi del loro effetto.

2. Era il Cock un uomo di buona fede. Retto egli e sincero non sapeva in altri supporre doppiezza e malignità. I novelli Settarj erano da lui riguardati come i più zelanti difensori della sana dottrina e della rigida morale: calunnie dell' invidia riputava le accuse, che loro si davano: sante ne credeva le intenzioni, innocenti le pratiche e i maneggi. Quindi entrato nelle loro premu-

(a) *Lettera di Monsig. Intern. al Card. Casanatte. 14. Mag. 1688.*

(b) Cock: *De Petro Codde. l. I. c. VI. n. 2.*

(c) *V. Lib. V. Mon. XXXI.*

mure, e fattele ſue proprie, cominciò da prima 1688.
a maneggiarſi a favore del Van-Heuſſen, ma trovati per queſta parte degli oſtacoli inſuperabili rivolſe ogni opera alla promozione del Codde, il quale avea già ſcritto all' Internunzio in modo da renderſelo parziale (*a*).

3. Il Sig. Cauſebant era ben più degno delle ſue premure. Queſto Provicario, appena riſaputе le accuſe, che ſi erano portate alla Sac. Congregazione contro di lui, ſcriſſe alla medeſima una lettera riſpettoſa inſieme e viva, in cui le smentiva, e a norma delle preſcrizioni apoſtoliche condannava in eſſa le cinque propoſizioni di Gianſenio nel ſenſo inteſo dall' Autore ſenza alcuna reſtrizione, dichiaravaſi contrariiſſimo alle nuove dottrine Gallicane ſopra l' autorità del Papa, e proteſtavaſi, che avea ugualmente cari i Miſſionarj sì regolari che ſecolari ſenza accettazione di perſona (*b*).

4. Si può oſſervare in tutto il corſo di queſta Storia, che il Clero Harlemeſe è ſempre ſtato il più ſommeſſo alla Santa Sede; e ſe qualche volta ha un po' deviato da queſta regia ſtrada di ſicura cattolicità, e non fu che per la cabala inſidioſa del Vicariato Ultrajettino, e preſto è ritornato a' ſuoi doveri. Per queſta ſteſſa ſua troppa deferenza alle premure del Clero della Metropoli-

(a) *Ep. Intern. ad Sac. Cong. 5. Decem. 1687.*
(b) *Epiſt. Joſeph. Cauſebant ad Sac. Congr. 19. Octobr. 1687.*

1688. litana, e per questa sua lodevole docilità alle determinazioni del romano Pontefice non brogliò con più calore, come avrebbe potuto, pel suo Provicario, ed attese in pace quel Vicario apostolico, che sarebbe piaciuto di eleggere a Sua Santità. Ecco perchè in quest'affare appena si parlò in Roma del Sig. Causebant.

5. Le gentili maniere, gli aurei costumi, l'eloquenza, la dottrina, ond' era fornito il Sig. de Cock guadagnarongli per modo la stima e la benevolenza di Roma, che tutto oramai poteva sull' animo de' Cardinali e del Papa. E già pensavasi di conferire a lui stesso il grado di Vicario apostolico, e lo avrebbe avuto caro il medesimo Sig. Van-Heussen (*a*); ma con tanta fermezza si oppose egli a questo disegno (*b*), e tanto

(a) *M. Thimotée* (il Van-Heussen) *incline a ce que l' on s' attachat a M. Cock même, craignant qu' on ne puisse reussir pour M. Codde. ou M. Catzius*. Lettre de M. Du-Vauc. a M. Quesnel. 5. Giug. 1688.

(b) *Egregie operam navavit noster D. Theodorus de Cock, qui ob integritatem morum, diligentissimas rerum notiones, agendi sapientiam, absque arte aut fuco comparatam sinceritatem, animique candorem ita Emin. Dominis acceptus fuit, ut ipsius relationibus fidem prabuerint, eumque hoc honore dignum censuerint, nisi constanter ipse resistens, partes unice, pro quibus missus fuerat, explere studuisset*. Epist. Andreæ Bonvi-

ci-

to adoperossi a favore del mentovato Codde, che finalmente la Sac. Congregazione sulla sola sua fede, e sopra la sua coscienza (*a*) decretò il Vicariato allo stesso Codde (*b*). I Cardinali elettori furono sei: l' Altieri, l'Ottoboni, l' Azzolini, il Casanatte, l'Houwaert, e il Colonna, che guadagnato dal Cock trasse nella sua opinione ancora gli altri (*c*). 1688. 20. Sett.

6. Innocenzo XI. confermò questa elezione, e a' 9. di Ottobre spedì allo stesso Codde un Breve, in cui con *autorità apostolica lo fa, costituisce, e deputa Vicario apostolico* delle Provincie-Unite, *a beneplacito suo e della Sede apo-* 9. Ott.

cini Rectoris Collegii de Propaganda Fide in Urbe ad Neovicarium Codde 23. Sept. 1688.

(a) Super tuam conscientiam & salutem hunc Vicarium elegimus, *disse nell' uscire dalla Congregazione l' Eminentissimo Colonna al Sig. Cock, come riferisce lo stesso Cock. l. c. cap. 7. num. 2.*

(b) *Sacra Congreg. elegit in Vicarium apostolicum cum titulo in partibus Petrum Codde; & ut cum celeritate provideatur, rogavit Dom. Card. Alterium, ut die Jovis hanc electionem referat SS. D. N., supplicans illi, ut ordinare dignetur omnia expediri per Breve.* Decret. Sac. Cong. 20. Sept. 1688.

(c) *Cock. l. c. c. 7.*

1688. *postolica* (*a*); espressioni le quali, come giustamente osserva il sopra lodato Padre Onorato, fanno vedere, che somiglianti Vicarj non furono mai, che Vescovi Titolari, ossia *in partibus*, che tutto il loro potere non era nelle Provincie-Unite, che sotto titolo di commissione; che si potea però richiamarli, sempre che si giudicava a proposito: che o si chiami il potere loro ordinario o delegato, è costante cosa, che non hanno giammai esercitato quest' officio, che dipendentemente dal beneplacito della S. Sede; e che quand' anche Monsign. Codde non avesse meritato di essere deposto dalla sua carica di Vicario apostolico, egli non avea motivo di lamentarsi della sua deposizione (*b*). Questo Prelato fu poi consecrato in Brusselles Arcivescovo di Sebaste a' 6. del seguente Febbrajo dal Metropolitano di Malines Alfonso di Berges, assistito da' Vescovi d' Anversa, e di Namur (*c*).

1688.
1689.
6. Feb.

7. Il

(a) *Te in eisdem Hollandiæ ac Fœderatarum Provinciarum hujusmodi partibus Vicarium apostolicum cum facultatibus, quæ aliis nostris in similis formæ Brevis litteris continentur, ad nostrum & Sedis apostolicæ beneplacitum, auctoritate apostolica, tenore præsentium facimus, constituimus & deputamus.* Breve Innoc. P. P. XI. ad Archiep. Sebast. 9. Octob. 1688.

(b) *Osservazioni dogmatiche Sez. III. art. VII. n. 4. p. 304.*

(c) Racine. *Stor. Eccl. l. c. n. IX.*

7. Il giubilo de' partitanti per queſta elezione fu ineſplicabile, infinite le lodi che ſe ne diedero al Cock, i ringraziamenti che n' ebbe, le congratulazioni. Da tutte le parti riceveva quando lettere, quando incontri i più onorifici, e i più grazioſi (*a*). Altri cercava l'onore della ſua amicizia (*b*); altri celebrava la riportata vittoria (*c*). Correva uno a' ſuoi ampleſſi e ricordavagli le ſue obbligazioni (*d*); l' altro sfogava con lui la ſua conſolazione (*e*). La bontà di- 1689.

vi-

(a) *Cock l. c. cap. VIII.*

(b) *Jam in medio verſaris gratulationum ſuper felici & magno ſervitio, quod tam generoſo & laborioſo amore Miſſioni noſtræ exhibuiſti. Honorare me digneris, ut numeres me inter eos qui Miſſionem diligunt, & honorificant ejus benefactorem*. Epiſt. Petri Melis Præſ. Collegii Hollandorum Lovanienſis 9. Decem. 1688.

(c) *Te veluti victorioſum e prælio reducem amplexari optem*. Ep. Ugon. Gael Aſſeſ. Vicariatus Ultraj. 21. Decem. 1688.

(d) *Non tantum me & Vicariatum, ſed totum bene intentionatum Clerum tibi obſtrinxiſti, perducendo rem deſperatam ad tam felicem exitum*. Ep. Jo. Hooſt Aſſeſ. Vicar. Ultr. 20. Decem. 1688.

(e) *Nuncium de electo Vicario, in communi omnes, me autem in particulari ſupramodum lætificavit, ac ad perpetuas Deo grates reddendas obſtrinxit. Sit laus Deo, qui te ut inſtrumento ad hoc magnum opus uſus eſt*. Epiſt. Van-Heuſ-

ſen

1689. vina, dicevasi, gli è stata guida nel viaggio, e l' Angelo del Signore compagno (*a*). Nulla meno volevavi di un sì grand' uomo per trarre sì presto e sì felicemente a termine un sì arduo e disperato affare (*b*). Il Clero, il Vicariato, il Popolo a lui ne siano grati (*c*); e Dio medesimo a lui ne renda la debita ricompensa (*d*).

8. Questi voti e questi applausi furono di corta durata; e non andò guari, che il Cock ebbe

sen ad Cock 15. Octob. 1688. *Invenio me obstrictum, ut tibi super felici reditu ex tam longinquo & periculoso itinere congratuler; & quia partem habeo in prosperitate Missionis, simul etiam animitus gratias agam. Ep. Jo. Groot ad Cock. 23. Mar. 1689.*

(a) *Patet per totum decursum itineris vestri, quod Angelus Domini te sit comitatus, & quod Divina bonitas te conduxerit usque in finem.* Epist. Du-Vaucel ad Cock 15. Febr. 1689.

(b) *Sane si defuisset ejus missio, forte nec tam cito nec tam celeriter res ad exitum esset perducta.* Epist. cit. Andr. Bonvicini.

(c) *Talem enimvero rem peregisti, pro qua totus Clerus tibi perennem debet agnitionem.* Ep. cit. Hugonis Gael.

(d) *Extraordinarius applausus, quo te universus Clerus excepit & Populus, est pignus illius compensationis quam Deus zelo tuo, quem in hac occasione pro servitio Ecclesiæ demonstrasti, reservat in cœlis.* Epist. cit. Du-Vaucel ad Cock.

be a conoſcere quanto poco poſſa uno fidarſi del favore de' Novatori. Egli divenne ben preſto un *perſonaggio odioſo* al Partito (*a*); fu accuſato di *temerità* (*b*), e di *imprudenze ſorprendenti* (*c*); ſi caratterizzò per un uomo ambizioſo, vendicativo, e calunniatore (*d*); e quel Clero, il quale vantavaſi di *conoſcerlo a fondo* (*e*), dopo averlo portato con lodi eccedenti fino al Cielo, perchè avea ſecondati i diſegni de' ſettarj, lo deppreſſe fino agli abiſſi, dacchè ne abbandonò gli intereſſi, e ne ſvelò i raggiri. Tanto è vera la bella oſſervazione del P. Onorato: che pe' Gianſeniſti *neſſuno è dotto, neſſuno è illuminato, ſe non per quanto tempo egli abbraccia le loro idee*, e che queſta ſola *è appreſſo loro la miſura dell' ingegno, della ſcienza e della virtù* (*f*). 1689.

VII.

1. Non era il Codde più Cattolico del Van-Heuſſen, ma ſeppe più di lui diſſimulare i ſuoi ſentimenti, e naſcondere i ſuoi legami co' Partitanti. Tratto, come il Neercaſſel, dalla Congre- 1689. 1690.

(a) *Lettre ... A M. l' Archev. de Toulouſe. p. 14.*
(b) Racine. *Stor. Eccleſ. l. c. n. 16.*
(c) *Seconde Plainte. p. 117.*
(d) *Toſini, l. c. p. 245.*
(e) *Seconde Plainte l c.*
(f) *Oſſervazioni ec. p. 50.*

1690. gregazione dell' Oratorio del Card. di Berulle (*a*), succiato avea sotto il magistero del celebre Giansenista Padre de-Hont, e alle familiari istruzioni del P. Quesnel quel veleno, di cui molti di que' signori fin dalla prima loro istituzione sono sempre stati imbevuti, e infetti (*b*). Nè tar-

(a) *L' Oratoire a donné a la Mission de Hollande ses deux derniers Eveques; & celui qui la gouverne encore aujourd' hui...je l' ai connu en France meme sous le nom du P. Codde, lorsqu' il a demeurè a l' Oratoire*. Lettre du P. Quesn. au Card. Noris.

(b) *Si è già osservato da molti, parlandosi degli ordini religiosi, che i falli de' particolari non sono il delitto del corpo. I Superiori dell' Oratorio sono stati de' primi, e de' più zelanti a proscrivere i novelli errori. Nella lettera circolare, ch' a' dì 21. Giugno 1657. il Generale Bourgoin inviò a tutte le case della Congregazione per obbligarvi i Sacerdoti a soscrivere la Bolla di Alessandro VII., e il Formolario del Clero, egli diceva che non si poteva rifiutare di farlo senza decadere dal carattere* di Cristiano, di cattolico, di Prete dell'Oratorio, e di figliuolo della Chiesa. *Il decreto fatto dall' Assemblea Generale dell' Ordine nel Settembre del 1678. non merita meno di essere ricordato, per esser quello, cui non volendosi sottommettere il Quesnel, diede l' ultima spinta alla sua apostasia. V.* Caus. Quesn. art. 1. – Osservazioni dogmatiche p. 65. ec.

tardò molto Pietro a deporre la maſchera, e 1689.
a moſtrarſi qual era. E il primo paſſo, che fe- 1690.
ce verſo lo ſciſma fu quello di ricuſare alla ſua conſecrazione la ſoſcrizione *pura* e *ſemplice del Formolario di Aleſſandro VII.*, che gli era ſtato dall' Internunzio richieſta.

2. E' il *Formolario di Aleſſandro VII.* un giuramento, che di concerto fra le due Podeſtà fu riſoluto, che ſi ſegnaſſe in Francia, nelle Fiandre, e in altre Provincie infette di Gianſeniſmo, dagli Eccleſiaſtici ſecolari e regolari; in cui affermaſi di rigettare *con animo ſincero* le cinque Propoſizioni dannate da Innocenzo X. (*a*) come eſtratte dall' Agoſtino di Gianſenio, e come condannate nel ſenſo eſpreſſo nell' *Agoſtino* dal ſuo Autore (*b*). E con ciò venneſi a ri-

(a) *Bulla*: Cum occaſione. *Innocentii PP. X. dat. 31. Maii 1653.*

(b) *Ego N. Conſtitutioni apoſtolicæ Innocentii X. datæ die 31. Maii, & Conſtitutioni Alexandri VII. datæ 16. Octobris 1656. ſummorum Pontificum me ſubjicio, & quinque propoſitiones ex Cornelii Janſenii libro, cui nomen* Auguſtinus, *excerptas, & in ſenſu ab eodem auctore intento, prout illas per dictas Conſtitutiones Sedes apoſtolica damnavit, ſincero animo rejicio ac damno; & ita juro. Sic me Deus adjuvet & hæc ſancta Dei Evangelia.* Ex Bulla *Regiminis* Alexand. PP. VII. dat. 15. Feb. 1665.

1689. riprovare il *misero ripiego*, come giustamente
1690. lo chiama il dotto Monsig. Nani (*a*), con cui i Giansenisti immaginarono di sottrarre la dottrina del codice dommatico della setta dalla censura di Innocenzo X. per mezzo della celebre *distinzione del diritto e del fatto* (*b*), dicen-

(a) *Breve confronto p. 120.*

(b) *Ecco come spiega ciò che sia la questione del fatto e quella del diritto l' autore della* Breve Istoria delle variazioni del Giansenismo, *dedicata a Benedetto XIV. e stampata in Roma l'anno 1745. al Cap. I. §. II. p. 25.* „ *Le cinque proposizioni sono elleno eretiche? questa si chiama* quistione di diritto. *Sono di Giansenio, e ne contengono in breve tutta la dottrina? e questa si chiama questione di fatto. Ciò supposto, ecco la gran mutazione, e la gran rivoluzione, che si è fatta nel partito Giansenista. Fino alla Bolla di Innocenzo X. in circa, si conveniva di buona grazia, che le cinque proposizioni erano di Giansenio, ma nel tempo medesimo si negava, che esse fossero eretiche: subito che furono condannate, i Giansenisti convenendo che fossero eretiche, non confessarono più che fossero di Giansenio. In prima istanza aveano confessato* il fatto, *e negato* il diritto; *nel corso della controversia convennero* del diritto *e negarono* il fatto; *abbandonarono le cinque proposizioni alla loro mala fortuna, ma con la maggior mala fede del mondo non vollero riconoscerle più per figlie*

di

cendo : che le cinque propoſizioni erano vera- 1689.
mente eretiche: ma che nè erano eretiche nel 1690.
ſenſo del libro di Gianſenio, nè erano eſtratte da queſto libro.

3. L' uſo de' Formolarj, dice uno de' più ſanti e dotti Porporati de' noſtri tempi, e quello de' giuramenti diretti contro qualche error tortuoſo e capace d' ingannare la vigilanza de' Paſtori, è autorizzato nella Chieſa di Dio, ed è un mezzo indiſpenſabile per allontanare dagli Altari e dal governo delle anime perſone ribelli alla Chieſa, e che non ſi oſtinano a rimanere nel ſuo ſeno ſe non per lacerarla e diſtruggerla. Il Formolario di Aleſs. VII. non è dunque una novità. E' bensì l'imitazione de' mezzi che i Padri e i Concilii ne' più bei tempi della Chieſa hanno addottati per conſervare l' integrità del Dogma e della morale: mezzo ſicuro ed efficace, mezzo ſpirituale e perfettamente addattato alla natura della podeſtà della Chieſa, di riconoſcere, e di reſpingere uomini perverſi, che lo ſpirito di ſeduzione conduce nel ſuo ſeno, e che l'ipocriſia vi conſerva: mezzo infine giuſtificato dagli effetti, dalla tranquillità che in oggi gode la Chieſa Belgica, dalla intera eſtinzione de' torbidi, che aveano incominciato ad agitarla, dal più perfetto accor-

di Gianſenio, que' medeſimi, i quali ſul principio non per altro le aveano difeſe, ſe non perchè erano di Gianſenio, ed eſſi pur troppo n' erano perſuaſi. „

1689. 1690. cordo, dal consentimento il più generale, il più distinto su tutte le materie; dove lo spirito della setta vorrebbe ravvivare il fuoco delle dispute (*a*).

4. Prescrittasi dunque la soscrizione del Formolario di Alessandro VII., *il più gran numero* de' Giansenisti, dice l' Autore della Storia del caso di coscienza (*b*), *non fece difficoltà alcuna di segnarlo*, giurando così di credere un fatto, che veramente non credevano *interiormente* (*c*), e valendosi per tranquillare i rimorsi della loro coscienza di restrizioni mentali, che non facevano loro *fare e dire*, come se ne lagna uno de' loro scrittori, *che menzogne, giuramenti falsi, ed azioni di dissimulazione e d' ipocrisia* (*d*). Fu pertanto a fine *di mettersi al coperto* di così giusti rimproveri, dice un celebre Autore, che si venne nel partito a *nuove variazioni*, e si sosti-

(a) *Lettera dell' Eminentiss. Sig. Card. di Frankemberg Arcivescovo di Malines al Governatore de' Paesi-Bassi.*

(b) *Tom. I. p. 6.*

(c) *Inquieti homines... docere non sunt veriti ad obedientiam præfatis apostolicis constitutionibus non requiri ut quis prædicti Jansseniani libri sensum antedictis quinque propositionibus... damnatum, interius ut hæreticum damnet.* Bulla *Vineam Domini*. Clem. PP. XI. dat. 17. Kal. Aug. 1705.

(d) *Lettera d'un Vescovo ad un Vescovo p. 164.*

ſtituì a una ſegnatura *pura e ſemplice*, quale eſi- 1689.
gevaſi dalla S. Sede (*a*), una ſegnatura *con* 1690.
reſtrizione, per cui diſtinguendoſi *il fatto dal diritto* non ſi volle più far cadere il giuramento, che ſulla credenza ſola della ereticità delle cinque propoſizioni, ſenza attribuirle al libro di Gianſenio, nè condannarle nel ſenſo di queſto libro (*b*), contentandoſi di promettere ſu queſt' ultimo punto un *ſilenzio riſpettoſo*, che non ſi è poi mai oſſervato.

5. Queſta ſoſcrizione *pura e ſemplice*, ſenza veruna di quelle tante reſtrizioni, clauſole, e diſtinzioni, con le quali tentavaſi dal Partito di ſalvare l' errore, e tradire la verità, fu quella adunque, che ſi negò all' Internunzio dal neoeletto Arciveſcovo di Sebaſte (*c*); e il Sig. Ar-

(a) *Præcipimus, ut quemadmodum ii, qui ad juramentum adigendi ſunt, illud præſtare debeant ſincere, abſque ulla diſtinctione, reſtrictione, ſeu expoſitione, damnando eas propoſitiones ex libro Janſenii excerptas in ſenſu obvio, quem ipſamet propoſitionum verba præſeferunt, prout ſenſum illum damnarunt SS. Pontifices Prædeceſ. noſtri &c.* Breve Innoc. XII. 6. Feb. 1694.

(b) *Breve iſtoria delle variazioni del Gianſeniſmo. n. 62.*

(c) *Fateor me præterea, quod D. Davia Internuncius Bruxellis, Formularii ſubſcriptionem pridie, quam ibi in Epiſcopum ſacrarer, a me petierit, & quod ego ... ſubſcribere declinaverim.*

1689. 1690. Arnaldo e il P. Quesnel, che erano a que' dì nascosti in Brusselles, e da' quali sul momento prese consiglio, lo tennero fermo nella negativa.

6. Diceva egli dover bastare a non dubbia prova della sua Ortodossia la bella e sicura professione di fede da Pio IV. prescritta (*a*), ch'egli ammetteva con cuor ampio, e sincero, e che fece effettivamente in mano dell'Arcivesc. di Malines (*b*): ricordò a Monsig. Internunzio, come aveva già alcuni anni avanti giurata di più sul proposito delle cinque proposizioni la Formola prescritta dalla Facoltà Teologica di Lovagno (*c*). Prestossi per ultimo ancora ad una terza professione dalla Sede apostolica ingiunta intorno a certi articoli, che non combat-

Archiep. Sebasteni animadversiones super clanculario nonnullorum Cleri Hollandici Æmulorum molimine. *n. 11.*

(a) *Constit.* In sacrosancta. *13. Nov. 1564.*

(b) *Ex testim. Archiep. Mechil. dat. 5. Feb. 1689.*

(c) *Cum jamdudum Orator juraverit Lovanii Formulam .... quæ sic habet = Jurabis te quinque articulos per constitutiones S. S. P. P. Innocentii X. & Alexandri VII. damnatos, damnare, iisdemque Constitutionibus religiosam observantiam præstare* = Memoriale Archiepiscopi Sebasteni exhibit. Sac. Cong. mense Octob. an. 1702.

battevano le care ſue opinioni (*a*); ma riguardo al Formolario Aleſſandrino niente potè ſmoverlo dall'oſtinata ſua riſoluzione (*b*): quaſichè non ci veniſſe queſto dalla ſteſſa Sede, che ordinate avea e ſtabilite le precedenti profeſſioni, o non foſſe ſempre la Chieſa in ugual diritto di oppor nuove Formole a' nuovi errori. Qual più bella e più ſincera profeſſione del ſimbolo apoſtolico? eppure non baſtò queſta dopo il Concilio Niceno: la Nicena non baſtò dopo il Concilio Coſtantinopolitano; nè la Coſtantinopolitana dopo il Tridentino. Ora alla Piana vuolſi per graviſſime ragioni aggiunta la Formola Aleſſandrina, come per lo ſciſma di Fozio alla Formola di S. Ormisda ſi ſoſtituì la Formola Adriana (*c*). 1689. 1690

7. » L'E-

(a) *Fidem facimus quod.... Illuſt. & Rev. D. Petrus Codde... emiſerit in manibus noſtris Fidei Profeſſionem juxta formam a fel. rec. Pio IV. præſcriptam, ultra Fidei Profeſſionem juxta articulos pridem a S. Sede apoſtolica propoſitos, quam.... ſequenti die fecit*. Teſtim. Archiep. Meclin. *Si noti, che queſta ſeconda* Profeſſione di fede, *di cui qui parla Monſig. de Berghes potrebbe eſſere la ſteſſa, che la formola di Lovagno*.

(b) *Iſtam difficultatem firmitate ac conſtantia in propoſito tum pervici*. Codde: *Denunc. apol. p. 8*.

(c) *Noi conveniamo qui con Monſig. Boſſi*

1689. 7. » L' Eresia, dice l' Eminentiss. Scrittore
1690. » poc' anzi ricordato, ha in tutti i tempi im-
» maginate delle sottigliezze, che le dichiara-
» zioni generali di Ortodosìa, e la stessa or-
» dinaria enumerazione degli articoli della cre-
» denza cattolica non combattevano in una
» maniera formale: con questo mezzo i set-
» tarj si frammischiavano nella Società de' Fe-
» deli, la turbavano, la corrompevano, senza
» che si potesse effettuare una separazione es-
» senziale alla purità della Fede, e sippure
» alla tranquillità dello Stato. In queste cir-
» costanze la Chiesa esigea dichiarazioni pre-
» cise, e all' errore opposte così direttamente
» che modo non aveaci di tergiversare. La
» parola *omousia*, e qualche tempo appresso la
» parola *Theotocos* hanno spente le due mag-
» giori eresie, che abbian desolata la Chiesa
» di Dio. I simboli i più ortodossi, le pro-
» fessioni di Fede le più chiare non avean
» potuto levare la maschera all' errore, sinchè
» non

p. 39. *che l'*affar di Giansenio *non è in tutto* paragonabile *allo scisma di Fozio. In fatti nella Formola di Adriano II. condannavasi non solo la dottrina, ma ancora la persona di Fozio.* Anathematizamus ... etiam Photium, *ove rapporto a Giansenio nel Formolario di Alessandro VII. non si condannano che i suoi errori, e il suo libro. Ma questa disparità non fa che aggravare il delitto de' moderni Refrattarj.*

» non fu tocco il punto formale e preciſo in 1689.
» una maniera, che non era ſoggetta ad al- 1690.
» cun equivoco. Biſognava giurare la *Conſu-*
» *ſtanzialità*, e la *Maternità Divina* come l' eſ-
» preſſione eſcluſivamente ſicura della ortodoſ-
» sìa. Dicevaſi anatema a chiunque eſitava un
» momento, e con queſta prudente ſeverità
» la purezza della dottrina di G. C, è ſino a
» noi pervenuta (*a*). »

VIII.

1. Monſig. Davia, che non avea per vero dire ordine eſpreſſo da Roma di eſigere dal nuovo Vicario apoſtolico la ſoſcrizione della formola Aleſſandrina (*b*), non fece ſu ciò ulteriori paſſi: ma ben compreſe dalla negativa del Codde ciò che ſarebbe tra non molto avvenuto. In fatti lo ſpirito di novità, e di partito preſe ſotto il nuovo Vicario tal piede in tutta

(a) *Lettera dell' Eminentiſs. Sig. Card. di Frankemberg Arciveſcovo di Malines al Governatore de' Paeſi-Baſſi ſull' editto dell' Imperadore, che proibiſce di eſigere giuramenti e la ſegnatura della Bolla* Unigenitus *da quelli, che ſon promoſſi agli Ordini Sacri.*

(b) *Nam de Formularii ſubſcriptione a me exigenda nullum ab Urbe mandatum acceperat.* Codde: *Animadverſiones ſuper clancularios... molimine ec.*

1689. tutta la Miſſione, che le prime ſcintille divam-
1690. parono toſto in un vaſto incendio.

2. Le coſe inoltrarono per modo e giunſero a ſegno, che contro le preſcrizioni de' Papi, e de' Concilii (*a*), e contro la pratica della Chieſa ſi recitavano pubblicamente in Fiammingo tutte le preci del Rituale romano, diſtribuivaſi al Popolo la Meſſa e il Canone ſteſſo in volgar lingua tradotto: in lingua pur volgare ſi facevano le eſequie, amminiſtravaſi il Batteſimo, l' eſtrema Unzione, e i riti celebravanſi del Matrimonio. Il Domenicano Van-Hoorn, ch' ebbe lo zelo di declamare contro queſti diſordini, venne ſeveramente ripreſo dal nuovo Provicario Sig. Van-Heuſſen, e i giuſti lamenti de' Cattolici non arreſtarono punto le torbide innovazioni de' refrattarj (*b*).

3. La

(a) *Alex. VII. Breve* Ad aures. *12. Jan.* & Accepimus *7. Febr. 1661.* - *Clem. IX. Breve* Creditæ. *9. Apr. 1668.* - *Paul. V.* Præf. ad Ritual. Rom. - *Concil. Trid. Seſſ. VII. Can. 13.* - *Seſſ. XXII. Can. 9.*

(b) *Ab aliquibus menſibus R. P. Van-Hoorn ex Ordine Dominicanorum prædicavit, Miſſam & Canonem Miſſæ non debere dari Populo legendam, & tales impreſſiones per Bullam Alexandri VII damnatas eſſe ſub pœna excomunicationis majoris. Ampliſſimus Hugo Van-Heuſſen, Provicarius Ultrajectinus Leidæ habitans vocavit dictum Patrem, ipſum cor-*

3. La frequenza de' ſagramenti era poi sì sbandita da' Partitanti, che per interi anni e luſtri tenevanſi i Fedeli lontani dalla Comunione anche Paſquale (*a*); e col nuovamente 1689. 1690.

corripuit quod talia prædicaret, & dixit optimum eſſe, quod populus lingua vulgari Miſſam & Canonem legeret ... A paucis menſibus idem Hugo inter Miſſarum ſolemnia in ſua Eccleſia publice Sacramentum Matrimonii adminiſtravit..... omnes... verſiculos, orationes, & omnia quæ ſunt in Rituali Belgice legens. Menſe ultimo Februarii idem Hugo publice cum rocheto & ſtola officium ſepulturæ totaliter lingua Belgica celebravit ab initio uſque ad finem, incenſationes, aſperſiones, & omnia generaliter ex Rituali Romano Belgice alta voce & ſolemniter pronuncians... Idem Hugo adminiſtrat Baptiſmum, extremam Unctionem lingua Belgica, omnia ex Rituali Romano Belgice pronuncians. Omnia ſupradicta ſunt publica, & Lugduni Batavorum pluries & coram perplurimis teſtibus facta. Hoc interim eſt cauſa maximarum quæſtionum. Depoſitio exhibita an. 1695. Archiep. Mechlin. *V. Cock l. 2. cap. 11. n. 5.*

(a) *Les Janſeniſtes de ces Contrées de Hollande n' oſent plus tant parler de penitences publiques.... ils ſe contentent maintenant d' en priver quelques-unes de la S. Euchariſtie, (penitence) qui leur ſemble plus meritoire que les jeunes les plus auſters; & ces penitentes, ayant les yeux fichez vers le firmament, diſent quelque-fois:* Grace

1689. 1690. te da' Gianſeniſti introdotto nelle Fiandre (*a*), dalla Sede apoſtolica prontamente dannato (*b*) abu-

ce au Seigneur, voila tantoſt deux ans que je ne me ſuis aprochée de la Communion ..... *Les renvois d' abſolutions ſont cauſe que ces rebus ont pouſsè tant d' hommes a bout, qu' ils ſe ſont privés, pendant plus de douze a quinze ans & davantage de la S. Communion.* Factum preſenté a Sa Sainteté par le R. P. Lovis Hennepin Miſſionaire Recollect, & Notaire apoſtolique. p. 28. 29.

(a) *V.* Fontaine: *Conſtitutio* Unigenitus *theologice propugnata. Tom. IV. Prop. 94. cap. 9.*

(b) *Prævia matura conſultatione D. D. Conſultorum facta fuit diſcuſſio ſequentis propoſitionis:* Scientia ex confeſſione acquiſita uti licet, modo fiat ſine directa aut indirecta revelatione & gravamine pœnitentis, niſi aliud multo gravius ex non uſu ſequatur, in cujus comparatione prius merito contemnatur: *addita etiam explicatione, ſive limitatione, quod ſit intelligenda de uſu ſcientiæ ex Confeſſione acquiſitæ cum gravamine pœnitentis, ſecluſa quacumque revelatione, atque in caſu quo multo gravius gravamen ejuſdem pœnitentis ex non uſu ſequeretur: & ſtatuerunt, dictam Propoſitionem, quatenus admittit uſum dictæ ſcientiæ cum gravamine pœnitentis, omnino prohibendam eſſe, etiam cum dicta explicatione ſive limitatione; & præſenti Decreto* (Eminentiſs. Cardinales Cong. S. Officii) *prohibent, ne quis ultra*

abuſo del ſegreto Sacramentale (*a*) invalſo prima 1689.
a Mons, e indi paſſato nell' Olanda (*b*), colla 1690.
indecenza delle interrogazioni (*c*), colla diffi-
coltà

ultra audeat talem doctrinam publice aut privatim docere, aut defendere, ſub pœnis arbitrio Sac. Congregationis infligendis: mandantes etiam univerſis Sacramenti Pœnitentiæ Miniſtris, ut ab ea in praxim deducenda prorſus abſtineant. Decret. Cong. S. Offic. 18. Nov. 1682.

(a) *Ultimum ſupereſt, ſed non minimum, quod nuper exortum, non Oratorii ſolum Patres, ſed omnes paſſim ſupradictos pervadit ... nempe quod jam paſſim a pœnitentibus exigatur per alios quidem mitius, per alios durius, ut complicem peccati carnis, præſertim Eccleſiaſticum, Confeſſario revelent, veniamque dent eum Superiori denuntiandi; quod nuſquam Epiſcopi aut Pontifices ſentiunt, nullibi Sancti vel Doctores tradunt, niſi in caſu ſollicitationis.* Epiſt. Epiſc. Brugenſis ad Archiep. Cameracenſem dat. 10. Jul. 1690. *Il qual diſordine qui deplorato dal Veſcovo di Bruges ciaſcun vede, che ricade nel dannato della Sac. Congreg. col Decreto della nota antecedente, o ne è almeno una facile conſeguenza V. §. IX. n. 14. 15.*

(b) Cock *l. c. Lib. 11. Cap. XI. n. 4. Cap. XV. – Lettera della Sac. Cong. al Sig. Teodoro de Cock 16. Mar. 1694.*

(c) Hennepin. *Factum preſentèe ec. p. 64. – Cock. lib. II. cap. XI.*

1689. 1690. coltà della aſſoluzione (*a*) rendevaſi loro la confeſſione oltremodo odioſa e grave.

4. Non è poſſibile accennare, non che ſvolgere in poche linee, le erronee maſſime e dottrine, che ſi ſpargevano nella Miſſione ſulla poſſibilità de' precetti, ſulla volontà di Dio riguardo alla ſalute degli uomini, ſulla predeſtinazione, ſulla grazia, ſulla libertà (*b*). Baſti dire, che ognun facevaſi lecito di pronunciar ſentenza ſopra i più ardui argomenti della Teologia, e ſopra i miſteri più impenetrabili della Religione. Le donne iſteſſe, e le fanciulle erigevanſi a maeſtre in divinità, dogmatizzando pubblicamente e ſenza ritegno (*c*).

5. L' Olanda tutta era innondata da' libri della ſetta. Le opere Teologiche e polemiche corrompevano il Clero e i Letterati, le catechiſtiche e le iſtruttive pervertivano il popolo

(a) Certum eſt, *dice il Gerberon parlando de' ſuoi Gianſeniſti*, multos eſſe caſus, in quibus abſolutionem dari aut permittit, aut jubet S. Carolus, in quibus nos eam dandam non putamus. *Proceſs.* Gerber. l. 1. ad n. 4.

(b) Hennepin *l. c. p. 54. ec. 87. ec.* - *Cock l. c. lib. 2. cap. 9. 10. 11.* - Sebaſt. *Reſponſ. cap. 4. e ſeg. & addit. ad n. 10. p. 13.* - *Breve Memoriale p. 7. ec.* - *Cauſ. Queſn. ar. II. §. V. ec.*

(c) *Hennepin. l. c. p. 32. 37. 40. ec.* - *Cock. l. c.*

lo (*a*). Il Sebaſteno iſteſſo era di molti di queſti libri il depoſitario, e l'apologiſta, abbujavane la cenſura, proteggevane la diſtribuzione. Martino Swaen, Ugone Van-Heuſſen, Giacomo Catz, Provicarj, quegli di Harlem, queſti di Utrecht, il Van-Erckel, il Roos, il Vander-Liſſen, ſapevano sì bene ſecondarlo ne' ſuoi diſegni che vincevano talvolta la ſteſſa ſua aſpettazione, dando eſſi con raffinata deſtrezza favore e corſo a quelle dottrine, a quelle pratiche, a que' raggiri, che il Sebaſteno per una ſcaltra prudenza fingeva di ignorare (*b*). 1689. 1690.

6. L'ob-

(a) *Proceſs. Gerberon. c. 2. 3. 4. 5. 6. 10. ec. Convent. ar. 82. 83. ec. Addit. l. 1. ar. 104. 106. ec. Cauſ. Queſnel. ar. II. §. V. ec.* - Cock *De Petro Codde l. 2. c. 10. ec.*

(b) *Epiſt.* Du-Vaucel ad Queſn. *26. Apr. 1687.- 4. Jun. 1695.- 16. Febr. 12. Octob. 1697.- 13. Dec. 1698. - 31. Oct. 19. Dec. 1699.- ad* Gerberonium *18. Aug. 1696. - 30. Mart. 1697.* - ad N. *21. Feb. 1693. ec.* = Coddæi ad Queſn. *2. Jun. . . . 3. Jul. 1696.* = Kriſius ad Van-Erckel *4. Feb. 1699. - 29. Jan. 11. Feb. 18. Maii 1700.* = ad Brigodæum *21. Decem. 1697.- 22. Jun. 1696.- 1. Aug. 1699.- 27. Nov. 1699.* = Queſnel. ad Erneſtum *13. Apr. 1690.* = Van-Bont ad Gerberon. *28. Aug. 1693.* = Præter ad Gerber. *18. Aug. 20. Sept. 1695.* = *Van-Heuſſen* ad Gerber. *8. Maii 1699.* = Van-Erckel ad Gerber. *10. Maii 1697. 7. Sept. . . . .* = Eſterling.

1689. 1690. 6. L' opporsi alla piena di tante novità, e all' ascendente, che preso aveano nella Missione questi novelli Dottori, era un delitto per cui alcuni si videro rigettati dalle Ordinazioni, altri rimossi da' Benefizj, altri sospesi, inquisiti, oppressi (*a*). Si giunse fino a negare loro in punto di morte la Confessione, il Viatico, l' estrema Unzione. Gli stessi Magistrati Protestanti dovettero talora prender parte in una sì strana condotta, e mitigar gli eccessi di un rigore, che troppo ripugnava al buon senso, e offendeva l' umanità (*b*). Bastava essere sincero Cattolico per divenir l'oggetto e il bersaglio della severità più indiscreta. Baldassare de Cock, Ignazio Pelt, Antonio Van-Lin, Ignazio Kievit, Niccola Vander-Poort, Adriano Van-Wick, Gerardo Scheeders, Vincenzo Palesteyn, e non pochi altri ne fecero una memorabile esperienza (*c*).

7. Nè

ling. ad Gerber. *21. Jul. 1699.* = D' Elbequ. ad Brigod. *13. Nov. 1699. ec.* = Schurius = *ep. 7. 10. l. 1.: 15. l. 2.: 26. 27. l. 3. ec.* = Van-Bont ad Gerb. *30. Decemb. 1698.* = *ec.*

(a) Cock *l. c. lib. II. cap. II. III. VI. XII. XIII.*

(b) *Ivi Cap. XIII. XIV. – Lettera della S. Cong. al Sig. de Cock, 16. Marzo 1694.*

(c) *Hennepin. l. c. – Cock. l. c. – Breve Memoriale ec.*

7. Nè meno violenta fu la perſecuzione moſ- 1689.
ſa a' Regolari. Le loro dottrine, i loro coſtu- 1690.
mi, i loro miniſteri, i loro privilegj, il loro ſtato, tutto era poſto dal Partito in ſegno di contraddizione. Uſavaſi ogni ſtudio per iſcreditarli preſſo il Popolo. Le diffamazioni più indecenti non erano riſparmiate, e le Veſtali della ſetta erano le prime a dirne divotamente ogni male. Si giunſe fino a mettere in deriſione le pratiche di pietà più commendate dalla Chieſa e dai Santi, perchè da' Regolari introdotte o promoſſe; e ſi amò meglio vedere i Mercatanti ſtranieri alle Prediche de' Proteſtanti, che a quelle de' Regolari, i quali potevano loro parlare nel natio linguaggio, onde avvenne che taluno apoſtatò dalla Fede, e abbracciò la preteſa Riforma (*a*).

8. Non così adoperavaſi co' ſettarj. Appena entrò il Sebaſteno al governo della ſua Chieſa, che ſpiegò per eſſi un'aperta parzialità. Tutti trovavano preſſo lui ricovero, ſoccorſo, protezione. Arnaldo, Queſnel, Gerberon, du-Vaucel erano l'oggetto primario, e l'idolo, dirò così, della ſua venerazione; nè coſa facevaſi nella Miſſione che non foſſe a norma de' loro deſiderj, e de' loro ſuggerimen-

(a) Hennepin. *l. c. p. 14. 46. 56. 67. ec.* - Cock: *l. c. Cap. 7. 15.* - La Fontaine: *Conſtit.* Unigen. *theol. prop. t. IV. prop. 94. cap. XI.* - *Cauſa Queſnel. ec.*

1689. 1690. menti. Vegliava alla loro sicurezza, prendeva a cuore i loro interessi, li soccorreva colle sue sostanze. Non pochi, e principalmente nel Clero, aveano già abbracciato il lor partito, ed erano entrati nell' intera confidenza de' settarj. Van-Bont, Van-Erckel, Van-Catz, Van-Heussen, Smitz, Roos, Swaen, Stalpaert per ciò solo godevano di tutta la grazia del Vicario apostolico. Tutto potevano i Partitanti sul suo cuore, e ad essi soli erano riservati i ministeri più onorifici, le cariche più lucrose, i Benefizj più ricchi (*a*).

9. Ma niente mostrò più la cieca prevenzione del Sebasteno pel Partito, dell' ampla testimonianza, che ridotto nel Settembre del 1691. agli estremi di sua vita diede della cattolica dottrina, della sana morale, della lodevole condotta, e della innocenza del suo Clero (*b*).

Altro

(a) *Process. Gerber.* – *Caus. Quesn.* - Hennepin. *l. c.* - Cock *l. c. cap. 2. 3. 6. 9. 10. 11. ec.* - *Breve Memoriale. ec.*

(b) *Ego infrascriptus in hoc ultimo vitæ articulo constitutus, & Pastorum Principi atque omnium Judici ministerii mei rationem daturus, hoc veritati ac justitiæ testimonium reddo: me ex multis documentis minime dubiis comperisse accusationes quorundam adversus Clerum meum, tamquam in proscriptos ab Ecclesia Catholica errores circa Christi gratiam ac prædestinationem, administrationem Sacramenti pœnitentiæ, B. M. Virginis ac*

San-

Altro non rimarrebbe a bramare, ſe non che i fatti, i libri, l' oſtinazione, gli eccefſi, lo ſciſma di quaſi un ſecolo non ne aveſſero ſmentita la verità. Nè noi avanziam coſa, che comprovata non ſia da' proceſſi giuridici, da lettere originali, atteſtazioni autentiche, da Scrittori contemporanei, da teſtimonj oculari, dalle confeſſioni e dalle opere del Par-tito. 1689. 1690.

IX.

Sanctorum cultum & invocationem &c. deſlecteret, nulla veritate niti; & præcipue criminationem illam, qua aliqui primarios Cleri mei Præſbyteros de quinque articulorum hæreſi nituntur ſuſpectos reddere... Utinam deſinant proſcindere illos, quibus aliud nihil poſſunt, ſalva veritate, adſcribere, niſi quod tutiſſimis S. Auguſtini ac S. Thomæ de Chriſti gratia ac prædeſtinatione dogmatibus adhæreant, quodque ſolidas prudentiæ regulas a præclariſſimis Eccleſiæ Theologis commendatas ſequantur, ut ſecundum eas de peccatorum converſione, eorumque abſolutione judicent. Præterea precor Deum, ut hoc morientis teſtimonium faciat fidem invenire coram Sanctiſs. Patre Noſtro & Patribus Eminentiſſimis ec. Datum Delphis hoc die 29. Sept. 1691. hora tertia promeridiana. Declar. Archiep. Sebaſt.

IX.

1690. 15 Dec. 1. Una rivoluzione sì grande di cose, malgrado l'attenzione, e l'industria, che usavasi da' settarj per ricoprirla, non poteva lungamente ignorarsi da Roma, e i Ministri di Polonia e di Vienna all'Aja furono quelli, che ne avanzarono al Card. Barberini (*a*), e al Papa le prime notizie (*b*). Scrissero essi: che il Clero d'Olanda era infetto di Giansenismo, e di Rigorismo: che insegnavavisi pubblicamente non esser Cristo morto per tutti, nè aver tutti la grazia sufficiente per salvarsi: che altri parlavano con poco rispetto del culto e della invocazione de' Santi, de' Miracoli, delle Reliquie, delle Processioni, altri empiamente motteggiavano sulle Indulgenze, sul Purgatorio, sulle Messe pe' defunti: che ponevansi in derisione alcuni riti Ecclesiastici, nè risparmiavansi il grado e le persone stesse de' Cardinali e del Papa: che tutto infine sapeva il Vicario apostolico, e tutto dissimulava (*c*).

2. La

(a) *Epist. Francisci Mollo ad Card. Barber. 15. Decemb. 1690.*

(b) *Epist. Equitis Camprick ad Alex. PP. VIII. 1689.*

(c) *Act. Cong. Partic. a fol. 400. ad 420.*

2. La ſiniſtra impreſſione, che produſſero queſte lettere nella Congregazione e nel Papa per cui fu riſoluto che ſi prendeſſero nuove informazioni, venne alquanto temperata da quelle di Monſig. Internunzio, il quale non laſciò di riflettere, che in tanta diſcordia di animi la prevenzione e il partito aver poteva-no qualche parte nelle ree imputazioni, che davanſi al Clero Olandeſe; ſi chiamaſſe dunque a Roma il Sebaſteno, e ſarebbe queſto il mezzo più acconcio, e la via più ſicura allo ſcoprimento del vero (*a*). Due Alunni del Collegio di Propaganda guadagnati dal Vicario ſcriſſero anch' eſſi a favore del Clero (*b*). L' affare fu rimeſſo alla Congregazione del S. Offizio, la quale poſe ogni coſa in ſilenzio; nè avrebbe avute forſe ulteriori conſeguenze, ſe altre notizie non ſopravenivano a far meglio conoſcere la natura del male. 1691. 7. Ago.

3. Non andò infatti gran tempo, che nuovi diſordini, e altre innovazioni ſeguite nella Miſſione diedero luogo a nuove accuſe. Il Domenicano, che ſi era mandato per ordine della Sac. Congregazione da Monſig. Internunzio a viſitare la Miſſione, e riconoſcerne lo ſtato ſopratutto rapporto al Clero, ne avea fatto una Set. Ot. Nov. Dec.

(a) *Epiſt. Intern. ad Sac. Cong. 1691.*

(b) Sebaſt. *Denunc. Apol. p. 6.*: *Epiſt. dat. 10. Mar. 1692.*

1691. una relazione molto svantaggiosa (*a*): il Ministro di Polonia (*b*) avea rinnovate le sue querele al Cardinal Barberini: molti Regolari, e distintamente un Cappuccino (*c*), aveano scritte nuove doglianze alla Sacra Congregazione, e del Vicario apostolico, e del Clero; e i richiami a Roma dall' Olanda erano continui e pressantissimi.

4. In Roma andavasi ciò non ostante assai a rilento nel prestar fede a quanto tornava a discredito di Monsig. di Sebaste; e la Sac. Congregazione non potè certamente usargli maggiore condiscendenza, che chiedendone informazione a quello stesso Teodoro Cock, di cui i Partitanti aveano scritte non molto avanti, e all'

(a) *Nous venons d' apprendre un nouvel embarras pour la Mission, qui est qu' un Domenicain a été envoyé secretement en Hollande par l' Internonce, qui en avoit reçu ordre de la Congregation de Propaganda, ou de celle de S. Office, pour visiter la Mission & en reconnoitre l' état, sur tout par rapport au Clergè. La Relation qu' il en a faite, est fort desavantageuse au Clergé.* Lettre de Monseig. Du-Vaucel au P. Quesn. 1. Decem. 1691.

(b) *Epist. Franc. Mollo ad Card. Barber. 5. Sep. 1691.*

(c) *Epist. P. Angeli Capuc. ad Sac. Cong. 28. Decemb. 1691.*

e all' Internunzio (*a*), e a' Cardinali (*b*), e al Papa (*c*) sì grandi commendatizie, e che avendone promoſſa con tanto calore l'elezione, eſſer dovea più d' ogn' altro intereſſato a difenderne la condotta. 1691.

5. Giungono quà, così ſcriſſe Monſig. Cibo Segretario della Congr. di Propaganda al Sig. Cock: » Giungono quà continui avviſi, che » non ſiano ſtate mai comunemente pubblicate » nelle ſolite adunanze, che negli Oratorj de' » Cattolici fanno li Parochi tanto Secolari co- » me Regolari, le 31. propoſizioni dannate » dal- 1692. 4. Ott.

(a) *Solicitudo, qua Miſſionis hujus proſperitati tenemur invigilare, nos impellit, ut D. Theodorum de Cock egregium in Urbe Leydenſi Paſtorem, Romam legemus, ponentes verba noſtra in ore ejus.* Epiſt. Concil. Vicar. Ultr. ad Intern. 13. Maii 1688.

(b) *Direximus ad Apoſtolorum limina D. Theodorum de Cock, Sac. Theol. Doctorem.... ut res Miſſionis noſtræ peragat, noſtraque vota Eminentiis Veſtris exponat. Humiliter ac reverenter E. E. V. V. rogamus, ut illi fidem habere, illumque nomine noſtro audire dignentur.* Ep. ejuſd. ad Sac. Cong. 13. Maii 1688.

(c) *Beatitudinem tuam... rogamus, ut virum hunc, in cujus ore verba noſtra poſuimus, non gravetur ad pedes S. B. admittere, eum nomine noſtro audire.* Epiſt. ejuſd. ad Innoc. PP. XI. 13. Maii 1688.

1691. » dalla S. Sede, per l'ordine datone a cote-
» sto Vicario apostolico dalla Sac. Congrega-
» zione del S. Officio. Onde desidero, che V.
» S. si compiaccia d' indagare la verità del fat-
» to: venendo quà supposto da alcuni Paro-
» chi di non aver mai avuto alcun comando
» dal medesimo Monsig. Vicario, ma di essere
» solo seguita nella di lui Casa, ed alla pre-
» senza de' suoi Preti più confidenti, ed a lui
» aderenti, per mandare quà le attestazioni di
» aver ubbedito agli ordini incaricatigli dalla S.
» Congregazione, ma che generalmente non
» sia stato effettuato, com' era suo obbligo.
» Con tal occasione desidero anco, che V. S.
» ingenuamente mi avvisi, quali siano i senti-
» menti della maggior parte del Clero, e par-
» ticolarmente quello di Utrecht, toccanti il
» Giansenismo, o siano sentimenti de' Lovani-
» sti, ripugnanti all' antica purità della nostra
» Santa Fede; tenendo io più riscontri, che
» in coteste parti venghi da molti tenuta quel-
» la perversa dottrina. Attenderò pertanto,
» che in materia così grave e rilevante m' av-
» visi liberamente ciò, che in sua coscienza
» averà potuto destramente ritrarne, o resti a
» sua notizia sopra li duoi accennati punti per
» doverne io rendere informata questa S. Con-
» gregazione, che molto preme di avere la
» certezza di quello, che viene qui rappre-
» sentato (*a*).„

6. Que-

(a) *Lettera della S. Cong. al Sig. Cock. 4. Ottob. 1692.*

6. Queſta lettera cadde per errore nelle ma- 1692.
ni del Vicario apoſtolico, prima che veniſſe in quelle del Paroco di Leida; onde entrato queſto per eſſa in cognizione delle richieſte fatte all'amico, gli ſcriſſe pregandolo di voler 11. No.
proteggere preſſo Monſig. Segretario la ſua innocenza, e ſmentire le accuſe, e gli sforzi maligni abbattere de' ſuoi nemici (*a*). Il Sig. Cock riſpoſe dunque a Monſig. Cibo ne' termini i meno ſvantaggioſi al Vicario, che per lui ſi poteſſe; ma ſenza però voler aggravare la propria coscienza col tradire la verità (*b*).

7. Ma

(a) *Etiam atque etiam rogo, ut in tua ad D. Secret. reſponſione veritatem, innocentiamque defendas. Erit tibi gloria magna coram Deo, ſi malignos inimicorum meorum conatus, quoad vales, diſſipes & diſpellas*. Epiſt. Archiep. Sebaſt. ad Cock. 11. Nov. 1692.

(b) *Triginta & una propoſitiones nuper a S. Sede damnatæ in Miſſione noſtra numquam e pulpito per Sacerdotes lectæ, numquam Sacerdotibus per Vicarium, miſſo exemplari, factæ fuere communes. Innotuere nihilominus e villa de Warmond, ubi convivantibus ſeptem Sacerdotibus productæ quaſi fortuito per Vicarium inter epulas lepide perlectæ fuerunt. Janſeniſmus a pleriſque de Clero Phantaſma putatur. Damnant, ut ajunt, Propoſitiones a S. Sede damnatas: eas autem comprehendi libro ac ſenſu Janſenii perfricte negant. In hujus facti, ut vocant, definitione infal-*

li-

1693. 7. Ma un *Memoriale* anonimo, fatto arrivare qualche tempo dopo la risposta del Cock alle mani d'Innocenzio XII. contro il Vicario apostolico, fece ben maggior colpo nell'animo del Papa che non la lettera del Paroco di Leida; concioſſiachè conteneva delle accuse molto più caricate e significanti. In questo dicevasi in sostanza: » avere Monsig. di Sebaste in una lettera circolare, che scrisse nel principio del suo vicariato, biasimata la moltitudine di tanti Missionarj, e per rendere più odiosa la loro superfluità essersi stesi alcuni di essi ad investigare i costumi d'altri Missionarj anco per mezzo del sigillo della Confessione, insegnando la pernicioſa e scandalosa dottrina, che possa rivelarsi il complice del peccato (*a*), di cui si è avuta notizia nel Sagramento della Penitenza, e per tale strada escludersi i Missionarj dalle loro Missioni; andarsi il Vicario apostolico usurpando una dispotica autorità nel governare il tutto a suo modo; non avendo voluto pubblicare il Decreto della S. Memoria di Alessandro VIII., come si era fatto di quello di Innocenzo XI., avendolo solo comunicato a pochi Missionarj suoi amici, per averne e mandarne a Roma un foglio sottoscritto, e non all'uno e all'altro Clero com'

bilem Pontificis auctoritatem exsibilant. Ep. Theodori de Cock ad Sac. Cong. 14. Nov. 1692.

(a) *V. sop.* §. *VIII. n. 3.*

com'era ſolito farſi; e non avendo nè meno 1693.
pubblicato il Decreto emanato contro il libro intitolato: *Amor pœnitens* (*a*), ma permettendo che ſi difenda e ſi impugni il detto Decreto: per ultimo gli Alunni della S. Congregazione di Propaganda trovarſi nel ſuo vicariato a tal ſegno mortificati, che per timore di eſſere maltrattati non ardivano di parlare nè di ſcrivere per li rimedii, che ſi rendevano opportuni: tra gli oppreſſi ingiuſtamente dal medeſimo Vicario eſſervi ſtato Gerardo Scheeders Paroco d' Emmens, che per aver convinto con 18. teſtimonj di molte gravi mancanze il Paroco Smits, lo neceſſitò a fare una palinodia, e per aver pubblicata queſt' azione, avergli negato l' Olio Santo, ed eſſer queſti morto di travaglioſa apprenſione (*b*). »

8. Dopo tante e sì gravi accuſe portate nel corſo di ſopra tre anni contro l' Arciveſcovo di Sebaſte da perſonaggi ragguardevoliſſimi alla Sede apoſtolica, e per eſſa quaſi non curate, non era certamente da diſprezzarſi un *Memoriale*, che quantunque anonimo, le rinnovava in un maggior dettaglio, e portava tutti i caratteri della più veridica ſincerità. Innocenzo XII. chiamò dunque una Congregazione Generale de' Cardinali deſtinati agli affari

(a) *V. Lib. I. §. XXI. n. 5.*
(b) *Lettera del Card. Altieri al Sig. de Cock. 16. Marzo 1694.*

1694. fari d' Olanda, e lettosi in questa il suddetto Memoriale fu concordemente determinato, che l' Eminentiss. Altieri Prefetto della medesima lo partecipasse a Nunzj di Colonia e di Vienna stati già Internunzj a Bruselles, e nuovamente se ne scrivesse al Sig. Cock, affinchè ne dicessero il loro sentimento, e così se ne procurasse la verificazione (*a*).

10. Apr. 9. Monsig. Tanara, che era allora Nunzio a Vienna, sia che non volesse immischiarsi in quest' affare, sia che veramente non fosse a giorno delle cose, rispose al Card. Prefetto far egli le sue scuse, se mancando già da sette anni da quelle parti, non poteva soddisfare alle Maggio. richieste della Sac. Congregazione (*b*). Il Nunzio di Colonia Davia confermò le accuse, ma sulla sola testimonianza di un Missionario Regolare, che quantunque degno d' ogni fede, poteva non essere affatto scevro d' ogni animosità (*c*). La Lettera del Cock fu la sola, su cui far si poteva un ragionevole fondamento.

10. Il Card. Altieri gli avea scritto *per ordine* espresso del Papa: *desiderarsi* dalla S. Congregazione *ogni più esatta informazione* sopra tut-

(a) *Act. Cong. 16. Mar. 1694.*

(b) *Epist. Nunc. Tanar. ad Em. Card. Alter. 10. Apr. 1694.*

(c) *Epist. Nunc. Davia ad Em. Card. Alter. 6. Maii 1694.*

tutti gli eſpoſti capi d' accuſa : volerſi *ſapere* 1694.
la ſpecialità de' caſi e delle perſone con tutte le circoſtanze de' luoghi, e de' tempi ; e domandargliſi *tutte le notizie, che poteva avere in tal materia . . . per riferirle alla Santità Sua, e prenderſi dalla medeſima que' provvedimenti, che ſi foſſero trovati più neceſſarj alla propagazione e purità della S. Fede in quelle Provincie* : in fine avvertirlo *di traſmettere le ſue riſpoſte amminicolate colle ſottoſcrizioni d' altri Sacerdoti Secolari nel maggior numero che poteſſe riuſcirgli, con tener celata la materia* (*a*).

11. A ordini così preciſi del S. Padre non credettte di poter più a lungo reſiſtere il Sig. Cock, e con quella moderazione, e ſincerità, da cui non ſa mai ſcoſtarſi un uomo del ſuo carattere, riſpoſe al Card. Prefetto una lnnga lettera, ſottoſcritta da altri ſette Sacerdoti, che confermava le paſſate accuſe (*b*), e fece ne' Cardinali e nel Papa la più forte impreſſione (*c*).

12. Il

(a) *Lettera del Card. Altieri al Sig. de Cock. 16. Marzo 1694.*

(b) *Epiſt. Theod. de Cock ad Sac. Cong. 21; Maii 1694.*

(c) *Nomen Dominationis veſtræ & ſua epiſtola delata ab Adverſariis... qua confirmabantur omnes illorum accuſationes, ea eſt, quæ fecit impreſſionem.* Epiſt. Du-Vaucel ad Cock. 21. Aug. 1694.

1694. 12. Il segreto raccomandato dal Card. Altieri al Sig. Cock in Olanda, non fu guardato a Roma. Un Porporato della Congregazione, guadagnato dal Sig. Du-Vaucel, ebbe l'imprudenza di comunicargli ogni cosa (*a*). Da questo punto il Sig. Cock cessò di essere pe' Partitanti il *Benefattore* della Missione, e divenne sul momento l'esecrazione della setta. La fiera persecuzione mossasi di poi a questo degno Ecclesiastico, e i dispiaceri e gli oltraggi quindi derivatine alla Sede apostolica, tutti si devono al passo irregolare di quel Cardinale. Tanto la violazione di un segreto può trar seco di pessime conseguenze.

13. Il Sig. Van-Heussen racconta arditamente a questo luogo, che comparso al Cock di notte tempo tutto luminoso Enrico Vande-Graft, antico suo Direttore, lo ammonì severamente di non immischiarsi nelle machinazioni intentate all' Arcivescovo di Sebaste, e ciò risaperssi dallo stesso Cock (*b*). Ma nè il defunto Enrico, dice il medesimo Cock, è mai

(a) *Id ex uno E. E. D. D. Cardinalium scivi*. Ivi:

(b) *Mortuus Henricus Vande Graft, intempestiva nocte, prefato viro, si eidem fides habenda, apparuit totus splendens, vultu tamen severo, & gravi voce illum monens, ne molitionibus in Archiepiscopum se immisceat*. Batav. sac. Par. 2. fol. 268.

mai comparſo a Teodoro, nè Teodoro ha giam- 1694.
mai detto, che gli foſſe comparſo (*a*). Certe favoloſe invenzioni converrebbe almeno aſpettare a pubblicarle, che foſſe morto chi le può ſventare. Ma ſi è veduto anche altre volte, che la nuova ſetta non è capace di tanta moderazione (*b*).

14. Mal-

(a) *Nec enim unquam Henricus Vande Graft (cujus manibus bene ſit) aut Theodoro Cockio defunctus apparuit, aut apparuiſſe ab illo perhibitus fuit*. Cock: *De Petro Codde. l. 2. cap. 19. p. 104.*

(b) *Corre in proverbio nella Francia il dirſi*: Tu ſe' bugiardo come un Gianſeniſta; *nè queſto proverbio è punto nuovo in quel Regno. Noi lo troviam ricordato, come aſſai trito fino da' ſuoi dì, da Monſig. d' Almeyda Patriarca Occidentale di Lisbona nella ſua celebre lettera de' 28. Settembre 1717. al Veſcovo di Nimes, riportata alla p. 374. del* Temoignage de l' Egliſe Univerſelle en faveur de la Bulle Unigenitus, *dove rammentato ciò, che i Gianſeniſti ſpargevano dappertutto ſull' accettazione della Bolla* Unigenitus *fatta da' Veſcovi non Franceſi:* Certe, *dice,* Illuſtriſſime Præſul, ſi ſemper alias, nunc maxime vera illa eſt paræmia inter Gallos notiſſima: nemo Janſeniſtis mendacior. *Chi ſi farà a verificare i fatti giornalmente riferiti da certi Annali pſeudo-Eccleſiaſtici d' Italia reſterà facilmente convinto, che queſto proverbio può aver luogo ancora fra noi.*

1694. 14. Malgrado la favorevole propensione che la Sac. Congreg. di Propaganda avea sinora dimostrata al Sebasteno, desiderò egli, che la sua causa fosse posta in mano di una nuova
13. Lug. Congregazione straordinaria e particolare (*a*); ed Innocenzo XII. non solo secondò i suoi voti, ma li superò ancora intervenendo in persona all' esame ed al giudizio di questa causa (*b*). I Cardinali Altieri, Barberini, Carpineto, Casanatte, Nerlio, e Colloredo composero il nuovo Tribunale; e il Cardin. Albani, quello stesso, che al medesimo Du-Vaucel *sembrò sempre ben disposto, e ben intenzionato per Monsig. di Sabeste* (*c*), ne fu *Relatore*, o *Ponente*. Una scelta di Giudici sì parziali pel Vicario apostolico fa ben vedere, che Roma

(a) *Epist. Archiep. Sebast. ad Innoc. XII. 27. Mart. 1693.*

(b) *Id suis criminationibus effecerunt, ut Sanctitas Tua, non solum extraordinariam, quæ illas examinaret, Congregationem instituerret, sed ipsamet in illa interesse vellet.* Epist. Archiep. Sebast. ad Innoc. XII. 31. Jul. 1698.

(c) *Le Card. Albano m' a toujours parù bien disposé, & bien intentionnè pour les affaires de M. Gottefroi.* Lettre de Monsi. Du-Vaucel au P. Quesn. 20. Nov. 1700. *Vuol notarsi, che Monsig. di Sebaste nella Cifra misterioſa del Partito si chiamava* Monsi. Gottefroi. *V. Caus. Quesn. pag. 321.*

ma venne accuſata a torto, che cercaſſe di perdere l' accuſato. 1664.

14. Appena eretta la nuova Congregazione, il Sig. Valloni fece iſtanza, perchè il Vicario apoſtolico non veniſſe chiamato a giuſtificarſi perſonalmente in Roma, ma, mandategliſi le imputazioni e le accuſe, ſe ne attendeſſero da lui le difeſe (*a*). La ſupplica fu in ogni ſua parte aſcoltata, e nella Congregazione de' 17. Agoſto ſi decretò unanimamente, che lo ſteſſo Sig. Valloni comunicaſſe al Sebaſteno que' capi di dottrina e di condotta, ſopra i quali era allora inquiſito (*b*). 23. Lugl. 17. Ago.

15. Queſti ridotti a cinque dicevano. I. che i Parochi perſuadevano e inducevano con troppa facilità i penitenti a denunziare i complici del peccato, onde ſeguivane che aſſai odioſo ſi rendeva il Sagramento della Penitenza e che inſegnavaſi la pernicioſa dottrina, che foſſe lecito rivelare il complice del peccato, di cui ſi avea avuta notizia dalla Confeſſione Sagramentale (*c*). 1695. 15. Gen.

II.

(a) *Memorial. ad Sac. Cong. 23. Jul. 1694.*

(b) *Decret. Sac. Congreg. part. 17. Aug. 1694.*

(c) *Primum. Quod Parochi nimia cum facilitate perſuadeant, & Pœnitentes inducant ad denunciandum complices peccati; quod fit, ut odioſum valde reddatur Pœnitentiæ Sacramentum; & quod doceatur pernicioſa doctrina, licitum eſſe revelare complicem peccati, cujus notitia ex ſacramentali confeſſione habita eſt.* Ex Actib. Congr. part. 17. Aug. 1694. *ap.* Cock *l. c. p. 106.*

1695. II. che non erano state pubblicate le 31. proposizioni dannate dalla sa. me. di Alessandro VIII. in quella guisa, che costumavasi dal Castorieſe suo Predecessore non sussistendo le giustificazioni su ciò trasmesse alla Congregazione del S. Officio (*a*). III. che similmente non avea pubblicato, come potea farsi, il Decreto emanato contro il libro intitolato *Amor pœnitens*, ma permetteva che quel Decreto fosse impugnato (*b*). IV. che gli Alunni della Sac. Congregazione che erano di maggior merito e per età, e per virtù, erano posposti agli Alunni del Collegio di Lovagno (*c*). V. che da molti vietavasi il confessarsi da altri che dal proprio Paroco, minacciandosi di abbandonare in punto di morte i penitenti, che si confes-

(a) *Secundum. Quod non fuerint publicatæ 31. propositiones quas san. mem. Alex. VIII. condemnavit, quemadmodum publicare consueverat Episcopus Castoriensis: non subsistentibus justificationibus ad Congregationem S. Officii transmissis.* Ivi.

(b) *Tertium. Quod similiter non publicaverit uti poterat fieri, Decretum emanatum adversus librum, cui titulus:* Amor pœnitens, *sed quod permittat Decretum impugnari.* Ivi.

(c) *Quartum. Quod S. Cong. Alumni, qui sunt majoris meriti, & per ætatem & per virtutem, Lovanistis posthabeantur.* Ivi.

feſſaſſero altrove, e dichiarando ancora nulle, e invalide le Confeſſioni ad altri fatte (*a*).

16. Queſti in breve furono ſe non tutti, almeno i principali diſordini preſi allora in eſame dalla nuova Congregazione, e ſopra i quali mandò il Sebaſteno, dopo alcuni meſi, le ſue giuſtificazioni. Giunte che furono non tardò il Card. Ponente a farne in pieno conſeſſo la relazione. *Tutto fu maturamente eſaminato*, dicono i Partitanti medeſimi (*b*), *in preſenza di S. Santità: la verità queſta volta*, per confeſſione dello ſteſſo Sebaſteno, *riportò un ſolenne trionfo* (*c*); e que' Padri, che voluto avrebbono il Vicario innocente, non poterono che dichiararlo, non già *in ogni coſa* (*d*), nè 1695. 15. Gen.

in

(a) *Quintum. Quod a multis prohibeatur alibi quam proprio Paroco confiteri, minando quod alibi confitentes deferent in articulo mortis, declarando etiam nullas & invalidas confeſſiones aliis quam proprio Parocho factas.* Ivi.

(b) *Le tout ayant été mûrement examiné en preſence de Sa Sainteté.* Lettre de Monſeig. l' Archev. d' Utrecht . . . a Monſeig. l' Archev. de Toulouſe p. 16.

(c) *Veritas & juſtitia vice iſta ſolemniter . . . triumphavit.* Sebaſten. ep. ad Inn. PP. XII. 31. Jul. 1698.

(d) *Is tandem hujus negotii fuit exitus, ut audita expoſitione Eminentiſs. Ponentis, ſeu Relatoris, & re coram S. Pontifice mature diſcuſ-*

 ſa,

1695. *in tutti i punti e articoli denunciati* (*a*), ma *incolpabile* in un punto ſolo, e queſto ſteſſo il meno importante, e in altri due a qualche *ſufficienza giuſtificato* (*b*).

X.

1696. 1697. 1. Queſto tratto di paterna clemenza, queſto mite giudizio pare, che doveſſe rendere i Partitanti e il Codde, ſe non migliori, almeno più cauti; ma gli fece anzi più arditi. Le comunità intere, i Worcomicſi, i Langeriareſi, i Maeslandi, i Sevenoviani, gli Ulaerdigeni ſi trovarono in neceſſità di levarſi a tumulto contro

ſa, concluſum fuerit ac determinatum hiſce verbis: Vicarium in omnibus inculpabilem eſſe repertum. Codde: *Denunc. apol. p. 10.*

(a) *On declara que ce Prelat* etoit *innocent en tous les points & les articles dénoncés*. Lettre de Monſeig. l' Arch. d' Utrecht. *l. c.*

(b) *Quantum ad primum punctum: Examinetur in Congregatione S. Officii, ut præſcribatur quid ſervandum fuerit. Ad ſecundum: Satis juſtificat ſe. Ad tertium: melius ſe juſtificet. Ad quartum: non eſt repertus culpabilis, licet ex numero Alumnorum, qui teſtantur in favorem Dom. Vicarii, quinque vel ſex parum faveant in ſuis reſponſionibus. Ad quintum: Videtur ſufficienter reſpondere*. Decret. Congreg. part. 15. Jan. 1695.

tro i novelli dottori, e di cacciare i Parochi, 1696.
i Miſſionari, i Cherici, che trar lor voleano dal cuore l'antica ſede (*a*). Le doglianze contro il Clero Olandeſe ſi moltiplicarono: le lettere, le denunzie, i memoriali di perſone autorevoli, e diſintereſſate, che tratto tratto giugnevano a Roma, erano in gran numero, e con ſempre nuove accuſe, e di maggior peſo (*b*).

2. *Raccomando a V. S.*, ſcriſſe fra gli altri 1697.
al ſuo corriſpondente in Roma Monſig. Pietro- 27 Nov.
Paolo de' Duchi di Palma Arciveſcovo d' Ancira, e Vicario apoſtolico nell' Impero del Mogol, che da qualche tempo trovavaſi nell' Olanda per affari della ſua Miſſione, e morì poi nella Perſia vittima di carità: *Raccomando a V. S. queſta maledetta radice di Gianſeniſmo, che va pur troppo ſtendendoſi in queſte Provincie. Vada dal Papa eſpreſſamente a nome mio*

(a) *V.* Cock: *lib. II. cap. 6. n. 5. 6. 7. ec.* – *Cauſ. Queſ. p. 101. ec.*

(b) *J'ai été a trois heures aprés midi á l'Audience du Pape; y ayant été introduit des premiers. Sa Saintété etoit deja informée de ce qui ſe paſſe dans la Miſſion de Hollande... Je lui ai parlè fortement contre ces accuſations vagues & generales de Janſeniſme, de Rigoriſme ec. Sa Saintété m' a dit qu' elles etoient atteſtées par un grand nombre de perſonnes deſintereſsées & qui paroiſſent dignes de foi.* Lettre de Monſeig. Du-Vaucel au P. Queſn. 4. Jan. 1698.

1697. *mio per questo negotio. Gli dica, che io gli giuro da indegno figlio della Chiesa, essere cresciuto il male a tal segno, che quando vorrà non potrà estirparlo*. L' esito, siccome vedremo, verificò la predizione. Monsig. di Sebaste ci vorrebbe far credere, che il Vicario del Mogol scrivesse a Roma in questi termini, senza essere ben informato delle cose, e alla sola maligna insinuazione de' suoi nemici (*a*); ma ciò che prosegue a scrivere lo zelante Prelato in questa stessa lettera ci convince dell' opposto. *Sono tre mesi*, dice, *che pratico in queste Provincie: ho discorso con persone disinteressate, con tutti gli Ambasciatori cattolici, e con i Cristiani più zelosi del Paese, e tutti* uno ore *proclamano: tolle, tolle*. Il Sig. Valloni mandò copia da Roma di questa lettera al P. Quesnel (*b*), e si trovò fra le carte intercettate a questo Apostata Oratoriano, quando fu tradotto nelle carceri di Malines. Essa è in data de' 27. Novembre

(a) *Hic octo circiter menses apud nos hæsit, sed non ideo tamen magnam vel accuratam rerum nostrarum cognitionem habuit: præcipui quidem ex adversariis ipsum sæpenumero convenerunt, & vagis ac tritis de Jansenismo ac Rigorismo accusationibus astute imbuerunt, ut scilicet litteras contra me & Clerum Hollandiæ in Urbem, atque etiam aliorsum scriberet*. Respons. Archiep. Sebast. c. 26. p. 120.

(b) *Caus. Quesnel. p. 113.*

bre 1697.; e però è una nuova calunnia quel- 1697.
la del Sebaſteno, che la attribuiſce a un ſentimento di animoſità concepito contro di lui da Monſig. d'Ancira (*a*) a motivo di certe lettere poco obbliganti, che gli ſcriſſe lo ſteſſo Sebaſteno nel Gennajo ſeguente (*b*) per un diſcorſo familiare a ſei di queſto meſe tenuto 1698.
da quel Veſcovo ſtraniere a pochi Italiani in 6.10.22.
un Oratorio di Amſterdam (*c*); diſcorſo, da Genna.
cui deve prenderſi la prima origine della violazione della vicendevole anteriore loro amicizia, e delle mutue poſteriori lor diſcrepanze (*d*).

3. Innocenzo XII. moſſo dunque da tanti richiami volle che la cauſa del Sebaſteno foſſe nuovamente poſta ſotto un canonico eſame. A ciò diede l' ultima ſpinta il Sebaſteno medeſimo, denunciando con ſue lettere alla Congregazione del S. Officio (*e*) un opuſcolo intito-

(a) *Id autem ei perſuaſerunt eo facilius, quod & ipſis non uno nomine obnoxius eſſet, & a me Clerique noſtri primoribus ſe se paulatim alienasset*. Reſponſ. *l. c.*

(b) *Epiſt. Archiep. Sebaſt. ad Epiſc. Ancyr. 10. 22. Jan. 1698.*

(c) *V.* Cock. *l. c. l. 2. c. 7. n. 2.*

(d) *Epiſt. Episc. Ancyr. ad Archiep. Sebaſt. 31. Jan. 1698.*

(e) *Epiſt. Archiep. Sebaſt. ad S. Cong. 24. Jan. 1698.*

1698. titolato: *Breve Memoriale estratto da un più lungo sullo stato e su' progressi del Giansenismo in Olanda* (*a*); ove con maravigliosa forza, precisione, e chiarezza mettevansi nel vero loro aspetto i disordini tutti della Missione. Questo *libello*, dice il Racine, *immediatamente fu stampato in più lingue, e sparso per l'universo. Fu distribuito a tutti gli Ambasciatori de' Sovrani, inviato in tutte le Provincie e in tutti i Regni, e sopra tutto a Roma, dove servì di fondamento al grande affare, che si suscitò dipoi contro Monsig. di Sebaste* (*b*).

4. I Partitanti ne fanno autore il Gesuita Doucin, il quale era allora all' Aya col Sig. Verjus Conte di Crecy, Plenipotenziario di Francia per la pace di Ryswick; ma poco importa di saperne il suo autore, quando si sa, che, se si tolgano alcune piccole incidentali circostanze, non vi sono scritte, che cose vere. Il Vicario apostolico caratterizzollo ciò non ostante per uno scritto de' più iniqui, calunnioſi, e maligni (*c*); e i settarj vi contrapposero prontamente una *Confutazione prodroma*, di un cotale

(a) *Breve Memoriale extractum ex prolixiore de statu ac progressu Jansenismi in Hollandia. 1697.*

(b) *Stor. Eccles. l. c. n. X.*

(c) *Epist. Archiep. Seb. ad Sac. Cong. 24. Jan. 1698. - Respostones Archiep. Sebast. cc.*

le ſe-dicente *Vincenzo Paleofilo* (*a*), nella quale caricandoſi di villane ingiurie l' autore del *Breve Memoriale*, e non moſtrandoſi falſi i fatti, nè i dogmi riprovandoſi ivi denunciati, venivaſi, come ſi moſtrò nelle *note brevi* (*b*), a tacitamente concederli. Un' altra operetta, che fu dal Partito poco appreſſo pubblicata contro queſte *note* (*c*) e indi altre e poi altre ſenza numero tutte piene di fiele e di amarezza, contribuirono maravigliosamente a dimoſtrare, che Monſig. Codde allorchè ſcriſſe al Papa, che i Sacerdoti Olandeſi imputati di dogmi erronei nè ſi difendevano nè ſi rivoltavano contro i loro accuſatori (*d*), nè era profeta, nè ſi faceva ſempre debito di ſcrivere la verità. 1698.

5. Monſ. di Sebaſte immaginava che alla denun-

(a) *Refutatio prodroma libelli famoſi, cui titulus:* Breve Memoriale *ec. adornata a Vincentio Paleophilo. 1698.*

(b) *Notæ breves in* Refutationem prodromam *&c. 1698.*

(c) *Gratia triumphans de novis liberi arbitrii decomptoribus, inflatoribus, deceptoribus, ac præſertim ſcribillatore* Notarum brevium *&c. per Vincentium Paleophilum. 1699.*

(d) *De Clero Sacerdotes.... qui laceſſuntur, neque ſe ſe defenſant, neque in accuſatores inſurgunt.* Ep. Archiep. Seb. 31. Jul. 1698. ad Innoc. XII. Reſponſ. Archiep. Seb. 1701. p. 38.

1698. nunzia del *Breve Memoriale* seguir tosto ne dovesse la condanna. Troppo era egli assuefatto a veder secondate in Roma le sue premure, e con vantaggio o almen senza danno terminati i suoi affari. Avea ancor fresca la memoria delle replicate censure di là uscite di più opere del suo celebre Antagonista, il Sig. di Van-Wyck (*a*), uomo un po' troppo caldo, e scrittore non sempre abbastanza misurato (*b*); e tutto ciò fa vedere, come la Sede apostolica si è sempre data premura di prendere la protezione e la difesa di Monsig. di Sebaste, quando lo poteva senza pregiudizio della dottrina della Chiesa, e senza offesa della verità e della giustizia. Qual fu pertanto la sua sorpresa, quando seppe avere il Papa creata una nuova Congregazione di Cardinali sugli affari d'Olanda, e che importanti riputava le doglianze di quell' operetta, e a segno fondate, che meritassero le più serie riflessioni! Tuttochè fosse stato assicurato dal Sig. Valloni, che *Sua Santità non era in fondo nè alterata nè maldisposta contro di lui, nè contro il Clero della Missione* (*c*), teme-

(a) *Decret. Sac. Cong. 29. Maii. 21. Novemb. 1690. – 1. Jul. 1693. – 19. Maii 1694. - 7. Decem. 1695.*

(b) V. *Cock. lib. 2. cap. 12.*

(c) *Sa Sainteté dans le fond ne m'a point paru alterée, ni mal disposée contre Monseig. Godefroy* (il Sebasteno), *ni contre le Clergè de la*

meva, dice il Cock, ad ogni modo che le verminoſe piaghe ricoperte da' precedenti decreti, ma non ſanate, ſi riapriſſero nuovamente, e che più a fondo ricercate mandaſſero un fracidume troppo copioſo, e puzzolente per eſſere più a lungo diſſimulate (a). 1698.

6. La nuova Congregazione era compoſta da otto Cardinali, quattro del S. Officio, e altrettanti di Propaganda. Poco appreſſo ſe ne aggiunſero altri due alle iſtanze del Sig. Du-Vaucel (b), e tra queſti il Caſanatta, che ſpiegata avea pel Vicario apoſtolico la più luſinghevole parzialità. Monſig. di Sebaſte tentò daprima la diſſoluzione della Congregazione; ma conoſciuta la fermezza del Papa, ſi rivolſe a procurare, che differite almen ne foſ- 16. Mag. 31. Lug.

la Miſſion. Lettre de Monſeig. Du-Vauc. au P. Queſn. 4. Jan. 1698.

(*a*) *Veritus fortaſſe ne purulenta ulcera Miſſionis præteritis decretis obducta quidem, ſed non ſanata, profundius ſecarentur, uberiuſque diffluerent*. Lib. 2. cap. 20. n. 4.

(*b*) *J'ai eu hier un Reſcrit favorable ſur un Memorial preſenté au Pape, qui accorde que les C. C. N. N. ſoint joints aux 8. autres deja nommez pour l'examen de la Miſſion*. Lettre de Monſeig. Du-Vaucel au P. Queſn. 16. Maii 1698.

1698. fossero le adunanze. Io *farò tirare in lungo quanto potrò la Congregazione*, scrisse però da Roma al Quesnello il Sig. Du-Vaucel (*a*), e *spero di fare in modo, che non si terrà se non l' anno venturo. Se mi si credesse, manderebbesi alle Calende Greche* (*b*).

7. Intanto il Sig. Hennebel, Deputato de' Giansenisti di Lovagno a Roma, denominato nella cifra il Sig. du Til, avea avuta incumbenza di andar dal Papa a declamare contro il *Breve Memoriale*; ma egli non eseguì poi la sua commissione, e il Sig. Du-Vaucel non potè lasciare di farne le più amare doglianze cogli amici d'Olanda, caratterizandolo loro per un uomo troppo lento e pesante, che non cercava altro che a farsi trarre in carozza per Roma (*c*), che esercitava con molta negligen-

(a) *Je ferai reculer autant que je pourrai la Congregation mi-partie*. Du-Vauc. au P. Ques. 20. Decem. 1698.

(b) *J'espere de faire en sort ici, qu' on ne tiendra point la Congregation mi-partie, que l' année qui vient. Si j' en etoit cru, on la remettroit ad Calendas Græcas*. Du-Vauc. ad Ques. 8. Nov. 1698.

(c) Lettres de M. Du-Vaucel. Lettre du 25. Octob. 1698. *On etoit convenu, que M. du Til iroit au Pape crier contre ce Memorial, mais il n' en a rien fait. Quand les choses ne sont pas de*

genza il ſuo ufficio (*a*), e che portava colla prodiga ſua liberalità (*b*) alla caſſa comune del 1698.

de ſon gout, ou qu' il y a quelque repugnance il recule & demeure dans ſa lenteur & ſa peſanteur naturelle, ſe contentant de ſe bien faire rouler tous les jours dans ſa caroſſe = Lettre du 18. Mai. 1697.: *Il ne laiſſe pas pourtant de ſortir aſſez ſouvent & toujours en caroſſe* = Lettre 1. Mai. 1700. *M. du Til .... ſe paſſe de caroſſe pendant ce mois, celui dont il ſe ſervoit s' etant rompu .... Il feroit bien, ce me ſemble de s' en paſſer toujours ... Il epargneroit par là 7. ou 8. piſtoles par moi.*

(a) Lettre du 18. Mai. 1697. *Il y a bien de la lenteur & de l' inaction dans le fait de Monſeig. du Til .... Je m' en ſuis plaint, mais je ne vois pas qu' il y faſſe grand attention* = Lettre du 27. Jan. 1700. *Toute la fonction de Monſeig. du Til preſentement eſt d' aller le Jeudis au S. Office ſans y rien faire.*

(b) Lettre du 13. Decem. 1698. *Le Majeurs* (i Lovaniſti) *ont grand raiſon d' etre peu ſatisfaits & las des frais de la deputation* (del Sig. Hennebel). Let. 25. Jul. 1699. *La deputation de Monſeig. du Til, dont le frais ſont ſi conſiderables, pourroit ceſſer* = Let. 12. Juin. 1700.: *Je lui ai touchè le point de la depence ... il eſt naturellement liberal & facile a depenſer* = Let. 18. Mai. 1696.: *Monseig. du Til a bien vu par les dernieres lettres la difficulté qu'*

1698. del Partito (*b*) un dispendio, cui le collette ordinarie non potevano interamente supplire.

7. La

qu' il y a touchant les finances. Il doit etre mortifié... les Majeurs paroissen assez epuissez ec.

(a) *La* Cassa *detta* della Pieretta, *ossia la* Cassa comune *del Partito è un grosso fondo di denaro raccolto e amministrato da' più zelanti Giansenisti, da cui estraggonsi annualmente delle grandi somme per sovvenire a' bisogni della setta, mantenerne i ministri, promoverne i vantaggi, stamparne i libri, guadagnarle proseliti, e dilatarne le dottrine. L' esistenza di questa Cassa dopo ciò che sopra documenti autentici, giuridici originali se n'è detto nella* Causa Quesnelliana Art. X. §. VII. p. 311. e seg., *nella* Storia della Costituzione *Unigenitus* lib. V., *nella* Lettera Pastorale di Monsig. *di Charancy* Vescovo di Montpellier scritta l'anno 1740. in occasione di uno scritto ritrovato nella sua Diocesi, nelle Costituzioni o Segreto del Giansenismo, *ed ultimamente nella* Memoria per gli Eredi del Sig. Rovillé di Fillitiere, *non è più un problema ma entra nella linea delle verità dimostrate. E' bensì da notarsi, che di queste* Casse *non ve ne ha una sola. Quella fondata a Parigi dal Sig. Nicole nel 1691., è forse la più ricca. Il Sig. Nicole non lasciò per essa che 40,000. lire, ma dice il Sig. Seguier Avvocato Generale nella* Memoria *qui sopra allegata*, dopo l'anno 1730.

vi-

7. La dilazione della Congregazione procurata dal Sig. Du-Vaucel non era inutile al Vicario apoſtolico. Così avea agio di maturar le ſue difeſe, per le quali avea già diſegnato di ſpedire a Roma nella proſſima ſtate il Sig. Van- 1699. 9. Febr.

videſi una folla di perſone pie conſecrare a gara i loro beni alla buona opera di cui Nicole era il fondatore ... e il legato di Nicole ... ſi è accreſciuto (per dir qui ſoltanto de' laſciti noti, e ve n'ha certamente più altri di ſecreti) di circa un millione, e cento mila lire. *L'elegante traduttore di queſta* Memoria *ſtampata dal Zatta in Venezia nello ſcorso anno 1786., nella sua intereſſante* Prefazione *p. 5. ci fa sapere, che* gli eſemplari di queſto prezioſo ſcritto ſi diffuſero con tal rapidità, e ſi procurò anche con tanto ſtudio di involarli agli occhj del pubblico, che in breve tempo divennero rariſſimi, e appena un Luigi d'oro n' aſſicurava l'acquiſto; *e aggiugne che* v'ebbe anche chi degno riputollo delle ſovrane conſiderazioni, e ne mandò copia alle principali Corti d' Europa. *Il Signor di Fillitiere era un buon Gianseniſta, il quale col suo teſtamento de' 18. Novemb. 1777., in cui colla B. V., e co' Santi suoi avvocati invoca ancora* il beato diacono S. Franceſco di Paris, *accrebbe la* Caſſa del partito *fondata dal Sig. Nicole di sopra* ſette cento mila franchi, *privandone i suoi eredi na-*

tu-

1699. Van-Bont, come ſuo *Inviato ſtraordinario* (*a*); e di premunirſi con nuove riſpoſte al *Breve Memoriale*, di cui a tutta ragione temeva aſſaiſſimo le accuſe.

8. La

turali il Preſidente Sig. Rolland, la Preſidente di Berulle, e Madamigella d' Orceau. Il Signor Rolland moſſe dunque lite alla Caſſa del Partito *per queſto legato di suo Zio il Signor Rovillé, querelando il teſtmento al Chathelet, come portante una diſpoſizione riprovata dalle leggi. La causa ad ogni modo fu decisa a favore della* Caſſa del Partito, *la quale acquiſtò per queſto giudizio una notorietà, che non avrebbe voluta. Il Sig. Rolland fra gli altri motivi, che nella sua lettera degli 8. Ottobre 1778. al Sig. di Majinville, dice aver da dolerſi del teſtamento di suo Zio, ricorda con gran sentimento quello, che* l' affare ſolo de' Geſuiti e de' Collegii gli coſtava di ſua borſa più di ſeſſanta mila lire. E in verità, *ſoggiugne*, i travagli, che io ho ſoſtenuti in riguardo ſingolarmente a' Geſuiti, che non ſarebbero ſtati eſtinti, ſe io conſecrato non aveſſi a queſt' opera il mio tempo, la mia ſanità, e il mio denaro, non doveano guadagnarmi una diſeredazione da mio Zio.

(a) *Voici quelque chose qui vous pourra surprendre: c' eſt que je suis tout-a-fait determiné d' aller a Rome vers la fin de l' Eté. C' eſt le suahit de Monseig. l' Archev. de Sebaſte, qui me don-*

8. La penna facile insieme e ardita del Quesnel era quella, che più d'ogn' altra poteva giovare in queste risposte, a Monsig. di Sebaste. Egli infatti la implorò, e il Sig. Valloni medesimo accalorò le istanze (*a*). Nè fu ciò senza effetto. L'opera, che uscì qualche tempo dopo sotto il nome del Sig. Dubois (*b*), è un degno parto di questo scrittore. La lavorò su materiali, che gli venivano dall' Olanda: ma questo appunto è ciò, che gliela rese e difficile e nojosa (*c*). Il Quesnello la scrisse in fran- 1699.

donnera le caractere de son Envoié ou deputé extraordinaire vers Sa Sainteté. Lettre de Monseig. Van-Bont au P. Quesn. 9. Fevr. 1699.

(a) *Monseig. Gottefroi m' ecrit cependant qu' il vous a prié de vouloir l' aider pour faire une reponse au* Breve Memoriale. *Je m' assure, que non obstant vos occupations vous aurez bien voulu lui rendre ce bon office, & en sa personne a toute la Mission*. Lettre de Monseig. Du-Vau. au P. Q. 25. Oct. 1698.

(b) *La Foi & l' Innocence du Clergé de Hollande defendues contre un libelle diffamatoire intitulé:* Memoire touchant le progres du Jansenisme en Hollande. *Par Monseig. Dubois Pretre a Delft 1700.*

(c) *C' est en effet une chose desagreable & chagrinante, que de travailler a une composition dont le dessein nous vient d' ailleurs, & ne nous est marqué que d' une maniere confuse, comme il*

foglio per foglio a Roma al Sig. Du-Vaucel (*a*), il quale le fece ſtampare nella ſtamperia della Camera apoſtolica (*b*) per diſtribuirle a' Cardinali della Congregazione (*c*). Egli ſteſſo le avea prima rivedute e corrette in alcuni luoghi (*d*). Avrebbe deſiderato, che ſi affrettaſſe ancora la ſtampa della ſovraccennata riſpoſta del Queſnel, affine di comunicarla a' medeſimi Cardinali della ſuddetta Congregazione deſtinata agli affari d' Olanda avanti, che ſe ne teneſſe l' adunanza generale: e ſcriſſe 1699. Luglio.

(a) *J' attends par le premier Courrier les dernières feuilles des* Adnotationes *contre le* Breve Memoriale. *M. Gotteſroi s' y ſera ſervi de la Refutation, que vous me marquez, qu' il a entre ſes mains*. Lettre de Monſeig. Du-Vauc. a Monſeig. Queſn. 4. Apr. 1699.

(b) *Je fais imprimer á la Stamperia apoſtolica, ou Camerale la* Reſponſio *au* Breve Memoriale Du-Vauc. a Monſeig. Queſn. 25. Juil. 1699.

(c) *La Congregation . . . a la quelle cette reponse doit etre preſentée . . . Je vous envoierai un exemplaire de la* Reſponſio, *mais ſeulement pour vous & des amis de confiance juſqu' a ce que l' on tienne la Congregation*. Ivi.

(d) *Cette* reſponſio *eſt de Monſeig. Gottefroi mais je l' ai revue, & retouchèe en quelques endroits*. Ivi.

1699. se sollecitandola (*a*); ma non potè ottenerlo.

10. E già correva il second' anno, dacchè quella Congregazione era stata instituita. I Cardinali appieno informati delle materie col privato loro studio e nelle particolari loro conferenze continuamente pressavano il Segretario che ne intimasse la generale adunanza (*b*): il Du-Vaucel studiavasi all' opposto di farla trasportare almeno fino al Novembre (*c*). In fine fu fissata pe' 25. di Settembre.

XI.

(a) *Il y a deja quelque tems, que j' ai écrit a Monseig. Gottefroi, qu' il devroit faire imprimer la reponce francoise a ce* Memorial, *que Monseig. de Fresne* (Quesnel) *a pris la peine de dresser. On pourroit encore en recevoir des exemplaires avant la tenue de la Congregation, si on fait diligence pour cette impression.* Ivi.

(b) Monseig. Heron (*così chiamavasi nella Cifra Gianseniana Monsig. Segretario di Propaganda*), Monseig. Heron me dit hier qu'on le presse de tenir la Congregation mi-partie sur les affaires de la Mission de Hollande. *Lettre de Monseig. Du-Vauc. a Monseig. Quesn. 11. Juil. 1699.*

(c) *J' espere de faire reculer jusqu' au mois de Novembre le terme de la Congregation particuliere & mi-partie.* Lettre de Monseig. D.V. a Monseig. Q. 25. Juil. 1699.

XI.

1. Non v'ebbe forſe mai cauſa diſcuſſa con uguale maturità, nè reo trattato con maggior clemenza. Le *querele* portate contro Monſig. di Sebaſte e i ſuoi Miſſionarj erano *molte, graviſſime*, e di *molt' anni*. Altre riguardavano i *dommi di fede in materia ſingolarmente di Gianſeniſmo*, e *di Bajaniſmo*, altre un *eccеſſivo ſtravagante rigore di diſciplina, diſcordante dalla pratica comune della Chieſa non ſenza ſcandalo e offeſa de' Popoli* (*a*). 1699.

2. A queſte accuſe Roma non diè fede ciecamente. Parve da prima diſſimularle; indi preſtò loro orecchio, e le preſe ad eſame, ma con quella circoſpezione, che veduta abbiamo, e con tutti que' riguardi, che ſuggeriſce un animo più deſideroſo di giovare, che diſpoſto a nuocere (*b*). Libero fu ſempre alla parte inquiſita, e aperto il campo alle difeſe; nè ſi vietò mai al Sebaſteno di eſporre, come fece con lettere di proprio pugno a' Cardinali e al Papa, le ſue ragioni (*c*). Il ſuo Agente in

(a) *V. Lib. V. Monum. I. n. 1.*

(b) *V. ſop.* §. *IX. X.*

(c) *Denunt. Apol. p. 17. - Cauſ. Quesn. ar. II.* §. *V. - De Petro Codde lib. II. - Hiſtor. Eccles. Ultr. ar. XIV. ec.*

fine ſi tenne, e durò per lo ſpazio di quaſi cinque ore (*a*). Il Card. Ponente vi fece la più intereſſante relazione di tutta la cauſa: ſi dibattè nuovamente in comune la materia, ſi pronunciarono i pareri, e mentre tutto preſagiva condanna e caſtigo, ſi decretò invece, che il reo ſi chiamaſſe a nuove difeſe, e che foſſe perſonalmente aſcoltato (*b*). 1699. 25. Sett.

5. Gli Scrittori del Partito, che tanto in oggi declamano contro la ſeverità de' giudizj di Roma, dovranno almen quì riconoſcere l'inſuſſiſtenza e l'ingiuſtizia delle loro querele. Poteva almeno la S. Congregazione in vigor della ſua autorità, e a norma della preſa riſoluzione intimare al Sebaſteno un aſſoluto precetto, che ſi recaſſe prontamente a dir ſue ragioni in Roma; ma in queſto ancora uſar volle moderazione, ordinando che la chiamata ſteſſa ſi faceſſe in termini obbliganti, e da ogni aſprezza lontani (*c*). Non fu *citato* a Roma, dicono i Veſcovi Ultrajettini nella loro Lettera all' Arciveſcovo di Toloſa, e dicon bene parlandoſi di queſta prima lettera, ma vi fu *ſoltanto invitato con una lettera graziosa di*

(a) *Elle* (la Congreg.) *se tint hier matin: elle dura depuis les 8. heurs & demie du matin, juſqu' aprés d' une heure aprés midi*. Lettre de Monſeig. Du-Vauc. 26. Sep. 1699.

(b) *V. Lib. V. Mon. I. n. 3.*

(c) Ivi.

1699. 26 Sett. *di Propaganda* (*a*). Scrissegli infatti il Card. Ponente essere desiderio della Sacra Congregazione, ch' egli si portasse a dare in persona alla S. Sede un pieno ragguaglio dello Stato della Missione, a sincerarla a voce sopra alcuni dubbj, a godere in Roma de' divoti spettacoli dell' Anno santo (*b*).

6. Bramava il Papa, che in assenza del Vicario apostolico restasse affidata la cura e la direzione della Missione Olandese al Sig. Teodoro Cock: ma anche in ciò volle, che si procedesse con tutta la piacevolezza e convenienza. Fu però determinato, che si desse ordine all' Internunzio di proporre e insinuare a Monsignor Arcivescovo questa sostituzione, affinchè egli medesimo innanzi al suo partire spontaneamente, e quasi di proprio moto l' eseguisse (*c*). E questi dilicati riguardi quelli sono, che dall' imparziale Monsig. Bossi si chiamano gentilmente inganni, malizie, e tradimenti (*d*).

7. L'

(a) *Il est faux qu' il ait été cité a Rome. Il fut seulement invité de s' y rendre, a l' occasion du Jubilé de l' année seculiere, par une lettre tres gracieuse de la Propagande.* Lettre . . . a Monseig. l' Archev. de Toulouse p. 16 - *V.* §. *XII. n. 6.*.

(b) *V. Lib. V. Mon. II.*

(c) *Ivi. Mon. I. n. 3. 4.*

(d) *Del Cattolicismo ec. p. 58. 59. 60.*

7. L' umile ſommeſſione e la docilità non erano le virtù del Sebaſteno, e Roma ſapevalo a più riprove. Quindi commiſe all' Internunzio, che ricuſando il Vicario apoſtolico di ſecondare le inſinuazioni Pontificie, procedeſſe egli ſteſſo alla deputazione del Sig. Cock (*a*). Noi vedremo in breve, che non erano mal fondati i ſuoi timori. 1699.

8. Il ſopralodato Monſ. Boſſi dice, che *queſto decreto* della Congregazione *ſi coprì con un ſegreto impenetrabile* e che *non ſi vide, e non comparì ſe non 15. anni dopo pubblicato da un de' maggiori avverſarj del Codde e della Cauſa Ultrajettina* (*b*). Ma importa ben poco, che Monſig. Segretario non moſtraſſe queſto Decreto in termini al Sig. Du-Vaucel, ſe pur è vero che non gliel moſtrò, quando è certo che tutta gliene comunicò la ſoſtanza. Noi ſappiam queſto dallo ſteſſo Sig. Du-Vaucel, che ne aſſicurò il P. Queſnello in una ſua lettera de' 3. Ottobre ſeguente, in cui aggiugne: che già non occorreva più ſperare, che il P. Patrizio (*c*) rivocaſſe l' ordine che s' era dato, e che 3 Ott.

(a) *V. Lib. V. Mon. I. n. 4.*

(b) *Del Cattolicismo. p. 58. 60.*

(c) Reverendo Padre Patrizio: Sua Riverenza: Monsù Olibrio ec. *erano i nomi che per diſprezzo davano nella miſteriosa lor cifra al Papa i Gianseniſti. Veggaſi la* Cauſa Queſnelliana *Art. XI. p. 322.*

9. A Monſig. di Sebaſte non riuſcirono nuove 1699.
le *accuſe riguardanti il Gianſeniſmo, e il Bajaniſmo, ed un eccesſivo rigore in materia di diſciplina* (*a*) eſpreſſe in queſto Decreto. Già fin dal Luglio del 1698. ne ſcriſſe al Papa come di *vecchie e rancide imputazioni* indegne di eſſere aſcoltate (*b*). Voleva anch' egli far paſſare, come oggi il valente Monſig. Boſſi, il *Gianſeniſmo* per un *fantaſma*, per una *chimera*, *per il delitto di tutti que' che non han delitto*, e i *nomi Generali di Bajaniſmo di Gianſeniſmo di Rigoriſmo per nomi e vocaboli capricciosi, arbitrarj, che non erano di alcun ſignificato, ed al più non indicavano che le maſſime oppoſte alla morale rilaſſata de' Geſuiti* (*c*). Ma il Papa e i Cardinali non ne penſarono iſteſſamente. Si vede apertamente dal Decreto in quiſtione (*d*), che conſideravano il *Bajaniſmo*, e il *Gianſeniſmo* per un errore tutt' altro che immaginario in materia di fede.

10. L' Aſſemblea Generale del Clero Gallicano non era al certo di diverſa opinione, al lorchè, a ſollecitazione del gran Boſſuet, cenſurò nel 1700., come *falſo*, *temerario*, *ſcandaloſo*

(a) *Ivi. p. 59.*

(b) *Vagas denique & exsoletas Janſenismi & Rigorismi criminationes.* Ep. Archiep. Seb. ad Innoc. *XII.* - *Denunc.* Apol. p. 17.

(c) *Del Cattoliciſmo ec. p. 38. 58. 59. 60. ec.*

(d) *V. Lib. V. §. I. n. 1.*

1699. *loso, scismatico, e favorevole agli errori già condannati* (a) il linguaggio che si tiene ora dal nostro illustre impugnatore. Noi abbiam già osservato altrove (b), che per sentimento del santo Pontefice Clemente XIII. *quelli i quali asficurano temerariamente, che il Giansenismo non è che un fantoccio e una pura chimera, fanno ingiuria alla Chiesa, e si beffano insolentemente degli Apostolici Decreti, come se essi non avessero proscritto se non errori immaginarj* (c). E il Regnante

(a) Jam tandem Ecclesiæ & Regnorum Principes ex hoc clarissimo argumento agnoscant Phantasma Jansenismi quæsitum ubique, sed nusquam repertum, præterquam in laboranti quorundam phantasia. *Questa propositione estratta da un libro intitolato* Augustiniana Ecclesiæ Romanæ doctrina *è la prima delle quattro, che il Clero raccolto li 4. Decembre del 1700. a S. Germano censurò, e disse essere* falsæ, temerariæ, scandalosæ, contumelios æ in Clerum Gallicanum & Summos Pontifices & Universam Ecclesiam, schismaticæ, & erroribus condemnatis faventes.

(b) *Vera idea del Giansenismo.* Pref. *p. 11.*

(c) *Ad complures ... Gallicanos Episcopos ... ita dilucide ac diserte .... respondimus, ut omnis de nostra Romanaque Ecclesiæ in scitis suis firmitate atque constantia procul ab omnium animis abesse debeat dubitatio ... qui temere & impudenter affirment, Jansenismum inane esse phantasma me-*

te Pontefice Pio VI. nel ſuo celebre Breve al Veſcovo di Breſſanone, non temette di aſſerire: conſtare onninamente della eſiſtenza dell' Ereſia Gianſeniana: eſſere una fallacia il volerla ſpacciare per uno ſpettro; e doverſi conſiderare fra primarj doveri di un Veſcovo quello di chiudervi ogni adito nella ſua Dioceſi, ſe ne è ancor libera, o impedirne gli ulteriori progreſſi se vi ſi è introdotta (*a*). Un' Aſſemblea Generale del Clero Gallicano, un Boſſuet Veſcovo di Meaux, due Papi, ſarò io troppo ardito, ſe domanderò al mio imparziale Lettore, che prevalgano preſſo lui all' autorità del Canonico ordinario, del ſempre riſpettabiliſſimo 1699.

merumve figmentum, eos in Eccleſiam Dei eſſe injurios & Prædeceſſorum noſtrorum Apoſtolicis Decretis petulanter illudere, quaſi imaginarios errores proſcripſerint. Breve Clemen. P.P. XIII. ad Epiſcopum Sarlatenſem. 14. Novemb. 1764.

(a) *Verendum ne... in hanc fallaciam quiſpiam inducatur, ut exiſtimet, nonniſi ſpectrum inane eſſe, larvamque contemnendam, quidquid Hæreſis Janſenianæ nomine traducitur.... Cum ergo de Janſeniana Hæreſi plane conſtet, curare in primis Epiſcopi debent, quod Sanctiſſimi Antiſtites in Eccleſia ſemper ſui muneris eſſe duxerunt, ut quacumque aptiori ratione aditus illi omnis præcludatur, aut, ſi forte irrepſit, ne latius in ſua Diœceſi propagetur*. Breve ad Epiſc. Brixinenſem. 28. Sept. 1781.

» dichiarato, più manifeſto, e più general- 1699.
» mente creſciuto dello ſtato di queſti ſettarj
» in Olanda? La Chieſa, com' eſſi la chiama-
» no, d' Utrecht ha ella alcun vincolo di ſo-
» cietà e di unione colle Chieſe cattoliche?
» ci ha egli un Papa, che abbiala riconoſciu-
» ta? ci ha egli nell' univerſo un Veſcovo che
» comunichi con eſſo lei? A queſta pubbli-
» cità di ſcisma aggiugniamo la ſolennità del-
» le convulſioni, le ſcene ridicole e ſcandalo-
» ſe del Cimiterio di S. Medardo. Se dobbia-
» mo tra fantocci rilegar fatti così avverati,
» e così pubblici, non ſolamente la dottrina
» cattolica, ma ancora la realtà de' fatti ſto-
» rici diverrà un ludibrio d' immaginazio-
» ne (*a*). »

XII.

1. Il Prelodato decreto della Congregazione deſtinata agli affari d' Olanda, che ognuno dal ſin qui detto può raccogliere, con quanta falſità dicaſi *carpito ed ottenuto per un ſegreto maneggio del Prelato Fabbroni Segretario di Propaganda, e del Cardinale Albani intieramente venduti ai Geſuiti* (*b*), quel Decreto, io diſſi, fu un colpo di fulmine per Monſignor di Sebaſte,

(a) *Lettera . . . . . al Governatore de' Paeſi-Baſſi.*

(b) *Del Cattoliciſmo ec. p. 58. 60.*

1699. ste, che niente più temeva del viaggio di Roma, niente più odiava del suddetto Sig. de Cock. Il Vescovo Teodoreto, deposto dal falso Sinodo Efesino, nulla ebbe più a cuore, nulla domandò con maggior istanza al Pontefice S. Leone, che di recarsi a Roma per ivi rendervi ragione della sua fede, e giustificarvi in persona la sua innocenza (*a*); ma il nostro Prelato all'opposto chiamatovi espressamente dal Papa, non v'ebbe scusa, non pretesto che non mendicasse per non obbedire. La salute, le spese, la stagione, le circostanze della famiglia, il vantaggio, i bisogni, la visita della Missione, tutto fece giuocare a' suoi disegni.

2. Ma intanto che da Roma si mandavano nell' Olanda le lettere di chiamata pel Vicario apostolico, giunsero dall'Olanda in Roma le prime copie della tanto desiderata risposta del Quesnel al *Breve Memoriale* attribuito al P. Doucin. Il Sig. Valloni le ricevette sulla fine d' Ottobre, e ne fu tanto più contento (*b*), quanto lo era meno della risposta latina allo stesso

(a) *Oro & obtestor Sanctitatem tuam, ut mihi rectum ac justum tribunal vestrum invocanti opem ferat, jubeatque ad vos venire & doctrinam meam apostolicis vestigiis inhærentem ostendere.* Epist. 93. c. 5.

(b) *L' Innocence du Clergè de Hol. est une fort bonne picce.* Lettre de Monseig. Du-Vauc. au P. Q. 31. Octob. 1699.

ſteſſo *Breve Memoriale*, fatta da Monſig. di Sebaſte, e ſtampata in Roma, in cui gli amici ſteſſi di quel Prelato trovavano non pochi paſſi deboli e inconcludenti (*a*). Il Sig. Valloni ſperava da queſt' opera Queſnelliana del vantaggio (*b*), e avrebbe deſiderato che foſſe arrivata qualche meſe prima (*c*); e però ſcriſſe a Monſignore, che gliene mandaſſe prontamente alcune altre copie (*d*), nè a queſti fu difficile il compiacerlo, poichè ne avea rilevate a ſuo conto ben 100., oltre le 100. regalate da lui al Queſnel (*e*): e lo domandavano. 1699.

(a) *La reponse latine n' a pas eu l' effet, qu' on ne pouvoit attendre... Il y a quelques endroits que les amis mêmes ont trouvé un peu foibles, comme je crois vous l' avoir deja marque*. D-V. au P. Q. 17. Octob. 1699. — *On y trouve quelques reponses un peu foibles, dans lesquelles il ſemble que l' on evite la difficultè au lieu d' y repondre*. D-V. au P. Q. 10. Oct. 1699.

(b) *La reponse françoiſe au* Breve Memoriale *ſera toujours utile*. Lettre au P. Queſ. 17. Oct.

(c) *Je voudrois qu' elle eut parù il y a deux ou trois mois*. Lettre au. P. Q. 31. Octob.

(d) *Il ſera bon d' en envoier un exemplaire par la poſte. Je ecris a Monſeig. Gottefroi d' en faire mettre une douzaine dans le premier ballot*. Lettre du 19. Decem.

(e) *M. Gottefroi m'a donné ordre de vous prier*

1699. no i suoi interessi medesimi, che cominciavano a prendere in Roma un aspetto un po' fastidioso.

3. La prima risposta, che fece il Vicario apostolico alla Lettera del Card. Ponente, fu simulare aggradimento dell'invito, e doman-
26.Ott. dar dilazione (*a*), come ne lo avea consigliato
29.Ott. da Roma il Sig. Valloni (*b*), implorando a tal uopo la mediazione ancora di Monsig. Inter-
4.Nov. nunzio (*c*). Giunse questa risposta a Roma,
7.Nov. mentre il Papa era gravemente infermo, e il Sig. Valloni ebbe l'avvertenza di tenerla per
21.Nov. qualche tempo celata, sulla lusinga che una vacanza della S. Sede mettesse, com'egli scrisse, il Sebasteno alla larga pel suo viaggio, e in

*que vous vouliez bien prendre la peine d'acheter pour lui 200. exemplaire de l'*Innocence du Clergé *ec. & de marquer le prix sur mon compte. Aiant fait ceci vous donnerez a Monseig. de Fresne* (il Quesnel) *100. de ces 200. exemplaires.* Lettre de Monseig. Kreits a Monseig. Brigodé 27. Nov. 1699.

(a) *Epist. Archiep. Sebas. ad. Em. Card. Alb. 26. Octob. 1699.*

(b) *J'ecris amplement .... a Monseig. Gottefroi... Il peut gagner du tems, & reculer le vojage jusqu'a l' Automne de l'autre année.* Lettre au P. Q. 3. Oct. 1699.

(c) *Epist. Arch. Sebas. ad D. Intern. 29. Oct. 1699.*

in istato di scusarsene, se opportuno non credesse di intraprenderlo (*a*). Ma il Papa si riebbe assai presto, e la lettera fu presentata.

4. La Sacra Congregazione all' udirla ne concepì maraviglia e sdegno. Parevale, che tanti riguardi avutisi per Monsignore dovessero meritarle una più pronta ubbidienza. Replicò dunque in termini più risoluti, e comandogli che troncata ogni dimora si prestasse sollecito agli ordini di Sua Santità (*b*). Ma Monsig. Arcivescovo avea già preso il suo partito, e fermo era nel suo animo, e risoluto di non veder Roma, come non oscuramente se n' espresse all' istessa Congregazione (*c*). Pensava uni-

1700.

4. Gen.

15 Feb.

Marzo.

(a) *Le Pape est tres-mal depuis 4. jours... Monseig. Gottefroi est au large pour son voiage* ad limina. *Il faut attendre les ordres du nouveau Pape*. Du-Vauc. au P. Quesn. 7. Nov. 1699. - *Une vacance le mettra au large a cet egard, & en etat de s'excuser de ce voiage s'il ne croit pas le devoir faire*. Lettre du 14. Nov. - *Je tiendrai cachée & supprimée la reponse que j'ai reçue de Monseig. Gottefroi a la lettre de l'invito. On aura du tems d' en deliberer encore jusqu'a un nouveau Pontificat*. Lettre du 21. Nov. 1699.

(b) *Epist. Sac. Cong. ad Archiep. Seb. 4. Jan. 1700.*

(c) *Epist. Archiep. Sebast. ad Sac. Cong. 15. Febr. 1700.*

1700. unicamente, ed era in pena sul modo di sostenersi, quando la morte del Papa prodotto non avesse alcun notabil cangiamento di cose, e la Congregazione venisse alle ultime risoluzioni (*a*).

5. Il Du-Vaucel maneggiavasi in Roma con maggior prudenza. *Io faccio qui ciò che posso*, scrive, *per far comprendere, che si deve lasciare al Sig. di Gottefroi la libertà almeno di aspettare fino all' Autunno, nel qual frattempo può facilmente nascere del cambiamento* (*b*). Ma le lettere di Monsig. di Sebaste ruppero ogni trattato. I Cardinali della Congregazione irritati dalla sua spiegata disubbidienza ordinarono a Monsig. Internunzio di obbligarlo a partire sul momento, somministrandogli 300. scudi Romani pel viaggio: e in caso di rifiuto gli fu ingiunto di sospenderlo con autorità apostolica da tutte le facoltà del Vicariato, e di creare un

16. Mar.

(a) *Monseig. Gottefroi est resolu a ne point faire ce voyage. Il est seulement en peine de la maniere dont il doit s'en excuser au cas qu'on le presse jusqu' au bout, & qu' il n' arrive point de changement dans l' entretems.* Lettre de Monseig. Du-Vauc. au P. Q. 13. Mar. 1700.

(b) *Je fais ici ce que je puis pour faire entendre qu'on doit au moins laisser a Monseig. Gottefroi la liberte d'attendre jusqu' a l' automne, pendant lequel tems il peut aisement arriver du changement.* Lettre du 7. Mar. 1700.

un Provicario (*a*). Queſta forte riſoluzione fu 1700.
preſa nella Congregazione de' 26. Marzo, ma da Roma non partì l'ordine a Monſig. Internunzio che nel Sabbato della ſettimana ſeguente, eſſendoſi dovuto aſpettare il ritorno del Card. Prefetto, il quale in quel giorno era aſſente. Mancarono pure a quell'adunanza i Cardinali Carpegna e Pamfili; ma, come giuſtamente oſſerva il Sig. Valloni, la lettera del Sebaſteno non potè portarli che a confermar Aprile
dopo, queſta riſoluzione. Il Papa medeſimo confermolla in tutte le ſue parti (*b*).

6. Mon-

(a) *La reſolution fut qu'on envoieroit ordre a Monſeig. Lange* (cioè a Monſig. Internun.) *de vous obliger a partir inceſſament & de vous fournir pour les frais du voiage 300. ecus Romains, & qu' en cas de refus il ait a vous ſuſpendre toutes les facultez & pouvoirs du Vicariat* Auctoritate apoſtolica, *& a nommer* eadem auctoritate *un autre Vicaire*. Lettre de Monſeig. Du-Vaucel a Monſeig. Archev. de Sebaſte 17. Ap. 1700.

(b) *La Congregation mi-partie ſe tint le Vendredi matin 26. Mars apres la predication du Palais. Il y avoit 7. Cardin. Mareſcotti, Albani, Tanara, Ferrari, Noris, Sacripante, Imperiale. Il y manquoit le Card. Carlo Barberini qui ne revint de la campagne que le Mardi ſuivant, & les C. C. Carpegna & Pamfilio qui n' etoit pas a la predication. La reſolution ne*

1700. 6. Monsig. Arcivescovo di Tolosa nella compendiosa storia della Chiesa Ultrajettina che presentò li 25. Giugno all' Assemblea Generale del Clero Gallicano del 1766., avea detto che Monsig. di Sebaste fu *citato* a Roma (*a*). Ora i Vescovi Ultrajettini nella più volte ricordata loro lettera a quell' Arcivescovo gli danno su ciò la più scortese mentita. *E' falso*, dicono, *che sia stato citato a Roma. Vi fu solamente invitato* (*b*). Il nostro Lettore potrà decidere chi abbia scritto la verità. Certamente il Sig. Valloni pare, che riguardasse questo nuo-

fut envoiée a Monseig. Lange (l'Internunzio) *le Samedi immediatement suivant, mais le Samedi Saint a cause de l'absence du C. Prefet... Je m' imagine que Monseig. Heron* (Monsig. Segretario) *aura depuis communiqué votre lettre au Card. Prefet, & peut etre a quelques autres C. C., ce qui n' aura servi qu' a confirmer la resolution prise... Il me dit de plus que le S. Pere l' avoit confirmée, & que sa volonté etoit absolument que vous vinsiez.* Ivi.

(a) *Ses liaisons avec les chefs du parti Janseniste, ses refus reitérés de signer le Formulaire le firent citer a Rome.* Extrait du Proces-Verbal ec.

(b) *Il est faux qu' il ait été* cité *a Rome. Il feut seulement invité... par une lettre tres gracieuse de la Propagande du 25. Sep. 1699.* Lettre *ec. p. 16.*

nuovo ordine per tutt' altro che un ſemplice invito, allorchè ſcriſſe al Sebaſteno: che ſtando le coſe ne' termini ſopra eſpoſti, ſembravi a lui che il bene e l'intereſſe della Miſſione domandaſſero, che non ricuſaſſe più di partire e che adoperando diverſamente eſporrebbe la Miſſione a grandiſſimi mali, e la ſua riputazione ancora ne ſoffrirebbe appreſſo il pubblico, quando ſi foſſe veduto ſoſpeſo come diſobbediente alla ſanta Sede (*a*). 1700.

XIII.

1. Era a que' dì Internunzio a Bruſelles Monſig. Gio: Battiſta Buſſi, Prelato illuſtre per chiarezza di ſangue per dottrina e per pietà che fu poi onorato della ſacra porpora. Non avea egli ancora ricevuti i predettti ordini della Sac. Congregazione, ma ben prevedendoli mandò appoſtatamente al Vicario apoſtolico perſona, che procuraſſe di diſtorlo dal ſuo proponimento, e lo perſuadeſſe alla co- 4. Apr. man-

(a) *Le choſes, Monſeigneur, etant en ces termes, il ſemble que le bien & l'intereſt de la Miſſion demandent que vous ne refuſiez plus de partir, autrement ce ſeroit expoſer la Miſſion a des tres-grands meaux, & votre reputation en ſouffriroit auſſi dans le public, lorsqu' on vous verroit ſuſpendu comme deſobeiſſant au S. Siege*. Lettre du 17. Av. 1700.

1700. comandata partenza. Ma non v'ebbe ragione, che muover potesse quell'animo ostinato. Pregollo il Messo a recarsi almeno ad Anversa, ove portato si sarebbe ancora l'Internunzio, per quivi tenere con esso lui un'amichevole conferenza, ed ebbe su ciò ancora a sostenere una disobbligante ripulsa (*a*).

2. Per la qual cosa l'Internunzio perduta ogni speranza di condurre il Vicario apostolico a più lodevoli sentimenti, e ricevute poco appresso le ultime determinazioni del Pontefice, chiamò a se D. Teodoro de' Cock, che già vedemmo essere stato da Roma destinato Provicario, e comunicatagli la risoluzione, in cui era, di prescrivere alla partenza del Vicario il termine di otto giorni, e in caso di nuova resistenza sostituirgli la sua persona, e spogliarlo d'ogni autorità, prese a consultare del modo più acconcio per dare a tutto ciò la più opportuna e pacifica esecuzione (*b*).

3. Il viaggio del Sig. Cock non fu sì segreto, che non giugnesse alle orecchie dell'Arcivescovo di Sebaste, che potè anche dalle lettere del Sig. Du-Vaucel facilmente congetturare, quali esser ne doveano le conseguenze. Si avvide egli finalmente, che Roma dicea davvero,

(a) Cock: *De Petro Codde. Lib. II. cap. XXI. n. 4.*

(b) *Ivi. n. 5. 6.*

vero, e che ubbidir conveniva, o ſoggiacere 1700.
a qualche ſpiacevole ſentenza. L'abboccamento coll' Internunzio, che avea poc' anzi ſdegnoſamente rigettato, parvegli allora opportuno, e ſi piegò ad abbracciarlo. Preſi dunque ſeco Martino Swaen, e Giacomo Catz, e confortato anche da' Preti del Vicariato, ſi conduſſe a Bruſelles con animo di procurare indugi, e oppor nuovi oſtacoli al preſcritto viaggio, o di fraſtornare almeno la nomina e la ſoſtituzione del Cock, che oltremodo abborriva, e che comportata non avrebbe a coſto della ſua ſteſſa Depoſizione (*a*).

4. L' Internunzio accolſe il Vicario colla più Maggio.
corteſe amorevolezza, e alle molte, ma deboli e inſuſſiſtenti ragioni, che adduſſe per ſottrarſi dall' intimata partenza, ſtrettamente riſpoſe: non voler egli piatir ſeco lui, ma paternamente eſortarlo ad eſeguire i Pontificj comandi, ch'egli non poteva alterare: troncaſſe ogni dimora, e abbracciaſſe con ciò l'unico mezzo, che rimanevagli a migliorar la ſua cauſa, o a non farla almeno ogni giorno peggiore, nè lo metteſſe colle ulteriori dilazioni alla dura neceſſità di deporlo dall' offizio. E perchè a queſta minaccia il Sebaſteno cominciò egli pure ſdegnoſamente a minacciar torbidi e diſaſtri, ſe ad altre mani affidavaſi il governo della Miſſione, nè ſi contenne dalle più acri, e mor-

(a) *Epiſt. Inter. ad Theod. de Cock.*

1700. e mordaci invettive contro il Sig. Cock; l'Internunzio ad un trasporto sì poco misurato prese il saggio partito di licenziarlo con dirgli, che ad animo più tranquillo avrebbe da lui attesa miglior risposta. Trattenutosi poi alquanto collo Swaen e col Catz, che ben conobbe poter molto sull' animo del Vicario, vivamente gli eccittò ad istillar nel cuore del medesimo sentimenti di maggior sommessione e docilità; ma essendosi il Catz mostrato ritroso a quest' offizio fino a dissuaderne ancora lo Swaen, che vi sembrava disposto, si sciolse il colloquio senza alcun frutto (*a*).

5. Non mancò ad ogni modo l'Internunzio di recarsi la mattina stessa a rendere al Sebasteno la visita, che passò in sole reciproche convenienze. Ma indi a poche ore ecco nuovamente il Vicario a perorar la sua causa presso l'Internunzio, sperando pure di sorprenderlo coll' apparente forza di sue ragioni, e sempre celando la cagion vera del suo rifiuto. Ma vano riuscì questa volta ancora il suo disegno; se non che vedendo l'Internunzio per una parte l'insuperabile fermezza del Prelato, e non volendo per l'altra far uso, se possibil fosse, della sua autorità, si offerì a sospendere fino a nuovi ordini di Roma la nomina del Cock a Provicario d'Olanda, a con-

di-

(a) *Cock. l. c. n. 8. 9.*

dizione però ch' egli ancora prontamente ub- 1700.
bidiſſe alla Pontificia chiamata, e ſi trasferiſſe a Roma (*a*).

6. Ma nè il forte delle minaccie valſe a vincere quel cuore, nè il dolce dell' amorevolezza a guadagnarlo. Aveva egli ſtabilito, e immobilmente fiſſato nell' animo di non ſoſcrivere al Formolario Aleſſandrino, ed era queſto in ſoſtanza il vero e forſe unico motivo delle ſue reſiſtenze; non volendo eſporſi in Roma ad un cimento, il quale non ſapeva quanto coſtar poteſſe all' invariabile ſua coſtanza (*b*).

7. Sciolto l'ingrato congreſſo tornò il Vicario corruccioſo al ſuo oſpizio, e Monſig. Internunzio, depoſta ogni ſperanza di guadagnarlo colla piacevolezza e col conſiglio, penſava già di por mano al rigore, e di eſeguire gli ordini della ſua corte: ſe non che videſi improviſamente in porto allorchè più ne diſperava l'ingreſſo. Gli amici di Monſig. di Sebaſte raccoltiſi la ſera dello ſteſſo giorno a conſulta, e veduta l'eſtremità a che eran ridotte le coſe, mutaron ſentimento, e vennero in concorde deliberazione di eſortarlo a quel paſſo, da cui l'aveano eſſi medeſimi ſin allora diſtolto. Perſuaſo dalle loro ragioni prende anch'

(a) *Ivi. n. 10. 11.*

(b) *Epiſt. Archiep. Sebaſt. ad Cock. 24. Sept. 1688.- Lettre de M. Du-Vaucel au P. Queſnel. 25. Decem. 1700.- Cauſ. Queſn. p. 128. 129. ec.*

1700. anch' egli finalmente altra risoluzione, e siegue il lor consiglio. Nel giorno vegnente si riconduce dall' Internunzio; ma in forma affatto disusata e nuova. Umile placido e sommesso si offre spontaneamente al viaggio, e chiede solo dilazione fino a' primi di Luglio, che gli vien prontamente accordata. Supplicò ancora, che in sua assenza non gli fosse dato a Provicario il Sig. Cock; ma sopra ciò l' Internunzio si tenne ne' precisi termini del giorno innanzi, che era quanto per lui potevasi fare (*a*).

8. E già credevasi omai da tutti condotto l' affare a buon termine, tanto più che il Vicario ne scrisse egli medesimo la conchiusione
25 Mag. alla S. Congregazione (*b*). Ma non andò guari, che si fece aperto, non altro essere state le sue promesse che finzioni per guadagnar tempo, e per maggiormente palliare l' ostinata sua disubbidienza. Poichè appena fu egli
13. Giu. di ritorno in Olanda, che nuovi pretesti addusse e nuovi ostacoli al concertato viaggio, e così all' Internunzio come al Papa ne chiese ulteriori dilazioni (*c*).

9. Ben si avvedeva Innocenzo XII., che il Vicario procurava di prolungare la partenza non

(a) *Cock. l. c. n. 12.*

(b) *Epist. Archiep. Sebast. ad Sac. Cong. 25. Maii 1700.*

(c) *Epist. Archiep. Sebast. ad Innoc. XII. 13. Jun. 1700.*

non per poi finalmente ubbidire, ma per profittare della omai imminente vacanza della S. Sede, atteſa la proſtrata ſua ſalute, e con ciò trarſi d' impegno. Contuttociò ſoſtenendolo egli con molta pazienza permiſegli di differire fino al Settembre (*a*); ma fece poi ſcriver all' Internunzio, che traſcorſo queſto termine ſenza frutto, procedeſſe aſſolutamente alla depoſizione. 1700. Luglio.

10. Queſta condotta di Monſig. di Sebaſte era ad un tempo sì irregolare e sì vile, che gli ſteſſi ſuoi più ſtretti amici n' ebbero onta e roſſore; nè laſciavan però di ſtimolarlo a mantener la data parola. Il Queſnello medeſimo fu uno di quelli, che maggiormente a ciò lo ſpinſero (*b*), determinatovi da una lettera del Sig. Du-Daucel, il quale ſcrivevagli a chiare note; che il viaggio di Roma, malgrado che il Vicario ne aveſſe, ſembravagli indiſpenſabile, nè ammetteva più tergiverſazione (*c*). E con-

(a) *M. Gotteſroi a obtenu permiſſion de la Congreg. de differer ſon voiage juſque a Septem. prochain*. Lettre de M. Kreits a M. Brigod. 2. Juil. 1700.

(b) *Vous avez rendu un tres-bon office a M. Gotteſroi en l' aidant a ſurmonter l' oppoſition qu' il avoit au voiage de R.* Du-Vauc. au P. Queſn.

(c) *Pour le voiage* ad limina, *quelque repugnance qu' il y ait, il paroit maintenant une cho-*

1700. concioſſiachè Monſignor aveſſe dato a conoſcere di voler piuttoſto dimettere il Vicariato, che eſporſi in Roma alla ſoſcrizione pura e ſemplice del Formolario, il Du-Vaucel procurò di raſſicurarlo col promettergli ogni ſua opera per trarlo felicemente da queſt' impaccio (*a*). Quanto poi alla dimiſſione ſoggiugneva egli: eſſer queſta a ſuo parere la più inopportuna coſa e ſuperflua, che idear ſi poteſſe, giacchè nè ſarebbeſi forſe con tal mezzo arreſtato il corſo delle procedure contro di lui, e i nemici della Miſſione avrebbono preciſamente ottenuto ciò, che con tanto ardore deſideravano (*b*).

10. Quella forza pertanto che non ebbe ad eſpugnare l'animo di Monſig. di Sebaſte nè l'a-

choſe indiſpenſable: il n' y a plus de remontrances a faire ſur cela. Lettre du 12. Jun. 1700.

(a) *M. Gottefroi craint fort qu' on ne lui parle de ſigner le Formulaire*. Lettre de M. D. V. a M. Queſn. 25. Decem. 1700. *Pour la ſignature du Formulaire, ou verra comment il s' en pourra tirer*. D. V. a M. Queſ.

(b) *La dimiſſion du Vicariat ſeroit juſtement ce que les ennemis de la Miſſion demandoient.... & quand même M. Gottefroi ſe demettroit du Vicariat, je dout qu' on le laiſſat en repos, & qu' on ne vouluſt continuer la procedure contre lui*. D. V. a M. Queſn. 12. Juin. 1700.

l' amorevolezza degli inviti, nè la ſeverità del- 1700.
le minaccie, nè l' autorità del comando per parte dell' Internunzio, della Congregazione del Pontefice, ebbela infine il conſiglio di pochi ſettarj, e il viaggio fu ſinceramente conchiuſo.

XIV.

1. Volgea già alla fine il Settembre, quando il Sebaſteno partì finalmente per Roma, preſi ſeco a compagni del viaggio, fra gli altri, il famoſo Kreits (*a*), di cui il Vice-Rettore di Lovagno avea quattro anni avanti decretata la carcerazione (*b*), e ad inſinuazione del Ruth d' Ans due Baccelieri regolari la compagnia de' quali credette da prima il Sig. Valloni potergli eſſere aſſai giovevole in Ro- Settem.

(a) *Je ſerai certainement de la compagnie*. Lettre de M. Kreits a. M. Brigod. 2. Juil. 1700.

(b) *In cauſa D. Promotoris, ſeu Fiſci Generalis Univerſitatis contra D. Creyts Theologum. In carcerationem hic petitam decernimus, & ipſi Promotori noſtro demandamus*. Decret. 11. Jan. 1696.

1700. Roma (*a*), ma non gli riuscì poi che di un pesante aggravio nel viaggio (*b*).

2. Partendo il Vicario apostolico non lasciò già, come ognuno può immaginarsi alla direzione della Missione il Sig. Cock, ma Giacomo Catz, Ugone Van-Heuffen, Martino Swaen, e Teodoro Groenhout col titolo di Provicarj, tutti ben disposti di far fronte al suddetto Sig. Cock, quando mai l'Internunzio avesselo voluto istallare in quell' impiego. Passando poi per Bruselles non volle vedere nè il Gerberon, nè il Quesnel; e ciò non per raffreddamento, di amicizia, come scrive il Van-Bont al medesimo Gerberon, ma per poter dire in Roma di non aver con esso loro avuto alcun commercio. Per la stessa ragione teneva da qualche tempo il medesimo contegno col fanatico Sig.

(a) *Le P....sera par la liberalité de Monseig. franc, e a la charge de Monseigneur*: Kreits a M. Brigod. 12. Oct. 1700. *M. Gottefroi a fort bien fait de recevoir en sa compagnie le P.... on s'entiendra obligé a la* ... D.V. au M. Quesn. 23. Oct. 1700.

(b) *Nous avons ici M. Gottefroi .... Cette compagnie de deux Bacheliers a été a charge dans le voiage selon que je l' ai pu reconnoitre, & le P. Paulin* (cioè il Can. Ernesto Ruth d'Ans) *auroit bien fait de ne point embaraſſer ces M. M. de ces deux perſonnes de divers habits.* Du-Vauc. au P. R. 11. Decem. 1700.

Sig. de Witte (*a*). Onde può anche da ciò raccoglierſi con quanto di verità negaſſe poi nelle ſue *riſpoſte* a Monſig. Fabbroni (*b*) la ſtretta familiarità co' Partitanti, di cui era ſtato nel *breve memoriale*, e in altri ſcritti replicatamente accuſato. Ma Monſignore non credeva allora, che foſſero per intercettarſi dipoi le carte del Gerberon, e del Queſnel, e quindi ſvelarſi per eſſe i ſuoi ſegreti legami, ſvilupparſi le ſue equivoche riſpoſte, e ſmentirſi molte delle più franche ſue aſſerzioni (*c*). 1700.

3. In Bruſelles e in Colonia ebbe il Vicario apoſtolico tante e sì amorevoli accoglienze da que' due Miniſtri della Sede apoſtolica, che già d' allora i ſuoi amici gli preſagivano un ſicuro trionfo (*d*). In Padova ſu a viſitare un celebre Profeſſore, che gli diede atteſtati di molta ſtima pel Queſnel e *per tutta la ſanta fa-* Novem.

(a) *Ce n' eſt pas faute d' amitiè que. M. de Sebaſte n' a pas invité ou été voir mon ami* (le P. Gerberon): *cela eſt arrivé par politique, a fin qu' il puiſſe aſſurer de ne l' avoir vu de n' avoir commerce avec lui ec. Il en a usè depuis quelque tems tout de même avec M. Albanus* (*de Withe*). *Je vous en pourrai dir des belles ſur ce ſujet*. Lettre du 3. Nov. 1700.

(b) *Reſponſ. Archiep. Sebaſt.-Denunc. Apol. ec.*

(c) *Proceſs. Gerberon-Cauſ. Queſn. ec.*

(d) *Cock. l. c. n. 16.*

1700. *famiglia* (*a*), come nella Cifra del Partito ſi chiamavano i Gianſeniſti, che vivevano nelle Fiandre traveſtiti col medeſimo Queſnel. Giunto gli 11. Decembre a Roma ebbe quivi pure
11. Dec. il conforto di trovarvi de' *generoſi difenſori* di quella, che il Kreits chiamava *cauſa di Gesù Criſto* (*b*), ed il piacere di vedere per la morte d' Innocenzo XII., ſeguita li 27. Settembre, innalzato li 20. Novembre alla Cattedra di S. Pietro col nome di Clemente XI., quello che già era ſtato Ponente della ſua cauſa, e ch' egli credeva di poter annoverare tra più impegnati ſuoi Protettori (*c*), il Cardinal Albani.

4. Gli

(a) *Le P... nous vit a Padove, & temoigna ſes eſtimes pour M. de Freſne & toute la ſainte Famille.* Kreit ad Brigod. 18. Dec. 1700.

(b) *Vous ſavez que nous ſommes arrivez a Rome le 11. de Decembre... Je ne vous ſaurois dire la joie que j' en ai en voiant ici de ſi genereux Defenſeurs de la cauſe de J.C.* Ivi.

(c) *Le bruit c'eſt repandu avant midi que le C. Albano etoit Pape. Cela ſe confirme... Le C. Albano m' a toujours paru bien diſposè & bien intentionné pur les affaires de M. Gottefroi.* Du-Vaucel au P. Queſnel. 20. Nov. 1700. – *Touchant le Pontificat d' à preſent je ſais qu'on a des raiſons pour eſperer.* Kreits a M. Brigod. 19. Fev. 1701.

4. Gli amici di Monſign. di Sebaſte furono 1700.
sì contenti delle accoglienze fattegli in Roma, e degli onori compartitigli, che li fecero enunciare con faſto dalla Gazzetta d' Olanda (*a*). Confeſſa il Du-Vaucel, che v' ebbe qualche eſagerazione, riguardo almeno a que' personaggi, che ſi diſſero uſciti ad incontrarlo (*b*); ma è certo nondimeno che il Card. Barberini Prefetto di Propaganda, ed alcuni altri Cardinali e Prelati mandarono a riceverlo colle loro carozze fino a Ponte Molle: che il Card. Segretario di Stato fu uno de' più ſolleciti a fargli la conſueta viſita di formalità (*c*): e che tutti que' ragguardevoli Porporati gli dieder ſegni non dubbj di ſincera benevolenza, conteſtata anche da alcuni, e ſopratutto dal Card. Paolucci, colla munificenza de' regali (*d*).

5. Paſ-

(a) *Vous avez trés-bien fait de procurer qu' on mit dans votre Gazzette l'atrivée du Prelat a Rome*. Du-Vaucel a M. Queſn. 22. Jan. 1701. *Nous avons été fort aiſes que vous ayez fait mettre dans votre Gazzette le bon accueil que reçut M. Gottefroi*. D. V. a M. Q. 15. Fevr.

(b) *Il y ait un peu d' exageration dans ces perſonnes de conſideration, qu' on ſuppoſe qui allerent au devant de lui*. D. V. a M. Q. 22. Jan. 1701.

(c) Cock. *l. c. cap. 23.* - Fontaine: *Conſtit.* Unigenitus *theol. propugnata*: *Tom. III. col. 1267.*

(d) *M. Gottefroi continue ſes viſites des C.C.,*

1700. 5. Passati appena otto giorni dal suo arrivo
22. Dec. in Roma, Monsig. di Sebaste fu graziosamente introdotto fra primi all' udienza del nuovo Papa. Questi lo trattò con tutta la bontà possibile, e gli promise di dar tosto tutte le di-
1701. spozizioni necessarie per sollecitare la spedizio-
1. Gen. ne de' suoi affari (*a*). Intanto ordinò il Santo Padre, che oltre il congruo mensuale assegno di pane, vino, e denaro somministratogli da Palazzo, fosse servito con carozza di Corte per tutto il tempo che sarebbesi tratte-
31. Gen. nuto in Roma (*b*). Le udienze posteriori, che fu-

qui lui font tous un accueil favorable. Du-Vauc. au P. Quesn. 15. Janv. 1701. - *Ces Messieurs sont fort honnets a M. Gottef., quand il les vient voir. Mais ce n' est que civilité. Il y en a deux qui sont venus aux presens, & M. le Card. Paolucci en a fait un assez considerable. On dit que c' a été par ordre de Sa Reverence* D. V. a M. Q. 22. Janv. 1701.

(a) *Nous fumes Lundi veille de S. Thomas a l' audience du Pape l' après-dinée. Il y eut trois C. C. qui l' eurent successivement, apres quoi M. Gottefroi fut introduit tout le premier. Monseigneur Rufo* Maestro di Camera *l' avoit reçu avec beaucoup de civilité. Sa Sainteté le traita avec toute la bonté possible; & lui temoigna qu' elle donneroit tous les ordres necessaires pour terminer au plutôt son affaire*. Du-Vaucel a M. Quesnel 25. Decem. 1700.

(b) *Sa Reverence a accordé a M. Gottefroi une*

furono frequenti, corriſpoſero alla prima (*a*); 1701.
e i Partitanti non ſapevano abbaſtanza lodarſi della condotta del Papa, proteſtando di avere i più ragionevoli motivi di ſperarne ogni bene (*b*). Tutto infatti prometteva al Sebaſteno l' eſito più felice della ſua cauſa, quando ſi foſſe da' Giudici potuto arbitrare contro la verità ſenza curare l' intereſſe della Religione.

6. So-

une caroſſe, le pain & vin ordinaire, & meme quelques ſcudo *par mois.* Kreits a M. Bragod. 1. Jan. 1701.

(a) *Nous fumes Lundi matin 31. Janvier admis a une ſeconde audience. Elle ne fut pas moins favorable que la premiere.* D. V. a M. Q. 5. Feb. 1701. - *Je fus dimanche au ſoir aux pieds du R. P. Patrice qui m' ecouta tres-favorablement ſur l' affaire de M. Gottefroi.* Du-Vauc. au P. Q. 12. Mars. 1701. - *Hier nous fumes a l' audience du R. P. Patrice, M. Gottefroi & moi. Nous y fumes un gros quart d' heure, & ſa Reverence nous ecouta tres-favorablement.* Lettre du meme 23. Maii - *Nous fumes Mardi a l' audience du R. P. Patrice. Elle fut tres-favorable, auſſi bien que les precedentes.* Lettre du 4. Juin. *M. Gottefroi fut le mieux reçu du monde a l' audience, qu' il eut jeudi au ſoir du R. P. Patrice.* Lettre du 24. Sept.

(b) *On n' a ſujet juſqu' ici que de ſe louer de la conduite du Pape.* Du-Vauc. au P. Queſn. 12. Mars. 1701.

1701. 17 Mar. 6. Solamente in Marzo si tenne la prima Congregazione Generale de' Cardinali deputati agli affari d' Olanda (*a*). Avea Monsig. Arcivescovo ne' primi mesi della sua dimora in Roma steso una copiosa *Relazione* dello stato della sua Chiesa (*b*) per ordine del Papa, il quale per un nuovo tratto di clemenza non volle, che si procedesse in questa causa a verun passo, se prima non si era inteso dalla penna del Sebasteno medesimo lo stato presente de' suoi affari. Monsignore non si lasciò infatti sfuggire una sì opportuna occasione di prevenire l' animo de' Cardinali e del Pontefice a suo favore, e sollecito di restituirsi in Olanda, e di sfuggire da un processo, da cui sapeva di non potersi ripromettere che un esito svantaggioso, erasi studiato di rispondere preventivamente in questa *Relazione* alle obbiezioni già fatte, e a quelle eziandio che far gli si potessero (*c*), senza avvedersi che con queste anticipazioni

(a) *Hier on tint la Congregation extraordinaire sur ... M. Gottef.* Ivi.

(b) *Status Missionis in Fœderato-Belgio ineunte Sæculo decimo octavo. Mart. 1701.*

(c) *Beatissime Pater. Petrus Archiepiscopus Sebastenus, in Missione Hollandica Vicarius apostolicus, exponit summa cum observantia: quod anno 1700.... existens in urbe composuerit, ac sacræ Congregationi de Propaganda Fide tradiderit Missionis prædatæ Statum copiose admodum ac*

ticipate, e non richieſte difeſe dava luogo a nuove e non prevedute inquiſizioni e accuſe. Queſta *Relazione* aſpettoſſi dunque da' Cardinali Giudici avanti di raccoglierſi; e però la ſola lentezza del Prelato nel comporla, non l' indolenza di Roma fu la vera cauſa, per cui ſi differì tanto tempo queſta prima Congregazione. 1701.

7. I partigiani di Monſign. di Sebaſte non avean tuttavia perduto inutilmente queſto tempo, eſſendoſi occupati a preparare lo ſpirito de' Cardinali a favor del Prelato (*a*). Nè vane riuſcirono le loro fatiche, poiche il primo paſſo della Congregazione fu un decreto, che Monſignore aſcoltar ſi doveſſe in tutte le ſue richieſte, e ſingolarmente ſulla ripugnanza, che avea, a deſtinar ſuo Provicario il Sig. Cock (*b*). Si ſtabilì in ſeguito, che ſi conſul-

diffuſe deſcriptum: quod in ea quoque deſcriptione ad objectiones ſibi ſuoque Clero jam factas, vel poſtmodum faciendas idcirco reſponderit, ut ad propria remeandi licentiam maturius obtineret. Memoriale tertium Archiep. Sebaſteni dat. Clem.P.P. XI. 1. Jun. 1702.

(a) *On prepare les eſprits des Cardinaux.* Kreits a M. Brigod. 22. Jan. 1701.

(b) *Archiepiſcopum Sebaſtenum eſſe in omnibus ac per omnia, cum primis circa deputandi Provicarii renitentiam, audiendum.* Decr. Sac. Cong. par. 17. Mar. 1701. ap. Cock l. 2. c. 24. n. 2.

1701. sultasse espressamente l' oracolo del Pontefice sul modo da tenersi nell' ascoltar il Prelato (*a*); e intanto si diedero da esaminare a Monsig. Assessore i nuovi Catechismi, che il Sebasteno avea lasciati introdurre nella Missione (*b*) con iscandalo de' popoli, divisione de' Missionarj, e grave danno della dottrina cattolica (*c*).

8. Se si fosser dovute esporre da Monsig. Vicario apostolico le sue ragioni avanti a tutta l' accennata Congregazione, l' augusta maestà di quell' autorevole tribunale avrebbegli per avventura data qualche apprensione, e tolta forse l' intera libertà di dire apertamente quanto gli era in grado a sua difesa. Clemente XI. pertanto, cui al sommo premeva non di secondare solamente, ma fin di prevenire ogni giusto desiderio di quel Prelato, trascelse da tutto il corpo de' Giudici i tre Cardinali Marescotti, Ferrari, e Tanara, ed ordinò, che avanti ad essi si facessero gli esami. Monsignore si presentò dunque loro i giorni appresso, e n' ebbe da tutti lunghissime e graziosissime udienze; così che il partito chiamossi tanto con-

(a) *Dein circa methodum in audiendo servandam consulendum Suæ Sanctitatis oraculum*. Ivi.

(b) *Interim Catechismos... ad examinandum Domino Assessori tradendos. Ivi.*

(c) *Declar. Archiep. Seb. art. I.- Respons. Archiep. Sebas. Cap. XIX. XX.*

contento di queſt' ultima determinazione del Pontefice, che il Sig. Valloni non ſeppe temperarſi dallo ſcrivere in Olanda, che le coſe andavano ſempre di bene in meglio (*a*). Ma preſto ſi cambiò vento; e appena incominciarono gli eſami, che turbatoſi il bel ſereno, preſero gli affari una piega da farne giuſtamente temere un eſito non troppo conſolante. 1701. 16. Mar.

X V.

1. Nello ſpazio di non più che due meſi ſi tennero da' tre Cardinali cinque adunanze. Il Vicario apoſtolico uſcì dalla prima *alquanto mortificato e abbattuto* (*b*). Si era queſta raccolta in 18. Mar.

(a) *Les affaires de M. Gottefroi vont de mieux in mieux. Il a eu de tres-longues & tres-favorables audiences des trois Cardinaux*. Lettre du 16. Mar. 1701.

(b) *On tint hier apres midi la Congregation de trois Cardinaux deputez par le Pape, qui sont Mareſcotti, Ferrari, & Tanara. Ce fut chez le premier qu'elle ſe fit. M. Ferrand* (così denominavaſi nella cifra *l'Aſſeſſore del S. Officio*, come *Monſig. Fabbroni vi era chiamato il Sig. Heron*) *y aſſiſta conjoentement avec le Sr. Heron. J'y accompagnai M. Gottefroi qui y fut introduit & interrogé par le Sr. Heron d'une maniere qui lui fit de la peine. Il en ſortit donc un peu mortifié & abbatu*. Lettre de M. Du-Vaucel a M. Queſ. 19. Mars. 1701.

1701. in casa del Card. Marescotti. Monsignore vi fu introdotto dal Segretario di Propaganda, e accompagnato dal Sig. Du-Vaucel. Eravi ancora l'Assessore del S. Offizio, e il Segretario, a norma del precedente decreto della Congregazione, lo interrogò su motivi, che avea avuti di non lasciare, partendo dall'Olanda, Provicario della Missione il Sig. Cock. Queste e poche altre simili richieste, fattegli in termini per altro molto misurati, gli recarono qualche pena, perchè non ebbe come darvi soddisfacente risposta (*a*). Licenziato cortesemente da'Padri, tornossi il Prelato al suo alloggio senza aspettare il fine della sessione, la quale si prolungò fino a notte avanzata (*b*), essendovisi determinate le interrogazioni, che in avvenire gli si aveano a fare (*c*).

28. Mar. 2. Monsignor Vicario apostolico fu assai men soddisfatto della seconda sessione, che si tenne dieci giorni dopo la prima, nè punto più si chiamò contento delle tre seguenti. Si duole egli di essere stato *insignemente esagitato in tutte e cinque da Monsig. Fabbroni Segretario di Propaganda* (*d*) col fargli all'improvviso delle

17. Apr. 6. 17. Maggio

(a) *Act. Congr. part. 18. Mar. 1701.*

(b) *Nous retournames au logis sans attendre la fin de la seance qui dura fort avant dans la nuit.* Du-Vaucel Lettre 19. Mar.

(c) *Act. Cong. part. 18. Mar. 1701.*

(d) *Petrus Archiep. Sebast.... exponit ... quod ... in*

le interrogazioni, alle quali dovea ſul momento riſpondere (*a*). Ricordiamci del vanto, che Monſig. noſtro ſi è dato poco avanti d'aver riſpoſto nella precedente *Relazione* dello ſtato della Miſſione non ſolamente alle obbiezioni già fatte, ma a quelle ancora che gli ſi poteano fare (*b*). Una mente cotanto penetrante come mai potea laſciarſi imbarazzare da *interrogazioni* sì piane, naturali, coerenti, quali ſi trovano da lui medeſimo accennate nella ſua *Dichiarazione* (*c*), e nelle ſue *Riſpoſte* (*d*)? come poteanſi da lui dire improviſe ſe verſavano preſſochè tutte ſopra accuſe notiſſime, e tolte da' precedenti proceſſi, dal *Breve Memoriale*, dalle ſue lettere medeſime, e dalle anteriori difeſe? Egli è almen certo, che non 1701.

do-

in quinque particularibus trium Cardinalium deputatorum Congregationibus, nempe die 18. & 28. Martii, 17. Aprilis, 6. & 17. Maii anno 1701. habitis, ab Illuſtriſſimo Domino Fabrono, Congregationis de Propaganda Fide Secretario inſigniter fuerit exagitatus. Memor. 1. Jun. 1702.

(a) *Sed neque id mirum, cum illæ (interrogationes) mihi ex improviſo fierent, eiſque e veſtigio reſpondendum foret*. Declarat. *p. 1.*

(b) *Exponit ... quod ... ad objectiones ... jam factas, vel poſtmodum faciendas ... reſponderit*. Memor. cit. 1. Jun. 1702.

(c) *Declarat. Archiep. Sebaſt. Romæ. 1701.*

(d) *Reſponſiones Archiep. Sebaſt. Romæ 1701.*

1701. lico sopra i più gravi capi d' accusa, che si erano portati contro di lui e contro il suo Clero alla Sede apostolica, nè fu colpa del Fabbroni, se, come raccoglieasi da' processi, oppresso il Sebasteno dalla verità, che volea nascondere, e tradito da' rimorsi che non potea dissimulare, esitò nelle risposte, si avvolse, si contradisse, si confuse, e anzichè discolparsi aggravò maggiormente i suoi falli, e più palesi gli fece e manifesti (*a*). Ma è ben cosa ridicola, che vogliasi far reato a Roma, perchè commise ad un *semplice Prete* il processo di un *Arcivescovo* (*b*). Per riprovarla convien condannare la pratica costante di tutti i secoli, e di tutti i tribunali. Doveasi forse commettere a un Vescovo, o a un Cardinale? Questi sono i Giudici delle cause, non i Ministri.

5. Monsig. Vicario apostolico conobbe egli medesimo assai presto la necessità di spiegare e rischiarar maggiormente le mal concepite risposte date a voce alle stringenti interrogazioni, che avea artificiosamente cercato di poter declinare, e di ovviare con ciò al grave pregiudizio, che venir ne poteva alla sua causa (*c*). Cominciò dunque dopo la seconda adunan-

(a) *Acta Cong. part. l. c.*

(b) Racine. *Stor. Eccl. l. c. p. 113.*

(c) *Cum mente recolo quæ in nuperis Congregationibus ... respondi, me aliqua non satisample*

nanza de' tre Cardinali eſaminatori a ſtender una *Dichiarazione* ſulle domande, che gli erano ſtate fatte da Monſig. Segretario (*a*), e parve queſta al Sig. Du-Vaucel, che ne era il Reviſore (*b*), così *chiara* e *preciſa*, che il Prelato in vigor di eſſa licenziar ſi doveſſe, e rimandare, prima ancora della vicina eſtate, liberamente aſſoluto alla ſua amata Miſſione (*c*). 1701.

Ma

ple, aliqua non ſatis dilucide reſpondiſſe animadverto. Declar. Archiep. Sebaſt. p. 1. – *Ne mea reſponſa taliter exacta, taliter data, taliter excepta veritatem potius obſcurarent, quam elucidarent, plurimum metuebam*. Reſponſ. Archiep. Sebaſt. p. 1.

(a) *Declaratio Archiepiſcopi Sebaſteni apoſtolici in Hollandiæ Miſſione Vicarii ſuper pluribus, quæ tum ad ipſum, tum ad illam pertinent, interrogationibus. Romæ. Typis R. Cameræ apoſt. 1701.*

(b) *J'ai été preſque occupè toute la journée a revoir la Reponse de M. Gottefroi ... qu'on mettra ſous la preſſe Mardi*. Lettre de M. Du-Vauc. au P. Queſ. 23. Jul. 1701.

(c) *M. Gottefroi de ſon coté fait une declaration claire & precise ſur les demandes qui lui ont èté faites par le Sr. Heron. C' eſt pour expliquer & eclaircir celles, qu' il a données de vive voix, & qu' on pourroit avoir mal priſes, ou mal miſes ſur le papier. On verra après cela ſi l' on aura le courage de le laiſſer paſſer ici l' été.* Du. Vauc. a M. Queſ. Lettre du. 14. Maii. 1701.

1701. Ma tutto altramente ne pensarono i Giudici. Confrontata la *Dichiarazione* col processo si trovò, che Monsignore avea in essa quando ommesse, e quando alterate le interrogazioni, divertita assai volte dal proposito la risposta, dissimulata non di rado la verità, e lasciato pressochè sempre intatto il nerbo delle obbiezioni; tal che la fiacchezza delle nuove difese ad altro non valse che a confermare, e far più chiara la verità delle antiche accuse (*a*).

2. Giug. 6. Questa *Dichiarazione* di Monsig. di Sebaste non fu terminata che a' 2. di Giugno (*b*), e solo sulla fine del seguente Luglio se ne incominciò la stampa (*c*). In essa merita riflessione la maniera con cui il Vicario apostolico denomina i Canonici d'Harlem, e di Utrecht. *Tutti gli Assessori*, dice, *dell' uno e dell' altro Capitolo, come da noi si parla, cioè a dire i Preti principali di tutta la Missione* hanno scritto lettere al Papa in mio favore (*d*). Malgra-

(a) *Act. Cong. cit.*

(b) *Romæ 2. Junii 1701.* Declar. Arch. Seb.

(c) *V. sopra nota b. pag. 351.*

(d) *Id recentissime omnes ad unum usque utriusque, uti apud nos loquimur, Capituli Accessores, ideſt præcipui totius Missionis Præsbiteri, datis ad sanctitatem suam, & ad Sacram Congregationem litteris fecerunt.* Declarat. Archiep. Sebast. pag. 19.

grado l'attaccamento di queſto Prelato a que' due corpi ſi vede, che non che i diritti e l' eſſenza, ma non oſava dar loro di Capitolo nemmeno il nome, ſe non con qualche temperamento, che ne diſtruggeva il ſignificato. 1701.

XVI.

1. Pareva, che Roma doveſſe alla fine procedere in queſta cauſa al giudizio, e certo il potea. Niun altro reo ebbe mai forſe più tempo a difenderſi e più modi. Correva omai oltre l' undecimo anno dacchè eranſi al trono de' Papi portate le prime querele contro l'Arciveſcovo di Sebaſte, e in tutto queſto tempo egli ebbe ampio campo di giuſtificarſi non meno a voce che in iſcritto, e in iſtampa, e per ſe ſteſſo, e per interpoſte perſone. Diſſe egli medeſimo le ſue ragioni al Papa, a' Cardinali, a' Prelati, trattato da tutti con onore, accolto con amorevolezza, aſcoltato con pazienza. Se non potè moſtrarſi innocente ciò fu, perchè era veramente colpevole; e ſe l' ammenda de' falli avrebbegli ottenuto il perdono, l' oſtinazione ne' medeſimi non potea che meritargli la condanna. Ma il Papa ſoſpender la volle ancora per poco, e dare al Sebaſteno nuove dimoſtrazioni di clemenza.

2. Deſiderava queſto Prelato, che prima che ſi veniſſe alla deciſione della ſua cauſa, il Card. Tanara ne aſſumeſſe la ponenza, e che il Card. Colloredo ſottentraſſe nelle Congregazioni al

1701. luogo lasciato dal novello Pontefice: che gli si dessero in iscritto le accuse, e che in iscritto altresì gli si permettessero nuovamente le discolpe. Tutto gli venne accordato.

3. A' due di Giugno, in cui vedemmo esserſi da lui dato fine alla prima *Dichiarazione*, Monsig. Segretario Fabbroni gli consegnò in persona il sommario delle più importanti denunziazioni. Queste ridotte a' 26. capi divisi in più punti dicevano in sostanza: esser già molt' anni, che da più parti e da autorevoli testimonj era stato alla Sede apostolica riferito, che nel campo evangelico della Missione Olandese disseminavansi da molti di quegli operaj le dannate dottrine di Bajo e di Gianseno; non avervi cioè ignoranza così invincibile che scusar possa mai dalla colpa: non esservi in Dio una sincera volontà di salvar tutti, nè Gesù Cristo essere morto nè aver pregato per l' eterna salvezza di tutti e di ciascun uomo, ma per quella soltanto de' predestinati: non potersi resistere alla grazia interiore, i reprobi mancare della sufficiente a salvarsi, e i giusti stessi non avere assai volte la necessaria per l' osservanza de' precetti, onde non all' uomo che operavalo, ma a Dio che lo voleva imputar doveasi il peccato, con più altre somiglianti empietà: che insegnavasi da quegli evangelici Ministri non pur come libera e utile, ma come necessaria e prescritta la lettura de' sacri libri in volgar lingua, e che in pubblico non meno che in privato sentivasi dai medesimi non

cat-

cattolicamente, e parlavaſi del culto de' San- 1701.
ti e della Regina di tutti i Santi, delle Indulgenze, e del Purgatorio: che nella celebrazione de' divini Miſterj, e nella amminiſtrazione de' Sagramenti eraſi colà introdotta una novità di coſtumanze e di riti, che troppo diſcordava dalla pratica univerſale e dalla dottrina della Chieſa; oltre un eccеſſivo e malinteſo rigore nella criſtiana Morale e nella pratica del vivere, che produceva mormorazioni nel popolo, diſſenſioni nel Clero, e gravi ſcandali nella Miſſione: che ſi ſtampavano quivi, ſi vendevano, e liberamente ſi leggevano verſioni della Scrittura, catechiſmi, libri di controverſie e di pietà infetti de' novelli errori, e dalla podeſtà eccleſiaſtica proſcritti, con graviſſimo danno e ſovvertimento delle anime: che nulla di tutto ciò ignoravaſi da Monſign. Vicario apoſtolico, ma che tutto copriva col velo di un' artifizioſa diſſimulazione, anzi a tutto dava fomento e moto colla protezione, che accordava a' promotori e fautori di tanti diſordini, e colla guerra che quando più quando meno apertamente faceva a chiunque oſaſſe opporſi a' rei lor diſegni, e impugnar l' armi a difeſa della Religione e della Chieſa. Conchiudevaſi, che la Sacra Congregazione volea perciò dallo ſteſſo Vicario apoſtolico nuovamente intendere, che aveſſe a ridire a tante accuſe, e come giuſtificar poteſſe il ſuo Clero da sì gravi imputazioni, e ſe medeſimo dalla più colpevole e perniciosa connivenza, come

1701. altresì dalla prevenzione, che mostrava grandissima pe' Capi della nuova setta, e segnatamente per l'Arnaldo, di cui nella stessa *risposta al Breve memoriale* stampata in Roma avea osato tessere un sì pomposo e bugiardo elogio (*a*).

4. Monsignore accolse con dimostrazioni di
22. Giu. un affettato gradimento la somma delle esposte denuncie. Avrebbe voluto sapere ancora i nomi de' suoi accusatori (*b*); ma nè ciò esigeva la natura della causa, nè era necessario alle difese, nè permettevanlo le circostanze. I trasporti indecenti, a' quali abbandonossi il Prelato contro gli autori anonimi di quelle denuncie (*c*), lasciano abbastanza vedere ciò, che questi poteano temerne, quando ne avesse risaputi i nomi; e non volendosi altronde sapere da Monsignor di Sebaste se non come, e se fosser vere le cose delle quali veniva interrogato (*d*), era affatto inutile, ch' egli avesse

(a) Respons. Archiep. Sebast. – *Act. Congreg. part.* – *Caus. Quesn.*

(b) *Beatissime Pater Arch. Sebast... humiliter supplicat ut jubeat ipsi dari copiam seu exemplar testimoniorum & probationum, quibus præfata accusationum capita innituntur...Supplicat quoque declarari sibi nomina testium, qui in hac causa testificati sunt.* Memor. primum ad Clem. P.P. XI. 22. Jun. 1701.

(c) *Denunt. apol. p. 5. 11. 15. 19. 20. ec.* - *Ep. 11. ad Cathol.* – *Adnotationes breves ec.* – *Respons. cap. 16. & 26. ec.*

(d) *Pro pleniori notitia Missionis Hollandicæ, ejus-*

ſe copia delle depoſizioni, e che il nome gli 1701.
veniſſe disvelato de' denunziatori. Non era ſulla natura e ſull' autorità di quelle e di queſti, che doveaſi pronunciare il giudizio, ma ſulla loro verità e veracità. Qualunque giuridica eccezione dar ſi poteſſe agli uni, non ismentivanſi per queſto le altre, nè queſte diventavano vere, ſe non ſi avea che opporre a quelli. Erote e Lazaro erano due Veſcovi diſcreditatiſſimi; e, ciò che merita qui maggior rifleſſione, Lazaro era ſtato già condannato nel Concilio di Torino come calunniatore del Veſcovo di Tours (*a*). Il Santo Pontefice Zoſimo li chiamava la tempeſta e lo ſconvolgimento della Chieſa di Dio, e gli trattò da uomini inquieti, coperti di delitti, ſcomunicati (*b*). S. Agoſtino, e S. Proſpero non laſciarono per que-

ejuſdemque ſalubri regimine ſcire volunt Eminentiſſimi Patres a R. P. D. Archiepiſcopo Sebaſteno, Vicario apoſtolico; an, & quomodo vera ſint quæ ſequentibus capitibus continentur, & quid eidem D. Archiepiſcopo ad eorum ſingula dicendum occurrat.

(a) Hiſtoire du Pelagianiſme. 1767. Tom. 1. p. 142. *Noi non ſappiamo diſpenſarci dal raccomandare a tutti la lettura di queſta Storia, che e per la grazia dello ſtile, e per l' importanza dell' argomento, e per le circoſtanze de' tempi è certamente una delle più utili e più intereſſanti.*

(b) *Epiſt. ad Africanos.*

1701. questo di far forza sulle loro deposizioni contro Pelagio, queste non si rigettarono dal Concilio di Diospoli, e su queste Pelagio fu condannato dal Concilio di Cartagine composto di sessantotto Vescovi della Provincia Proconsolare (*a*). Quand' anche niuno avesse accusato l' Arcivescovo di Sebaste, la Sacra Congregazione era in diritto e in dovere di ricercarlo sulle voci, che correvano pubblicamente della sua Missione, e di domandargli il suo sentimento su tutti i punti a lui proposti. Le sue dichiarazioni e le sue risposte, le sue lettere e le sue opere; le opere, le lettere, le dichiarazioni del suo Clero formarono il fondamento primario della sua condanna, e furono i suoi più autorevoli e non sospetti accusatori.

5. Ricevuta dunque da Monsig. Segretario la somma delle accuse, pose tosto la mano il Vicario apostolico alla nuova sua giustificazione (*b*); ma essa fu l' opera di ben quattro mesi; di maniera che i suoi stessi amici dovettero assai spesso dolersi della sua lentezza, e gliene fecero de' rimproveri (*c*). Una non leggier mala-

11. Giu.

9. 30. Luglio.

(a) *Hist. du Pelag. l. c. p. 144. 178. ec.*

(b) *Le Sr. Heron a enfin envoié ses chefs d' accusations .... M. Gottefroi .... il repondra encore d' une maniere plus distincte & plus precise sur chaque article*. Du-Vauc. a M. Quesn. 11. Juin. 1701.

(c) *M. Gottefroi a presque achevé sa Reponse*

lattia da lui ſofferta in Agoſto, ebbe anch' eſſa parte al ritardo (*a*). Finalmente coll' aſſiſtenza del Doncker, del Du-Vaucel, e del Queſnel la nuova *Riſpoſta* (*b*), a' predetti capi d' accuſa fu tratta a termine (*c*), e a' primi di Novembre uſcì ſtampata dalla Camera apoſtolica inſieme colla precedente *Dichiarazione*. 1701. Agoſto. Settemb. 15. Ott. Novem.

6. Il

se aux pretendus chefs d' accuſations: cependant je trouve que cela traine trop. Du-Vauc. a M. Q. Lettre du 9. Juil. 1701. *Il eſt un peu long .... il m' a fallu le preſſer, & comme le gronder quelquefois de ce que cela alloit trop loin.* Lettre du 30. Juil. – *Entre nous il y a un peu de lenteur & d' amuſement en ſon fait.* Lett. du 14. Oct.

(a) *Exponit ... quod cunctas illas* Reſponſiones, *licet gravi plurium hebdomadarum ægritudine ob calores æſtivos vexatus confecerit.* Memor. III. Archiep. Seb. ad Clem. PP. XI. 1. Jun. 1702.

(b) *Reſponſiones Archiep. Sebaſteni in Belgio Fœderato Vicarii apoſtolici ad ſcriptum varia accuſationum capita continens juſſu Eminentiſſimorum Deputatorum ei traditum. Romæ. Typ. Rev. Cam. apoſt. 1701.*

(c) *Queſte* Riſpoſte *portano la data de' 15. d' Ottobre; ma da una lettera del Valloni al Queſnel ſcritta il giorno avanti ſi raccoglie che l' opera allora era ancor lontana dal ſuo fine.* Sa Reponse n' eſt pas achevée, & ſe dout de la maniere que cela va, qu' elle le ſoit avant la fin du mois.

1701. 6. Il Sig. Valloni prima di stampare le *Risposte* di Monsig. di Sebaste, volle comunicarle al suo amato Quesnel, e sentirne la sua opinione (*a*). Questi franco sempre ne' suoi scritti ed arrogante, le trovò un po' troppo rispettose e moderate. Il Sig. Valloni dovette giustificarsene; e la sua giustificazione è un nuovo convincentissimo argomento, che allora non pensavasi ancora dal partito di fare del Vicario apostolico
12.No. d' Olanda un Arcivescovo d' Utrecht. *Convien che vi sovveniate, se vi piace*, scrive il predetto Sig. Valloni al Quesnel, *ch' egli è un Vicario delle Missioni che parla, e che questi Sig. Romani, bene o mal che ciò sia, riguardano questi Vescovi, come essendo affatto nella lor dipendenza* (*b*).

7. Monsig. di Sebaste ebbe l' onore di presen-
14.No. tare ogni cosa in persona al Papa, unitamente alla Relazione dello stato della Missione; e il Sig. Du-Vaucel, che lo accompagnò a quest' udienza, ci assicura che fu una delle più favo-
19.No. revoli ed obbliganti. (*c*). Si distribuirono in se-

(a) *Lettre de M. Du-Vauc. a M. Quesn. 12. Nov. 1701.*

(b) *Il faut, s' il vous plait, se souvenir que c' est un Vicaire des Missions qui parle, & que M. M. les Romains, bien ou mal, regardent ces eveques comme etant tout-a-fait dans leur dependance.* Ivi.

(c) *M. Gottefroi eut audience du P. Patrice Lundi matin. J' eus l' honneur de l' y accompagner.*

ſeguito più copie delle *Riſpoſte* e della *Dichia-* 1701.
razione a' Cardinali Giudici, (*a*), i quali nel-
la Congregazione de' 18. del meſe ſeguente or- 18. Dec.
dinarono, che foſſero date da eſaminare a' ſo-
liti Teologi, Qualificatori, e Conſultori (*b*). Mon-
ſignore confeſſa nel ſuo Memoriale del 1. Giu-
gno 1702. di non aver mai potuto penetrare
ciò che ſi era riſoluto in queſta Congregazione (*c*);
eppure a una confuſa, incerta e vaga notizia
avutane ſulla fine d' Aprile accusò francamenre
al Papa il Segretario Fabbroni d' avere frodo- 29. Apr.
lentemente abuſato di queſta determinazione,
e da-

gner. Sa Reverence recut M. Gottefroi de la maniere du monde plus honnete & la plus favorable: Elle recut de ſa main l' ecrit imprimé, & une Relation de l'etat de la Miſſion fort bien reliée. Il dit qu' il lira l' un & l' autre, ſur tout la Relation. Du-Vauc. a M. Queſ. 19. Novemb. 1701.

(b) *Ut illas* (Reſponſiones) *una cum alio ſcripto ſuo, cui titulus* Declaratio.... *Eminentiſs. Patribus ſub initium. Novembris obtulerit.* Memor. Archiep. Sebas. 1. Jun. 1702.

(b) *Cock. l. c. p. 144. – Act. Cong. 18. Decem. 1701. ec.*

(c) *Exponit ... quod nequidem in eorum, quæ ibi tunc acta ſunt, notitiam pervenire hactenus potuerit, ob ſecretum Sancti Officii Congregationi iſti appoſitum.* Memor. Archiep. Sebaſt. 1. Jun. 1702.

1701. e dato senza saputa de' Giudici da esaminare quegli scritti a' Censori parziali, prevenuti, e addetti interamente alle sue opinioni (*a*). Ma il Segretario i Cardinali e il Papa, che sapevano la falsità dell' imputazione, giudicarono rettamente non doversele altra risposta che il disprezzo; e tenutisi sopra le predette scritture da' Giudici e da' Censori e generali e particolari congressi, videsi per ogni parte traspirar da esse quello spirito di pervicacia, di presunzione, d' insincerità, che proprio è de' settarj, i quali ostinati nelle loro dottrine, e fermi nelle loro intraprese si studiano di giustificarle con mille artifizj, equivoci, e raggiri, nè piegarsi giammai non vogliono alla legittima autorità, correggerle, riprovarle; ma si può bene immaginare ciascuno, che i settarj ne giudicarono, e ne giudicano tuttora molto diversamente.

XVII.

(a) *Beatissime Pater Petrus Archiep. Sebas.... exponit ad suam pervenisse notitiam, quod cum quinque ex decem Cardinalibus Sac. Congreg. placuisset, qualificatores ad examinanda scripta eidem Sac. Congreg. a se exhibita, deputandos esse; tales, inscia Sac. Congreg., Sanctitati Vestræ ab Illustr. Dom. Fabrono Secretario per se, vel per amicos suos suggesti sunt, quos, utpote sibi aut suis addictos, in suam sententiam ituros speravit, vel quorum jam antea mentem exploraverat.* Memorial. Archiep. Seb. 29. Apr. 1702.

XVII.

1. Ma quello che maturò la condanna del Vicario apoſtolico fu propriamente un nuovo ſcritto fatto da lui preſentare al Pontefice ſul principio di Maggio. E qui ci convien prendere la coſa alquanto più da lontano. 1702. Mag.

2. Sopra 20. Sacerdoti del Clero Olandeſe poco dopo la partenza di Monſig. di Sebaſte per Roma avevano mandato alla Sac. Congregazione un Memoriale, in cui rammentate e poſte nuovamente in veduta le tante novità in quelle Provincie introdotte così riguardo al dogma, come in materia di diſciplina, ne attribuivano la principal colpa all'indolenza dell' Arciveſcovo, e per unico riparo a tanto male ſuggerivano, che ſi eſigeſſe nell' Olanda la ſoſcrizion pura e ſemplice del Formolario di Aleſſandro VII. come eſigevaſi in altri paeſi infetti e guaſti degli ſteſſi errori (*a*).

3. E

(a) *Nos infraſcripti Præsbiteri de Clero Eccleſiaſtico Hollandico cum omni reverentia & ſubmiſſione exponimus ſacræ Congregationi: Miſſionem noſtram, ab annis dehinc non paucis, repletam fuiſſe, atque magis magiſque repleri in dies pluribus novitatibus; tum quæ doctrinam tum quæ mores & praxim adminiſtrandi Sacramenta concernunt, & ex ſcholis potiſſimum Lovanienſibus profluunt, ut toti mox Miſſioni, cum magno hacte-

1702. 3. E quanto infatti questo contagioso morbo si fosse ampiamente dilatato nell' Olanda, a danno singolarmente e a sovversione del Clero,

clenus animarum fructu exculta, timendum sit, nisi remedio ei opportuno & efficaci prospiciatur. Ratio præcipua unde malum proserpit, accrescitque, hæc nobis videtur esse: quod Illust. D. Archiep. Sebastenus, Vicarius apostolicus, non se opposuerit prædictis novitatibus, sed magis eas foveat, & illos præ aliis ad præcipuas stationes, atque ad ipsum subalternum Missionis regimen promoveat, qui eas continuo invehunt. Et hujus rei specimen nuperrime adhuc dedit tum, cum ante discessum suum ad Aulam Romanam, præter morem, quatuor constituit Provicarios, omnes viros novitatibus illis addictissimos, & ut tales notos apud omnes; qui post discessum Illustr. Sebasteni, hujus vestigiis firmissime inhærentes & bonos operarios aliquando excluserunt, & sui sensus sequaces promoverunt. Quamobrem humillime rogamus E.E. V.V., ut dignentur tanto malo efficaci remedio succurrere, quod in multorum Ortodoxorum perniciem, & Heterodoxorum, inter quos laboramus & gemimus, scandalum, in decrementum Fidei ac veræ pietatis, & SS. Sacramentorum despectum jamdiu grassatum est. Præterea indulgete nobis E.E. Patres, ut eadem submissione suggeramus, quam opportune malo hujus Missionis (in qua plurimi reperiuntur vilipensores supremæ auctoritatis & infallibilitatis Pontificiæ) succurretur: si omnes

Præs-

ro, ben ſi conobbe non molto dopo da un altro oppoſto Memoriale, in cui nullameno di trecento Eccleſiaſtici reclamarono contro il precedente, preſero le difeſe delle predette novità, e ampiamente ſcriſſero in commendazione del Sebaſteno lor Capo (*a*). 1672.

4. Or queſti appena ebbe qualche confuſa notizia di quel primo ſcritto, che ſi diede toſto ad oppugnarlo con alcune *brevi annotazioni* (*b*), conſeſſando tuttavia di ciò fare ſenza ſaperne preciſamente il contenuto e lo ſcopo (*c*); tanto

to

Præsbiteri, & qui modo in Miſſione ſunt, & qui in eam deinde advenient, & ad aliquam ſtationem in Miſſione promovendi ſunt, Propoſitiones Janſenianas, ex quibus potiſſimum novitates ſcaturiunt, ſecundum Formularium Alexandri VII. tanto pridem Fidei ſervandæ emolumento præſcriptum, ejurare adſtringantur. Libell. ſuppl. plurium de Clero Sacerdotum contra Novitates menſe Febr. 1701. oblatum.

(a) *Libel. ſup. 300. de Clero Sacerd. pro Novitat. an. 1701. oblatum - Archiep. Sebaſt. animadverſ. n. 3. - Reſponſ. cap. 26. n. 7.*

(b) *Adnotationes breves ſuper libello ſupplici, quem nonnulli in Hollandiæ Miſſione Sacerdotes inquieti, ad Sacram de Propaganda Fide Congregationem, hiſce diebus (uti fertur) miſerunt.*

(c) *Fateor equidem, quod hucuſque liquide non conſtet, quid contineat libellus iſte præciſe. Ivi.*

1702. to era egli precipitoso nelle sue risoluzioni, tanto da' rimorsi agitato di una rea coscienza! Ma non andò guari, che ne venne in piena cognizione, e qui fu propriamente, ove le sue travaglioſe inquietudini non gli lasciaron più pace.

5. Già detto abbiamo, che la maggior difficoltà d' intraprendere il viaggio di Roma nasceva nel Sebasteno dal timore di dover ivi sottoscrivere puramente, e senza restrizione il Formolario d' Alessandro (*a*). Questo timore maggiormente in lui si accrebbe dopo il suo arrivo a Roma (*b*), e gli stessi suoi amici procuravano di disporlo a questo passo col rappresentargli le fatali conseguenze, che venir gli potevano dalla ripulsa (*c*). Ma egli avea a questa soscrizione una ripugnanza affatto insuperabile (*d*); e il Quesnello, che era arbitro

(a) *V. sop.* §. *XIII. n. 6.*

(b) *M. Gottefroi craint fort, qu' on ne lui parle de signer le Formulaire*. Du-Vauc. au P. Quesn. 25. Decem. 1700.

(c) *Les deux amis ont fait des grands efforts & de vive voix & par ecrit pour lui persuader qu' il le pourroit faire* (de signer purement & simplement le Formulaire); *mais inutilement*, Du-Vauc. au P. Ques. 22. Aout. 1702.

(d) *La verité est qu' il y a eu une entiere repugnance, & une difficulté de conscience insurmonable*. Ivi.

tro del ſuo cuore avealo in eſſa confermato 1702.
per modo, che non potè mai per alcuna ragione rimuoverſi da un sì ſtravolto proponimento (*a*). Diſſimulavalo egli nondimeno, o non laſciavalo almen vedere in tutta la ſua eſtenſione, per tema, che non ſi prendeſſe quindi argomento di chiedergli ciò, che tanto e sì ſtranamente aborriva.

6. Ma, poichè ebbe penetrato il ſuggerimento datoſi da' predetti Eccleſiaſtici alla Congregazione di eſigere dal Clero Olandeſe la ſoſcrizion pura e ſemplice della Formola Aleſſandrina, non ſeppe più contenerſi dallo ſvelar que' ſentimenti, che da lungo tempo teneva nell' animo racchiuſi. Si ſcagliò in termini aſſai poco miſurati contro quel progetto e contro i ſuoi autori, riprovando apertamente come nuova nella Miſſione, inutile, pernicioſa, ed anche impoſſibile la propoſta ſoſcrizione, e con uno ſcritto da preſentarſi alla Congregazione e al Papa francamente le rigettò (*b*).

7. Ma

(a) *M. Gottefr. n' avoit pas beſoin d' etre affermi dan ſa reſolution ſur cette matiere. Votre derniere lettre n' a pas laiſsè de faire impreſſion dans ſon eſprit, & de le perſuader de plus en plus, qu' il doit ſuivre en cela le mouvement de ſa conſience*. Lettre de M. Du-Vauc. a M. Queſ. 6. Octob. 1702.

(b) *Archiepiſcopi Sebaſteni animadverſiones ſuper clanculario nonnullorum Cleri Hollandici a-*

mu-

1702. 7. Ma il progetto di que' zelanti Ecclesiastici era già stato abbracciato, e pensavasi appunto in que' giorni di domandare a lui la soscrizione, da cui tanto aborriva. Era questa l' unico mezzo, che ancor restava, e che dal Papa voleasi tentato per assicurarsi della integrità della sua Fede, e per salvarlo da una condanna, la quale, non essendosi egli saputo con tante lettere, dichiarazioni, memorie, e risposte giammai purgare delle colpe apposteglì, già non poteasi più senza ciò nè evitare, nè sospendere.

6. Mag. 8. A' 6. di Maggio fu però mandata persona a Monsignor Arcivesc. di Sebaste, che lo interpellò *se era in disposizione di soscrivere il Formolario puramente e senza restrizione*; e la risposta dovea riferirsi alla Congregazione, ch' era già stata intimata per il giorno seguente. Rispose per tanto il Prelato (che già sapeva di essersi poco avanti ancora più chiaramente spiegato nelle accennate *animadversioni*): non ritirarsi egli punto dal segnare la condanna delle cinque proposizioni come contenenti, nel senso loro ovvio, delle eresie formali, ma per rapporto al fatto di Gianseno, non poter-

mulorum molimine, quo conantur efficere ut Alexandri VII. contra V. famosas propositiones Formularii pura & simplex subscriptio jurejurando firmata tum ab ipso, tum a reliquis Missionariis exigatur.

terne egli convenire, nè poterſi perſuadere, 1702.
che il Papa eſigeſſe altra coſa da lui fuor di un ſilenzio riſpettoſo ſu tutto ciò, che alcuni de' ſuoi predeceſſori aveano in tal propoſito ſtabilito (*a*). Quelli, che conoſcono il fraſario del partito, già comprenderanno da ſe medeſimi, che era queſto un dirſi da Monſignore ne' termini i meno equivoci, che non voleva ſottometterſi a' Giudizj dalla Chieſa pronunciati contro Gianſenio, fuorchè con clauſole riprovate; e che tutta eludevano la forza delle ſue deciſioni (*b*).

9. Mon-

(a) *Il y a plus de trois mois qu' on m'avoit ecrit de plus d' un endroit que la veille qu' on envoia de Rome les inſtitutions de Provicaire a M. Theodore Cock, on avoit fait ſonder M. de Sebaſte s' il etoit en diſpoſition de ſigner le Formulaire purement & sans reſtriction, & s' il vouloit reconnoitre l' infallibilitè du Pape; mais que cet Prelat avoit repondu que pour le Formulaire il etoit pret de ſigner la condamnation des 5. Propoſitions comme contenant des hereſies formelles*, in ſenſu obvio, *que pour le fait de Janſenius il n' en pouvoit pas convenir, & qu' il ne pouvoit croire que le Pape exigeat autre choſe de lui qu' un reſpectueux ſilence pour ce que quelqu' uns de ſes Predeceſſeurs avoient ſtatué la-deſſus*. Lett. de D. Thyerri de Viaixnes a M. Brig. 26. Janv. 1703.

(b) *V. Vera idea del Gianſeniſmo Tom.* 1. *par.* 1. *cap.* 7.

1701. 9. Monsignor di Sebaste rispose più tollerabilmente sulla Infallibilità del Papa, intorno la quale era stato pure richiesto della sua opinione. Negò risolutamente di poter riconoscere questa Infallibilità, ma si offrì a promettere, che non solamente non avrebbe nè detta, nè scritta cosa ad essa contraria, ma che avrebbe permesso ancora che si difendesse e predicasse da chi ne era persuaso (*a*).

7. Mag. 10. A' sette di Maggio, un anno e cinque mesi dacchè il Vicario apostolico era giunto a Roma si tenne dunque avanti il Papa l'ultima Congregazione Generale, la quale, chiamata già per la fine d'Aprile, fu poi differita per ragionevoli motivi fino a questo dì. Se noi crediamo a' Partitanti, Roma non sarebbe ancora venuta alla final decisione, quando Monsignore non avesse data l'accennata risposta, e pre-

(a) *Quant a l'infallibilité il repondit, qu' il avoit pour le Souverain Pontife tout le respect, & toute la soumission qu' on pouvoit exiger d'un bon catholique, mais qu' etant convaincu par les lumieres de la tradition, qu' il n' etoit pas infaillible, il ne pouvoit trahir sa conscience; qu' il pouvoit cependant promettre, que non seulement il ne diroit, & n' ecriroit jamais rien contre cette infallibilité, mais encore qu' il ne s' opposeroit pas a ce que ceux, qui la croiient, la defendissent & la prechassent.* Lettre de D. Thyerri ec. 26. Janv. 1703.

preſentate le indicate *Animadverſioni*. Fu pro- 1702.
priamente per quella, dice D. Teodorico de Viaixnes, che ſi conchiuſe la condanna (*a*); fu ſu queſte, ſoggiunge il Sig. Valloni, che tutti i Conſiglieri opinarono contro di lui (*b*).

11. Monſig. Nieuwenhuilen, Monſig. Byevelt, e Monſig. Van-Styphout ſe-dicenti Veſcovi d' Utrecht, di Deventer, e di Harlem ebbero ciò non oſtante la franchezza di ſcrivere nel 1774. all' Arciveſcovo di Toloſa: che nè il Codde rifiutò di ſoſcrivere il Formolario, nè la Corte di Roma gli fece mai proporre nè in Olanda nè in Roma queſta ſottoſcrizione (*c*). Noi pregheremmo i partitanti di eſſere più d'accordo fra loro, ſe non ſapeſſimo

(a) *Voila ce qu' on m' a ecrit preſque en propres termes, & on ajoutoit, que ſur cet aveu du S. Prelat on avoit de le lendemain conclu ſon interdit*. Ivi.

(b) *Ce fut ſur cela* (cioè *ſur l' ecrit ou M. God. marquoit ſa repugnance a la ſignature*) *que tous les Conſeillers opinerent contre lui*. Lettre au P. Queſ. 12. Aouſt 1702.

(c) *Il eſt faux, Monſeigneur, que M. Codde ait fait des* refus reitérés *de ſigner le Formulaire. La Cour de Rome ne lui fit propoſer cette ſignature ni en Hollande avant ſon depart pour Rome, ni pendant le ſejour qu' il fit dans cette Ville*. Lettre du 20. Mars 1774. p. 16.

1702. mo che l'incoerenza è dote caratteristica dell' errore. Ma i Vescovi Ultrajettini non avrebbono dovuto andare almeno un pò più a rilento nell'accusare con termini sì improprj di menzogna il grande Arcivescovo di Tolosa (*a*) poichè eglino medesimi sono così menzogneri in cose, nelle quali dopo le carte intercettate al Gerberon e al Quesnello ignorar più non potevano, che non iscrivevano la verità?

12. Il Sig. Racine questa volta è più sincero. Egli confessa chiaramente, che *si vede da tutto il seguito della Storia che il gran delitto* del Sebasteno *si era, che non avea voluto sottoscrivere il Formulario puramente, e semplicemente* (*b*). Era infatti questo tal delitto, che quando bene Monsignore non ne avesse avuto verun altro, dovea bastare esso solo per determinare il Pontefice a rimoverlo dalla Missione, se non voleva affidar quella greggia a un Pastore infedele, distruggere le sagge disposizioni che in questo proposito avean date i suoi Predecessori, e autorizzare tutti i Giansenisti a una simile negativa. La Fede di Giovanni di Gerusalemme era sì pura, e le sue proteste di sommessione alla Sede apostolica così ampie, che sembrava non restasse che desiderare; ma

(a) *Autant de mots, Monseigneur, autant de mensonges qu'on a eu l'impudence de vous mettre dans la bouche.* Ivi. p. 15.

(b) *Stor. Eccl. Tom. XXI. art. XXXVIII. n. 14.*

ma finchè non anatematizzò egli nominatamente Acacio, finchè non ſoſcriſſe la formola preſcrittagli, il S. Pontefice Ormiſda gli negò ſempre la ſua comunione (*a*). 1702.

13. Dopo una sì ſpiegata negativa di ſoſcrivere il Formolario, dopo il tanto che contro queſta ſottoſcrizione ſi era il Vicario d'Olanda laſciato uſcire dalla bocca e dalla penna, non vide adunque Clemente XI. come ſi poteſſe più dalla taccia liberar quel Prelato di Gianſeniſmo, e conſtando altresì da' proceſſi e dalle ſue difeſe medeſime la verità delle più importanti accuſe a lui date, credette di non potere nè più penſare alla ſua aſſoluzione, nè più differirne la condanna. Di conſenſo pertanto della Sacra Congregazione dichiarò finalmente ſoſpeſo il Vicario apoſtolico da ogni eſer-

(a) *Dilectionis tuæ confeſſionem gratanter accepimus... Iſta laudanda ſunt, ſi perfectionis ſubſequatur effectus; quia recipere Concilium Chalcedonenſe, & ſequi S. Leonis epiſtolas, & adhuc nomen Acacii defendere, hoc eſt inter ſe diſcrepantia vindicare... Ergo cum magna denuncies, & Fidem B. Apoſtoli Petri te amplecti ſignifices.... libellum, cujus continentia ſubter annexa eſt, a charitate tua ſubſcriptum ad nos dirige, ut ſine conſcientiæ formidine, una communionem, ſicut oramus, habere poſſimus.* Epiſt. Hormisdæ P.P. Epiſt. 29. ad Jo. Conſtantinop.

1702. esercizio ed amministrazione del Vicariato, ed ordinò che si ponesse interinalmente in suo luogo il Sig. Teodoro de Cock col titolo di Provicario, e con tutte le facoltà, che si competevano a tale impiego (*a*).

14. Alcuni avrebbono voluta la deposizione del Sebasteno. Non era egli finalmente nell' Olanda, che un Vicario apostolico, e quest' officio conferitogli *a beneplacito* della Sede apostolica (*b*), poteva a beneplacito della medesima essergli ritolto. Or come non dovea ciò farsi, dicevano, dopo tante accuse delle quali non ha saputo purgarsi, che presso il volgo degli ignoranti, e dopo una sì ostinata resistenza alla prescritta soscrizione del Formolario, che per testimonianza de' medesimi partitanti fu l'ultimo determinativo che portò i giudici alla sua sospensione? Ma il Pontefice usar volle anche in questo giudizio della inalterabile sua moderazione. Lusingossi il Santo Padre, che il sospeso Vicario apostolico dovesse a questo colpo rientrare in se medesimo, e sperò di poterlo riconfermare ravveduto nell' antico suo ministero, e rimandare fatto saggio alla sua Missione.

15. Dopo tutto questo a chi non farà maraviglia di vedere il Sebasteno scrivere due anni appresso a' Cattolici d' Olanda, di ignorar egli an-

(a) *V. Lib. V. Mon. III.*
(b) *V. sop.* §. *VI. n. 6.*

ancora preciſamente le cauſe della ſua ſoſpen- 1702.
ſione (*a*)? come poteva egli ignorare allora ciò che già fin dal Settembre del 1702. era ſtato ſcritto da più parti al de Viaixnes (*b*)? com' eraſi dimenticato ciò che nel meſe ſeguente ſcriſſe egli ſteſſo in un ſuo *Memoriale* al Pontefice del rumore ſparſo: ch' egli era ſtato ſoſpeſo dall' amminiſtrazione del Vicariato, perchè dopo tanti ſuoi ſcritti, co' quali eraſi ſtudiato di togliere da ſe l' accuſa di Gianſeniſmo, era ancora ſoſpetto di eſſere infetto di queſta pece (*c*)? come non ſapeva ciò che già ſapevaſi da tutti i partitanti fin dall' Agoſto del predetto anno 1702., e ſu che il Sig. Valloni ebbe non poca fatica a giuſtificarſi preſſo i medeſimi (*d*)?

16. Più

(a) *Ob quas præciſe cauſas ſuſpenſio lata ſit, id uſque adhuc mihi non conſtat*. Epiſt. I. ad cathol. 1704.

(b) *V. ſop. nota* a p. 369.

(c) *Rumor ſolum percrebuit, Oratorem idcirco a Vicariatus adminiſtratione ſuſpenſum fuiſſe, quod etiam poſt tot ejus ſcripta, ad removendam Janſeniſmi accuſationem Sacræ Congregationi exhibita, de hoc adhuc crimine ſuſpectus fuerit, atque adeo ad ſubſcriptionem Formularii ab Alex. VII. conditi adigendum fore*. Memor. V. 1702.

(d) *Je vous dis ceci un peu au long, parce que certaines gens n' ont pas manqué de rejetter ſur moi la fermeté avec la quelle M. Boniface*

1702. 16. Più ragionevole sembrar potrebbe a taluno la sua doglianza di essere stato sospeso dal Vicariato per aver negata una sottoscrizione, che non gli si era mai ancora espressamente comandata nè a nome della Congregazione, nè a nome di sua Santità (*a*). In fatti il messo, che lo richiese delle disposizioni dell' animo suo rapporto al Formolario, tuttochè inviato dal Papa, non parlò in suo nome: che la clemenza del Pontefice non permise, che si esponesse la dignità di un suo comando ad una ripulsa, la quale già prevedevasi dalle precedenti *Risposte* (*b*) del Sebasteno inevitabile, e che avrebbe obbligato la Sede apostolica ad una più severa condanna. Ma l' ultimo scritto del Vicario apostolico contro la progettata sottoscrizione (*c*), giustificò anche in questa parte pienamente la Congregazione, non lasciando

(il Sebasteno) *a refusé la signature pure & simple: ce qui pourroit être allé jusque au R. P. Patrice. Il suffit pour refuter ce discour. de remarquer que M. Gottef. refusa cette même signature a son sacré*. Du - Vauc. a M. Quesn. 12. Aout. 1702.

(a) *Sed neque postea in hunc usque diem ejusdem Formularii subscriptio legitime ab eo, ex Sua Sanctitatis aut hujus Sacra Congreg. mandato, postulata est*. Memor. V. Octob. 1702.

(b) *Respons. Archiep. Sebast. cap. 26. ec.*

(c) *Archiep. Sebast. Animadvers. ec.*

do più luogo ad una domanda, ſu cui avea egli già preventivamente mandata la più riſoluta, e la meno equivoca negativa. 1702.

17. I Partitanti, allorchè ricordano queſta prima ſentenza contro il Sebaſteno, irregolare ſempre mai la dicono e ingiuſta, nè arroſſiſcono di aſſerire, che non ſi è guardato in queſto giudizio forma alcuna nè alcun ordine di giuſtizia, che vi ſi ſono violati tutti i Canoni, e che ſi è proceduto ſommariamente alla condanna ſenza la comparſa di alcun accuſatore, e ſenza la depoſizione di verun teſtimonio (*a*). Ma già è noto, come oſſervò il Pal-

(a) *On a violé tous les Canons pour perdre M. Codde... l'on n' a gardé aucune forme canonique ec.* Varlet: *Secon. Pl. Pref. p. 10. 11. ec.* = *Nel meſe di Maggio adunque del 1702. ſenza aſcoltare teſtimonj, e per conſeguenza ſenza confronto, ſenza citazione o monitorio canonico, ſenza la minima prova di delitto, ſenza pur anche ſentenza o giudizio il Papa ec.* Racine. *Stor. Eccles. l. c. p. 115.* = *Innocens Præsul toto juris ordine prætermiſſo, nullo accuſatore comparente, nullo teſte præſente, nulla ſibi denuntiata ſententia inſcius damnatur.* Meindars: *Epiſt. ad* Bened. XIV. 13. Feb. 1758. = *Nullo judiciario ordine, nullo accuſatore coram ſtante, nullo teſte... ſubita ſuſpenſione damnatur.* Brevis Hiſt. Ultr. Eccl. p. 9. = *On ne fit aucune procedure juridique contre lui.* Lettre. *a* M. l'Archeveque de Toulouſe p. 17. = *Una ſen-*

1702. Pallavicini a proposito di una somigliante doglianza di Martin Lutero, esser uso de' litiganti condannati querelarsi sempre che 'l Giudice non gli ha uditi, perchè non avrebbono voluto mai, che finisse l' udienza e si pronunziasse la decisione (*a*).

XVIII.

13. Mag. 1. La sentenza della Congregazione fu poco appresso confermata dal Papa con un Breve, in cui destinava Provicario apostolico delle Provincie Unite il Sig. de Cock (*b*); ma si tenne prudentemente segreta in Roma, e non si intimò al Sebesteno finchè non si seppe com'era stata accolta in Olanda. Temevasi, che il Prelato potesse colà suscitarvi delle opposizioni colle sue lettere, e impedirne l' accettazione. Una sì savia condotta fu inutile all'intento e somministrò nuovo pascolo alle ingiuste declamazioni del Partito (*c*).

2. Monsignor di Sebaste ebbe su primi di Luglio avviso dall'Olanda e del giudizio pronun-

sentenza così irregolare non poteva avere conseguenze diverse da quelle che ebbe. Bossi. *Della Cattolicità ec. p. 42.*

(a) *Istoria del Conc. di Trento*. Lib. 1. cap. 9. n. 11.

(b) *V. Lib. V. Mon. IV.*

(c) *Meindars, Varlet, Racine. l.c.*

nunciato in Roma contro di lui (*a*), e del- 1702.
la fermezza de' due Capitoli in rigettarlo (*b*). Nell' *Olanda Sacra* del Sig. Van-Heuſſen, in cui pare che queſto ſcrittore ſiaſi ſtabilmente prefiſſo di non dir mai la verità, ſi racconta, che il Vicario apoſtolico ricevè queſt' avviſo in Lipſia, dove trovavaſi di ritorno per Utrecht (*c*); ma egli reſtò in Roma ancora nove meſi e non ne partì ſe non a' primi d'Aprile dell'anno ſeguente.

3. Tutt' altro aſpettavaſi allora il Sebaſteno che queſta nuova; e in que' giorni medeſimi avea dimandato al Pontefice di poterſi finalmente reſtituire alla ſua greggia (*d*). Quindi ar-

(a) *Tam inopinata rerum Miſſionis Hollandicæ commutatio, Oratori quinta tantum die Julii, ob ſecretum Sacræ Congregationi appoſitum, litteris ex Hollandia acceptis innotuit.* Memor. V. Arch. Sebaſt. menſ. Octob. 1702.

(b) *Ai 5. di Luglio per mezzo di lettere ricevute dall' Olanda ... ſe gli diceva ... che i due Capitoli d' Utrecht e di Harlem erano lontani affatto d' obbedire.* Racine. *l.c.p. 115.*

(c) *Roma diſcedens anno ſequenti... in itinere cum eſſet Leipſæ, nimirum per litteras familiarium ſuorum e patria datas... ſuſpenſum ſe eſſe didicit.* Batav. ſac. par. 2. pag. 518.

(d) *Beatiſſime Pater, pari ad reverentiam inſtantia Orator ſupplicat Sanctitati Veſtræ, ut ſibi poſt ſeſquiannum commorationis in Urbe concedere di-*

1702. argomentiſi qual foſſe a tale avviſo la ſua ſorpreſa. Ciò non oſtante all'intimargliſi a' 22.
22. Lug. di Luglio formalmente la ſentenza dal Proſecretario Monſig. Banchieri (*a*) per ordine di Sua Santità, ebbe la generoſità di proteſtarvi quell'oſſequioſa ſommeſſione, che avrebbe troncato lo ſciſma nel ſuo naſcere, e cui niuno poteva mai abbaſtanza lodare, ſe foſſe ſtata ſeguita dalla corriſpondenza dell'opera (*b*).

4. Queſta intimazione della ſentenza fu così regolare, e il Breve diretto al Sig. Cock tanto nelle ſue eſpreſſioni miſurato, che i Partitanti, ad eluderne la forza e metterli in odioſità ai ciechi loro ſeguaci, non ſeppero che negare o diſſimular l'una, ed alterare e confondere i ſentimenti dell'altro. Non è vero pertanto, che Monſignor di Sebaſte ſia ſtato *interdetto dalle ſue funzioni per mezzo di un ſemplice Breve ad uno de' ſuoi Preti* (*c*), non è vero, che *non* ſia ſtato *ſoſpeſo in virtù di alcuna ſentenza giuridica* (*d*), non è vero che

dignetur licentiam redeundi ad gregem. Memor. III. Arch. Sebas. 1. Jun. 1702.

(a) *Memor. V. Archiep. Sebaſt. Octob. 1702.* Cock: *De Petro Codde lib. II. cap. 28. n. 5.*

(b) *Judicia Dei ſunt adoranda: ſcandala tollenda: & Decreta Sedis apoſtolica veneranda.* Epiſt. Archiep. Sebaſt. ad Provic. 22. Jul. 1702.

(c) *Del Cattoliciſmo p. 61.*

(d) Racine. *Stor. Eccl. l. c. p. 115.*

che ſia ſtato *condannato ſenza veruna denunziazione di ſentenza* (*a*). *Sentenza giuridica* fu il ſopralodato decreto della Congregazione: con queſto prima che col Breve venne *ſoſpeſo dalle ſue funzioni* Monſig. Codde: queſto gli ſi denunziò da Monſig. Banchieri: nè altro nel Breve ſi dice *fatto per beneplacito del Papa e della S. Sede*, che la deputazione del Cock; nè altro è la derogazione *ful fine di eſſo* eſpreſſa (*b*) che una delle ſolite derogazioni, che leggonſi in più Brevi e Bolle, le quali non hanno ancora incontrato la diſapprovazione del Partito (*c*). 1702.

5. Due nuovi Memoriali preſentati dal Sebaſteno uno nello ſteſſo meſe di Luglio al Papa, e l'altro nel proſſimo Ottobre alla S. Congregazione, finirono di trar d'inganno coloro, che avevano ancora qualche luſinga del ſuo ravvedimento. Moſtra in queſti Monſignore un amariſſimo diſpiacere della voce corſa per Roma, ch'egli foſſe ſtato ſoſpeſo dal ſuo officio di Vicario apoſtolico per non aver voluto ſoſcrivere il Formolario di Aleſſandro VII., e per eſſerſi con ciò renduto ſoſpetto di Gianſeniſmo alla S. Sede (*d*). Agoſto. Settem. Ottob. Novem.

6. Quin-

(a) Meindars. *Epiſt. ad Bened. XIV. 13. Feb. 1758.*

(b) *Del Cattoliciſmo l. c.*

(c) *V. Lib. V. Mon. IV. n. 4.*

(d) *Non ſine magno animi ſui dolore audivit*

1702. 6. Quindi a ribattere questa doppia taccia, e quella primamente che riguarda il Giansenismo, pretende che dopo giurato il Formolario della Università di Lovagno, e dopo di essersi su questo proposito espresso di una maniera affatto cattolica in tanti suoi scritti, non potesse omai rimaner più dubbio alcuno sulla ingiustizia di quell'accusa (*a*). Quanto poi alla sottoscrizione del Formolario Alessandrino dice da prima, come si accennò già sopra (*b*), che niuno mai gliel'avea fin'allora legittimamente richiesta nè per parte della S. Congregazione, nè

vit jam a nonnullis spargi: Oratorem Jansenismi suspicione apud Sanctam Sedem laborare; atque adeo, ut hanc a se suspicionem removeat ad subscriptionem Formularii VII. circa quinque propositiones damnatas adigendum esse. Memor. IV. 26. Jul. 1702. – V. sop. §. XVII. nota c p. 375.

(a) *Et quidem quod spectat ad Formularii subscriptionem ... cum jamdudum Orator juraverit Lovanii Formulam ... cumque in sua* Declaratione *aliisque scriptis huic Sacræ Congregationi exhibitis sententiam suam circa materiam quinque Propositionum damnatarum fuse ac dilucide exponat; ab æquitate & benignitate Sanctitatis Suæ & Eminentiarum Vestrarum etiamnum sperat fore ut a se Formularii Alexandri VII. subscriptio minime postuletur.* Memor. V. Octob. 1702.

(b) *V. §. XVII. n. 16.*

nè per ordine del Papa; indi ſoggiunge, che, quantunque portaſſe il coſtume di non eſigerla ſe non da perſone ſoſpette di quegli errori, de' quali ſi era egli interamente purgato, offerivaſi nondimeno a darla, non pura e ſemplice, che tale era fermo di non darla giammai, ma riſtretta a que' ſenſi, che in que' Memoriali, e in altre carte aveva già diffuſamente ſpiegati (*a*). 1702.

7. Ma queſta ſoſcrizione limitata, era quella appunto che rigettavaſi dalla S. Sede (*b*): queſti ſenſi, ne' quali cercava egli con tanto ſtudio di travolgere il dogma Cattolico, e confonderlo cogli

(a) *Quippe quæ ab iis ſolum exigenda ſit, qui legitime de præfatis erroribus ſuſpecti ſunt .... Quia tamen ob rationes Oratori non cognitas fieri poſſet, ut ab eo Formularii ſubſcriptio exigeretur, ideo per Libellum ſupplicem, cujus exemplum hic adjungitur, Sanctitati Suæ omni qua par eſt reverentia ſignificandum duxit: ſe paratum eſſe, ſi jubeatur, Formularium Alexandri VII. ſubſcribere, ac juramento, juxta præmiſſam in eodem ſupplici libello declarationem de mente ac ſensu tum ſubſcriptionis ſuæ, tum juramenti.* Memor. V.

(b) *Præcipimus ut ... ii, qui ad juramentum adigendi ſunt, illud præſtare debeant ſincere, abſque ulla diſtinctione, reſtrictione, ſeu expoſitione.* Breve Innoc. Papæ XII. 6. Feb. 1694.

1702. cogli errori proscritti (*a*), eran quelli che maggiormente rendevano sospetto il Vicario d'Olanda di quel Giansenismo medesimo, di cui ribatteva sì sdegnosamente l'accusa; e la Formola Lovaniese era del tutto inutile all'intento di distinguere i palliati Novatori da' sinceri Cattolici, conciossiachè poteano quelli e questi sinceramente giurarla senza convenir nelle medeme dottrine, e senza abbracciar ugualmente le medesime decisioni.

XIX.

1. Ma mentre queste cose passavano in Roma, gli affari in Olanda prendevano una piega assai più fastidiosa e molesta. Il Sebasteno di là partendo, avea, come vedemmo, lasciati contro l'espresso divieto della Sac. Congregazione, quattro Provicarj, fra quali il Sig. Van-Heussen. A questo si presentò gli 11. Giugno il Sig. Cock pregandolo di radunar quanto prima i due così detti Capitoli di Utrecht e di Harlem per essere da essi riconosciuto Provicario a norma del Breve, che presenterebbe loro, ricevuto da S. Santità (*b*). Ma troppo erano lontani quegli Ecclesiastici pre-

(a) *V. Memor. IV. - Declarat. Archiep. Sebast. - Respons. Archiep. Sebast. cc.*

(b) *M. Cock m' est venu trouver avan-hier me disant, qu' il avoit a nous communiquer une affaire de*

preſtarſi a queſt'atto di dovuta ſommeſſione. 1702.
Due volte ſi adunarono in pochi giorni, ma ſolo per opporſi alle ordinazioni apoſtoliche, e per promovere gli intereſſi e ſoſtener la cauſa di Monſig. di Sebaſte (*a*). Niuno riconoſcer volle il Provicario (*b*), e alcuni trattaronlo eziandio con molta inſolenza, tra quali aſſai ſi diſtinſe il Sig. Van-Erckel (*c*); e tanto più ſi

de grand importance, qu' il falloit pour cela convoquer les deux Chapitres. Van-Heuſſen au P. Gerberon 13. Jun. 1702. - *Depuis ma derniere on a decouvert, Monſieur, que le Sr. Cock etoit elu Provicaire* cum poteſtate Vicarii apoſtolici *dans la place de M. de Sebaſte*. Lettre du même. 16. Juin.

(a) *Les deux Chapitres n'ont juſqu'a preſent reconnus le Sr. Cock*. Lettre de M. Van-Heuſ. au P. Gerber. 19. Jun. 1702. - *Les deux Chapitres, qui ont été aſſemblés depuis pour la ſeconde foi, demeurent toujours tres-etroitement unis dans la cauſe de M. de Sebaſt.* Lettre du même. 7. Juil. 1702.

(b) *Il Sig. de Cock uſava ogni premura per farſi riconoſcere nella ſua preteſa qualità di Provicario, ma . . . i due Capitoli d' Utrecht e di Harlem erano lontani affatto dal riconoſcerlo e d' obbedire ad un Breve così ingiuſto e così irregolare*. Racine. *l. c. p. 115.*

(c) *On craint le plus pour M. Van-Erckel, a*

1702. si confermarono in questa temeraria condotta, quanto maggiori furono gli impulsi, che n'ebbero poco dopo da' Partitanti di Roma (*a*).

2. Monsig. Bussi Internunzio di Brusselles avvertito della resistenza de' due Capitoli, non mancò a' suoi doveri. Gli ammonì paternamente e replicatamente del debito, che loro correva di riconoscere il nuovo Provicario, e di obbedire agli ordini del S. Padre: pose loro sott'occhio le conseguenze, che aver poteva la loro ostinazione a grave scandalo de' fedeli, a loro somma infamia, e a gran danno della Missione; usò delle vie della persuasione, del maneggio, delle suppliche; instò, minacciò, comandò (*b*); e a guadagnarsi i loro animi colla lode, e a renderli docili cogli onori non fece difficoltà di chiamarli egli ancora *pre-*

cause qu' il a traité plus rudement le Sr. Cock. Lettre de M. Van-Heuf. 4. Aout.

(a) *J' espere que nos gens tiendront ferme, & s' uniront parfaitement contre ce nouveau intrus* (il Sig. Cock). Lettre de M. Kreits a M. Brigod. 8. Juil.

(b) *Le Patron* (l'Internunzio) *nous enjoint toujours de le reconnoitre* (il Provicario), *même nous aiant y admoneté pour la troisieme foi, ce qui nous fait craindre une suspension*. Lettre de M. Van-Heussen. 4. Aout. 1702.

preclari Capitoli (*a*). Non già ch' egli intendeſſe, come ſi vide in appreſſo, di riconoſcerli con tale eſpreſſione per veri e legittimi Capitoli, e molto meno di autorizzare que' diritti e privilegi, che poſcia ſi arrogarono: che quando bene aveſſelo voluto, mancava per ciò fare della neceſſaria podeſtà. Ma ſi valſe di una denominazione corrente, abuſiva, e volgare, che davaſi loro per atto di compiacenza, e per forza di uſanza, in quella guiſa che anche da' più illuſtri e autorevoli perſonaggi onoranſi in oggi alcuni col titolo di Abate, di Monſignore, di Prelato, che realmente non ſono di queſto rango: ed è bene un confeſſare ingenuamente l' inſuſſiſtenza delle proprie preteſe, il chiamarne a ſoſtegno un così debole argomento (*b*). 1702.

3. Tutti i tentativi di Monſig. Internunzio riuſcirono a vuoto. I principali del Clero perſiſterono coſtanti a non riconoſcerne il nuovo Provicario. Si credevano anzi perduti, ſe non giugnevano a render vana la ſua autorità (*c*).

Ben

(a) *V. Lib. V. Mon. V.*

(b) Meindars: *Lettre a Benoit XIV. Febr. 1758.* – Nieuwenhuilen: *Lettre... a M. l' Archev. de Toulouſe. p. 14.* – Varlet: *Sec. Plain. p. 201.* – *Brevis Hiſt. etc.*

(c) *Vous ſavez toutes les demarches de M. l' Internonce a Bruxelles. Les principaux de Clergé demeurent conſtants a ne pas reconnoitre le nou-*

1702. Ben risoluti di non mai obbedire prevedevano eglino medesimi, che l'Internunzio avrebbe dovuto infine procedere ad una sospensione. Che fecero pertanto? Ne appellarono preventivamente al Papa (*a*), da cui per altro già non isperavano più niente di bene (*b*), e gli scrissero più volte in termini officiosi del pari e arditi, sollecitandolo a rimandare e rimettere in officio Monsig. Codde (*c*).

4. Gli amici dell' Internunzio vedendo incamminate le cose a un' ultima rottura proposero, che intanto si riconoscesse il Sig. Cock al-

veau pretendu Provicaire, qui fait mine de vouloir excommunier M. Van-Erckel. Nous sommes perdus si on ne s' oppose de bon: nous travaillons jour & nuit ad avertendam hanc potestatem; juva nos precibus & consiliis. Lettre de M. Gabriel Prauwels a M. Brigod. 27. Juil. 1702.

(a) *Ce qui nous fait craindre une suspension, pour la quelle prevenir nous avons interjetté appel du Patron au Pape. Mais nous avons seulement envojé l' acte en Brabant pour le faire insinuer d' abord qu' on en aura le vent.* Lettre de M. Van-Heussen. 4. Aout.

(b) *On n' espere plus rien de bon de ce Pontificat.* Lettre de M. Du-Vauc. a M. Quesn. 8. Juil. 1702.

(c) *Epist. 4. Jul. – 4. Aug. – 26. Septemb. – 3. Octob. 1702.*

almeno *proviſionalmente*, ed alcuni ancora de' Partitanti ſembravano di queſta opinione; ma avendo il Sig. Van-Heuſſen chieſto ſu ciò conſiglio al P. Gerberon (*a*), fu riſoluta la negativa. Credettero anzi i Refrattarj di uſare una condiſcendenza aſſai conſiderabile, e di dare al mondo tutto un atteſtato deciſivo della loro oſſervanza verſo la S. Sede col tollerare in pace la pubblicazione del Giubileo; che di que' giorni avea fatta con ſuo decreto nella Miſſione il nuovo Provicario (*b*) per ordine di Sua Santità. 1702.

5. Ed era queſto a vero dire un atto di ſingolar moderazione in perſone a nulla meno determinate che a far ritrocedere il Papa dalle preſe determinazioni, e ad obbligarlo coll' opera de' Magiſtrati Proteſtanti, che già condotti aveano e impegnati ne' loro intereſſi, a cedere e piegarſi alle loro voglie (*c*). Perſuaſi

(a) *Etes vous de ce ſentiment, M. qu' on feroit mieux de reconnoitre M. Cock par proviſion? Je ſais que les emiſſaires du Patron le ſouhaiteroient*. Lettre du 7. Jul. 1702.

(b) *Decret. 8. Jul. 1702.*

(c) *Il n'y a que l' oppoſition du Clergé & des etats Generaux & Magiſtrats qui puiſſe faire changer de deſſein au P. Patrice, après l' engagement, ou il s' eſt mis*. Lettre de M. Du-Vaucel a M. Queſn. 12. Aout. 1702.

1702. suasi, che Dio fosse per permettere, che il Papa e la Congregazione si avanzassero a' passi sempre più falsi, a segno che tutta la terra avrebbe infine apertamente riconosciuta l'innocenza del Sebasteno e l'iniquità de' suoi ingiusti oppressori (*a*): le minaccie dell' Internunzio e di Roma non erano più per essi un oggetto di timore; ed assicurati della protezione delle loro Alte Potenze si ridevano delle censure ecclesiastiche, e si vantavano, che non sarebbe andata impunita l'insolenza di chi avesse osato loro intimarle (*b*).

6. Il primo passo da essi fatto fu impegnare i Ministri dell' Haja a sollecitare presso Monsig. Internunzio il ritorno da Roma dell' Ar-

(a) *Dieu permettra qu' ils feront de plus en plus de si fausses demarches que toute la terre verra l' innocence du Prelat, & l' iniquité de ceux qui l' oppriment*. Lettre de M. Du-Vauc. 19. Aout. 1702.

(b) *On nous ecrit de Louvain que M. de Lange* (l' Internunzio) *doit partir, mais qu' il veut tenter devant son depart, s' il ne pourra faire succomber quelqu' un du Clerge de Hollande par des nouvelles menaces; mais jusqu' a present elles ne sont pas encore venues. Je ne crois pas que quelqu' un aura la hardiesse de porter ces lettres: il pourroit bien paier chere le port de ces lettres*. Lettre de M. Prauwel a M. Brigod.

Arciveſcovo di Sebaſte (*a*). A tal fine interpoſero l' opera del Sig. Hulft, Reſidente degli Stati a Bruſelles, il quale ſcriſſe agli Stati medeſimi una lettera, che ebbe tutto il bramato effetto (*b*). Il Sig. Heinſio Penſionario d'Olanda, e i Borgomaſtri di Amſterdam, tre de' quali erano Nipoti dell' Arciveſcovo, ed altri di lui parenti accrebbero il fuoco a favor ſuo (*c*). Gli Stati, ſegnatamente di Olanda 1702.

(a) *On a avis de Hollande que les principaux du Clergé ſe ſont remuez pour obtenir des Miniſtres de la Haie, qu' ils faſſent ſavoir a M. Silvius* (l'Internunzio), *qu' on trouve fort a redire que M. Gottef. ſoit ſi long-tems abſent, surtout dans les conjonctures preſentes. Nous croions que cela aura bon effet*. Lettre de M. Du-Vauc. a M. Q. 1. Juil. 1702.

(b) *La lettre que M. Reſident a écrit a la Haie a eu un aſſez bon effet. On ſçai qu' elle y a été lue, & quelqu' uns des Etats y ont pris feu*. Lettre de M. V-H. au P. Gerber. 20. Juil. 1702. - *On dit que les etats commencent fortement a remuer etant pouſſez par M. Hulft, & peut-etre auſſi par les Parens de ceux qui ſont a Rome*. Lettre du meme 17. Aout.

(c) *Il paroit que le penſionaire de Holl. M. Heinſius a pris conoiſſance de l' affaire*. Lettre de M. V-H. 19. Juil. 1702. - *Le bruit court ici ... que les Bourgemaitres d' Amſterdam ſe melent de l' affaire du Prelat. Trois ſont ſes neveux*. Lettre du 23. Juil.

1702. landa e di Westfrisia appoggiarono con forza tutte le pretese de' Refrattarj (*a*); e il Du-Vaucel scrive (*b*), e si confermò poi dal Van-Heussen, che si cominciò dal dare un civile arresto in Casa al Sig. Cock (*c*). Ciò che v' ha di certo si è, che quegli Stati formarono a' 17. Agosto un Decreto (*d*), che si tentò poscia di far confermare dagli Stati Generali (*e*), e si pubblicò nel Settembre seguente (*f*), in cui, interdettosi al Cock ogni esercizio

(a) *La resolution prise par les Etats de Hollande & de Westfrisie a été envoiée aux etats Generaux pour y etre authorisée, ce qu'on espere qui se sera dans peu de jours*. Lettre de M. D.V. a M. Q. 23. Sept. 1702.

(b) *On nous avoit ecrit il y a 8. jours que le Sr. Sandin (il Cock) avoit sa maison pour prison par ordre des etats, avec defense de faire aucune fonction de sa nouvelle charge*. Ivi.

(c) *Les Etats... ensuite de leur assemblée de la semaine passée, ils ont declarè que ce Provicaire seroit civilement detenu dans sa maison, & suspendu des fonctions de son Provicariat jusque a ce que le Sr. Pierre Codde seroit revenu, & retabli dans son honneur & premiere dignitè*. Lettre de M. V. H. 25. Aout. 1702.

(d) *Edict. Stat. Holl. & Westfris. 17. Aug. 1102. – Lettre du P. de Viaixnes a M. Brigod. ec.*

(e) *V. sop. nota c. pag. 389.*

(f) *La resolution des Etats fut convertie dans un*

zio di giuriſdizione, e annullati tutti gli atti precedentemente da lui praticati, vietaſi il riconoſcere per Vicario apoſtolico nè lui, nè verun altro, che non ſia eletto ſecondo i metodi, che da' Partitanti dicevanſi proprj di quelle Provincie: comandaſi, che ſe alcuno in avvenire venga citato a Roma per rendervi ragione di ſe, non debba ubbidire agli ordini di là venuti; e ſi proibiſce da indi in poi ad ogni e qualunque Regolare l'ingreſſo nella Miſſione (*a*). 1702.

XX.

1. Il trionfo che menarono gli Ultrajettini pel decreto carpito agli Stati, l' animo che quindi preſero a tentare paſſi ſempre più inoltrati, le inſolenze che a queſta occaſione ſi laſciarono uſcire contro Roma, parrebbono incredibili, ſe non le aveſſimo teſtificate dalle loro lettere originali (*b*). Le riſoluzioni violente, che a fa-

un placard, qui fut publié a la Haie Mercredi, dernier, & hier dans cette ville. Lettre de M. V-H. 15. Sept. 1702.

(a) *Jam edictum promulgarunt vetans evocationem ſubditorum Romam verſus, vetans ingreſſum Vicariis, qui non fuerint rite electi, & ab eorum deputatis admiſſi, vetans Cockio omne exercitium Vicariatus, ſtatuens ne deinceps ad nos Regulares accedant.* Epiſt. Jo. Chriſtiani Van-Erckel ad Queſn. 15. Sept. 1702.

(b) *Cauſ. Queſnel. - Proceſſ. Gerber.*

1702. favore del Sebasteno meditavano, e quelle molto più che effettivamente presero gli Stati portarono il gaudio e la beatitudine nel loro cuore (*a*). Erano esse l'oggetto più vivo de' loro maneggi, de' loro voti, e delle loro compiacenze (*b*). Il decreto, la sua traduzione, la nuova del successo si mandavano e ricevevano con trasporto di gioja e di ringaziamento

(a) *Amicissime Domine beasti me tuis ultimis & penultimis, in quibus cum gaudio legi quæ Status Hollandiæ meditantur pro Sebasteno.* Epist. Hammii ad Brigod. 5. Sep. 1702. – *Ce que vous me mandez des etats de Hollande nous a fait plaisir.* Lettre de M. Gilbert a M. Quesn. 19. Sept. 1702.

(b) *Les affaires de M. Gottefroi sont toujours en même etat a Rome ... Nous esperons que la cour* (de l'Haie) *y mettra la main, a quoi les amis de M. Gottef. travaillent de nouveau.* Lett. de M. Prauwels a M. Brigod. – *J'apprens que tout va parfaitement bien en Hollande.* Lettre de M. Hennebel a M. Brigod. 24. Aout. 1702. – *Intelligo affulgere spem pro bona & favorabili terminatione negotii Domini Gottefroi, & quod Status Hollandiæ causam ejus habeat cordi.* Plebanus Mechlin. ad Brigod. 12. Sep. 1702. – *On espere encore pour demain un placart des Etats, qui soutiendra & dira plus que le premier.* Lettre de M. Triot a M. Q. 12. Nov. 1702.

to (*a*). Tutto ſperavaſi per la cauſa di Monſignor Codde, dacchè il vento della Corte ſpirava loro favorevole (*b*), e la ſalute de' Partitanti non poteva dirſi diſperata, dapoichè le L. L. A. A. P. P. gli aveano preſi ſotto la loro protezione (*c*). Aveva Dio, ſecondo il loro linguaggio, riſuſcitato in queſte lo ſpirito di Ciro (*d*), e il ſovrano divino potere viſibilmente appariva nella loro condotta (*e*), nè altro 1702.

(a) *Exemplar (edicti) hiſce adjungo una cum ſua traductione latina. Creditur Ordines Generales ſimilis tenoris decretum evulgaturos.* Epiſt. Van-Erckelii ad Qu. 15. Sep. 1702.-*Gratias ago pro decreto Hollandico veſtris juncto. Faxit Deus, ut eventus ſequatur, qui a ſaniore parte Cleri Hollandici aliisque illi affectis expectatur.* Epiſt. Can. Eyben. 27. Sept. 1702. - *Gratias ago pro decreto ſtatutum. Contentum hic audiveram a Prætore, ſed non videram.* Epiſt. Hammii. 26. Sept.

(b) *On eſpere beaucoup des Etats aſſembles pour la cauſe de M. Codde: le vent du bureau eſt bien favorable.* Lettr. de M. Triot. 22. Jan. 1703.

(c) *Nondum equidem de ſalute deſperamus, exurgentibus in defenſionem noſtram præpotentibus ordinibus.* Epiſt. Erckel. 15. Sept. 1702.

(d) *On pourroit bien dire alors*: ſuſcitavit Dominus ſpiritum *Cyri*. Lettre de M. D. V. 26. Aout. 1702.

(e) *Le ſouverain pouvoir de Dieu y paroit viſi-*

1702. altro restava se non ch' egli traesse per se stesso a fine ciò, che avea per mezzo loro incominciato (*a*).

2. Un molesto pensiere turbava tuttavia alcun poco la consolazione de' Partitanti. Alcuni eransi lusingati, che Roma dovesse a questi colpi riscuotersi (*b*), e uscire, com' essi dicevano, d' inganno (*c*), o almeno non avvolgersi maggiormente nel vergognoso imbarazzo, in cui Monsig. Fabbroni e il Papa l'avean gittata (*d*). Erasi a tal fine sostituita nelle Litanie una novella *Orazione* a quella che pel Sommo Pontefice avea in costume di recitare la Chiesa (*e*); e sem-

visiblement. Lettre de M. Gilbert. au P. Quesn. 19. Sep. 1702.

(a) *Oremus Deum perficere velit, quod cœpit per acatholicos*. Epist. Van-Ham. ad Brigod.

(b) *Nous croions que cela aura un bon effet*. Lettre de M. D-V. a M. Q. 1. Juil. 1702.

(c) *Non diffidimus his auditis Romam consilia mutaturam, & cognituram se a ministris quibusdam esse seductam*. Epist. Erck. ad Quesn. 15. Sept. 1702.

(d) *On verra si Olibro* (il Papa) *voudra s' enfoncer de plus en plus dans le bourbier, ou lui & le Heron se sont jetté*. Lettre de M. D-V. a M. Q. 16. Sept. 1702.

(e) *Da Domine ut servus tuus Romanus Pontifex suos probos conservos defendat & faveat; omnem injuriam propulset, falsas accusationes rejiciat,*

e ſembrava infatti che Roma ſi foſſe alquanto commoſſa (*a*); ma preſto ſi ricompoſe e ſi riconfermò ne' ſuoi impegni (*b*), e quelli, che pretendevano di conoſcerne il genio, diſperavano del ſuo ravvedimento (*c*). 1702.

3. Cominciavaſi anzi a temere da alcuni, che il Papa poteſſe inaſprirſi ognora più (*d*), e vendicare ſopra Monſig. di Sebaſte i torti, che riceveva da' Proteſtanti (*e*). Molti veramen-

jiciat, conſilia nequam detegat, ac veram pacem tueatur, ac fulciat. Per Dominum &c. Litaniæ Ultrajecti. 1701.

(a) *La nouvelle du Placart des Etats de Hollande a mis l' alarme au camp.* Lettre de M. D-V. au P. Q. 6. Oct. 1702.

(b) *Olibro & ſes aſſociez ne veulent point croire ce qu' on dit des troubles de la Miſſion... L' Edit des Etats-Generaux, a quoi il s' attendoient ſi peu, ne le deſabuſe point.* Du-Vauc. a M. Queſ. 4. Nov. 1702.

(c) *Je doute que l' Edit des Etats, & l' oppoſition des Magiſtrats le* (il Papa) *faſſent revenir de l' engagement, ou il eſt entrè.* Lettre de M. Du-Vauc. au P. Queſ. 11. Nov. 1702.

(d) *Il eſt a craindre au contraire que cela ne l' aigreſſent de plus en plus.* Ivi.

(e) *Utinam iis proficiant Romani. Vereor ego* (*attento illorum genio*) *ne amplius inde ferociant, & in Sebaſteno vindicent, quod in novum*

Vi-

1702. mente preſumevano, che gli Stati ſarebbero allora paſſati ad eſtremi molto più ſignificanti: che avrebbono coſtretto il Papa a fare ſuo malgrado ciò, che ſpontaneamente non avea voluto fare (*a*): pubblicati nuovi decreti ſempre più forti e vigoroſi (*b*): cacciati dalla Miſſione tutti i Frati (*c*), e ſingolarmente i Geſuiti (*d*): chiuſe le Chieſe cattoliche (*a*): ma

Vicarium Status moliuntur & Monachos. Epiſt. Hammii ad Brigod. 5. Sept. 1702.

(a) *Neceſſe tandem erit, ut Roma vel Sebaſtenum remittat, vel de alio ſufficiendo cogitet*. Epiſt. Erckelii ad Gerber. 12. Jan. 1703. – *Si le Pape ne le veut pas de pleine volonté, de gens eſperent que les Etats de Hollande l'obligeront. cc.* Lettre de M. Brigod. a D. Thyerri. 10. Mars. 1703.

(b) *On eſpere encor pour demain, ou dans peu de jours un placart qui ſoutiendra & dira plus que le premier*. Lettre de M. Driot au P. Q. 12. Nov. 1702. - *Nous attendos de jour en jour la publication d'un nouveau placart a Utrecht, qui eſt deja concipié; & les Etats de Hollande prendront cette ſemaine quelque fort moïen ou expedient pour faire retourner M. Gottefroi*. Lettre de M. Prauwel au P. Q. 22. Jan. 1703.

(c) *On donnera occaſion par là a chaſſer tous les Moines*. Lettre de M. Van-Heuſ. au P. Gerber. 25. Sep. 1702.

(d) *J'eſpere qu'on adoucira les affaires de M. de*

(*a*): ma eravi ancora chi temeva, che Ceſare ad iſtanza de' Geſuiti indur poteſſe quel governo ad abbandonare gli intereſſi del Partito (*b*); ed allora tutto era perduto. 1702.

4. Ma checchè foſſe per avvenire ſi pensò eſſer almeno opportuna coſa l'intimorire Monſignor Internunzio, laſciandogli intendere, che quando egli oſaſſe procedere a cenſure, o Roma non rimandaſſe ſollecitamente il Sebaſteno, non avea che a diſporſi a peſſime conſeguenze (*c*). Già i torbidi della Miſſione non davano pena agli autori del nuovo ſciſma, che gli

de Sebaſte ... car autrement les Religieux & ſur tout les Jeſuites courent riſque d' etre chaſſez. Lettre de M. Van-Heuſ. 1. Juil. 1702.

(a) *Apparemment ils feront fermer toutes les Egliſes dans le lieu, ou on voudra fermer aucune Egliſe par Excomunication*. Lettre de M. V.Heuſ. 29. Sep. 1702.

(b) *Intelligo ... quod Status Hollandiæ cauſam ejus* (del Sebaſteno) *habeat cordi; vereor tamen ne illi ſe ſubtrahant, dum Cæſar, facile eatenus inducendus a Roullariis, id ab eis requiret*. Epiſt. Pleban. Mechlin. ad Brigod. 12. Sept. 1702.

(c) *Il eſt bon de faire intimider le dit Blondus* (l'Internunzio) *que ſi M. Gottefroi ne revient point le plus-tot, les Etats iront plus-avant, & ſi on veuille infliger l' excomunication ... on donne-*

1702. gli bramavano anzi maggiori ſulla fidúcia, che a miſura del loro aumento creſcerebbono le forze del Partito. (*a*)

5. D'altra parte la condotta degli Stati dovea eſſere, ſecondo eſſi, una lezion terribile per Roma a dover renderſi più trattabile, ſe foſſe ſtata una Potenza così umile, com' era grande (*b*); ma queſta Chieſa era ben da compiangere (*c*). Il Papa teſta dura, politico impenetrabile (*d*), ſembrava un grand' uomo, ma più che quelli della Chieſa avea a cuore gli

nera occaſion par la a chaſſer tous les Moines &c. Lettre de M. V-Heuſ. 25. Sept. 1702.

(a) *Dans la conjuncture des troubles, qui ſont dans notre Miſſion, lesquels j' espere qui s' augmenteront toujours jusque a ce que nous y serons de retour.* Lettre de M. Kreits a M. Brigod. 12. Aout. 1702.

(b) *L' Ordonnance des Etats... eſt une terrible leçon pour une autre puiſſance bien differente de la leur. Ah qu' elle en profiteroit ſi elle la comprenoit bien! Mais il faudroit pour cela qu' elle fut auſſi humble qu' elle eſt grande.* Lettre du P. de Viaixnes. a M. Queſ. Aout. 1702.

(c) *L' Eglise de Rome eſt bien a plaindre.* Lettre de M. Gilbert. a M. Q. 19. Sept. 1702.

(d) *Ce que fera le Pontife je n' en ſçais rien, car je l' ai reconnu dans quelque tête-a-tête, que j' ai eu avec lui pour un homme bien impenetrable* & duræ cervicis. Lettre de M. Triot. 9. Fev. 1703.

gli intereſſi dello Stato (*a*): la ſua Curia non penſava che a ſtender il proprio dominio (*b*): e il ſuo Internunzio era un triſto politico (*c*). Finalmente i Romani voleano eſſere adorati, e lo voleano a coſto anche della verità (*d*). A queſto paſſo, dicea il Sig. Van-Hamme, convien venire, o averli nemici implacabili. Gente ſuperba, non han mai appreſo a cedere a neſſuno. A diritto e a roveſcio cercano di dominare al mondo tutto, onde mal per avventura non ſi appose colui, che diſſe, che l' Anticriſto dovea eſſere un Romano (*e*). *I Cal-* 1702.

(a) *Le Pape paroit un grand homme; mais les politiques ſongent moins a l' Egliſe, qu' aux interets de l' Etat.* Lettre de M. Gilbert. 19. Sep. 1702.

(b) *Gens Romana, ut noſti, magis Curia Dominatus ſui quam Religionis eſt.* Epiſt. Hammii 5. Sept. 1702.

(c) *L' Internonce fait le mechant politique.* Lettre de M. Janſen. a M. Brigod. 13. Nov. 1702.

(d) *Adorari volunt Romani etiam cum diſpendio veritatis, nec alias daturi quicquam.* Ep. Hammii 4. Jan. 1703.

(e) *Romanos, ni Clerus Hollandiæ adorarit, hoſtes inveniet implacabiles. Gens illa nulli cedere novit, at per fas nefaſque univerſo dominari. An a vero aberraverit qui proditurum inde Antichriſtum aſſeruit, cujus nota primaria dominan-*

1702. *Calvinisti di Francia*, dice il P. Onorato da S. Maria, *non trovarono miglior segreto per rendere il loro gregge irreconciliabile con la Sede di S. Pietro, che di spacciare il Papa per l'Anticristo. Se non ardiscono gli Agostiniani di Olanda di spiegarsi così formalmente, non vi è necessità di molto raziocinio per vedere ciò che pensa il Sig. Van-Hamme* (a).

6. Nè solamente nelle private lettere sfogavano per tal guisa questi novelli settarj il loro mal talento contro Roma; ma ne' pubblici fogli eziandio, onde potesse ognun giudicare da quale spirito erano animate, e a qual termine dovessero un giorno riuscire le temerarie loro intraprese. „ Ma essendo il male al punto a » cui si porta degli avversarj, io ho creduto, » dice un Frate Apostata di un ordine solita- » rio, venire acconcia quella massima, che a » mali estremi ricercansi estremi rimedj: con- » ciossiachè la pratica cognizione, che io ho » della Corte Romana, e del genio Monacale » m' induce a credere, che non si otterrà di » là ragione se non se coll' altura, e collo stre- » pito; e se non vi si potranno ridurre per » questa via, servirà dessa di giustificazione » alla posterità. Se i discepoli di S. Agostino » non fossero stati tanto condiscendenti, non » avreb-

di libido est, judicent alii. Epist. Hammii ad Brigodæum. 28. Jan. 1703.

(a) *Osservazioni dogmatiche ec. pag. 303.*

» avrebbero avuta la peggio, come l'hanno 1702.
» avuta. Si è parlato alto, quando non si era
» più in tempo. Roma e i Frati prendon van-
» taggio dalla sommessione... Io ve lo replico,
» Signore; poichè la malizia Romana e Fra-
» tesca sembra consumata, i riguardi gli con-
» fermeranno nella malvagia loro volontà. E'
» vero che Monsig. di Sebaste stà nelle lor
» mani: questa è cosa molesta; ma egli può
» cavarsene (a). »

7. L'

(a) *Je crois, Monseig., que vous aurez reçu le pacquet ou sont les avis... Il y a encore moins de menagement; mais le mal etant au point ou les adversaires le portent, j' ai pensé que cette maxime y convenoit*: extremis morbis extrema remedia. *L' usage que j' ai de la Cour Romaine & du genie Monacal me fait juger, qu' on n' en aura raison que par la hauteur & le fracas; & si on ne peut pas les y reduire par cette voie, elle servira de justification a la posterité. Si les disciples de S. Augustin n' auroient pas tant flechi, leur cause n' auroit pas eu du pire, comme elle en a eu. On a parlé haut quand il n' etoit plus tems. Rome & les Moines prennent avantage des soumissions... Je vous replique, que la malice Romaine & Monacale paroissant consommes, les menagemens les confirmeront dans leur mauvaise volonté. Il est vrai que M. Gottefroi est entre leurs mains: cela est fa-*

1702. 7. L' odiosa idea, che ci danno qui gli Ultrajettini delle procedure di Roma, veniva smentita dall' attuale di lei condotta. Clemente XI. pienamente informato delle sediziose
2. Dec. loro macchine, e de' loro raggiri, amò meglio dissimularli, che por mano alle pene dovute a tanti eccessi, e tentar volle nuovamente le vie della persuasione anzichè quelle del rigore. Fece dunque scrivere dal Card. Paolucci al Sig. de Swaen, e agli altri Sacerdoti d' Olanda; essere stata la Santità Sua molto sorpresa nell' intendere, che si ponesse da essi in dubbio il Breve apostolico diretto al Sig. de Cock, quando tutto all' opposto lusingavasi, che prestar gli si dovesse quella pronta e filiale obbedienza, che da' buoni cattolici, e molto più dagli Ecclesiastici non poteva essergli negata: farsi loro nuovamente sapere, che non era il S. Padre venuto all' elezione del nuovo Provicario senza gravi motivi, e senza i più maturi consigli, onde sembrava irragionevole la loro lusinga, che fosse egli per mutare una sì pesata deliberazione: potere nondimeno Monsig. di Sebaste produrre le nuove sue giustificazioni, se pur ne aveva, che gli sarebbe fatta giustizia; ed avvisarli finalmente con paterna clemenza, come assai meglio avrebbon provveduto alla loro coscienza ed al loro bene, se, sottommet-

ten-

cheux; mais il peut s' en tirer. Lettre de M. Driot. a M. Ques. 12. Nov. 1702.

tendoſi a' decreti apoſtolici, ſi foſſero moſtrati 1702.
col fatto que' veri figli obbedienti della S. Sede, che ſi erano finallora dichiarati colle ſole parole (*a*).

XXI.

1. Per la ſoſpenſione di Sebaſteno, e per la ſoſtituzione del Cock era manifeſtamente ceſſata ogni giuriſdizione ne' quattro Provicarj, che il Sebaſteno ſteſſo avea coſtituiti al governo della Miſſione, non avendo egli potuto comunicar loro una podeſtà maggiore di quella, che avea egli ſteſſo ricevuta, e che ſuole accordarſi a' Vicarj apoſtolici, podeſtà non ordinaria, ma delegata, e rivocabile a piacere della S. Sede (*b*).

2. Il poſitivo ricorſo poi alle Potenze Proteſtanti ne' termini, negli affari, e nelle circoſtanze attuali, e molto più la calunnioſa odioſità, in cui tentavaſi di mettere preſſo di eſſe le regolari procedure, e le canoniche ſanzioni del Pontefice, non potevano mai eſſere giuſtificati, quando anche trattato ſi foſſe di tutelare non degli immaginarj e ſuppoſti, ma de' veri e reali diritti; non delle ree e ſcismatiche innovazioni, ma delle pratiche innocenti, e del-

(a) *V. Lib. V. Mon. VI.*
(b) *V.* Andreucci. *De Vicariis Apoſtolicis. §. VII. ec.*

1702. e delle vantaggiose novità. I Refrattarj medesimi sentirono la forza di questa verità, e la loro coscienza, agitata da salutari rimorsi, tenneli per qualche tempo incerti sul partito a cui doveansi appigliare. Ma che? si conchiuse alla fine, che a trarsi di tale incertezza consultare si dovesse l' oracolo e stare alla decisione del Quesnello.

3. Due furono le quistioni proposte a questo Dottor del Partito. L' una: *se nel caso presente si poteva senza offendere la propria coscienza ricorrere a' Superiori di Religion Protestante* (a); l'altra era di sapere: *se nello stato, in cui erano allora le cose, un Provicario nominato dal Vescovo, e confermato dal Capitolo poteva esercitare le funzioni di questa carica* (b).

4. In questa seconda quistione due cose falsamente si suppongono: 1. che Monsig. Codde sia Vescovo ordinario d' Olanda, ove in virtù della sua stessa creazione altro non è che sem-

(a) *La premiere question est de savoir si dans l' occasion presente on peut sans blesser sa conscience, s' adresser aux Superieurs qui sont Protestants*. Quesnel. *Resolut. de la consult. 8. Jan. 1703.*

(b) *La seconde question est de savoir, si en l' etat ou sont les choses, un Provicaire nommé par l' Eveque & confirmé par le Chapitre, peut exercer les fonctions de cette charge*. Ivi. *p. 6.*

ſemplice Vicario apoſtolico di quella Miſſione, 1702.
amovibile a beneplacito della S. Sede (*a*): 2. che il Collegio del Vicariato ſia un vero Capitolo, mentre in forza della ſua medeſima iſtituzione, e ampliazione appena ne porta qualche ſomiglianza, e per abuſo il nome (*b*).

5. Il Queſnel riſpoſe affermativamente all'una e 1703.
all' altra propoſta in un lungo conſulto, di cui ſi 8. Gen.
dà un copioſo eſtratto nella *Cauſa Queſnelliana* (*c*); e convalidò la ſua deciſione con que' ſuddoli argomenti, che per eſſerſi cento volte riprodotti negli opuſcoli del Partito, non hanno perciò acquiſtata maggior forza di quella, che moſtrarono alla prima loro confutazione (*d*).

6. Il Queſnel avanzò le coſe oltre i termini ancora della ricerca, ch' eragli ſtata fatta. Fu egli di parere, che i quattro Provicarj non ſolamente poteſſero proſeguire nella loro carica e ricorrere al braccio de' Magiſtrati Proteſtanti (*e*); ma che foſſero di più obbligati a non

(a) *V. ſop.* §. *VI. n. 6.*

(b) *V. Lib. I.* §. *XI. XII. XV.*

(c) *Pag. 139. 140. 141. 142. 143.*

(d) *V. Entretiens de M. l' Abbe de.... Entret. XVII. ec.*

(e) *On a... droit de recourir a eux (Proteſtants)... Il me ſemble que juſqu' a preſent il n'y a rien chi doive l' empecher (le Provicaire d' exercer ſes fonctions)*. Reſol. p. 1. 2. 6.

1703. a non abbandonare la loro greggia, ed a resistere alla Corte di Roma, che con ordini carpiti ne li volea rimossi (*a*). Conciossiachè, diceva egli, essere i Protestanti da una parte senza comparazione più in istato di giudicare della causa di Monsig. di Sebaste, e de' suoi Pastori (*b*), ed aver più motivo che i Principi della Comunione Romana di prender cognizione degli ordini, che la Corte di Roma avesse colà mandati, sul dubbio che non venisse questa a qualche passo pregiudicievole al bene dello Stato; e ciò da prima perchè i Frati erano molto impegnati per introdurvi tutto ciò, che avea di più pesante il giogo della Corte di Roma, e questa stessa adoperavasi per parte sua a stabilirvi la sua dominazione (*c*); indi perchè Monsig. di Sebaste era stato

(a) *Un Provicaire ... non seulement il peut (exercer les fonctions de cette charge) mais il y est obligé puisqu' il ne peut pas abandonner le troupeau qui lui est confié ... Il est donc du devoir de ceux qui sont chargez du soin de cette Eglise, en l' absence du premier Pasteur de s' y opposer de la maniere la plus respectueuse & la plus forte. Ivi.*

(b) *Les protestans son sans comparaison plus en etat de juger de la cause de Monseig. de Sebaste & de ses Pasteurs. Ivi.*

(c) *D' un autre coté il n' est pas moins evident que les Etats Generaux ont plus de sujet que les Princes de la Communion Romaine de pren-*

ſtato co' ſuoi Miniſtri condannato ſulle ſole im- 1705.
putazioni di libelli diffamatorj, de' quali i Magiſtrati avean diritto di eſſere informati, per imparare così a conoſcere i perturbatori della pubblica quiete, ed eraſi oppreſſo ſenza forma alcuna di giudizio con una ſoſpenſion ignominioſa, dopo di aver riſpoſto a tutte le accuſe, ed eſſerſi giuſtificato di una maniera, che non ſoffre riſpoſta (*a*).

7. Dall'

prendre connoiſſance des ordres que la Cour de Rome envoie chez eux, & de craindre qu' elle ne faſſe quelque entrepriſe prejudicable au bien de l' Etat, parceque les Moines y ſont fort appliqués a y introduire tout ce qui il y a de plus pesant dans le joug de la Cour de Rome, & que cette travaille auſſi de ſon coté a y etablir ſa Domination. Ivi.

(a) *Ce ne ſont que des queſtions de fait aiſées a eclaircir: les libelles sont repandus dans le Païs: les Superieurs ont droit d' en connoitre, & d' etre informés, qui sont ceux qui ſont les brouillons, & qui troublent la tranquillité de l' Etat; & on a d' autant plus de droit de recourir à eux, qu' après que M. de Sebaſte a repondu à toutes les accuſations, qu' on lui a faites a Rome, & s' eſt juſtifié de tout d' une maniere qui ne ſouffre point de replique, on ne laiſſe pas de l' opprimer par une ſuſpenſion ignominieuse, & de flettrir de la même maniere tous ceux qu' il a mis en place, comme s' ils etoient coupables des crimes, sans former contre*

1703. 7. Dall' altra parte il dimettere l' impiego, continua a scrivere l' Apostata Oratoriano, sarebbe pe' Provicarj di Monsig. di Sebaste, lo stesso che abbandonare la greggia loro affidata, acconsentire alla propria infamia, aprire la porta a tutte le intraprese non solamente della Corte di Roma, ma di tutti gli ambiziosi, e di una potente cabala, che vuol dominar in tutte le Chiese, dar mano e prender parte all' oppressione del Vicario apostolico, e consentire al giudizio il più informe, e il più irregolare che vi sia mai stato (*a*).

8. Nè

tre eux aucune accusation juridique, sans leur dire meme dont on les tient coupables. Ivi.

(a) *Il l' abandoneroit (le troupeau) puisqu' il n' y a point d' autre qui soit en etat de faire ses fonctions (de Provicaire) ... Consentir a la suspension de Monseig. de Sebaste c' est donner les mains & prendre part a son oppression, c' est le reconnoitre coupable, & consentir au jugement le plus informe & le plus irregulier qui fut jamais ... Ce seroit consentir a sa propre infamie ... La nouvelle servitude que l' on veut imposer a l' Eglise de Hollande est d' une pernicieuse consequence, une nouveauté visible, une porte ouverte à toutes les entreprises non seulement de la Cour de Rome, mais de tous les ambitieux, & de cette puissante cabale que l' on sait qui veut dominer dans cette Eglise & dans toutes les autres*. Ivi.

8. Nè è già che il Queſnel non prevedeſſe 1703.
la grave tempeſta, che queſta reſiſtenza poteva eccitare. Io la veggo, dice egli, e ſe la Corte di Roma perſiſte nella condotta, che ha preſo, ella è capace di portar le coſe alle ultime eſtremità (*a*). E' queſto un affare, che può avere delle terribili conſeguenze. L'oppoſizione e gli ſforzi; che ſi faranno, non recheranno forſe alcun vantaggio alla Chieſa: ſi ſuccumberà ſotto la potenza de' Miniſtri della Corte di Roma: ſi ſoggiacerà alle ſcomuniche: il mondo tutto ſi ſolleverà contro coloro, che vorranno far fronte: ſaranno accuſati di diſobbedienza, di rivolta, di ſcisma. Ma tolga il cielo, che il timore di una diſgrazia, e di una ſcomunica ingiuſta ci abbatta e ci perda, come ha perduti, ſoggiugne citando ſe ſteſſo, molti di que' Giudei, che ſecondo l' oſſervazione dell' Autore delle Rifleſſioni ſul nuovo Teſtamento, erano convinti dell' innocenza e della divinità di Gesù-Criſto. Que', che ſoſtengono le veci del Veſcovo, debbono in tale incontro armarſi di una fermezza Epiſcopale: un' azione di fermezza e di zelo può riparare molti falli: ſono eſſi in debito di opporſi d' ogni maniera al nuovo giogo di ſervitù, che vuol

(a) *Je vois des grands orages, & ſi la Cour de Rome s' obſtine a ſuivre ſes premieres meſures ils ſont capables de porter les choſes a toute extremité*. Ivi.

1703. vuol imporsi a' fedeli e alla Chiesa loro affidata: il braccio di Dio non è accorciato: il cuor de' Papi è in sua mano come quello de' Re. La causa è giusta; ma, checchè sia per avvenire, i suoi difensori non perderan nulla, e tutto guadagneranno col perdere eziandio la vita, se sostengono la causa di Dio, a cui conviene abbandonarsi per operare con coraggio, confidando nella sua grazia, e adorando i suoi disegni, che sono quelli forse di provare la fedeltà de' suoi servi, e di coronare la lor pazienza (*a*).

9. Così

(a) *Il est vrai, que c'est un grande affaire, qu' elle peut avoir de terribles suites, que les efforts & la resistence, que l' on fera ne serviront peut-être de rien pour l' Eglise, que l' on succombera sous la puissance des Ministres de la Cour de Rome, que l' on sera excommunié, que tout le monde se soulevera contre ceux qui resisteront, qu' on les accusera de desobeissance, de revolte, de schisme: mais quand on est assuré que l' on soutient la cause de Dieu ... il faut se livrer a Dieu pour la soutenir avec courage, en se confiant en sa grace & en adorant ses desseins, qui sont peut-être d' éprouver la fidelité de ses serviteurs, & de couronner leur patience ... La crainte d' etre excommunié & chassés de la Synagogue pars les Juifs empéchoit plusieurs des principaux d' entr' eux de se declarer pour Jesus-Christ, & de le confesser publiquement. Et la reflection que fait sur*

9. Così col linguaggio di tutti i Novatori, che sempre sononsi vantati di difender la causa di Dio, di promover gli interessi della Chiesa, e di seguir le vie della giustizia, procurò il Quesnello di rassicurar l' animo de' novelli settarj, eccitandogli a dichiararsi apertamente contro il legittimo suo Superiore, e a consumar quella ribellione, a cui vedevagli incamminati e disposti. Nel che strana e sorprendente sembrerà la franchezza con cui questo fuggitivo Apostata si fa arbitro di un giudizio con tanta maturità, e nelle più canoniche forme 1703.

ema-

sur cela l' auteur, qui en a fait sur le nouveau Testament, est que la crainte d' une disgrace d' un' excommunication injuste, est capable de nous perdre, puisqu' elle a peut-être perdu beaucoup de Juifs convaincu de l' innocence & de la Divinite de Jesus-Christ. Ceux qui tiennent la place des Eveques doivent en ces occasions s' armer d' une fermeté Episcopale... Une action de zele & de fermeté pour la liberté de l' Eglise peut reparer beaucoup de fautes... Le bras de Dieu n'est pas racourci, & le coeur des Papes est en sa main aussi bien que celui des Rois. La cause est juste; mais soit qu' on la perde ou qu' on la gagne, celui, qui la defend ne peut riens perdre, & gagnera tout en perdant sa vie; s' il soutient pour Dieu meme la cause de Dieu. Ivi - *V. sop. nota* 1. n.

1703. emanato dal supremo Pastor della Chiesa (*a*), fino a paragonarlo in qualche modo al giudizio iniquissimo pronunziato dal Capo della Sinagoga contro l' Autore di ogni podestà. Ma ben sapeva il Quesnello l' autorità e la stima, di cui godeva presso il partito, e credette con questa e coll' artifiziosa sua ipocrisia di dare alle sue ragioni quel peso, che in se non aveano, e di convalidar que' principj, che distruggendo ogni subordinazione, ogni ordine, ogni gerarchia, tendono all' intera giustificazione di tutti gli scismi, e di tutte le eresie.

10. Il Sig. Van-Heussen, il quale, interdetto dal Papa dalle funzioni di Provicario, era forse più degli altri suoi compagni incerto e dubbioso, se dovesse e come osservare questo interdetto, avea domandato su ciò del suo consiglio ancora il Gerberon (*b*); ma noi non sappiamo precisamente quale ne riceveſſe risposta. Certo è, che il consulto del Canonista del Partito, cui eransi fatti gli stessi quesiti, fu alquanto men violento di quello del Sig. Quesnel. Il Van-Espen era allora Professore di Canoni nella Università di Lovagno. Immaginò egli ne' due Capitoli degli specioſi di-

(a) *V. sop.* §. *XVI.*

(b) *Que devons nous faire s' il se presente quelque occasion à exercer la jurisdiction dans cette intervalle? assistez nous de votre conseil.* Lettre du 19. Sep. 1702.

diritti, a' quali non mancava che la realtà di una legittima ſuſſiſtenza (*a*). Sopra queſti volle che s'inſiſteſſe, e che ſecondo queſti generoſamente ſi operaſſe; e queſta era pure l'opinione del Sig. Hennebel e del Sig. Opſtraet (*b*). Quanto poi al ricorſo a' Proteſtanti, ſembrogli queſto un paſſo da non azzardarſi ſenza neceſſità (*c*). 1703.

11. Si vede, che i due Dottori non erano queſta volta di maſſime troppo uniformi; e queſta diverſità di conſigli avrebbe potuto gittare gli Ultrajettini in qualche incoerente riſoluzione. Ma per buona ſorte il Van-Eſpen ebbe la precauzione di ſottomettere la ſua riſpoſta al giudizio del P. Priore (*d*) Queſnel. Queſti la

(a) Hoynck. *Diſſert. VI. VIII. X. XI. XII. XIII. XIV. XV. ec.* – Hiſt. de reb. Eccl. Ultr. *Diſſert. II. III. IV. V.* – Vecth. *De gemina delectatione. Sect. 2. cap. 2. ar. 2.* – *V. ſop. Lib. I. §. XI. ec.*

(b) *Veſtras quoque Dominis du Til & l' Ecuier communicavi, qui una mecum judicant, quod fortiter inſiſtendum ſit juribus Capitulorum & ſecundum ea generoſe pergendum.* Lettre de M. Van-Eſpen a M. Queſ. 3. Mar. 1703.

(c) *Lettre de M. Queſ. a M. Van-Heuſſen. 8. Jan. 1703.*

(d) Padre Priore *era uno de' nomi, che nella ſetta davaſi al P. Queſnello, dacchè dopo la morte del* P. Abate, *come chiamavaſi l' Arnaldo,*

1703. la ricevette pochi momenti prima di ſpedir la ſua deciſione, e potè, temperando un poco l'una e interpretando l'àltra, trarle amendue ad una meno viſibile contraddizione (*a*).

12. » Se è difficile aſſai di rimarcare in tutte queſte occaſioni il riſpetto e la ſommeſſione dovuta alla S. Sede apoſtolica, al Vicario di Gesù Criſto, ed ancora a tutta la Chieſa; s'. egli è contrario a tutte le regole del Criſtianeſimo di appigliarſi all' autorità dei Proteſtanti diſprezzando quella del Sommo Pontefice, e le leggi della Chieſa ſopra le materie di Religi-

do, era egli ſtato riconoſciuto Capo di tutto il Partito. Veggaſi la Cauſa Queſn. *p. 321. e ſeg.*

(a) *Viola ce que je vien de recevoir de M. Antonin* (il Van-Eſpen)... *Je croi comme lui qu' il ne faut pas ſans neceſſité que vous vous commettiez; mais peut-être que vous croirez qu' il eſt neceſſaire de parler ſur ce que l' on ſuggere du coté de Rome, de demander que les Superieurs envoient un ordre au Prelat de revenir inceſſament: car ſupposé que les Etats ne vouluſſent pas donner cet ordre a moins qu' il ne fut demandé par perſonnes d' authorité dans la Miſſion, peut-être alors que M. Antonin jugeroit lui-même qu' il eſt neceſſaire. Il eſt certain que tant que les principaux du Clergé peuvent ne point paroitre prendre part aux demarches des Etats, ce ſera le meilleur. Mais votre cas eſt pour la conſcience, & c' eſt a quoi j' ai repondu.* Queſnel. *l. c.*

ligione; ſe finalmente non è che un combat- 1703.
tere i principj della Morale ſtabilita da tutta la Tradizione il ſeguire la deciſione di queſti Capi del Partito: ſi confeſſerà ſenza dubbio, che la condotta tenuta in tutte queſte ſcandaloſe procedure dai noſtri novelli Apoſtoli, non è ſolamente oppoſta alla equità, alla buona fede, al buon ſenſo, ma ch' eſſa è altresì un roveſciamento della ragione „ (*a*).

XXII.

1. I Vicarj del Sebaſteno ricevettero la riſpoſta del Queſnello come un oracolo venuto loro dal Cielo. Ne traſſero toſto più copie, e gliene rimandarono l' originale (*b*). Eglino non aveano tuttavolta biſogno di sì forti ſtimoli alla ribellione. Eſercitavano già l' immaginaria loro giuriſdizione con tutta pubblicità, e ne eſtendevano ſempre più i confini. Ro-

(a) *Oſſervazioni dogmatiche, ſtoriche, critiche ec. p. 306.*

(b) *J'ai eu bien de la joie, Monſ., voiant vos ſages écrits... Nous en avons tiré pluſieurs copies: C'eſt pour cela que nous renvoions l' original, ſelon que vous nous avez témoigné deſirer. Nous vous en ſommes obligez, Monſieur, infinement.* Lettre de M. Van-Heuſ. a M. Queſn. 16. Fev. 1703.

1703. Roma non potè più ignorarlo, nè dissimularlo senza tradir la coscienza di que' cattolici, che attendevano da essa rispettosi lume e direzione.

3. Feb. 22. Feb. 2. Clemente XI. fece dunque avvertire per mezzo del Card. Barberini Prefetto di Propaganda i Missionarj (*a*), e per mezzo dell' Internunzio i se-dicenti Provicarj (*b*), che le provvisioni e le deputazioni da essi fatte, e da' pretesi Capitoli erano per se stesse nulle, e di niun valore; le dichiarò nuovamente tali, e vietò sotto pena di scomunica da incorrersi sul fatto, a tutti quegli Ecclesiastici l' ingerirsi in verun modo nel governo della Missione. E bene speriamo, conchiude Monsig. Bussi la sua lettera allo Swaen, che la Signoria vostra saprà indurli e colle parole e coll' esempio ad emendare i passati errori; che non è vergogna nò ritrattare il fatto senza fondamento, avendo noi preclarissimi esempli de' più grand' uomini di ritrattazioni somiglianti, nè dovendoci increscere l' imitare con prontezza ciò che commendiamo con piacere. La chiara dichiarazione del Pontefice ha confermata la verità, cui dobbiamo onninamente obbedire; e questo indubitatamente mi aspetto dalla sperimentata pru-

(a) *V. Lib. V. Mon. VII.*
(b) *Ivi. Mon. VIII.*

prudenza di V. S. e dalla delicatezza della ſua religioſa coſcienza (*a*). 1703.

3. E quanto allo Swaen e a' ſuoi conſacerdoti di Harlem non andarono fallite le ſperanze di quel Prelato. Eglino ſi ſottomiſero in fine preſſochè tutti alle ordinazioni Pontificie, non conferirono più verun Paſtorato, nè d' allora in poi s' immiſchiaron punto nel regolamento della Miſſione. Fecero ancora più. Nel 1705. diedero colle ſtampe al Pontefice un pubblico atteſtato della loro oſſervanza verſo la S. Sede (*b*), ſenza che valeſſero a ſmoverli da queſta gli ſforzi ſedizioſi de' Sacerdoti d' Utrecht, i quali rimproverarono loro con inſolenti libelli di avere vilmente abbandonati i diritti del loro Capitolo (*c*), di aver ceduto

(a) *Ivi. n. 4.*

(b) *Martinus de Swaen & Harlemenſes Sacerdotes obtemperarunt religioſe, & anno 1705. publicis typis vulgarunt libellum ſupplicem Clementi XI. oblatum, ubi p. 15. profitentur, ſe in illum uſque diem pro teſtificando pacis amore, vitando puſillorum ſcandalo, ſuaque erga primam Sedem obſervantia demonſtranda, nulli unquam Paſtoratum aliquem contuliſſe neque poſt declarationem Sanctitatis Suæ ſibi intimatam in Eccleſiæ regimen ullatenus ſe ingeſſiſſe.* Hoynck: *Hiſtor. Eccl. Ultr. ar. 15. p. 55.*

(c) *Velitatio Theologica: an Decanus & Ca-*

1703. duto all' oppressione, di essersi insensibilmente piegati sotto l'impero e le volontà arbitrarie de' Nunzj Pontificj, e di aver cambiata pressochè interamente l'antica forma della lor Chiesa (*a*). E la cambiarono infatti s'egli è cambiarla, il rendere questa Chiesa sempre più cattolica, il crescere nella sincera divozione verso il Romano Pontefice, il resistere alle innovazioni de' Partitanti, e l'escludere dal suo seno i refrattarj.

4. Ma gli Ultrajettini all' opposto troppo erano lontani dal seguire un sì lodevole esempio. Il Catz, il Van-Heussen e l'Erckelio fra gli

nonici Harlemenses merito argui possint jura sui Capituli hoc tempore ignoranter abjeciſſe. Noli quærere fieri judex, nisi valeas virtute irrumpere iniquitates. Ecclis. 7. 6. MDCCVI.

(a) *Ultrajectense Capitulum ... cum brevi post tempore debilitari ac labare vidisset, quod prius sibi conjunctum fuerat, Harlemense Capitulum, cessantibus ab omni jurisdictionis exercitio Vicariis ejus Generalibus, ita ut paulatim in ditionem & arbitrium Nunciorum Romani Pontificis transierit, qui in vicinorum Principum aula degentes, immediatam hujus Ecclesiæ jurisdictionem usurpaverant, quasi non alios illa deberet aut posset habere superiores ... Hinc magna ex parte mutata est Ecclesiæ Harlemensis forma pristina*. Brev. Histor. Eccl. Ultr. p. 15.

gli altri, che ben ſapevano di eſſere più volte incorſi nelle cenſure già vibrate, e che vedevano di non poterne evitar delle nuove, sforzaronſi di prevenire il popolo con libercoli violenti contro il terrore di quelle (*a*), e di eſacerbare gli Stati contro chi oſaſſe intimarle (*b*): appellarono dal Papa male informato al Papa meglio iſtrutto (*c*); e pubblicarono una ſolenne dichiarazione, in cui dando di nullità a tutte le predette cenſure, facevano una vaga e inconcludente profeſſion di fede, che per niun modo giuſtificava la ſcismatica lor condotta (*d*). 1703. 6. Mar. 24. Mar. 1. Apr.

XXIII.

(a) *On travailloit a ſoutenir le peuple par quelque ecrit vigoreux contre le terreur des foudres*. Lettre de D. Driot. 8. Mars. 1703.

(b) *On a deja conoiſſance du bon Homme dans les lieux ou cela eſt neceſſaire. Il lui ſera difficile d' executer quelque commiſſion odieuſe en Hollande. On eſt acharné contre ces ſortes de commiſſaires, & les Etats de la Province d' Utrecht ont mis 300. ducatons contre ceux qui viendront faire des inſinuations des excomunications directement ou indirectement*. Lettre de M. Van-Heuſ. a M. Q. 27. Ap. 1703.

(c) *Eccleſiæ Batavæ Clerus... ad Summum Pontificem melius conſultum appellavit ipſo anno 1703. die 6. Martii*. Brevis Hiſt. p. 14.

(d) *Jacobus Van-Catz omnibus Jeronophilis*

XXIII.

1703. 1. Ma l'affare di Monsig. di Sebaste era in questo frattempo divenuto assai più grave, per l'impegno sempre maggiore, e pel contrasto in che i Partitanti avean posta la S. Sede colle loro Alte Potenze. Non poteva egli più a lungo soffrire il soggiorno di Roma, nè essi la dilazione del suo ritorno in Olanda. Quindi, avendolo più volte inutilmente sollecitato presso il S. Padre, ricorsero per ottenerlo al braccio Protestante, ben determinati, quando il Pontefice non si piegasse alle loro istanze, di portare quel governo a passi più forti, e alle più violente determinazioni (*a*).

2. Gli Stati della Provincia d'Olanda furono quelli, che continuarono a prestarsi i primi a' loro voti. A' 24. di Febbrajo decretarono essi il pronto richiamo del Sebasteno, minacciando l'esilio a' Missionarj, le carceri al Cock, la

per Belgium Fœderatum. 24. Mar. 1703. – Declaratio Presbyterorum plurimorum.

(a) *V. sop. §. XX. Le coeur du S. Pere s'est trouvé emu & sensible aux secousse de son Siege ... sur un avis secret qu'on lui a fait donner de la resolution ou on etoit dans ce pais-ci qui ne lui seroit guere honorable.* Lettre de D. Driot. 8. Mar. 1703.

la ſoſpenſione delle Chieſe a' cattolici quando nel termine di tre meſi l' editto non aveſſe il ſuo pieno effetto (*b*). E non era ancora ſpirato queſto termine, che alle calunnioſe rappreſentazioni de' Refrattarj dovette il Provicario apoſtolico ſoſtenere a' 5. di Aprile i più amari rimproveri, come ſe indolente non ne aveſſe procurata la più ſollecita eſecuzione (*b*). 1703.

3. Ma Monſig. Cock non avea mancato di ragguagliar prontamente Roma della riſoluta volontà de' ſuoi Sovrani (*c*); e Clemente XI. aveala prevenuta. Fin da' 17. di Febbrajo fece il S. Padre ſignificare al Sebaſteno, che potea ripatriare (*d*), ed a' primi di Aprile gli comandò di affrettare quel ritorno (*e*), che tante vol-

(a) *Les Etats ont confirmé leur Placart ou Ordonnance par un nouvel acte ou ils ont de nouveau interdit a M. Cock toute juriſdiction, & l'ont chargé dans une verte reprimande, qu' ils lui ont fait en plein Conſeil, du retour de M. Codde dans le terme de 3. mois ſous peine de punition ec.* Ivi.

(b) Cock. *De Petro Codde. lib. 3. c. 2. n. 5.*

(c) *Epiſt. Cockii ad Sac. Cong. 1. Mart. 1703.*

(d) *Cock l. cit. V. Lib. V. Mon. IX. n. 7. – La veille du depart du dernier Courrier M. le Card. Paulucci envoia dire a M. de Sebaſte de la part du Pape qu' il eut a ſe tenir pret a partir pour la ſatisfaction de' les Etats.* Lett. de D. Driot 8. Mar. 1703.

(e) Cock. *l. c.*

1703. volte da lui procurato, e per vie sì illecite, tentava ora sotto vani pretesti, e per non retti fini di differire (*a*).

10 Apr. 4. Partì dunque Monsig. di Sebaste da Roma a' 10, o come altri vogliono a' 12 di Aprile, due anni e quattro mesi dacchè vi era venuto, e a' 26. del Giugno seguente arrivò felicemente in Utrecht (*b*). I Refrattarj si erano lusingati di vedervelo tornar rivestito di tutta la sua primiera autorità, e si disponevano a fargli il più onorevole accoglimento, come a trionfatore della calunnia, e difensore della verità (*c*).

5. Quando ciò non fosse avvenuto, perchè non volesse il Papa per decoro della S. Sede ri-

(a) *Nos lettres de Rome disent que le Card. Paulucci a dit a Gottef. de la part du P. Patrice qu' il peut retourner en Hollande. Mais M. Gottefr. etoit encore en peine touchant les affaires de la suspension & de la Mission.* Lett. de M. Praw. 8. Mar.

(b) *Cock. l. c. 2. 6.* – *Hoynck. l. c.*

(c) *Soit qui soit, nous rejouissons si la suspension est levée, & Monseig. a la liberté de revenir.* Lettre de M. le Chanoine Jansen. a M. Brigod. 13. Nov. 1702. – *Je vous remercie de vos nouvelles de M. de Sebaste, qui sera tres-bien reçu en son païs comme un veritable defenseur de la verité.* Lettre de M. le Chan. le-Noir au P. Qu. 6. Mar. 1703.

rivocare la condanna del Sebaſteno, e ritrocedere dalle preſe riſoluzioni, ſinchè dimorava in Roma, ſperavano almeno che poco dopo il ſuo ritorno in Olanda, ſarebbe con pien diritto rientrato nell' eſercizio della ſua carica. *Egli non ſortirà da Roma*, ſcrive D. Driot, *col ſuo carattere per ſalvare l' onore del Papa*: honora me coram populo..; *ma il ſuo carattere gli ſarà rimandato quì, o ve lo precederà. Buon Dio*! conchiude queſto pio Monaco Apoſtata, *deh! quanto coſta una confeſſione di debolezza umana ad un Papa, che ne è tanto impaſtato quanto un altr' uomo* (a). 1703.

6. Eglino erano infine onninamente riſoluti, come ſi diſſe, di ottenere colla forza ciò che non potevano co' raggiri, e di non ommetter pratica alcuna, che condur li poteſſe al termine de' lor diſegni. Il Padre Patrizio, ſcrive in altra lettera il citato Driot, io lo credo troppo politico per non rendere al Sebaſteno il ſuo carattere; imperocchè le coſe non paſſeranno

(a) *Il ne ſortira* (*M. Codde*) *point de Rome avec ſon caractere pour ſauver l' honneur du Pape:* honora me coram populo ... *mais ... ſon caractere lui ſera renvoié ici, ou l' y precedera. Bon Dieu! que coute un aveu de foibleſſe humaine à un Pape, qui en eſt autant petri qu'un autre homme*. Lettre de D. Driot. 19. Avril. 1703.

1703. no qui al suo ritorno punto meglio per l'onore della S. Sede, che in sua assenza (*a*). E il Prauwele: *purchè* Monsignor di Sebaste *sia qui*, scrive al Sig. Brigode, *si farà ciò che si può: il medesimo rimedio, che ha fatto questa operazione del ritorno, farà ancora qualche cosa di più. Non si ammetterà verun altro, e il Cock non mai, ancora che tutto il Clero lo domandasse agli Stati.., Tutti grandi e piccoli sono animati a favore del Sebasteno. Gli Stati stessi si lasciano intendere, che daranno il permesso di stabilir delle scuole, e di farvi venire gli uomini onesti* (i Giansenisti), *che si perseguitano ne' Paesi-Bassi* (*b*).

7. Que-

(a) *Voila donc enfin M. Gottefroi parti depuis le 12. du passé. On ne parle point de son caractere, ou plutot de l' exercice. Mais je crois le P. Patrice trop politique pour ne le lui pas rendre; car les choses n' en iront pas mieux a son retour, qu' elles onte été en son absence pour l'honneur du S. Siege.* Lettre du 7. Mai. 1703.

(b) *Pourvu qu' il soit ici on fera ce qu' on peut. Le même remede, qui a fait cette operation du retour, fera encore quelque chose de plus. On n' admettra personne, & Cock jamais, encore que tout le Clergé le demanderoit des Etats. Tous grands & petits sont animez pour M. Gottefroi; même les Etats donnent a connoitre, qu' ils donneront permission pour y etablir des Eco-*

les,

7. Queſta ferma determinazione del Partito di non mai riconoſcere per Provicario il Sig. Cock, e di opporſi coſtantemente a qualunque altro Superiore ſi mandaſſe da Roma fuori di Monſignor Codde, ſi raccoglie ancora da altre lettere dello ſteſſo Prauwele (*a*), e del Van-Erckel (*b*); Nè punto dubitavaſi, che ſe ſi otteneva colla forza de' Magiſtrati il ritorno del Vicario, la ſua cauſa non foſſe per avere un eſito il più felice (*c*). Quindi la condotta degli 1703.

les, & d'y faire venir les honnets gens, qu' on perſecute aux Païs-Bas. Lettre du 22. Jan. 1703.

(a) *On nous aſſure que Sandin n' aura jamais admiſſion des Etats, & ſi long-tems que M. Gottefroi vivra pas d' autres que lui. Peut-être qu' en peu de jours on entendra quelque choſe, de quoi on vous avertira en tems*. Lettre a M. Brigode. Cauſ. Queſn. p. 134.-*On veut voir ſi la propoſition pour un autre Provicaire aura quelque effet auprés des Etats: nous avons travaillé pour ruiner cette propoſition, & avec ſuccez*. Lettre du meme. Cauſ. Queſ. p. 144.

(b) *Neceſſe tandem erit, ut Roma vel Sebaſtenum remittat, vel de alio ſufficiendo cogitet, cujus fortaſſis ſuffectioni obſtacula non minora ſe objicient*. Epiſt. ad Gerber. 12. Jan. 1703.

(c) *Les Etats de Hollande prendront cette ſemaine quelque fort moïen ou expedient pour faire retourner M. Gottefroi, & on ne doute nullement*,

1703. degli Olandesi, tanto per lui impegnati, sembrava al Sig. le-Noir *sapientissima e prudentissima*. Essi procedono, dice, *co' soliti loro modi, e non si mettono molto in pena di Roma. Se tutti si conducessero com' essi, Roma sarebbe più saggia, e non ci spaccerebbe tante sciocchezze* (*a*).

8. Che più? il tremuoto, che si fece di que' giorni sentire a Roma, portò il fanatismo de' Settarj a lusingarsi, che il braccio di Dio armato si fosse a lor favore, e che scosso il Pontefice da questo flagello rientrato sarebbe in se stesso, sollevati gli avrebbe dall'oppressione, e fatta giustizia all'innocenza. Sembra, che i Romani, dicevano, voglian vibrare il fulmine dal Vaticano. Deh! da questo tremuoto vengan commossi i loro animi. Se da questa terribile piaga non sono scossi non più dormienti si convincono, ma già morti (*b*): il tremuoto dovreb-

ment, ou cela reussira, nous sommes persuadez d' avoir gagné notre cause. Lettre de M. Prauw. 22. Jan. 1703.

(a) *La conduite des H... est tres-sage & tres-prudente. Ils vont leur chemin, & ne se mettent guéres en peine de R. Si on se conduisoit comme eux, Rome seroit plus sage, & ne nous debiteroit pas tant de pauvretez.* Lettre du 6. Mai. 1703.

(b) *Videntur Romani fulgur Vaticanum vibrare velle. Utinam terræ motu hoc illorum animi mo-*

vrebbe farli penſare alla lor coſcienza (*a*), e 1703.
il Papa placherebbe più preſto la collera di Dio col far giuſtizia a Monſig. di Sebaſte, che con tutto ciò, che fa e preſcrive (*b*).

9. Quindi potrà ognuno facilmente comprendere di qual tempra foſſe la piena e intera oſſervanza, che gli Ultrajettini vantavano in quello ſteſſo tempo verſo la S. Sede, e quale lo zelo che moſtrarono di non accreſcere gli ſcandali della Miſſione (*c*). Ma ciò che fecero e ſcriſsero dopo ricevuto il Breve de' 7. Aprile (*d*) di queſto medeſimo anno 1703, con cui il Papa prevenne i cattolici d' Olanda ſul ritorno di Monſig. di Sebaſte, ce ne darà un' idea molto più ſignificante.

XXIV.

moverentur! Timendum profecto ſi non evigilent hac plaga terribili, non dormientes, ſed mortui convincantur Romani. Epiſt. Hammii 9. Mar. 1703.

(a) *Peut-être les tremblemens le ſont ils penſer a leur coſcience*. Lettre de D. Driot. 22. Fev. 1703.

(b) *Je crois que le Pape appeſeroit plutôt la colere de Dieu en faiſant juſtice a M. de Sebaſte, qu' en faiſant tout ce qu' il fait, & qu' il preſcrit*. Lettre de M. Brigod. a D. Thyerri de Viaixnes. 10. Fev. 1703.

(c) *Batav. ſac. p. 524.*

(d) *V. Lib. V. Monum. IX.*

XXIV.

1703. 1. Ragguagliati in questo Breve i cattolici d'Olanda di quanto il S. Padre, guidato dal debito del pastoral suo ministero, aveva fatto per mantener fra loro la pace, l'ordine, la disciplina, la fede, e per togliere dagli animi loro quegli errori, che *alcuni pochi perturbatori della Chiesa insieme e della Repubblica* si erano con *falsi racconti* e con *arti fuddole* adoperati di seminare (*a*), Ora Voi, prosegue a dir „ loro il Pontefice, Voi, figli diletti, lasciate co„ storo, che sono ciechi (ed oh! non fosse la „ malizia loro, che gli ha acciecati): mostrate„ vi vere pecorelle di Cristo, che ossequiose si „ prestano agli avvisi del Supremo Pastore, da„ to loro in terra dal medesimo Signore, e „ non ascoltano le voci de' pastori stranieri: „ che stranieri sono certamente coloro, i qua„ li, mentre tentano di mettere la divisione „ nella greggia, ben si comprende, che sa„ grificare la vogliono e perdere, anzichè cu„ stodire (*b*).

„ 2. Presentano, egli è vero, costoro l'ap„ parenza della più esatta disciplina, e del „ nome si compiacciono della più rigida Teo„ lo-

(a) *Ivi. n. 2.*
(b) *Ivi. n. 4.*

„ logia. Ma quai ſentimenti poi covino nel 1703.
„ loro animo, ove tendano i loro penſieri,
„ ogni ſaggio eſtimator delle coſe lo giudicherà
„ facilmente, di quella certiſſima regola fa-
„ cendo uſo, che a renderci iſtrutti del modo
„ onde ſcoprir coloro, che a noi vengono in
„ veſtimenti di agnelli, ci ha laſciata il noſtro
„ Salvatore: *Voi li conoſcerete da' loro frutti*.
„ Concioſſiachè chi v' ha mai, a tacere tutto
„ il reſto, che vegga i tanti libelli per eſſi in
„ queſta cauſa pubblicati, così d' ogni parte
„ ridondanti d' ingiurie, di maldicenze, di
„ bugie, di calunnie, e della più aperta ir-
„ riverenza e temerità contro la Sede apoſto-
„ lica, i quali abbiamo compreſo eſſere ſtati
„ di grande ſcandalo fino ai medeſimi Etero-
„ doſſi, e toſto non conoſca quanto i loro
„ autori e difenſori lontani ſieno dallo ſpiri-
„ to di Dio, che Dio è non di diſſenſione,
„ ma di pace; quanto lontani dalla ſincera ca-
„ rità di Criſto, che tanto commendano col-
„ le parole, diſtruggono coll' opere; quanto
„ lontani infine dal ſentiero della vera umil-
„ tà, mentre non arroſſiſcono di alzar la fron-
„ te contro la Cattedra ſteſſa di S. Pietro,
„ Madre e Maeſtra di tutti i Criſtiani, di ri-
„ bellarſi a ſuoi comandi, e ſcuoterne anzi
„ e combatterne pubblicamente la podeſtà (*a*). „

3. Ma

(a) *Ivi*. *n*. 5.

1703. „ 3. Ma Voi, diletti figli, Voi nò, non a-
„ doperate così. Fermi nella regola di pietà
„ ricevuta da' vostri maggiori, comprovate col-
„ la pronta ubbidienza quel Primato della sa-
„ crosanta romana Chiesa, che Voi per reli-
„ gione confessate come cattolici: poichè solo
„ alla vostra utilità è da noi diretto quanto vi
„ comandiamo; e non cerchiamo già noi le
„ temporali vostre sostanze, ma gli spirituali
„ Carismi a voi apprestiamo (*a*).

„ 4. E tutte queste cose, diletti figli, giu-
„ dicammo necessario di farvi note, affinchè
„ chiunque tra Voi ama di essere nominato
„ cattolico, non sia come un parvolo fluttuan-
„ te, ma il Pastore conosca, cui dee seguire
„ nella via del Signore, e a cui comandi de-
„ vesi da lui obbedire (*b*).„

5. Al comparire di questo Breve, in cui dal Vicario di G. C. veniva sì al vivo e con tanto di verità smascherato a' cattolici d' Olanda il maligno carattere de' novelli lupi, che sotto il pretesto di guardare quella eletta greggia, a null' altro tendevano che a depredarla, non può dirsi in quanto furore montassero i Partitanti. Lo tacciarono tosto *di orretizio*, *d' infame*, *di sedizioso*, *di un atto miserabile dettato da un folle furore*; e non si dettero tregua finchè non ne ottennero dagli Stati un severo editto di proscrizione, quasi che il Papa dopo questo Bre-

(a) *Ivi. n. 6.* (b) *Ivi. n. 10.*

Breve foſſe per paſſare con altri decreti a ſcio- 1703.
gliere i ſudditi dal giuramento ſteſſo di fedeltà dovuta a' lor Sovrani (*a*). L' editto degli Stati era concepito in termini aſſai duri. I Partitanti tuttavia non ne ſembrarono contenti, e ſi conſolavano ſulla ſperanza che foſſe per venirſi a più forti riſoluzioni contro il Provicario, e contro l' Internunzio; *e sì, che a queſti paſſi convién venire*, ſcrive il Prauwelio al Segretario del Queſnel parlando di queſt' ultimo, *per ridurre a ragione queſto birbante di tutti i birbanti* (*b*).

6. Ma

(a) *Monſieur voila un fruit du Bref qui a fait tant de bruit. Demain nous aurons un Decret de Hollande par où les Etats defenderont ce Bref comme ſeditieux, & un libelle infame avec ordre de rechercher tous les exemplaires par les Officiers en tous lieux ... Ce Bref a fait prendre cette reſolution ... Omnes indignantur adverſus Miniſtros Romanæ Aulæ, qui talia in Patria acatholica audent ... Vident etiam ad oculum quid palpones Pontificis non poſſent, facileque talibus Decretis ſubditos juramento, quo ſe ſe Principibus obſtringunt abſolverent ... A te reſcire cupimus & reflexions ad infame Breve, & quid de ſignatura, quæ huic Brevi non additur ... Monachi palam faciunt Breve, ſed Clerus ut obreptitium reſpicit, ordines ut ſeditioſum*. Lettre de M. Prauw. a M. Brigod. 28. Mai. 1703. *V. nota* c. *pag.* 435.

(b) *On interdira demain a M. Sandin tou-*

1703. 6. Ma se si fossero secondate le brame di questo Paroco d' Amsterdam, i Protestanti sarebbonsi impadroniti delle Fiandre per cacciarne quel Prelato con *tutta la canaglia*, che di concerto con lui vi *opprimeva gli onesti uomini*, che vi erano i Giansenisti (*a*). Luigi XIV. non fu punto più rispettato dalla penna calunniosa di questo focoso settario. Il Breve di Clemente facevasi dire da costui non altro che una sedizioſa cabala di quel gran Re, il quale tentò con esso di eccitar torbidi nell'Olanda

tes fonctions, sans esperance d' obtenir jamais permission de faire quelque fonction du Vicariat ou Provicariat ec., ou aussi de la moindre superiorité. Sans ce Bref on auroit encore differé ces resolutions; mais on a pris ces resolutions & fortiores in adventum Gottefroi reservantur... Blondus n' a jamais rendu plus grand service, qu' il a rendu par son Bref, même les catholiques sont indignés de cet attentat. Le placart d' Utrecht est rude: on envoiera des plus rudes resolutions; & il faut passer par la pour reduire ce fourbe de fourbe *a la raison*. Ivi.

(a) *Maſtrich & Liege ne sont pas encore prises, mais Bon est rendu... nous allons prendre cependant Namur, & delivrer les pauvres oppressez à Louvain, chasser Blondus, & toute cette canaille qui oppriment les honnêtes gens:* ridendo dicere verum quis vetat? *Ivi*.

da (*a*). Quanto poi al Papa, il ſuo Breve era tale, che dovea alla fine trar d' inganno chiunque avea ancora di lui qualche buona opinione e dar a vedere, ch' eſſo era venduto per fare quanto ſecondo i malvagi loro principj aveſſero potuto iſpirargli i Geſuiti (*b*). Quindi è che il Sig. Willart non potè temperarſi dal lanciare contro il Vicario di Gesù Criſto l' imprecazione, che fece già S. Michele al demonio (*c*). Eraſi in ſomma riſoluto di far fronte, d' ingannare nelle forme quel *furfante* d' Internunzio (*d*), di soccorrere i *poveri Gianſeniſti* e di ab- 1703.

(a) *Aulici omnes interpretantur, quaſi P. la-Chaiſe juſſu Ludovici turbas in hac Patria excitare voluerit*. Ivi.

(b) *Vous n' avez pas des lettres de M. Valloni? Il eſpere toujours, mais ce Bref le deſabuſera de cette bonne opinion du Pape, qui eſt tout vendu pour faire tout ce que les Rouliers lui peuvent inſpirer ſuivans leur plus mechans principes*. Ivi.

(c) *Quel miſerable acte encore que celui du P. Patrice aux couvents de D. Gottefroi* (il ſuddetto Breve di Clemente XI. a' cattolici d' Olanda): *il y a un folle fureur en cela:* imperet illi Dominus. *Lettre du 25. Mai. 1703. au P. Q.*

(d) *Le Sr. Lange* (l' Internunzio) *ſe flatte, mais je crois qu' il ſera trompé* le fourbe *en forme. Auſſi bien nous ſommes perdus: pourquoi il*

1703. abbattere *la superba società, che sì crudelmente gli perseguitava* (*a*). Il tempo ha fatto conoscere quanto, e come sieno loro riusciti sì fatti disegni.

XXV.

1. Monsig. di Sebaste ebbe in sul partire da Roma un' udienza dal Papa, che toglier gli dovea ogni speranza di vedersi mai più rimesso alla testa della Chiesa d' Olanda (*b*). Avendolo il S. Padre riconosciuto sempre più ostinato ne' suoi Giansseniani principj, ed ognor più fermo nel ricusare la sosscrizion pura e semplice del Formolario, si spiegò con lui su questo proposito ne' termini i più forti, e i più risoluti. *Olibro*, che così ancora chiamavasi per vilipendio nel Partito il Papa Clemente XI., *Olibro*, scrive il Du-Vaucel, *non ha ben adoperato nell' ultima visita, che gli ha resa D. Bonifacio*, cioè Monsig. di Sebaste. *Egli si è intenous faut faire tete*. Lettre de M. Prauwels. 23. Mai. 1703.

(a) *Bon est aussi assiegé; & on pourroit bien aider les pauvres Jansenistes que les Rouliers affligent si cruellement. Il est tems d' abatre cette superbe societé. Si quæ vota valent actum est de nigra ista cohorte, & tota Cappadocia*. Lettre de M. Prauw. 30. Apr. 1703.

(b) *V. Lib. V. Mon. IX. n. 8.*

teſtato ſul preteſo Gianſeniſmo , e ſul Formolario (*a*). Ciò non oſtante appena il Vicario apoſtolico poſe piede in Utrecht , che partecipando alla S. Congregazione il ſuo felice arrivo , e lo ſtato lagrimevole di quella deſolata Miſſione , osò ſcrivere non avervi altro rimedio per ritornarla all' antico ſuo fiore , che rimetter lui ſteſſo nel pieno eſercizio della primiera ſua autorità (*b*). 1703. 26. Giu. Luglio. 25. Ago.

2. Può ognuno immaginarſi qual foſſe la ſorpreſa del Papa a sì ardita e inaſpettata propoſta. Con tutto ciò gli fece riſpondere dal Cardinal Barberini a nome della S. Congregazione in modi pieni di umanità e di clemenza: Compiacerſi que' Padri del ſuo felice arrivo alla Patria , ma dolerſi altamente de' torbidi travaglioſi , che agitavano quelle Chieſe : e più dolerſene per eſſerſi queſti eccitati da que' medeſimi cattolici , da quegli ſteſſi Sacerdoti , da que' Parochi , ch' erano ſeco lui più ſtrettamente congiunti per vincolo di parentela , e che accuſati aſſai volte preſſo la S. Sede , ſi erano ſempre da Monſignore difeſi come valenti operaj nella vigna del Signore, come oſſequioſiſſimi alla S. Sede ; e , ciò che è più , da lui tra-

(a) *Olibro n' en a pas bien usé dans la dernier viſite qui lui rendit D. Boniface . Il eſt enteſté ſur le pretendu Janſeniſme & ſur le Formulaire*. Lettre au P. Queſn. 7. Apr. 1703.

(b) *Epiſt. ad Sac. Congr.... Jul. 1703.*

1703. trascelti a suoi compagni, e a suoi coadjutori nel governo della Missione; così che da questo solo, prescindendo da ogni altro motivo, potea egli comprendere quanto giustamente, e quanto necessariamente fosse il S. Padre venuto nella risoluzione già spiegata a que' cattolici di cambiare il governo di quella Chiesa, e trasferirne in altri l' amministrazione (*a*).

3. Dopo ciò passa quel Porporato a far sapere a Monsignore: che non restava però altro a chi viver voleva nella Comunione della Cattedra di S. Pietro, che sottomettersi rispettosamente a' comandi di Sua Santità; che doveansi quindi in avanti riguardare, secondo l' avviso del Vangelo, gli ostinati Refrattarj siccome Etnici e Pubblicani; e che però era di preciso suo dovere (se punto avea a cuore gli interessi della Patria, della Fede, e dell' anima) l' adoperarsi efficacemente a sedar quella tempesta, che per sola sua cagione erasi quivi eccitata. E ciò potrebbesi, soggiunge il Cardinale, assai facilmente ottenere sol che Monsignor di Sebaste significasse e facesse costare a' suoi amici: non ambir egli i primi posti; ma uniformarsi a' voleri del Supremo Pastor della Chiesa in terra, ed essere determinato di vivere in appresso pacificamente a se, avvertendoli al tempo stesso di provvedere alla salute dell'

(a) *V. Lib. V. Mon. X. n. 1. 2.*

dell' anima, e di non isprezzare le molte Ec- 1703.
cleſiaſtiche Cenſure, dalle quali erano avvinti; colla proteſta di non volere egli partecipare alle loro colpe, nè meritarſi quella terribile ſentenza di G. C., che minaccia tanti guai a quell'uomo per cui lo ſcandalo n'è venuto (*a*).

4. Gli ſignifica finalmente l' Eminentiſſimo Porporato, che molto lodavaſi così dalla Sacra Congregazione come dal S. Padre la riſoluzione, in cui moſtravaſi di prontamente eſeguire i comandi della Sede apoſtolica, e che molto più ſarebbeſi ciò fatto, ſe l' aveſſe effettivamente comprovato coll'opera (*b*).

5. La non oſcura minaccia, che il Pontefice cominciò a fare in queſta lettera agli Ultrajettini di ſepararli, quando perſeveraſſero nella ſcandaloſa loro diſobbedienza, da quella centrale ſua comunione, da cui diviſi già non ſarebberſi più riguardati nella Chieſa che come Etnici e Pubblicani, non iſcoſſe punto que' Refrattarj; e tutto il frutto, che una sì toccante eſortazione produſſe nell' Arciveſcovo di Sebaſte, fu, che vedendo egli rigettate dalla S. Congregazione le ſue iſtanze, e toltaſi nuovamente ogni luſinga di eſſere giammai rimeſſo nel ſuo impiego, ſi rivolſe ad altri mezzi per iſmuovere il Papa dal ſuo proponimento, e condurlo a' ſuoi voleri.

6. Im-

(a) *Ivi*. *n*. 3. 4. 5.
(b) *Ivi*. *n*. 6.

1703. 18. Set. 6. Implorò da prima la mediazione di Monsig. Piazza Nunzio di Colonia (*a*), indi la protezione de' Partitanti, che scrissero altamente, non potersi assolutamente per altra via riparar tanti scandali e ricomporre tante divisioni, che colla piena e pronta reintegrazione del Prelato (*b*). Ma riusciti vani ancora questi ultimi sforzi, volle piuttosto appagarsi dell' ombra del bene, a cui aspirava, che soffrirne in pace la privazione. Che fece egli adunque? Ben lontano allora dal riguardarsi come Arcivescovo d'Utrecht, si abbassò vilmente a riconoscere la superiorità di quel preteso Capitolo, ed a ricever da esso immediatamente, come suo Vicario, quelle ideali facoltà, e quella immaginaria giurisdizione (*c*), che con tanto trasporto ambiva, e che non avendole per se, molto meno si potevano in lui trasfondere da' que' falsi Canonici, i quali le doveano anzi da lui ricevere, se fosse stato Vescovo Ordinario di quella Chiesa.

7. Un eccesso di tal natura venne a risaper-si in Roma prima ancora che fosse consumato in Olanda, e ben pareva, che omai strappar dovesse dalla giustizia del Vaticano quel fulmi-

(a) *Epist. Archiep. Sebas. ad Nunc. Colon. 18. Sep. 1703.*

(b) *V. Cock. l. 3. c. 3. n. 3.*

(c) *Ivi. n. 4.*

mine, che la mano pietoſa del Pontefice avea 1703.
tenuto fin allora ſoſpeſo, e che ſolo troncar poteva dalla radice gli ambizioſi ſforzi di quel Prelato, deponendolo onninamente da una dignità, cui già da tant'anni era ſtato *a beneplacito*, come ſi diſſe, *della Sede apoſtolica* precariamente innalzato (*a*).

8. Ma prima di venire ad un paſſo così riſoluto e deciſivo volle il S. Padre un' altra volta ancora far uſo della ſua paterna clemenza, commettendo al Card. Paolucci di ſignificare a quell'Arciveſcovo, che non riconoſcendoſi dalla S. Sede veruna legitima giuriſdizione in que' Capitoli, non era quindi a lui lecito l'eſercitare a loro nome, o per loro permiſſione o comando gli Epiſcopali miniſteri: perſuadeſſi però il Pontefice, che Monſignore foſſe ſenz' altro per aſtenerſene interamente; ma ad ogni modo fargli di ciò comando ſotto pena di perpetua ſoſpenſione, e ingiugnergli tutt' inſieme di ammonir ſeriamente i preteſi Capitolari, che ſi guardaſſero dall'eſercitare, e tutti gli altri e Cherici e Laici dal riconoſcere in eſſi ſiffatta giuriſdizione, dovendoſi anzi fra Scismatici annoverare che fra cattolici colui, che aveſſe in queſta parte altramente adoperato (*b*). 12. Ott.

9. Intanto il Sig. Cock perſeguitato da' Refrattarj fino a farſene decretar la cattura, e 13. Ott.
poi

(a) *V. ſop.* §. *VI. n. 6.*
(b) *V. Lib. V. Mon. XI.*

1703. poi un perpetuo esiglio (*a*), erasi ricoverato negli Stati dell' Elettor Palatino; e Clemente XI appena il riseppe, che scrisse a questo Principe, molto divoto della Sede apostolica, una pressantissima lettera, in cui lo raccomanda caldamente alla sua protezione, e lo prega di fargli tutte quelle accoglienze, che si meritavano i suoi meriti personali, il suo carattere, e le difficili sue circostanze. La lettera del S. Padre ebbe tutto il più desiderabile effetto. Quel religiosissimo Principe, il quale si era già adoperato per far liberar dall'arresto il Provicario prima che fuggisse dall'Olanda, raddoppiò ora le sue attenzioni per lui, ed estese le sue premure a' tutti gli altri cattolici di quelle Provincie, i quali trovarono sempre ne' suoi Stati un dolce asilo e sicuro dalla rabbia e dal furore de' lor nemici (*c*).

10. Anche Monsig. Codde non sì mostrò questa volta affatto insensibile alla sopra memorata lettera del Card. Segretario. Siccome non avea egli scosso ancora del tutto il giogo, nè perduto ancora ogni sentimento di cristiana venerazione per la prima Sede, ad ordini sì precisi, e ad una volontà sì spiegata del Capo della Chiesa, si contenne dal ripigliare, come avea disegnato, il subalterno governo di quella

(a) *Ivi. Mon. XII.*
(b) *V. Mon. XVII.*

la Chiesa. Ma non ristette perciò dall'eccitarvi 1703.
nuovi torbidi, dallo spargervi massime e libri, mantici della ribellione e dell' errore, dal continuare un' implacabile guerra contro Monsig. Cock, dall'opporsi destramente ad ogni idea e proposizione di un nuovo Vicario apostolico, e dal far nuovi e sempre più irregolari tentativi per obbligare il Papa o colla forza de' Magistrati, o co' raggiri de' suoi parziali a renderlo alla sua prima dignità.

11. Il Card. Paolucci si trovò pertanto nuo- 1704.
vamente in dovere di assicurare i Refrattarj es- 17.Gen.
sere vana su ciò ogni loro lusinga; perchè non essendo il Papa venuto alla sospensione del Vicario se non per molte e gravi ragioni, e dopo le più mature considerazioni, non era però in grado di retrocedere, nè mai sarebbesi indotto a secondare le loro brame (*a*). Ma tutto fu inutile. I Partitanti persistettero costanti nel loro impegno, e Monsig. di Sebaste non cessò di avvalorare con pratiche sempre più ree i loro passi, e di promoverne occultamente gl' intrighi ed i maneggi.

XXVI.

1. Il Pontefice si trovò dunque nella indispensabile necessità di procedere finalmente a quell'

(a) *Ivi*. *Mon. XIII.*

1704. quell'atto estremo, da cui tanto aborriva la clemenza del suo animo. Ma in quest'atto medesimo usar volle di tutta quella condiscendenza, di cui era capace la natura dell'affare, e il suo gran cuore.

2. Avea più volte il Sebasteno istantemente supplicato, che si mettesse la sua causa sotto un nuovo esame, che si dessero a discutere i suoi scritti a' *Teologi della scuola Tomistica* (*a*), e che si demandasse il finale giudizio di quest' affare alla Congregazione del S. Offizio, *nella quale*, dice egli, *è chiuso ogni adito alle macchine degli Avversarj, e nulla si abbandona al capriccio e alla volontà loro, ma in tutto si procede a norma delle leggi, e del più inalterabile diritto: in cui finalmente il segreto, e gli altri comodi e incomodi dell' ordine giudiciario sono comuni all'una e all'altra parte* (*b*). Per quale strana me-

(a) *Quia vero, Beatissime Pater, Orator persuasum habet, se nihil omnino sentire circa capita doctrinæ sibi objecta, quod cum Thomistica doctrina non plane consentiat: rogat humillime S. Vestram, ut ejusdem Scholæ Theologos, qui adversariis suis obnoxii non sint, ad præfata sua scripta examinanda nominare velit.* Memor. Archiep. Sebast. ad Clem. P.P. XI. 29. Apr. 1702.

(b) *Postremo, B. P., adversariorum artibus eo redactus est Orator, ut singularis beneficii loco etiam nunc petat, quod ab initio flagitavit, quod nemi-*

metamorfoſi ſiaſi dopo la ſentenza trasformata da' Partitanti queſta Congregazione in un Tribunale incompetente, ingiuſto, illegitimo, e le cui maſſime *ſi convincono contradittorie a tutte le leggi Eccleſiaſtiche e civili* (a), non ſarà difficile indovinarlo, ſe ſi faccia un ſincero confronto della condotta de' preſenti con quella de' preteriti Novatori. 1704.

3. Il Papa dunque prima di venire all' ultima perentoria ſentenza, tuttochè vedeſſe poter ciò ridondare a qualche non irragionevole offeſa della particolar Congregazione già deputata ſu queſt' affare, ſecondò anche in queſto le voglie del ſupplicante. Gli eſaminatori de' li-

nemini unquam negari poſſe videtur, quodque alioquin vel innocentiſſimus forte refugeret: ut nempe Sanct. Veſtra placeat cauſam hanc ad Sac. Congregationem S. Officii remittere; in qua Congregatione nullus adverſariorum machinationibus locus eſt, nihilque eorum voluntati & arbitrio permittitur, ſed ex lege & certo jure cuncta aguntur; in qua denique ſecretum, aliaque judiciarii ordinis commoda & incommoda utrique parti erunt communia. Ivi.

(a) *Si quid ſibi in contrarium arroget Romana Inquiſitionis Tribunal, hoc ipſo omnibus legibus tum Eccleſiaſticis tum civilibus contraire convincitur*. Brevis Hiſt. p. 10. *Defenſio Petri Coddæi p. 2.*

1704. libri i Qualificatori delle dottrine furono trascelti dalla scuola di S. Tommaso (*a*). Le accuse portate contro di lui, le difese da esso prodotte, le sue *Dichiarazioni*, i suoi *Memoriali*, le sue *Risposte*; così le registrate negli atti precedenti come le stampate ne' libri, tutta in somma la causa fu nuovamente riveduta agitata e maturata nelle Congregazioni del S. Offizio (*b*); dove e fra Teologi, e fra gli Assessori e Consultori, e fra Giudici sedettero Porporati, Vescovi, Prelati, Sacerdoti, uomini dottissimi, incorrotti, e non pochi ancora di quelli, che per genio o per massima credevansi al Sebasteno favorevoli e propensi (*c*). Si raccol-

(a) *Qui postremo librorum Sebasteni examinatores, sententiarumque qualificatores? Septem e Divi Thomæ schola Magistri. Inter hos Matthæus de S. Stephano Ordinis S. Francisci de Observantia Generalis ... Palermo ejusdem Ordinis Commissarius Generalis; Carolus Varesius & ipse Commissarius Generalis.* Cock. *Lib. III. Cap. IV.*

(b) *Regist. Congreg. S. Officii.*

(c) *Quem ibi illa causa Præsidem? quos Senatores & Judices? quos Consiliarios? quos Qualificatores adepta est? In Præside summa Majestas: in Senatoribus ac Judicibus incorrupta justitia: in Consiliariis prudentia circumspecta: in qualificatoribus solida sapientia: in omnibus divinum pene judicium relucebat. Qui in illo feriæ quintæ consessu præ-*

colsero più volte i Padri, si esaminò in private e in generali adunanze la materia, si ascoltarono a vicenda i voti e le opinioni di tutti, nè si lasciò d' implorare il divino ajuto. 1704.

4. Finalmente a' 3. di Aprile dell' anno 1704. si ten- 3. Apr.

præsedit ? is Clemens XI. P. M. cujus in causa peritiam, in judicio perspicaciam, in Sebastenum benevolentiam, ipse Sebasteni alter-ego, Wallonius prædicavit. Qui consedere Eminentissimi Senatores? ... Ibi Acciajolus S. Collegii nunc Decanus: ibi Carpineus S.S. D.N. Vicarius: ibi Pauluccius Sanct. Sua a secretis status: ibi Nerlius Presbyterorum Cardinalium Prior: ibi Marescottus, Spada, Pancratius, Judice, Sperellus, Ottobonus, omnes justitia magis quam purpura prætextati: ibi Norisius, Gabriellus, Ferrarius, tria Divorum Augustini, Bernardi, Dominici Ordinum ornamenta. Qui porro illic Assessores & Consiliarii? Illustrissimi Præsules, Prosper Bottinius Archiepiscopus Mirensis, Ferdinandus Nuptius Archiepiscopus Nicænus, Dominicus de Zaulis Episcopus Verulanus, Joannes-Dominicus Thomates Episcopus Cyrenensis: Reverendissimi Patres Antonius Cloche Magister Generalis Ordinis Prædicatorum, Paulinus Bernardinus Magister Sacri Palatii, Joseph Bossius Commissarius Generalis S. Officii, Joannes Damascenus ex Ordine Conventualium perpetuus Consultor adscriptus; omnes Religiosi Ordinis præclara lumina. Cock. *l. c.*

1704. si tenne l' ultima Congregazione avanti Sua Santità, e in questa si decise concordemente, e solennemente si decretò: 1. che restasse disdetto ad ogni e qualunque maniera di persone il leggere, tenere presso di se, ristampare la *Dichiarazione* e le *Risposte* predette dell' Arcivescovo di Sebaste, e s' intendessero dannate e proscritte come opere *contenenti dottrine ed asserzioni per lo meno sospette, singolari, e ripugnanti alle Ecclesiastiche Costituzioni, dalle quali i fedeli Cristiani potevano essere infettati di prave opinioni, ed indotti in errori già condannati* (a). L' essere state queste due Opere impresse tre anni avanti nella Tipografia della Camera apostolica, non le salvò dalla censura; e fa certamente sorpesa vedere il Du-Vaucel (b), il Quesnel (c), l' Editore del Sinodo Ultrajettino (d), ed

(a) *V. Lib. V. Mon. XIV.*

(b) *Vous ne serez pas fachè de voir celâ imprimé de la Stamperia apostolica superiorum facultate.* Lettre de M. Du.Vauc. a M. Qnesn. 14. Aout. 1699. – *Vous povez citer en la maniere qu' il vous plaira la* Responsio *imprimée a la Stamperia apostolica: on pourroit même, si l' on vouloit, la faire reimprimer, en mettant* juxta exemplar ec. Lettre au même 10. Octob. 1694.

(c) *La foi & l' innocence du Clergé p. 129.* – *Lettre a un deputé du second Ordre ec.*

(d) *Brevis Hist. Eccl. Ultr. p. 9.*

ed altri fanatici Partitanti citare con trionfo cer- 1704.
te opere come quasi approvate da Roma, perchè stampate in Roma, eglino, che a' più espressi e autorevoli decreti della Sede apostolica hanno in ogni tempo mostrata una somma disobbedienza, e il più impudente disprezzo.

5. Rapporto poi al Vicario apostolico la Sacra Congregazione decretò in secondo luogo: che ritrovandosi, *dopo una lunga e piena discussione di tutta questa causa*, non aver egli date soddisfacenti risposte alle accuse prodotte contro di lui avanti la Sede apostolica, veniſſe interamente rimosso dal governo della Missione d' Olanda, da cui era stato poco prima sospeso, e che già tempo a solo beneplacito della stessa Sede, si era a lui conferito (*a*).

6. Fu sempre proprio, come osservò S. Agostino, di tutti i cattivi litiganti lagnarsi di essere stati iniquamente da' loro Giudici condannati (*b*). Il deposto Vicario apostolico reclamò altamente contro questa sentenza, che mechè nata da quel Tribunale medesimo, coegli stesso avea più volte con sì focose istanze a Giudice richiesto, e dichiarato previamente giustissimo ed incorrotto. Si protestò innocente di tutte le colpe appostegli, pura disse la sua

(a) *V. Lib. V. Mon. XIV.*

(b) *Malos judices se esse perpessos vox est omnium malorum litigatorum*. Augusſt. ep. 162.

1704 ſua fede, ſana la dottrina, irreprenſibili i coſtumi, e le aſſerzioni cenſurate ne' ſuoi libri dichiarò, che per quanto vi faceſſe di eſame non ſapevalevi ravviſare (*a*).

7. Chi potrà qui concordare il Sebaſteno col Sebaſteno ſteſſo, e colla paſſata ſua condotta? Aveva egli nel 1692. ſolennemente ſoſpeſo il Sacerdote Van-Wick ſiccome reo di grave delitto, perchè osò provocare il Gianſeniſta Sluiter ſuo avverſario a giuſtificarſi ſe il poteva (*b*), mentre la cauſa loro era ancor pendente (*c*); ed egli ſteſſo ha poi l'inſolenza di provocare a cauſa già

(a) *Nullius circa fidem erroris, nullius pravi aut perverſi dogmatis, ſicuti nec ullius circa mores delicti mihi conſcius ſum, quo legitime innitantur vagæ illæ exprobrationes... Aſſertiones, quod attinet ſuſpectas, ſingulares, atque Eccleſiaſticis Conſtitutionibus repugnantes, quibus Chriſti-fideles in jam damnatos errores induci, ac pravis opinionibus infici poſſent: illæ hanc uſque in horam me latent ec.* Ep. 2. Arch. Sebaſt. ad Cathol. Belgii 20. Aug. 1704.

(b) Van-Wick: *Epiſt. prov. 27. Auguſti 1692.*

(c) *Quandoquidem inſolentem illam provocatoriam epiſtolam... revocare... renuis, te a verbi divini prædicatione, omnique Sacramentorum adminiſtratione ſuſpendendum duximus.* Decret. ſuſpen. 17. Nov. 1692.

già decisa con pubbliche lettere (*a*) i suoi Giudici medesimi, il Papa, i Cardinali, a render ragione della loro sentenza (*b*). Nuovo motivo della sospensione del Van-Wick fu per lui l'aver quegli ricusato di sottoscrivere una *formola rivocatoria*, che gli si era da lui stesso proposta (*c*), ed egli poi si duole di essere stato ingiustamente sospeso e deposto dalla Sede apostolica per aver ricusato di soscrivere una Formola prescritta da' Papi, accettata da' Vescovi, autorizzata dalla Chiesa. Non era ancor trascorso un anno, dacchè eransi apertamente dichiarato bastare a lui e al Clero Olandese, e dover pur bastare ad ogni sincero cattolico, che un libro sia proscritto in Roma, perchè abbiasi per ben proscritto (*d*); ed ap- 1704.

pe-

(a) *Epist. 1. & 2. Arch. Seb. ad Cathol. incolas Belgii dat. 19. Mart. & 20. Aug. 1704.* – *Denuntiatio Apologetica ec.*

(b) *Quoslibet hac in lucem publicam emissa epistola convenio & provoco, ut ec. epist. 1. ad Cathol.*

(c) *Te ... vigore præsentium suspendimus, quoadusque revocatoriam formulam, quam tibi humane & longanimiter proposuimus, propria manu signaveris*: Decr. susp. sup. cit.

(d) *Illa periodus ... indicat obscure, quod aliquorum opusculorum D. Arnaldi prohibitio parvi fiat in Missione nostra ... Id negamus: librorum*

1704. pena sono dannati i suoi libri, ch' egli ne prende la più spacciata difesa, e ne appella la censura al giudizio del Mondo cristiano (*a*). Scrive egli nel 1700. alla S. Congregazione di saper finalmente di certo, essere volontà di que' Padri e del Papa che imprenda il viaggio di Roma: questa cognizione sola però efficacemente adesso determinarlo; e non potersi fare diversamente da un Ortodosso (*b*); poi pochi anni

etenim sive D. Arnaldi sive aliorum prohibitioni in Urbe factæ eam, quæ sinceros Catholicos decet, observantiam atque obedientiam præstamus ... Mihi & Clero Hollandiæ sufficit eum (librum) Romæ damnatum & prohibitum esse, ut eum prohibitum, & recte prohibitum, habeamus. Responsiones Archiep. Sebast. *p. 69. 104.*

(a) *Declaratio & Responsiones ab Archiepiscopo Sebasteno, cum in Urbe esset, E. E. D. D. Cardinalibus tradita, & jam orbi pandita Christiano, ut censeat de censura per Romanam Inquisitionem illis inflicta. 3. Aprilis 1704.—Defensio adversus Decretum Inquisitionis Romæ emanatum die 3. Apr. 1704.*

(b) *Consilium hoc itineris capessendi, corporis mei valetudine parum firma neglecta, omnibusque aliis posthabitis difficultatibus, demisse cepi, quamprimum Sanctiss. D. N. beneplacitum, ac Eminent. Vestrarum mentem plenius cognovi. Hanc certe obedientiam & me & quosvis Ortodoxos Se-*

di

anni appreſſo non arroſſiſce di ſcrivere di eſ- 1704.
fere invitato e forzato a quel viaggio dalla cabala de' ſuoi nemici (*a*).

8. Non baſta. L'umile, il docile Sebaſteno, che aveva tante volte ſpiegata la più pronta diſpoſizione a ſeguire in tutto gli ordini, le determinazioni, i giudizj de' Card. deputati alla ſua cauſa, delle Congreg. e del Pontefice (*b*), fino a proteſtarſi di non voler un ſol

di Apoſtolica debere, reverenter agnoſco. Epiſt. Archiep. Seb. 25. Mai. 1700.

(a) *Æmuli me aliis & aliis continuo vexationibus exercuerunt, donec tandem clandeſtinis conſiliis & auxiliis, me iter Romanum aggredi coegerint*. Archiep. Seb. animadv. n. 13. - *Quidam, ut Romam invitarer, occultis ſuis artibus effecerunt*. Epiſt. 1. ad Cathol. ec.

(b) *Omni qua potero diligentia Emin. Veſtrarum mandata conabor exequi*. Archiep. Seb. Epiſt. ad Sac. Congr. 9. Febr. 1689. - *Maneo animo ad mandata veſtra exponenda promptiſſimo*. Ad eand. 9. Apr. 1689. - *Scio equidem Emin. Patres hujus Miſſionis eſſe ſupremos Moderatores & Arbitros; meique muneris eſſe mandata veſtra ſubmiſſe exequi: quod fideliter præſtare totis viribus ſtudeo*. Ad eand. 5. Sept. 1695. - *Obedientiam, quam Apoſtolicæ Sedi, & Sacræ de Propaganda Fide Congregationi debeo, plene teſtificatam reddere meditor, atque Chriſti in terris Vicarii pa-*

1704. sol apice discostarsi da' loro regolamenti (*a*); e di attendere in pace le decretorie loro sentenze (*b*), pronto a cattivare il suo stesso intel-

ternis correctionibus & mandatis animum paratissimum exhibere studeo. Relat. Mission. 1701. - *Paratus sum vestro parere nutui*: Epist. ad Sac. Congreg. 30. Mart. 1691. *Clero item & Regularibus omnibus . . . debitam erga apostolicam Sedem observantiam unice commendo, quemadmodum & ego in ... sinceriſſima obedientia erga hanc S. Sedem semper vixi, & etiamnum morior*. Prima Declarat. Archiep. Seb. 29. Sep. 1691. - *Petrus Archiep. Sebast. ... in debita Sedi Apostolicæ reverentia & obedientia a nullo alio Præsule se umquam vinci patietur*. Memor. 1. Jun. 1702. - *Onus durum (Vicariatus) ... portare pergam sub beneplacito tutela & auctoritate Sedis apostolicæ, cui quocumque eventu fidelis & obediens, Deo juvante, vivam atque moriar*. Archiep. Seb. animadv.

(a) *Sacræ Congreg. beneplacito in hisce, & in omnibus negotiis, observantissime acquiescam*. Epist. ad Sac. Congr. 18. Nov. 1690. - *Semper paratissimus fui, & impræsentiarum sum ut S. Congregationis mandatis morem geram exactissime*. Ad eamd. 18. Mar. 1694.

(b) *Porro expectabo, quid E. E. V. V. placebit hoc in negotio decernere, vestroque decreto humillima observantia morem geram*. Epist. ad Sac. Cong. 9. Sep. 1690. - *Quidquid E. E. V. V. hac*

telletto in oſſequio delle loro riſoluzioni (*a*); 1704
non temette poi di dichiararſi apertamente, ch' egli non poteva per niun modo perſuaderſi di eſſere ſtato dimeſſo dal ſuo Vicariato (*b*); che non avrebbe però mai deſiſtito dalla difeſa legittima de' ſuoi diritti e della ſua dignità (*c*), e che fermato avea ſeco ſteſſo e dichiarato aſſai volte sì a voce come in iſcritto, e anche con ſolenne iſtromento promeſſo a' principali del ſuo Clero di non mai rimoverſi da queſta ſua riſoluzione (*d*).

9. Lu-

hac de re ſtatuerint, id ego ſubmiſſe & prompto animo amplectar. Ad eamd. 17. Nov. 1690. *Sufficit mihi quod E. E. V. V. cauſam ſincere expoſuerim. Placita E. E. V. V. ſuper illa nunc ſubmiſſe opperiar, & ubi ea reſcivero fideliter exequar.* Ad eand. 29. Jan. 1693.

(a) *Supremæ Sedis apoſtolicæ oraculo tam mea ſenſa quam Miſſionariorum reverenter ſubjicio. Decretorium ferat judicium: intellectum omnem in obſequium Chriſti captivare polliceor.* Sebaſt. plur. locis ap. Cock. l. c. p. 218.

(b) *Munere Vicarii apoſtolici me exutum eſſe nequaquam in animum induco meum.* Denunt. Apol. p. 37.

(c) *Ivi. p. 42. 72. 119. 196. ec.*

(d) *Firmam hanc de non abdicando jure meo ſententiam frequenter & ſtudioſe tam ſcripto quam verbo, quin etiam ſolemni inſtrumento Cleri noſtri primoribus indicavi.* Ivi. *p. 40. 41. ec.*

1704. 9. Lutero (*a*), Viclefo (*b*), Eutiche (*c*), Pelagio (*d*), Neſtorio (*e*), e cent' altri non furo-

(a) *Hic vero, Beatiſſime Pater, proſtratum me pedibus tuæ Beatitudinis offero cum omnibus quæ ſum & habeo. Vivifica, occide; voca, revoca; approba, reproba ut placuerit. Vocem tuam, vocem Chriſti in te præſidentis, & loquentis agnoſcam. Si mortem merui, mortem non recuſabo.* Epiſt. ad Leonem X. Oper. tom. 1. *V. Boſſuet*; Hiſt. des Variat. tom. 1. n. 20. *Pallav.* Iſtor. del Conc. di Tr. lib. 1. c. 14. *Fontaine*. Conſtit. Unig. Proleg. cap. XI. Tom. IV. p. 223. ec.

(b) *Gaudeo plane detegere ... fidem meam ... Romano Pontifici, quia ſuppono, quod, ſi ſit Ortodoxa, ipſe fidem meam humiliter confirmabit, & ſi ſit erroneá emendabit. Volo humiliter, etiam per mortem ſi oporteat, emendari.* Wiclef. ap. Font. Proleg. l. c.

(c) *Rogabam ut innoteſcerent iſta Sanctitati Veſtræ, ut quod vobis videretur, judicaretis, profitens omnibus modis me ſequuturum, quæ probaſſetis.* Epiſt. ad S. Leon.

(d) *Hæc eſt fides, Papa Beatiſſime ... in qua ſi minus perite aut parum exacte aliquid forte poſitum eſt, emendari cupimus a te, qui Petri fidem & ſedem tenes.* Pelag. ad Innoc. I.

(e) *Dignetur igitur amantiſſima Dei anima tua informare nos ... Doceri autem volumus, quam de his ſententiam teneamus: defecimus enim, eoſdem*

furono nelle loro proteſte di ſommeſſione al Pontefice nè meno ampolloſi, nè più ſinceri. E non verrebbe però qui bene al Sebaſteno il rimprovero fatto da S. Paolino all' Eretico Celeſtio? Come? colui, che poc' anzi avea proteſtato di voler condannare checchè il Papa ſi condannaſſe; ora non ſolamente non lo condanna, ma a graviſſimo oltraggio della Sede apoſtolica lo difende? Ah! nò: la Chieſa romana non può più ignorare quanto coſtui ſia reo, dappoichè con sì audace inſolenza osò contraddire e non condannare ciò, che il Pontefice ha ordinato che ſi condannaſſe (*a*). 1704

10. I Partitanti fecero eco alle amare doglianze del loro Ex-Vicario in maniera e in termini ancora più innoltrati. Pubblicarono una folla di li-

dem viros per dies ſingulos diſſimulantes ſpe & expectatione Beatitudinis tuæ. Epiſt. ad Cæleſtin. Pontif. ap. Labb. t. 3.

(a) *Et ille qui ſuperius profeſſus fuerat, ſe quæcumque illi objecta fuerant, ſi contra fidem vindicares eſſe damnaturum ... non ſolum non damnat, ſed ad injuriam tantæ Sedis contendit. Unde non ignorat jam Eccleſia Romana reum ſuum, qui tam audaci ſpiritu auſus eſt contradicere, & non damnare, quæ Beatitudo tua damnari decrevit.* S. Paulin. ad Zosimum Pontif. ap. Labb. tom. 2.

1704. libri, e scritti sedizioſi, *note* maligne (*a*), empie *considerazioni* (*b*), *avvisi* scandaloſi (*c*), satire calunnioſe (*d*), *lamentazioni* impudenti (*e*), che impugnando insolentemente il decreto del S. Officio ravvivarono da per tutto, e vie maggiormente accesero il fuoco della ribellione, e dello scisma.

11. L'autorità della prima Sede fu combattuta (*f*) oltraggiato villanamente il Pontefice (*g*). Si sostenne essere nulla, e di niun effet-

(a) *Nota in Decretum, quod sub Inquisitionis nomine circumfertur contra Archiep. Sebastenum, per Janum Parrhasium.*

(b) *Modesta consideratio Decreti Romanæ Inquisitionis anni 1704. 3. Apr.... Rotterodami 1704.*

(c) *Avis sinceres aux Catholiques des Provinces-Unies sur le Decret de l' Inquisition de Rome contre M. l' Archev. de Sebaste Vicaire apostolique ec. 1704.*

(d) *V. Lib. II. §. I. ec. Causa Quesn. ec.*

(e) *Lamenta & querelæ Sponsæ Sebastenæ per Clem. XI. viduatæ, ad eundem pro sponso suo.*

(f) *Jesuitarum, aliorumque Romanæ Curiæ adulantium de Summi Pontificis auctoritate commenta, Regnis Regibusque infesta, ac specialiter supremis Præpotentibus Fœderati Belgii Ordinibus periculosa: fideliter proposita per Juris-Consultum Batavum, Ecclesiæ & Patriæ amantem. Amstelod. 1704.*

(g) *V. Lib. II. §. I. II. ec.*

effetto la cenſura delle dottrine di Monſignor 1704.
di Sebaſte, ſiccome opera dell'ignoranza e parto dell'ingiuſtizia, calunnioſa, iniqua, oſcura, ed enigmatica a guiſa di un oracolo degli Idoli (*a*): tutto all' oppoſto le opere di queſto illuſtre Prelato eſſere piene di ſapienza, di moderazione, pure, integerrime, irriprenſibili, approvate da tutti i teologi più famoſi (*b*): le aſſerzioni poi in eſſe dannate come prave e ſingolari, non altro eſſere che l'etica de' Padri e del Vangelo, la dottrina de' più dotti e de' più ſanti uomini, che vanti la Chieſa (*c*); tutto in ſomma queſto giudizio eſſere ſenza forma, ſenza giuſtizia, ſenza carità, eſotico in ogni ſua parte, contrario a' Canoni, indegno perfino di un Imperadore idolatra (*c*); da piangerſi a calde lagrime da ogni uomo di mente ſana e di buona volontà, e da non applaudirſi che da un co-

(*a*) *Defenſio Petri Coddæi Archiep. Sebaſt. adverſus Decretum Inquiſitionis ec. pag. 1. 7. ec. - Nota in Decretum. ec. p. 16. - Avis ſinceres ec. p. 68. 98. 112. 113. 128. 137. 141. ec. Secon. plainte. Pref. n. XIII. ec.*

(b) *Defenſio. ec. l. c. - Avis ſinceres ec. l. c. - Della Cattolicità ec. p. 43. ec. - Racine: l. c. p. 114. 118. ec.*

(c) *Avis ſinceres; p. 68. 98. 112. 118.*

(d) *Ivi. p. 123. 137. ec. - Seconde plainte. l. cit. - Modeſta conſideratio.*

1704. codardo, da un cieco, da chi ama farsi complice della più nera iniquità (*a*).

12. Se alcuno avesse scritto sol la metà delle censure del Moja, del Pichon, dell'Arduino, del Berruyer, che refrattario, che mostro di ribalderìa non direbbonlo i Partitanti di Monsig. di Sebaste? ed a ragione. Ma l'uno e l'altro giudizio non muovono forse dalla medesima autorità? Come osarono dunque costoro levarsi così contro la sommità della Sede apostolica, di cui i nostri maggiori hanno sempre con tanta venerazione osservati i salutari decreti, e di cui niuno violò mai le canoniche sanzioni senza incorrere la propria dannazione (*b*)?

I Pa-

(a) *Avis sinceres. p. 68. 141. ec.* – *V.* Fontaine: *Constit.* Unigen. *theol.prop.* Proleg. *p. 65. 66. ec. Tom. IV. p. 125. ec.*

(b) *Quis Sacerdotum contra decreta talia, quæ a Sede apostolica processerunt agere præsumat?... Patres nostri hoc semper custodierunt, quod eorum (Pontificum) præcepit auctoritas?* Concil. Turonens. – *Nemo unquam apostolico culmini, de cujus judicio non licet retractari, manus obvias audacter intulit. Nemo in hoc rebellis extitit, nisi qui de se voluit judicari... In cujus contumeliam quisquis insurgit, habitator cœlestium non poterit esse regnorum.* Bonif. P.P. ad Episcop. Orient. *ep. 13.* – *Quamvis Patrum traditio apostolicæ Sedi tantam auctoritatem tribuerit, ut de ejus judi-*

I Padri dell'ottavo Concilio Generale ſtimarono, come oſſerva (*a*) il Petitdidier, una temerità intollerabile eziandio in tutta la Chieſa radunata, il condannare un Papa per qualſiſia cagione (*b*); e proteſtarono che non era nemmeno ad eſſi lecito caſſarne i giudizj (*c*). Or che avrebbono eglino penſato di que' pochi oſcuri Sacerdoti e Laici, i quali pubblicarono gli infami libelli che abbiam qui ſopra ricordati? o come mai avrebbon potuto sfuggir coſtoro le gravi pene, che quel Concilio aveva decretate contro tutti coloro, che o a voce o in iſcritto ar- 1704.

judicio diſceptare nullus auderet, idque per Canones ſemper regulaſque ſervaverit ec. Epiſt. Zozimi PP. ad Epiſc. Afric.

(a) *Trattato Teologico dell' autorità e infallibilità dei Papi. Roma. 1731. pag. 141. 146. 147.*

(b) *Porro ſi Synodus Univerſalis fuerit congregata, & facta fuerit etiam de Sancta Romanorum Eccleſia quævis ambiguitas & controverſia, oportet venerabiliter & cum convenienti reverentia de propoſita quæſtione ſciſcitari & reſolutionem accipere aut proficere, aut profectum facere, non tamen audacter ſententiam dicere contra ſummos ſenioris Romæ Pontifices.* Conc. Conſtant. IV. Can. II.

(c) *Nobis non licet reſcindere judicium ſacrorum Romanorum Pontificum: hoc enim contrarium eſt canonicis inſtitutis.* Ibi. Seſſ. III.

1704. ardissero parlar male del Papa, o dirgli ingiuria (*a*)?

13. Su principj del Partito da noi poc' anzi accennati, esposti e sparsi col più furioso trasporto principalmente dal Quesnel, si decise francamente da' Settarj, che Monsig. di Sebaste e i suoi Provicarj potevano e dovevano ricorrere agli Stati per essere mantenuti nella loro podestà, e nel loro grado; che la causa loro sottoppor si dovea ad un nuovo esame, e a nuovi Giudici, non però tratti dalla Curia Romana; che era far torto alla S. Sede l' attribuirle il Decreto emanato dall' Inquisizione contro il Vicario apostolico (*b*); ed io non ho pur dubbio, dice uno di que' fanatici scrittori, che nulla non sia la sospensione, nulla la deposizione dell' Arcivescovo di Sebaste; che questo Prelato non sia ancora in un pieno e incontrastabile possesso di tutta la sua autorità: e che affatto contrario ad ogni diritto divino ed umano non

(a) *Quisquis autem tanta jactantia & audacia ausus fuerit, ut, secundum Photium vel Dioscorum, in scriptis vel sine scriptis injurias quasdam contra Sedem Petri Apostolorum Principis moveat, æqualem & eandem, quam illi, condemnationem recipiat.* Can. II.

(b) *Avis sinceres p. 71. 150. 165. ec.* - Racine. *Stor. Eccles. l. c. p. 116.* - *Disquisitio theologica ec.*

non ſia quanto contro di lui ſi è operato (*a*). 1704.
E quindi ſi deciſe da' tutti i Dottori della Setta, che Monſignore avea dunque a proteſtare contro sì iniqua ſentenza, appellarne, ripigliar l'eſercizio delle ſue funzioni, rientrare al governo della ſua Chieſa; e queſto non poterſi ſolamente da lui, ma doverſi; di maniera che ſarebbe ſtato colpevole, ſe in qualche modo aveſſe abbandonato la cura della greggia, che gli era ſtata confidata (*b*).

XXVII.

(a) *Ego quidem omnia contra Sebaſtenum tam circa ſuspenſionem, quam circa depoſitionem acta cum jure divino ac naturali, cum Eccleſiaſtico, humano, ac civili pugnantia, ac per conſequens nullius roboris eſſe nequaquam ambigo; nec dubitare poſſunt, qui de cauſa ejus, & canonica judicandi forma penitius inſtructi ſunt: ſententiam quoque per ſe nullam & irritam nihil efficientiæ aut virtutis habere universus Theologorum & Juris-consultorum cœtus consentit e quo invicta dialexi fluit, Sebaſtenum muneris ſui ab Innocentio XI. impoſiti plena auctoritate etiamnum potiri, neque hanc per molitiones sub Clem. XI. contra ipsum injuria commotas, quidquam detrimenti cœpiſſe.* Defenſio Petri Coddæi ec.

(b) *Hinc paſſim Doctores in jure Canonico verſatiſſimi, quorum conſilia in causa Coddæi requiri placuit, omnes absque hæſitatione ulla responderunt: poſſe illum nihilominus suo munere defun-*

XXVII.

1704. 1. Le Missioni d' Olanda trovavansi dunque in *grandissima confusione*, e *travaglio* (*a*). I Partitanti del Sebasteno, uomini, come li disse Clemente XI. di *perduta coscienza* (*b*), e che sotto le apparenze di un nome cattolico covavano un *animo empio ed affatto scismatico* (*c*), *dimentichi dell' obbedienza dovuta* al Romano Pontefice, ingannando *impudentemente se medesimi, ed altri seducendo temerariamente, senza riguardo alla religione loro* si lasciarono trasportare fino a spignere i Magistrati Accatolici, non solo a proscrivere ignominiosamente il Provicario apostolico, ma a carcerare, a sbandire, ad aggravare di penose multe, ad impedire nell' esercizio del santo loro Ministero i Parochi, i Sacerdoti più obbedienti alla S. Sede, i Missiona-

fungi ... aut ad summum publica aliqua protestatione intercedere Decreto adversus se in publicum emanato. At vero a pastoralibus curis abstinere ne dum teneretur, quasi damnatus, aut suspensus; imo, salva conscientia, nequaquam illum commissi sibi gregis regimini renuntiaturum, nonnulli audenter affirmabant. Brevis Hist. p. 10. Denunt. Apol. ec.

(a) *V. Lib. V. Mon. XVI. n. 2.*

(b) *Ivi. Mon. XIX. n. 3.*

(c) *Ivi.*

sionarj più zelanti, a vessare, ingiuriare, op- 1704.
primere i veri cattolici, mentrechè proteggevano i contumaci, i refrattarj, gli scismatici; così che le cose erano omai a tali estremi colà ridotte da temersene l' ultimo disertamento della Chiesa e l'intero eccidio della fede (*a*).

2. Le viscere paterne di Clemente furono 1704.
penetrate e commosse da uno stato tanto tra- 9. Ago.
vaglioso de' cattolici d'Olanda. Ma qual con- 26. Ago.
forto potea egli più per se medesimo prestare a que' desolati fedeli, fuorchè quello di una sterile compassione? Si volse pertanto a procurarlo loro altronde, ed implorò sopra que' degni Confessori la protezione dell'Imperadore (*b*), degli Arcivescovi di Treveri (*c*), e di Magonza (*d*), dell' Elettor Palatino (*e*), e di quanti altri Principi Ortodossi sperava, che intercssar si potessero alla salute di quella Chiesa, ed aver qualche forza per arrestare le moleste procedure di que' Magistrati (*f*).

3. Ma tutto andò a vuoto; e i Refrattarj fatti tanto più arditi, quanto si vedevano più co-

(a) *Ivi. Mon. XV. XVI. XVII. XVIII. XIX.*
(b) *Ivi. Mon. XV. XVI.*
(c) *Ivi. Mon. XIX.*
(d) *Ivi. Mon. XVIII.*
(e) *Ivi. Mon. XVII.*
(f) *Ivi. Mon. XVII. n. 3.*

1704. costantemente protetti dalla Sovrana autorità, portarono presto lo Scisma ad un grado sì avanzato da non trovarne esempio, che tra gli Eretici più sfrontati (*a*). E' nondimeno da osservarsi, che Monsignor di Sebaste approvando e confermando a' 7. di Novembre di quest' anno medesimo 1704. il Collegio del Vicariato, nel Decreto steso a quest' oggetto non osò più intitolarsi Vicario apostolico (*b*), come può vedersi nella copia, che ne riferisce l'Hoynck (*c*). Tanto egli era allora persuaso della validità della sua deposizione.

7. Nov.

(a) *V. Lib. III. IV.*
(b) *Decret. Archiep. Sebast. 7. Nov. 1704.*
(c) *Hist. Eccl. Ult. p. 103.*

Il Fine del Tomo Primo.

ERRORI.		CORREZIONI.
Pag.	lin.	
84.	27. digneretur	dignaretur
211.	12. morte ?	morte .
213.	19. arbitro	arbitrio
238.	29. l' etoit	j'etois
240.	25. an ſalut	au ſalut
288.	14. Sabeſte	Sebaſte
295.	8. ſtraniere	ſtraniero
304.	29. ſuahit	ſouhait
366.	30. inſurmonable	inſurmontable
398.	21. attendos	attendons
429.	23. appeſeroit	appaiſeroit

Qualche alterazione nel numero delle pagine al foglio V dalla pag. 306. ſino alla 320. con altri errori di poco conto ſi rimettono al diſcernimento del corteſe Lettore.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del *P. F. Tommaſo Maſcheroni* Inquiſitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato *Storia delle rivoluzioni della Chieſa d' Utrecht. Libri cinque, Tomi Tre, MS. ec.* non vi eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Principi, e Buoni Coſtumi, concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator *di Venezia* che poſſi eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 15. Giugno 1787.

(*Zaccaria Vallareſſo Rif.*
(*Franceſco Peſaro Cav. Proc. Rif.*

Regiſtr. in Libro a Carte 228. al Num. 2110.

Giuſeppe Gradenigo Segr.

338,651

B.19.2.85
BNCF